SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 16 (992) 20/26 APRILE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

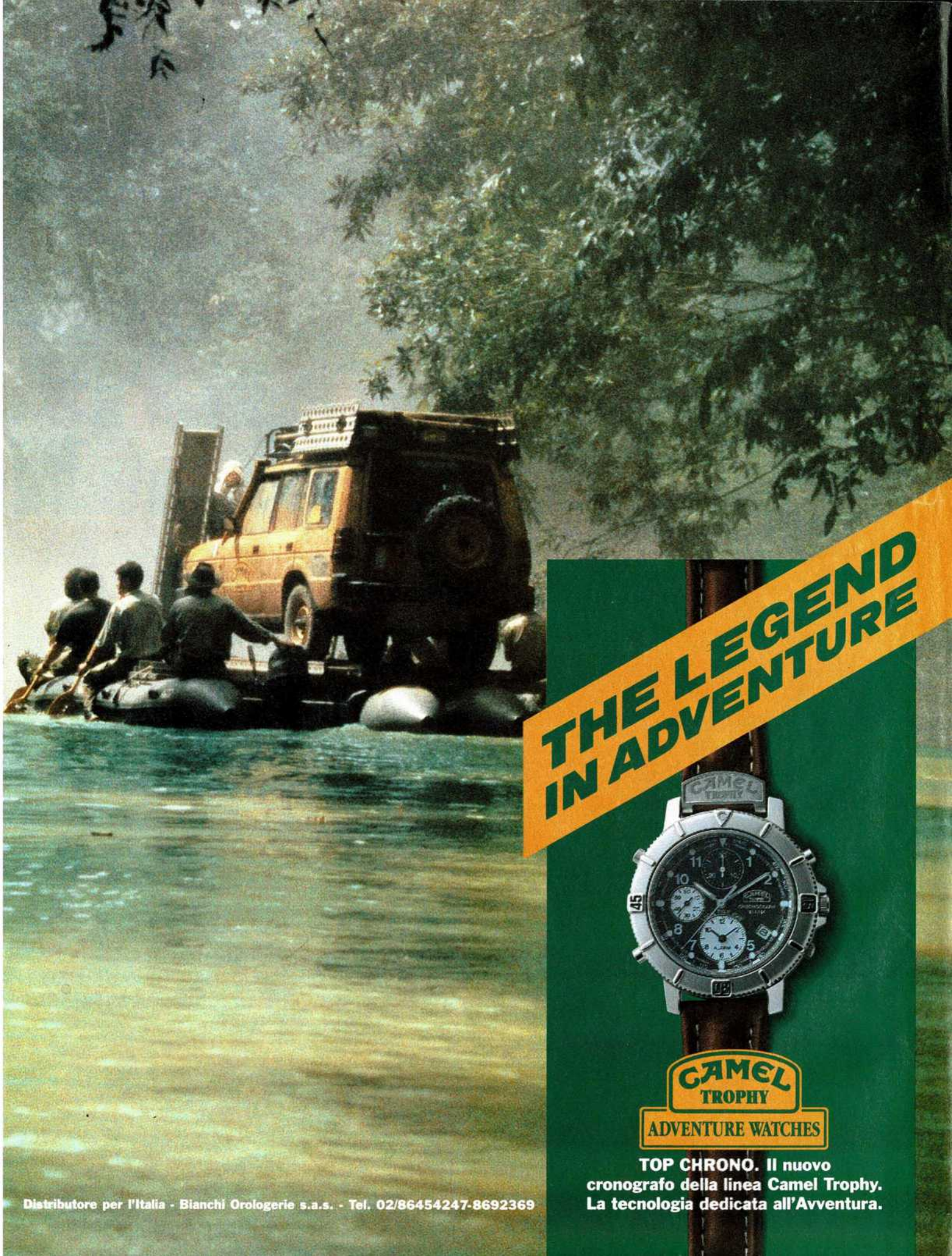
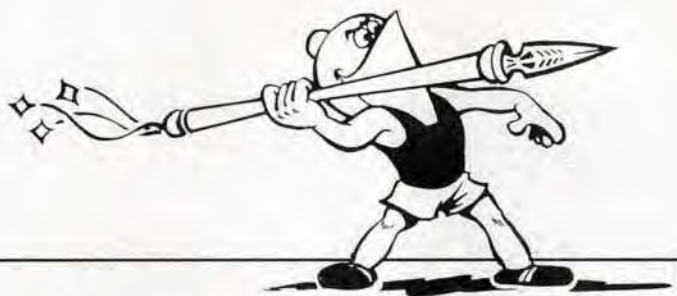
Juve, che botto

Vialli tris si candida per la Nazionale

FESTA MILAN

14

LE CONFESSIONI DI SACCHI C.T.

Tavola rotonda al «Guerino» con Arrigo che ci svela segreti e sogni per USA'94

di **Domenico Morace**

Milan-Juve, la sfida ricomincia

Due fatti, apparentemente lontani, hanno contrassegnato la domenica calcistica. Il primo è la conquista dello scudetto da parte del Milan. È il quattordicesimo della serie, terzo consecutivo. L'evento, da tempo scontato, merita adeguate celebrazioni e non si può non partire dal capo, cioè da Berlusconi. Non è facile, in questi giorni, parlare del Cavaliere, ormai rapito nel cielo della politica e trasformato in Santo Salvatore dei destini della Patria. C'è il rischio che scenda in campo l'immancabile idiota per dire che si è ruffiani.

Personalmente non corro di questi pericoli, perché mai mi sono intruppato tra i lacché del Cavaliere. Pur apprezzandone la grinta e la genialità, col Cavaliere sono stato anche in disaccordo. Una volta, mi diede ufficialmente dello «stalinista-hitleriano», accusa che da allora ha usato spesso contro gli avversari. Gli avevo consigliato di star zitto, in un articolo, avendo lui cercato di inserirsi nelle faccende di Vicini, in difesa ovviamente dei suoi ragazzi in rossonero. Il Cavaliere, già col piglio del Presidente, non aveva gradito. Forse non l'ha ancora scordato e mi spiace anche se, allora come oggi, non ho perso il sonno.

Episodio a parte, ho sempre giudicato Berlusconi uomo di superiore intelligenza, come ha dimostrato prima nel campo degli affari, poi in quello del calcio e infine in politica, dove in tre mesi ha creato un partito vincente. Berlusconi ha rifondato il Milan, facendolo risorgere dalle ceneri di un crac finanziario. Ha giocato d'attacco, come Sacchi. Nelle pagine successive, tre grandi opinionisti, Tosatti, Melidoni e de Felice, risponderanno ai quesiti che la gente si pone: qual è il segreto di questo Milan padrone? Il berlusconismo è un male o un bene? Le televisioni aiutano a conquistare il Paradiso?

Al di là delle personali valutazioni, un dato è certo: Berlusconi ha trionfato e il cosiddetto berlusconismo, pur nella sua pericolosità, è da apprezzare quando dimostra, com'è successo col Milan, che per vincere bisogna anche rischiare e organizzare. Il Milan non è frutto del caso, o del conto in banca, ma di una superiore visione della vita e dell'impegno. Per questo anche il «Guerino» applaude Berlusconi come l'Italiano che lavora e ha risultati. A Berlusconi, in questi giorni felici, il «Guerino» ricorda la sua matrice sportiva. Per il nostro mondo sarebbe una delusione profonda se, tra le beghe dei nuovi impegni, il Cavaliere lo dovesse scordare.

Il secondo fatto è la «convention» della Juve che ha chiamato a raccolta i suoi tifosi per ricucire i rapporti, parecchio sfilacciati. Cosa rimproverano gli appassionati al club di piazza Crimea? Una politica risparmiosa ma soprattutto la perdita della vecchia anima, aristocratica e vincente.

Bettega ha avuto il suo da fare, e tanto ne avrà, per ridare alla Juve un'immagine vincente. Molti errori sono stati commessi, in questi ultimi anni, dalla Real Casa, anche in termini di forma. Boniperti avrà sbagliato, o è un sorpassato, ma andava trattato in altro modo, al pari di Trapattoni. Anche l'avvicendamento in panchina tra Trap e Lippi poteva essere annunciato in tempi migliori.

Ma, forse, i veri problemi sono altri. Non sarà facile, dinanzi a un Milan razza padrona, moderno e ricco, creare una squadra e una società in grado di competere. Bettega ha trovato una pesante situazione debitoria e una società incapace di adeguarsi ai tempi. Il nuovo pilota dovrà riaccendere il motore, fidando nella comprensione dei tifosi e sperando in felici operazioni di mercato. Il 6-1 contro la Lazio, il Vialli ritrovato e il gol-spettacolo di Baggio, sono di buon auspicio.

Ecco perché due fatti, apparentemente lontani, da domenica scorsa possono trovare un comune denominatore. Milan-Juve, la sfida ricomincia? □

Dall'avvio tra mille incognite, senza i tre olandesi e Lentini, alla grande svolta targata Desailly, fino alla cavalcata conclusiva verso il titolo. Cronaca di una conquista storica, sottovalutata dai superficiali ed esaltata dai meriti di Capello

Marcia trionfa

di **Carlo F. Chiesa**

Fu una nutrita schiera di incognite ad accompagnare il Milan al suo ingresso nel terzo campionato dell'era Capello. Oggi sembrano lontane, lontanissime, mentre sul prato di San Siro s'è consumata la terza consecutiva festa-scudetto rossonera, in anticipo sui tempi canonici, già peraltro polverizzati da una conquista «morale» ben più anticipata. Da settimane, se non da mesi, sappiamo che il Milan impone in questo 1993-94 il suo quattordicesimo sigillo tricolore sull'albo d'oro del campionato, eppure in quell'ultima domenica dell'agosto scorso erano in pochi a immaginare una tale soluzione, per lo meno sui facili binari in cui il Milan l'avrebbe poi indirizzata. Si era d'incanto volatilizzata l'anima olandese dello squadrone rossonero, Gullit e il saturo Rijkaard partiti verso altri lidi, Van Basten rapito da impietosi guai fisici, e non pareva proprio che il pur ricchissimo arsenale a disposizione di Capello disponesse dei surrogati testuali in grado di lenire assenze così pesanti.

Erano arrivati il diafano Brian Laudrup, sterile folletto del dribbling di una Fiorentina sorprendentemente retrocessa, il «puffo» Raducioiu, alfiere d'attacco del Brescia ugualmente caduto in B, più un giovane difensore di sicuro avvenire e... costosissimo pre-

A fianco (fotoBorsari), il gruppone rossonero in festa sul prato di San Siro dopo la conquista dello scudetto. In basso (fotoFumagalli), la gioia è una scivolata collettiva

le

sente (Panucci) e figure assortite di puro contorno. Insomma, più quantità che qualità, per una volta, sì da minare lo strapotere rossonero quantomeno nei pronostici estivi, quasi unanimemente rivolti all'Inter miliardaria di Bergkamp e Dell'Anno. Tanto più che la defezione di Lentini, estromesso brutalmente da un grave incidente automobilistico, sottraeva a Capello anche l'uomo d'attacco forse più atteso, dopo gli alti e bassi della stagione d'esordio, certo non contribuendo ad alimentare le prospettive rossonere.

PROGRAMMA. Reduce dalla beneaugurante vittoria «americana» nella Supercoppa italiana sul Torino, scese dunque in campo il Milan a Lecce, fissando subito, in quei primi novanta minuti, il programma per la nuova stagione. Un Milan avaro, sparagnino, giudizioso, spietato: vocaboli sorprendenti, per una squadra avvezza negli anni precedenti a vivere di sublimi iperboli, a dominare anziché limitarsi a superare la concorrenza, salvi ovviamente gli occasionali tributi all'opportunismo, dettati comunque sempre da pure contingenze tecniche o infortunistiche.

Un palo di Baldieri con un gran colpo di testa, poi l'immediato rovesciamento di fronte punisce i temerari uomini di casa, con una strepitosa invenzione balistica da lontano di Boban che sembra incoronare tempestivamente nel croato l'erede designato di Frank Rijkaard, ex sovrano del centrocampo rossonero. Il bis col Genoa della settimana successiva, colto sul «neutro» del San Paolo di Napoli a causa di una vecchia squalifica a base di treni e ultrà, chiarisce ulteriormente le idee. Sostanzialmente, Capello ha sposato le risultanze della stagione precedente (eccessivo scialo di gioco e spettacolo pagato caro nel finale) con le necessità imposte da un organico forzatamente meno brillante che in passato. Ne sortisce un Milan col saio di tela grezza, indifferente alle esigenze del pubblico e unicamente rivolto al risultato; impermeabile in difesa, dove lievitano Costacurta e soprattutto Rossi; efficace ancorché parsimonioso in avanti, grazie soprattutto ai guizzi di Papin, che si spegnerà poi nella seconda fase.

LA VENDETTA DI RUUD. La prima doccia fredda arriva con la Samp, in un piovoso pomeriggio a Marassi, dove Ruud Gullit consuma la più spietata delle rivincite, guidando i suoi a un clamoroso 3-2 sugli uomini di Capello. È la giornata numero dieci; al di là delle polemiche arbitrali che lo accompagnano, il passo falso ha un sapore storico, perché il Milan vi perde la testa della classifica dopo ben 72 domeniche, apparentemente denunciando l'avvio di un ridimensionamento che le misure del gioco già hanno fatto sospettare. È invece alle viste la Grande Svolta.

Chiamati a un pronto riscatto nel derby, i rossoneri superano di misura i cugini, sospingendoli verso le prime avvisaglie del loro tracollo stagionale, ma perdono il perno centrale Boban, vittima di una grave distorsione nell'atto di calciare a rete. Con eccezionale tempismo, la società si proietta sul mercato di riparazione, ingaggiando l'uomo-chiave della stagione. Si chiama Marcel Desailly, è difensore centrale dell'Olympique Marsiglia e sono in tanti — Berlusconi in testa, informato a quanto pare a cose fatte — a domandarsi quale apporto possa garantire uno stopper in più a una rosa casomai carente a centrocampo dopo la defezione del croato. Capello risolve gli enigmi schierando il poderoso africano (naturalizzato francese) nel cuore del gioco, facendone una sorta di diga davanti alla difesa e quadrandovi definitivamente il cerchio del suo Milan più utilitaristico. Protetta dal «bunker» nero, la retroguardia perfeziona ulteriormente la propria impermeabilità, così garantendo alla squadra la continuità di risultati inaccessibile alla concorrenza.

GIOSTRA. Subito riconquistata col successo nel derby la vetta della graduatoria, al Milan occorrono un paio di mesi per farne un pascolo privato; le avversarie dirette, Juve, Sampdoria e Parma, si propongono e cadono a turno come contraddittori per la lotta-scudetto, in una specie di giostra a eliminazione che premia l'inflessibile concretezza degli uomini in rossonero.

Per nulla disturbato dalle polemiche di Savicevic, che scarsamente gradisce le continue sostituzioni, e dalla sterilità dell'attacco, aggrappato alle prodezze dello stupefacente Massaro, il Milan è campione d'inverno al giro di boa e si presenta al tour de force decisivo con un vantaggio già vistoso. Ha lasciato per strada il sogno del «Grand Slam» caro a Berlusconi, perdendo la Coppa Intercontinentale e la Supercoppa europea e uscendo di scena (per

segue

mano del Piacenza) dalla Coppa Italia, sempre però rialzandosi puntualmente in campionato.

FILOTTO. Quando già la primavera s'annuncia, infila nove vittorie consecutive, abbattendo Lazio, Juventus, Sampdoria e Inter e cucendosi virtualmente con un paio di mesi di anticipo il terzo scudetto consecutivo sul petto. Un'impresa straordinaria, per linearità di rendimento e capacità di adattarsi alle esigenze del torneo. Smarrita la via dei lustrini olandesi, Capello ha edificato il suo Milan operaio, tutto fatica e schizzi di calce: che finirà col realizzare forse la metà dei gol della sua prima creatura vincente (scudetto '92: 74 reti), ma ha finora subito appena 14 gol in 32 partite.

Per i superficiali, di cui come sempre purtroppo abbonda il contorno, il tecnico rossonero ha attuato una vera e propria «controrivoluzione», abiurando gli schemi felici di Sacchi e contrapponendovi un calcio più scarno e redditizio, in definitiva più vicino alla tradizione italiana. In realtà, ben fedeli all'eredità di Sacchi, fino a condurla a un passo dalla perfezione, erano state le sue prime due edizioni del Milan, capaci di vincere entro i confini quanto mai era riuscito all'attuale Ct e ancora più spettacolarmente. Con l'ultima, Capello non ha contrapposto se stesso al predecessore, ma casomai sublimato la propria caratura di grande tecnico, per essere riuscito ad adattare la filosofia di gioco alle mutate condizioni in cui s'è trovato a operare.

Chi storce la bocca o rimpiange i fasti del recente passato, dimentica che nei sessantadue campionati a girone unico solo due squadre avevano attinto lo straordinario tris tricolore: la Juve del quinquennio e il Grande Torino, cioè due tra le più alte espressioni di club della storia del calcio. Basta questo per issare Capello e i suoi sulle spalle di una festa straordinaria e meritatissima.

Carlo F. Chiesa

Il prezzo dello scudetto

134 MILIARDI TRICOLORI

Quanto costa vincere uno scudetto? La domanda è un tantino impropria, visto che la macchina da vittoria allestita da Berlusconi non è servita solo a conquistare il 14. titolo tricolore. Qui sotto trovate comunque il prezzo pagato sul mercato per tutti i giocatori di Capello, alcuni dei quali inossidabili veterani di tanti successi nazionali e internazionali. Ben sei di loro sono cresciuti nel vivaio, per gli altri i soldi sono stati spesi bene.

GIOCATORE	DATA ARRIVO	COSTO IN MILIONI
ALBERTINI		—
BARESI		—
BOBAN	1991	9.500
CARBONE	1990	5.100
COSTACURTA		—
DE NAPOLI	1992	6.500
DESAILLY	1993	10.700
DONADONI	1986	10.000
ERANIO	1992	9.000
GALLI		—
IELPO	1993	960
LAUDRUP	1993	1.300
LENTINI	1992	27.200

* nell'88-89 in prestito alla Roma

GIOCATORE	DATA ARRIVO	COSTO IN MILIONI
MALDINI		—
MASSARO	1986*	6.700
NAVA		—
ORLANDO	1993	3.200
PANUCCI	1993	11.500
PAPIN	1992	12.000
RADUCIOIU	1993	4.800
ROSSI	1990	2.500
SACICEVIC	1992	8.000
SIMONE	1989	6.000
TASSOTTI	1980	in cambio di Bigon e Chiodi
TOTALE		134.960

Tutti i protagonisti, partita per partita, della marcia rossonera verso

DATA	AVVERSARIO	RISULTATO	ARBITRO	1	2	3	4	5	6
29-8	LECCE	1-0	Luci	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
5-9	Genoa	1-0	Collina	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
8-9	PIACENZA	0-0	Cinciripini	ROSSI	NAVA —	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
12-9	Atalanta	2-0	Trentalange	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
9-9	Roma	2-0	Ceccarini	ROSSI	TASSOTTI	NAVA 1	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
26-9	CREMONESE	2-0	Pairetto	ROSSI	TASSOTTI	ORLANDO	ALBERTINI —	COSTACURTA	BARESI
3-10	Lazio	0-0	Nicchi	ROSSI	TASSOTTI —	ORLANDO	ALBERTINI —	COSTACURTA	BARESI
17-10	FOGGIA	1-1	Beschin	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
24-10	Juventus	1-1	Luci	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	ALBERTINI 1	COSTACURTA	BARESI
31-10	SAMPDORIA	2-3	Nicchi	IELPO	PANUCCI	MALDINI	ALBERTINI 1	COSTACURTA	BARESI
7-11	INTER	2-1	Baldas	ROSSI	PANUCCI 1	MALDINI	ALBERTINI	GALLI	BARESI
21-11	Napoli	2-1	Bazzoli	ROSSI	PANUCCI 1	MALDINI	ALBERTINI 1	COSTACURTA	BARESI
28-11	PARMA	0-0	Ceccarini	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	DESAILLY	COSTACURTA	BARESI
5-12	Torino	1-0	Stafoggia	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	ERANIO —	COSTACURTA	BARESI
6-1	UDINESE	0-0	Cinciripini	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	DONADONI	COSTACURTA	BARESI
19-12	Cagliari	2-1	Amendolia	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	DONADONI	COSTACURTA	BARESI
2-1	REGGIANA	1-0	Rosica	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	DONADONI	COSTACURTA	BARESI
9-1	Lecce	0-0	Pellegrino	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
16-1	GENOA	0-0	Bazzoli	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	ALBERTINI —	COSTACURTA	BARESI
23-1	Piacenza	2-0	Rodomonti	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	DONADONI	COSTACURTA	BARESI
30-1	ATALANTA	1-0	Baldas	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
6-2	ROMA	2-0	Amendolia	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI 1	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
13-2	Cremonese	1-0	Quartuccio	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI —	COSTACURTA	BARESI
20-2	LAZIO	1-0	Beschin	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
27-2	Foggia	2-1	Braschi	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	DONADONI	GALLI	COSTACURTA
6-3	JUVENTUS	1-0	Collina	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
13-3	Sampdoria	1-0	Stafoggia	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI —	COSTACURTA	BARESI
20-3	Inter	2-1	Ceccarini	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	ALBERTINI	GALLI	BARESI
27-3	NAPOLI	0-1	Rodomonti	ROSSI	PANUCCI	MALDINI	ERANIO —	COSTACURTA	BARESI
2-4	Parma	1-1	Boggi	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
9-4	TORINO	0-0	Cesari	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI
17-4	Udinese	2-2	Luci	ROSSI	TASSOTTI	MALDINI	ALBERTINI	COSTACURTA	BARESI

N.B. In MAIUSCOLO l'avversario affrontato in trasferta; i risultati sono espressi indicando per primi i gol del Milan; il segno — indica sostituzione avuta; il numero accanto al nome del

A fianco, il Grande Torino: Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola; Bacigalupo, Menti, Ossola, Martelli, Gabetto. Sotto a destra, il Milan '93-94: Baresi, Rossi, Boban, Tassotti, Maldini, Albertini, Carbone, Desailly, Savicevic, Costacurta, Massaro

Sopra a sinistra, la Juve '34-35: Valinasso, Monti, Orsi, Borel II, Varglien II, Rosetta, Foni, Caligaris, Varglien I, Serantoni, Bertolini, Ferrari, Cesarini, Diena, Gabetto

Statistiche

I «NUMERI» DEL MILAN 1993-94

a cura di **Orio Bartoli**

14 scudetti, secondo solo alla Juventus, 22; uno in più dell'Inter, 13;
3 scudetti consecutivi. Nel girone unico, solo 2 squadre erano riuscite nell'impresa: la Juventus dei cinque scudetti (dal 1931 al 1935) e il Grande Torino (dal 1946 al 1949);
4 scudetti del Milan durante la presidenza di Silvio Berlusconi che uguaglia così il record del suo predecessore Andrea Rizzoli (scudetti 1954-55, 1956-57, 1958-59, 1961-62);
72 turni di primati consecutivi in classifica generale: dal 6-10-91 al 31-10-93 quando dovette cedere il primato a Juventus e Sampdoria;
38 gare di imbattibilità esterna: dal 19-11-91, Bari-Milan 2-1, al 31-10-93, Sampdoria-Milan 3-2;
929 minuti di imbattibilità per il portiere rossonero Sebastiano Rossi: dalla 16. giornata, Milan-Cagliari 2-1, 37', rete del cagliaritano Villa, alla 25. giornata, Milan-Foggia 2-1, 48', rete del foggiano Koljvanov (in questo arco di campionato il Milan giocò, senza subire reti, anche il recupero Udinese-Milan);
825 minuti di imbattibilità esterna per Rossi: dal 7-11-93, Inter-Milan 1-2, 64', rete di Bergkamp su rigore, al 27-3-94, Napoli-Milan 1-0, 79', rete di Di Canio;
690 minuti di imbattibilità iniziale per Rossi: primo gol subito, 8. giornata, Foggia-Milan 1-1, 60', rete del foggiano Koljvanov;
14 gol subiti finora, minimo precedente (assoluto), 17, stabilito dal Cagliari nel 1966-67;
0 sconfitte subite in casa;
18 risultati utili consecutivi: dalla 11. alla 28. giornata;
9 risultati utili consecutivi iniziali;
9 vittorie consecutive dalla 20. alla 28. giornata;
26 punti, miglior performance del girone di andata;
21 giornate senza subire gol;
31 giornate di primato in classifica;
447 gare di campionato giocate da Franco Baresi nei suoi 17 anni di milizia rossonera; solo Rivera ne ha giocate di più: 489;
5 scudetti conquistati da Franco Baresi; nessun milanista ha mai fatto altrettanto.

il quattordicesimo scudetto

7	8	9	10	11	SUBENTRATI	
ERANIO	BOBAN 1	PAPIN	SAVICEVIC —	SIMONE —	Donadoni	Massaro
ERANIO	BOBAN	PAPIN	LAUDRUP —	MASSARO —	Donadoni	Carbone
ERANIO	BOBAN	SIMONE	DONADONI	MASSARO	Galli	
ERANIO —	BOBAN	PAPIN 1	DONADONI	RADUCIOIU —	Orlando	Massaro
ERANIO	BOBAN —	PAPIN —	DONADONI	RADUCIOIU	Orlando	Simone
ERANIO —	BOBAN	PAPIN 1	DONADONI	SIMONE 1	De Napoli	Massaro
ERANIO	BOBAN	PAPIN	SAVICEVIC	SIMONE	Galli	Donadoni
ERANIO	BOBAN 1	SIMONE	SAVICEVIC —	DONADONI —	Panucci	Massaro
ERANIO —	BOBAN	PAPIN	DONADONI	SIMONE	Massaro	
DONADONI —	BOBAN	LAUDRUP 1	SAVICEVIC —	SIMONE	Orlando	Massaro
DONADONI	BOBAN —	PAPIN —	LAUDRUP	SIMONE	Orlando	Massaro
DONADONI	DESAILLY	RADUCIOIU	SAVICEVIC —	SIMONE —	Orlando	Massaro
ORLANDO	DONADONI	PAPIN	LAUDRUP —	MASSARO	Carbone	
DONADONI	DESAILLY	RADUCIOIU 1	SAVICEVIC —	MASSARO	Tassotti	De Napoli
ORLANDO —	DESAILLY	LAUDRUP	SAVICEVIC —	MASSARO	Tassotti	Simone
ORLANDO —	DESAILLY	PAPIN —	SAVICEVIC	MASSARO 2	Galli	De Napoli
ORLANDO —	DESAILLY 1	PAPIN	SAVICEVIC —	MASSARO	Tassotti	Carbone
ERANIO —	DESAILLY	SIMONE	SAVICEVIC —	MASSARO	Panucci	Donadoni
ERANIO —	DESAILLY	PAPIN	SAVICEVIC	DONADONI	Lentini	Massaro
ERANIO —	DESAILLY	PAPIN 1	SAVICEVIC —	MASSARO 1	Albertini	Lentini
ERANIO —	DESAILLY	RADUCIOIU	DONADONI	MASSARO —	Lentini	Laudrup
ERANIO	DESAILLY	BOBAN	SAVICEVIC	MASSARO —	Simone	
ERANIO —	DESAILLY	DONADONI	SAVICEVIC	MASSARO	Lentini	Simone 1
ERANIO	DESAILLY	PAPIN —	BOBAN	MASSARO —	Donadoni	Simone
CARBONE —	DESAILLY	BOBAN 1	SAVICEVIC —	MASSARO 1	Panucci	Simone
ERANIO 1	DESAILLY	BOBAN	SAVICEVIC —	MASSARO —	Donadoni	Simone
ERANIO	DESAILLY	BOBAN	SAVICEVIC	MASSARO —	Donadoni	Simone
DONADONI	DESAILLY	BOBAN —	SAVICEVIC	SIMONE —	Eranio	Massaro 1
LENTINI	DESAILLY	PAPIN	BOBAN —	SIMONE	Carbone	Donadoni
DONADONI	DESAILLY	SIMONE —	LAUDRUP —	MASSARO 1	Carbone	Raducioiu
DONADONI	BOBAN	PAPIN —	SAVICEVIC —	CARBONE	Massaro	Simone
LENTINI	DESAILLY —	PAPIN	BOBAN 1	SIMONE —	Orlando	Carbone

giocatore indica i gol realizzati.

Parla il tecnico campione d'Italia

Lo scudetto? «Il più difficile dei tre». L'anno prossimo? «Temo la Juve: un ambiente con la mentalità giusta». Van Basten? «Il migliore, presto tornerà con noi». Gullit? «Stiamo parlando con lui, sono pronto ad accoglierlo». Il futuro? «Nel '96 potrei andare all'estero»

Quel Diavolo di Capello

dal nostro inviato **Matteo Marani**

MILANO. Capello il burocrate, Capello lo «yes-man», Capello l'esecutore di ordini superiori. Ha impiegato tre anni per togliersi di dosso queste etichette ingenerose e offensive, ma alla fine ha vinto sul campo quanto nessuno immaginava, ha portato al terzo scudetto consecutivo una squadra che dopo gli anni di Sacchi sembrava finita. Oggi è il giorno del trionfo suo e del Milan, ma Fabio Capello non vuole che si trasformi nel giorno delle vendette. È una persona troppo intelligente per cadere in questi tranelli emotivi. *«Accetto tutto»* dice il tecnico rossonero, *«ma prima di scrivere qualcosa su una persona sarebbe meglio conoscerla».*

— È stato vittima di una campagna di stampa?

«Leggendo i giornali sembrerebbe di sì. Ma ho continuato a lavorare e per fortuna di giornali ne leggo pochi».

— Tre scudetti in tre anni. Sia sincero mister, si sente l'allenatore più forte della storia?

«Io dico sempre che gli allenatori sono bravi se hanno dei giocatori bravi. Io ho avuto la fortuna di averli e ho avuto anche la fortuna di trovare una società come il Milan. Per vincere servono giocatori e dirigenti all'altezza».

— Dei tre scudetti ce n'è uno più importante?

«Forse il primo, perché siamo riusciti a dimostrare che la squadra non era finita e perché abbiamo fatto il nostro rientro alla grande in Europa. Il secondo è stato altrettanto importante: ripetersi è sempre complesso, lo avevo provato anche da calciatore. Quest'ultimo è stato sotto ogni aspetto il più difficile: lo abbiamo vinto con la grande umiltà e il sacrificio di tutti».

— Il Milan di quest'anno cosa aveva in meno rispetto a quello della passata stagione?

«Ci sono giocatori con qualche anno in più e mancano alcuni uomini decisivi. Prima in attacco avevamo Gullit e Van Basten, giocatori tecnicamente e fisicamente di un certo livello. Quest'anno i giocatori là davanti erano più bassi e con caratteristiche diverse, per cui siamo stati costretti a cambiare gioco».

— Van Basten e Gullit quanto le sono mancati?

«Marco è il giocatore più forte del mondo ed è uno dei pochi che possano fare la differenza. Basta questo. Adesso sta recuperando bene e per la prossima stagione sono convinto di averlo di nuovo a mia disposizione. Pure Ruud è un giocatore determinante: l'anno passato fu lui a tener su la squadra mentre l'Inter stava rimontando».

— Quindi Berlusconi ha sbagliato a lasciarlo partire?

«Guardi, la vicenda è complessa e riguarda la società e il giocatore: non si può spiegare in due battute. Da entrambe le parti c'è stato un certo stile nella separazione. I contatti con Ruud? Sì, si sta parlando con lui e sono pronto a riprenderlo».

— Torniamo allo scudetto. Lo avete vinto voi o lo hanno perso le vostre rivali?

«Noi abbiamo fatto la nostra gara, restando sempre molto concentrati e pragmatici. Evidentemente gli avversari non sono riusciti a fare la loro. Avevamo una buona squadra, ma ai nastri di partenza non eravamo certo i favoriti».

— Il Grande Torino, l'Inter di Herrera, la Juve di Trapattoni, il Milan di Sacchi. La sua squadra con chi sarebbe

Capello fa festa con Baresi ed Edoardo, figlio del leader rossonero, per la vittoria del terzo scudetto consecutivo

La carriera del mister rossonero

TRICOLORE SETTE VOLTE

Fabio Capello è nato a Pieris, in provincia di Gorizia, il 18 giugno 1946. Come calciatore ha disputato 332 partite in Serie A con la maglia della Spal (con cui vanta anche 9 gare fra i cadetti), della Roma, della Juve e del Milan, segnando in totale 45 gol. In Nazionale ha disputato 32 partite con 8 reti. Da allenatore, dopo una breve parentesi (sempre al Milan) nella stagione '86-87, che concluse con una qualificazione in Coppa Uefa ai danni della Sampdoria nello spareggio di Torino, ha vinto tre scudetti negli ultimi tre campionati, che si aggiungono ai tre conquistati con la Juve e uno con il Milan da giocatore. In campo internazionale finora ha perso una finale di Coppa dei Campioni, una Intercontinentale e una Supercoppa europea.

La festa continua al termine della partita con l'Udinese. In basso, Capello abbracciato dallo staff rossonero

riuscita a competere?

«Il Milan del mio primo anno con tutte. Sicuramente».

— Chi è stato l'uomo cruciale nella conquista di questo scudetto?

«In vari momenti, a seconda delle partite, ci sono stati dei giocatori importanti. In un certo periodo la difesa è stata fondamentale, poi è stato fondamentale Desailly, poi Massaro. Non dimentichiamo Baresi e pure il bravissimo Sebastiano Rossi, con il suo record di imbattibilità».

— E Savicevic?

«Savicevic ha capito come deve giocare per il Milan e adesso gioca. Il chiarimento è stato lungo, ma resto convinto che in una squadra dove ci sono molti campioni, gente che ha vinto tanto e che si sacrifica, non è giusto che si corra solo per uno».

— Chi lo ha voluto prendere?

«Savicevic è stato un acquisto del dottor Berlusconi».

— E lei per quale acquisto si è battuto?

«Per quello di Lentini».

— Allora perché adesso non lo fa giocare?

«Io devo cercare di mettere in campo i giocatori più in forma. Credo sia un obbligo dell'allenatore, con 25 uomini a disposizione, di osservare in allenamento chi sta meglio e farlo giocare in quel momento. Comunque, giocando le ultime partite di campionato, Lentini ritroverà la giusta forma».

— Quindi resta un giocatore da Milan?

«Senza dubbio. Lentini non si discute».

— Berlusconi in politica. È consapevole che per il Milan sarà difficile giustificare un acquisto miliardario?

«Non credo. In Italia si dicono tante cose: la Juventus non poteva più acquistare per via delle casse integrazioni alla Fiat. Il problema è se Berlusconi resterà presidente del Milan. Con il Cavaliere ritengo che il Milan sia una società con qualche cosa in più. Il Cavaliere ha sempre tenuto tanto alla squadra, per lui venire a Milanello è un modo per rilassarsi».

— Berlusconi è un presidente ingombrante per un allenatore?

«È un presidente con cui si può parlare. Tutte le persone che hanno scritto certe cose non conoscono Berlusconi. Se c'è una persona che lascia lavorare gli altri, pur dando suggerimenti, è proprio lui. È uno che ti responsabilizza: si discute, ma l'ultima decisione spetta a te».

— Tuffiamoci nel domani. Teme di più l'Inter di Bianchi o la Juve di Lippi e Bettega?

«Come mentalità e voglia di fare la Juve ha qualcosa in più, lo dico conoscendo l'ambiente. Bianchi è un uomo concreto, una persona in gamba che può mettere a posto le cose. Ma non scordiamoci per favore il Parma e la Lazio».

— Il futuro vuol dire anche Nazionale. Cosa farà l'Italia ai Mondiali?

«Non so chi vincerà, ma credo che le semifinaliste saranno la Germania, il Brasile, la Colombia e logicamente l'Italia».

— Le sue polemiche per gli stage azzurri a cosa erano dovute?

«In estate ci era stato dato il programma dei ritiri, poi ne è stato aggiunto uno e lei capisce che per chi deve programmare il proprio lavoro è un contrattempo».

— Non è che sia una rivincita sul suo predecessore Arrigo Sacchi? Si dice che le abbia lasciato uno spogliatoio diviso, pieno di problemi.

«Di Sacchi non parlo. Mi sembra giusto che si discuta delle mie cose, non di quelle di altri».

— Allora, nel 1991, si disse che il Milan era una squadra finita, cotta, una specie di cimitero degli elefanti. Da cosa capì che invece si poteva ancora vincere?

«Dissi subito che quella squadra poteva fare molto. Bastava guardare gli allenamenti per capirlo: i giocatori erano dei fuoriclasse. Capii in quel momento di avere in mano una macchina vincente».

— Eppure, i suoi «nemici» sottolineano sempre che Sacchi in campo internazionale ha vinto e lei no. Risponde?

«Certo. Io ho fatto una sola finale, le altre non dovevamo neanche giocarle. Con l'Olympique abbiamo perso con un gol evitabile, dopo avere avuto delle buone occasioni per segnare. In quella partita, oltretutto, Van Basten non stava bene, Gullit non c'era e Papin entrò nel secondo tempo. Con il Parma abbiamo giocato in un momento in cui eravamo imballati per via della preparazione».

— Mister, lei sa perdere?

«So perdere, ma non mi piace».

— Una vittoria quest'anno in campo internazionale la ricompenserebbe delle delusioni vissute a Monaco e in casa col Parma?

«Arrivare in finale sarebbe già un grande successo con la nuova formula. Poi quando sei lì devi avere la fortuna di poter contare su giocatori in forma».

— Il domani di Capello come sarà?

«Con il Milan ho un contratto fino al '96. In questo gruppo sto bene e l'unica cosa che mi alletta è un'esperienza

all'estero».

— Un'ultima curiosità: è vero che tre anni fa lei voleva continuare a fare il manager e non pensava alla panchina del Milan?

«È vero. Ma poi arrivò una telefonata del presidente Berlusconi e non riuscii a dire di no». **Matteo Marani**

Abbiamo chiesto a tre prestigiosi opinionisti di esaminare vari aspetti dello strapotere del Milan: vediamo se dietro l'egemonia è possibile individuare qualche decisivo segreto

Non solo soldi

di **Giorgio Tosatti**

Perché il Milan agonizzante di Farina diventò in poco tempo il club più forte e famoso del mondo, demolendo l'antica dominazione juventina sul campionato e instaurando una tirannia diventata implacabile e soffocante nelle ultime tre stagioni? Qualcuno ha spiegato il fenomeno con i cospicui investimenti di Berlusconi. In realtà Agnelli, Pellegrini e Cragnotti non hanno speso di meno; fino a un paio di stagioni fa anche il Napoli era prodigo di miliardi (almeno a giudicare dai debiti). Molti club (alcuni dei quali finiti in B, come Fiorentina e Bari) hanno perseguito una politica economica più spericolata di quella milanista non avendone le enormi entrate, dovute al numero-record di abbonamenti e alla bravura nel gestire un'azienda di spettacolo. Qualche collega, molto vicino a Boniperti, lanciò la battaglia contro il berlusconismo, termine nel quale si mischiavano colpe di vario genere: strapotere economico, mania di primeggiare ad ogni costo, la cultura del successo e dell'eccesso. Così comprare Lentini per una cifra spropositata era uno scandalo nazionale, pagare poco meno per il più anziano Vialli era un formidabile colpo di mercato da applaudire.

Il berlusconismo è stata la giustificazione dietro cui nascondere le proprie insufficienze, l'incapacità di adeguarsi a un calcio estremamente competitivo, a un mercato non più monopolizzabile, alle esigenze dell'iper-professionismo. Fra l'epoca in cui i calciatori erano proprietà del club e quella in cui possono dettare il proprio prezzo al miglior offerente c'è un abisso. Abituato a trattare con i divi e la gente di spettacolo, Berlusconi era oggettivamente favorito rispetto ai rivali: sapeva come comportarsi con i giocatori, ne capiva e ne capisce umori, psicologia, debolezze. In questo era di gran lunga privilegiato rispetto ai concorrenti: uno dei massimi esperti nostrani dello star-system contro dei dilettanti.

È facile dimostrare come non siano stati i soldi a fare la differenza fra il Milan e gli altri grandi club. Leggetevi l'elenco dei calciatori comprati da Berlusconi e Galliani (il pilastro sui cui si basa questa costruzione) e vi accorgerete di due verità: 1) alcuni degli uomini fondamentali sono costati poco in rapporto a quanto hanno dato (gli olandesi, Ancelotti, Massaro, Donadoni, Colombo, Rossi, Boban). 2) sono stati sprecati un sacco di soldi per gente dimostratasi poco utile o poco utilizzabile: Lentini, Dario Bonetti, Galderisi, De Napoli, Laudrup, lo stesso Papin e compagnia bella. Il Milan poteva vincere anche senza di loro, a conferma che non è mai la capacità economica a determinare il successo ma il modo in cui essa viene indirizzata. Insomma: inutile spendere molto, se spendi male.

Le genialità di Berlusconi (non deve essere malaccio se in tre mesi è riuscito a creare un partito e vincere le elezioni) è stata quella di non assoggettarsi alle abitudini, ai luoghi comuni, alle tradizioni del calcio ma di affrontarlo come una materia da studiare e rinnovare. Soltanto il primo anno pagò il consueto tributo del neofita alle usanze. Per rispetto nei confronti di una figura mitica come Liedholm, tenne Wilkins e Hateley, seguendo i consigli dello svedese; acquistò Donadoni, Massaro, Giovanni Galli, Dario Bonetti e Galderisi. Come voleva Nils. In complesso un buon mercato, vedendo i frutti che sta ancora dando.

Ma Liedholm aveva esaurito la sua voglia di vincere, fra la sua visione del calcio e quella di Berlusconi c'era troppa distanza. Un filosofo accanto a un generale smanioso di conquista; pur volendosi bene e stimandosi, non potevano convivere. Così, quando i tifosi presero a sassate lo svedese perché la squadra andava male, Berlusconi lo portò accanto a sé in tribuna mandando in panchina Capello. Poi cambiò molto, fece di testa sua. Comprò Gullit, Van Basten, Ancelotti, Mussi e Bianchi (voluti ostinatamente da Sacchi), Colombo, buttò dentro qualche ragazzo del vivaio e — fra lo sconcerto dei critici e degli altri presidenti — si affidò ad Arrigo, allenatore di B, il cui Parma giocava bene senza peraltro ottenere la promozione. Era una prima rottura con il vecchio modo di concepire il calcio: considerava più importante la potenzialità (e le idee) di un allenatore rispetto al suo passato. Credeva più nel futuro che nelle medaglie già conquistate.

Difese Sacchi quando quasi tutti gli suggerivano di liberarsene; se ne liberò quando tutti pensavano che senza il tecnico il Milan sarebbe tramontato. Ebbe sempre chiaro un concetto: la forza di una squadra di calcio è nella società, nello staff dirigenziale (quasi immutato dagli inizi), nel gruppo, nello spirito di corpo, nel valore dei giocatori, nel talento dei fuoriclasse. Per questo non ebbe alcuna esitazione a preferire Van Basten ad Arrigo, che ne chiedeva la testa. Scelse Capello (allevato come erede di Arrigo) per ribadire questo concetto.

Del suo primissimo Milan giocano ancora Baresi, Massaro, Donadoni, Maldini, Fi-

Una fase dei festeggiamenti a San Siro

1 Come si è passati dall'agonizzante Milan di Farina alla perfetta macchina di oggi?
Risponde **Giorgio Tosatti**

2 È di Silvio Berlusconi il merito della squadra ammazza campionati?
Risponde **Gianni Melidoni**

3 Sono state le televisioni del presidente a rendere invincibili i rossoneri?
Risponde **Gianni de Felice** a pagina 12

lippo Galli e Tassotti; Evani se ne andò l'estate scorsa, come Gullit (tornerà) e Rijkaard. Van Basten è atteso da un anno e mezzo. Costacurta e Albertini vengono dal vivaio.

Di solito i giocatori lasciano il Milan quando smettono o — sentendosi vicini alla pensione — vogliono tirare un po' il fiato. Pochissimi sono stati messi alla porta. Berlusconi e Galliani sono affezionati ai loro giocatori, non danno importanza alla data di nascita ma al carattere e alla voglia di lottare ancora.

Ecco, un altro dei segreti è questo. Nessun club ha tenuto così a lungo i suoi giocatori, gli ha assicurato tanta tranquillità, dimostrato tanta fiducia, insegnato a far gruppo in modo così assillante. Fedeltà agli uomini, alla formula tattica, seppure l'usura e la scomparsa di alcuni talenti ha costretto Capello a variare l'utilizzo delle risorse.

Stesso staff dirigenziale, un'organizzazione curata fino alla pignoleria (dal preparatore atletico al dietologo); un gruppo costruito negli anni e difeso da tutti: persino dalle bizze di Sacchi o dai personalismi di qualche fuoriclasse.

Molte innovazioni (panchina lunga, turn-over); un notevole contributo a rivedere le norme superate (nessuna monetina ha più condizionato lo scudetto). Molto lavoro, un comportamento professionale impeccabile: si gioca per vincere, si fa sempre il proprio dovere. Una bella differenza con club guidati da presidenti pronti a cambiare idee, collaboratori, tecnici, formula tattica e atleti quasi ogni anno.

Rispetto a squadre dove l'impegno va e viene come il vento. Berlusconi è un professionista dell'organizzazione; questa è la vera differenza fra il Milan e le altre. □

Padre e padrone

di **Gianni Melidoni**

Se Berlusconi presidente del Consiglio potesse condurre gli italiani come ha condotto il Milan, tra sei anni cambieremmo davvero secolo, passando dal disordine all'ordine, dai particolarismi al collettivo, dagli interessi di bottega a quelli europei, dal partitismo a due sole contrapposizioni, come negli Stati Uniti, come in Gran Bretagna (e già sarebbe una concessione, perché al Milan tuttora vige una sorridente dittatura).

Nel paese dove si gettano le cartacce in terra e poi ci si scandalizza se lo fanno gli altri, dove non è stata mai insegnata l'educazione civica, dove i furbi prevaricano gli intelligenti, dove si legge poco e conta più apparire che essere, i veri democratici subiscono questa democrazia a interesse privato. Ci vorrebbe un Papa laico, un illuminato e disinteressato custode del giusto. Con pieni poteri, al di sopra dei veti incrociati e delle ambizioni personali. Ma già si litiga per stabilire se Speroni con la cravatta vale Spadolini in quanto tale. Al Milan non si discuteva se Van Basten fosse più bello di Papin. Era più bello e basta. Anche perché nello sport vince sempre l'evidenza, una luce troppo forte per le stalattiti della politica.

Ora dovremmo vedere se è stato il Milan a rimetterci, perdendo il suo inventore, o se, al cambio, ci hanno guadagnato tutti gli italiani, compresi dunque i milanesi. La storia di Berlusconi è molto americana. Negli Stati Uniti è accaduto che un ex attore sia diventato presidente, ma comunque, dopo il soldato Eisenhower, la prima condizione per emergere è la ricchezza: meglio ricchi e intelligenti che poveri e cretini, come direbbe l'Esemplificatore.

Silvio Berlusconi sarà il primo presidente del governo italiano ricco di suo, e dunque dilettante, che significa, nel senso letterale niente affatto spregiativo: «Riferito a una persona che coltiva, esercita un'attività non per professione ma per semplice diletto». Ho l'impressione che il diletto, o la soddisfazione di far bene, sia stata una mossa tipica del vecchio Milan, il pressing con cui si prevengono le intenzioni contrarie. Berlusconi, decidendosi al pressing politico, ha voluto salvaguardarsi dagli oppositori che, vincendo, avrebbero quanto meno dimezzato le sue aziende. Il paradosso è che ora queste aziende siano in vendita, se si troverà qualcuno con diecimila miliardi, e comunque non saranno più guidate dalla voce del padrone, a cominciare dal Milan (con tutta probabilità).

Niente più attesa del rombo dell'elicottero, prima di sedersi a tavola. Niente più apparizioni del deus ex machina. Niente marcette littorie (mi si perdoni, ma l'immagine era quella) con il capo avanti, a passo sveltissimo, e gli altri in formazione come le frecce tricolori, con il soave Ramaccioni sempre più affannato. D'ora in poi gli toccherà il riposo del giusto, in una quiete mai conosciuta da quando traslocò a Milano dalla pace umbra. Lucide frenesie decisive nella rifondazione del nobile club profanato da scandali e retrocessioni, da lestofanti e bancarottieri: «*Se mi volete*» disse il ricco tifoso Berlusconi «*sono pronto a venire*». E venne, eletto dal popolo milanista che adesso lo ha votato un'altra volta, insieme con la maggioranza degli italiani. La prima scelta del presidente fu per devozione: Liedholm. La seconda, per una verifica: Capello. La terza per un'intuizione da sensitivo a sensitivo, dopo aver visto vincere il Parma sul Milan: Sacchi. I due sentono le cose, vedono laddove per molti è già buio, s'intendono senza parlare, e se parlano magari s'accendono anche, come accadde per l'argentino Borghi, diversamente giudicato. Berlusconi lo chiamava Nordahl; Sacchi, lavativo. Borghi tornò a casa.

Dal Parma allo scudetto bastò un anno, e poi tutto ciò che sappiamo nelle reciproche intenzioni, che per Berlusconi si sono tramandate nel verificato Capello, e per Sacchi nel record di risultati utili consecutivi della Nazionale: un primo passo verso gli Stati Uniti. Gestito come una azienda, il Milan ha raccolto settantatremila abbonamenti producendo calcio. Mai una società italiana aveva vinto il vincibile in sei anni, quanti ancora ce ne vogliono per cambiare secolo e abitudini. Ma in politica, purtroppo, non si gioca allo scoperto. □

Le telecamere non fanno gol

di **Gianni de Felice**

Milanisti di poca fede, non createvi complessi e dubbi: le tivù non fanno vincere gli scudetti. L'insinuazione appartiene al repertorio alibi degli sconfitti con poco fair-play.

Peccato che nessuno rifletta su qualche semplice constatazione. Silvio Berlusconi aveva tre reti televisive, ed era proprietario o parente di una cospicua fetta di carta stampata, anche quando il Napoli vinse due scudetti, nell'87 e nel '90. Anche quando l'Inter conquistò un superscudetto infarcito di record nell'89. Anche quando all'albo d'oro delle squadre scudettate s'iscrisse la Sampdoria nel '91. Quali network televisivi «proteggevano» in quelle avventurate stagioni Napoli, Inter e Samp? Se contano i fatti e non le chiacchiere di invidiosi e maligni, prendiamo atto che, negli otto anni di gestione berlusconiana al Milan, la presunta «protezione» televisiva ha fallito ben quattro volte e due squadre — Napoli e Sampdoria — hanno raggiunto la meta dello scudetto per la prima volta nella loro storia. Come dittatura calcistica, questa delle reti Fininvest risulterebbe piuttosto permissiva.

Le telecamere non fanno gol. Ma ci vuole esperienza per capirlo ed equanimità per ammetterlo. Chi offende i campioni rossoneri e il suo allenatore Capello, attribuendo il loro successo al potere televisivo di Berlusconi, ha memoria corta. Un tempo — non lontano, tra il '70 e l'86, nove scudetti bianconeri — si diceva che la Juve dominasse in virtù della strapotenza Fiat, capace di condizionare mercati, federazioni, arbitri, stampa. Curioso che con gli stessi prestigiosi Agnelli e la stessa strapotente Fiat alle spalle, la Juve vada puntualmente in bianco da otto anni. Dove sarebbe finito l'obliquo potere bianconero, che tanto insospettiva e indignava il virgineo Zeffirelli? E dove esso sarebbe stato, prima di quello strepitoso quindicennio, quando gli «sportivi» italiani attribuivano le affermazioni del Milan di Viani all'influenza editoriale di Andrea Rizzoli e i successivi trionfi dell'Inter di Herrera alle strategie petrolifere di Angelo Moratti?

Da noi scudetto fa sempre rima con sospetto. Agli sportsmen italiani, quando sono battuti, la spiegazione non manca mai. Prima a truccare le carte erano i giornali di Andrea Rizzoli, il petrolio di Moratti, le auto di Agnelli. Ora sono le tivù di Berlusconi, alle quali viene attribuita una capacità di suggestione poco meno che demoniaca; e la teoria è coltivata con particolare interesse visto che, nel caso del Milan, il discorso imparenta calcio e politica. Ma siamo proprio sicuri di questa onnipotenza del video? Abbiamo la prova certa che la tivù può manipolare i pensieri come i gusti e le coscienze come le mode, e riesce a propagandare le idee come i formaggini?

Direi che proprio noi italiani abbiamo un'esperienza esattamente contraria. La partitocrazia è crollata, benché disponesse del controllo assoluto della radio e della televisione di Stato. I telegiornali e radiogiornali della Rai non hanno aiutato, né salvato alla fine, un sistema degenerato nel vaniloquio e nella corruzione. Anzi, l'asservimento politico dei telegiornali e radiogiornali della Rai si è rivelato un boomerang, perché ha contribuito a evidenziare in diretta la vacuità di politicanti che non avevano nulla da dire e la visibilissima arroganza di altri che avevano fin troppo da rubare. Massimo è l'esempio del fu-Psi di Bettino Craxi, che poteva contare non soltanto sulla Rai e sui giornali dell'editoria parastatale, ma anche sull'appoggio «esterno» delle tivù e dei giornali dell'amico Berlusconi. Il più vasto apparato di consenso organizzato in Italia dopo il fascismo non ha evitato a quel Psi e al suo leader un fulmineo, drammatico tramonto.

Segno che la gente si lascia imbonire dalla tivù per i prosciutti e i pannolini, non per le idee. E al momento giusto sa percepire d'istinto anche dal video la differenza tra vero e falso. Ritengo che anche il successo politico di Silvio Berlusconi sia da attribuire non tanto al suo potere televisivo, servito solo a evitargli il mortale bavaglio di regime sui canali Rai, quanto alla maniera innovativa di presentare agli italiani — nauseati da decenni di astrazioni ideologiche e fumisterie programmatiche — una proposta diretta, chiara, concreta, dettagliata, di gestione del Paese. Gli italiani l'hanno accolta, sulla fiducia, con riserva di verifica. Sono convinto che, se non manterrà gli impegni presi, alla prossima elezione Berlusconi si beccherà un democratico calcio nel sedere, anche se avrà nel frattempo controllato televisioni e radio, pubbliche e private.

Come è certo che il Milan non vincerà il quarto scudetto consecutivo, nonostante le tivù del gruppo e il rango politico del presidente, se non provvederà d'urgenza a rinforzare un attacco reso disperatamente sterile, quasi azzerato dall'assenza di Van Basten; del quale ultimo, sia detto per inciso, si vagheggia ora un recupero che avrebbe del miracoloso. Per conquistare gli scudetti servono le squadre, non le telecronache e le moviole: specie quando un immanente sospetto di faziosità induce i telecronisti a essere, spesso, più severi di quanto dovrebbero e i telespettatori a fare, sempre, la tara secondo la fonte. Questo va detto a onor del Milan e del suo fantastico tris.

di **Adalberto Bortolotti**

Massaro sopra a tutti

1 Daniele MASSARO

A trentatré anni sforna la sua stagione migliore, punteggiata da gol pesantissimi, frutto di una straripante condizione atletica e di mirabile tempismo. Gol acrobatici e impossibili, che finiscono per fare breccia anche nel cuore di Sacchi. Il «Vai Massaro» è l'inno ufficiale del Milan 3.

2 Sebastiano ROSSI

Distrazioni internazionali e qualche eccesso gli negano l'azzurro, ma in campionato è di gran lunga il portiere più continuo e affidabile. Sgretola il leggendario record di Zoff, chiude a doppia mandata una retroguardia che non ha eguali al mondo. Una bella rivincita sugli scettici.

3 Marcel DESAILLY

Arriva fra molte perplessità, prima fra tutte quella del gran capo. È uno stopper che Capello maschera abilmente da centrocampista, in realtà affidandogli un ruolo di sentinella davanti ai quattro difensori in linea. Fa filtro come nessuno, usando muscoli e cervello. Decisivo.

4 Franco BARESI

Non desti scandalo il mitico capitano escluso dal podio. Baresi orchestra con la consueta maestria il gioco difensivo, ma finisce la stagione un po' provato e sovente si giova del grande ombrello protettivo di Desailly. Rilievi forse ingrati, ma Kaiser Franz ci ha abituato alla perfezione.

5 Roberto DONADONI

Straordinario ritorno di fiamma, quando ormai era dipinto in fase calante e destinato a un ruolo di secondo piano. Sia da centrocampista centrale, sia da incursore di fascia, Donadoni conosce una splendente primavera, riconquistando anche la Nazionale. La classe non conosce tramonto.

6 Alessandro COSTACURTA

Condannato a una perenne sottovalutazione, Billy infila un'annata perfetta, per maturità e concentrazione. È il braccio inflessibile di una difesa che non mostra punti vulnerabili. I più forti attaccanti del mondo escono con le ossa rotte dal confronto con la sua faccia d'angelo.

7 Zvonimir BOBAN

Comincia alla grande, calandosi nei panni di Rijkaard senza farlo rimpiangere, anzi dando più qualità e ritmo alla manovra. Quando ricompare dopo un grave infortunio, non ha più la stessa brillantezza, pur rendendosi utile. Giocatore di squisito talento, prezioso in più zone del campo.

8 Dejan SAVICEVIC

Cammino inverso per il montenegrino. Partenza decisamente in salita, fra incomprensioni e prove deludenti. L'esclusione dall'Intercontinentale sfiora il punto di rottura, poi il Genio esplode nel suo rutilante repertorio e conquista Capello, dopo aver stregato Berlusconi e i tifosi.

9 Paolo MALDINI

Fuori discussione la sua caratura di fuoriclasse, Paolo non ha conosciuto la sua stagione migliore. Vale anche per lui il discorso fatto per Baresi: forse ci aveva abituati troppo bene. Condizione fisica non sempre al meglio e questo spiega qualche inusuale battuta a vuoto. Ma averne...

10 Christian PANUCCI

Avvio perentorio, il gol decisivo nel derby d'andata, una padronanza della sua zona eccezionale per un debuttante. Poi l'eccessiva confidenza gli gioca qualche brutto scherzo e Capello lo mette in castigo temporaneo. Lezione sicuramente salutare, Christian ha il futuro dalla sua.

11 Mauro TASSOTTI

L'inossidabile vecchiaccio disintegra ogni anno la concorrenza e l'anagrafe. Sembra finalmente approdato a un prestigioso prepensionamento, quando viene ributtato nella mischia e riprende a far legna con la lena di sempre. Il giorno che lascerà veramente, nel Milan s'aprirà un gran vuoto.

A BOTTA CALDA

filo diretto con i lettori

Vialli e Van Basten bentornati

Il 14. scudetto del Milan è dedicato a un grande campione assente, Marco Van Basten.
CHRISTIAN - VENEZIA

Una domenica davvero sfortunata: il Milan ha vinto lo scudetto e Irene Mandelli aveva i pantaloni.
GAETANO MONREALE - FAVARA (AG)

Complimenti al Milan.
DAVIDE THOMAS - SAVONA

Dedicato ai milanisti: se Berlusconi dovesse lasciare la presidenza, vi auguro il ritorno di Farina, così conoscerete di nuovo il calcioscommesse.
UN DRUGO - LA SPEZIA

Dedicato a Marina di Trezzano sul Naviglio: Milan hockey, 3 scudetti come i suoi tifosi, 3 gatti. Forza Saima Forever.
ALESSANDRO - MILANO

La Juve sarà campione 1994-95.
ROSARIO AVENIA

Comprando Paulo Sousa, la Juve non si è rafforzata. Al contrario, si è indebolita perché adesso avrà il problema della scelta degli stranieri. Secondo me quindi, il prossimo anno non lotterà per la zona Uefa o per lo scudetto, ma contro la retrocessione.
GIUSEPPE CERUZZI - BARI

La conferma di Kohler è il miglior acquisto per il prossimo anno.
UNO JUVENTINO APPASSIONATO

Ecco la Juve, campione d'Italia 1994-95: Peruzzi, Ferrara, Fortunato, Minotti, Kohler, Sousa, Di Canio, Conte, Vialli, R. Baggio, Fonseca.
ALESSANDRO SERRA - CASERTA

Dedicato ad Andrea Giovannoni di Avezzano. Prima di parlare di Peruzzi, assicurati almeno che la tua lingua sia disinfettata.
SONIA CECCHETTO - TORINO

La Juve deve comprare Matthäus.
PAOLO BERBELLINI - PADOVA

Dedicato agli juventini: avete visto come è forte il Cagliari? Noi abbiamo vinto 3-0, voi le avete prese.
JUVE AL ROGO - PRATO (FI)

Il prossimo anno, con Roby Baggio e Paulo Sousa vedremo il miglior Vialli. Forza Luca.
PAOLO SCOTTI - ROMA

Bettega, sei grande.
MARCO - ROVIGO

Gianluca Vialli, bentornato tra noi.
AGOSTINO DE ROSA - NAPOLI

Grande Pisolo, con lui vinceremo il Mondiale.
DANIELE FIORE - SARONNO (VA)

Juve, saremo sempre con te.
DRUGHI - MANTOVA

Sacchi, guarda Vialli e non ti... appisolare.
PISOLO FAN CLUB - SARONNO (VA)

Giochi bene o giochi male, Luca Vialli in Nazionale.
DRUGHI FOREVER - PARMA

Grande, grandissimo Vialli. Luca e Di Livio in azzurro.
LUCA BIZZOTTO - PADOVA

La schedina di domenica

TRIPLA A NAPOLI

CONCORSO N. 37 DEL 24 APRILE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Genoa-Atalanta	1	1	1
Lazio-Lecce	1	1	1
Napoli-Parma	1 X 2	1 X 2	X
Piacenza-Juventus	X 2	X 2	X 2
Reggiana-Sampdoria	X 2	X 2	X 2
Torino-Foggia	1 X	1 X 2	1 X
Udinese-Cremonese	1 X 2	1 X 2	X 2
Cesena-Padova	1 2	1 2	1 2
F. Andria-Bari	2	2	X 2
Palermo-Modena	1	1	1
Pisa-Pescara	X	X	X
Como-Chievo Verona	X	X	X
Giorgione-Lecco	X	X	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 36 di domenica 17 aprile: XX112X11121X1. Il montepremi è stato di lire 26.262.196.842. Ai 395 vincitori con 13 punti sono andate lire 33.243.000. Ai 12.915 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.013.700.

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO

è a vostra disposizione

N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Arrigo, se dall'America con la Coppa vuoi tornare, Gianluca Vialli devi convocare.
GENNARO CHIANESE - NAPOLI

Vialli in Nazionale.
FRANCESCO - MASSA CARRARA

Per colpa di Sacchi, tutto il mondo ci ride alle spalle.
PAOLO GIANANDREA - MERANO (BZ)

Per vincere i Mondiali, ci vuole D'Arrigo al posto di Arrigo.
LORENZO FAVILLI

Sacchi deve portare Pizzi e Piovani in America. Inoltre, se il Milan è grande, Schillaci imparerà il giapponese.
MARCO ALBENGA - SAVONA

Pagliuca, Ferrara, Maldini, Berti, Vierchowod, Baresi, Donadoni, Giannini, Vialli, Roby Baggio, Lentini: ecco la mia Nazionale per Usa '94.
ALBERTO BASTONE - MILANO

Arrigo, apri gli occhi: Massaro è molto meglio di Baggio.
ENRICO PELLEGRINI - LUMEZZANE (BS)

Se Signori e Baggio sono da Nazionale, io mi chiamo Monti Alessio.
ALESSIO MONTI - MILANO

Arrigo, tieni duro che ci farai vincere il Mondiale.
PIERLUIGI - PARMA

Roby Baggio e Signori coppia vincente per i Mondiali.
ALBERTO EVANGELISTA
TORRE DEL GRECO (NA)

Se l'Inter ha meritato la finale Uefa, io mi chiamo Gabriele Lai.
GABRIELE LAI - CUNEO

Inter non ti illudere, il lungo inverno continua.
DESAILLY GROUP

Auguro agli interisti un grande campionato l'anno prossimo: in Serie B.
VALERIO - CATANIA

Inter-Cagliari 3-0, alla faccia di chi ci dava per spacciati.
UN INTERISTA NON PIÙ DEPRESSO - PRATO (FI)

Pellegrini, se lasci partire Berti e Sosa sei pazzo da legare. Manca una punta e Melli è sul mercato: non lasciamocelo scappare.
FABIO DE FRANCESCO - MESTRE (VE)

Se Bergkamp è un campione, Zeffirelli è juventino.
GRUPPO ANTI BERGKAMP

Perché Signori gioca solo con la Lazio?
DAVIDE GIORDANO - PARMA

Un plebiscito per il ritorno di Gianluca in Nazionale

Forza Roma, tornerai grandissima.
CARLO CASTELLANO - GUIDONIA (ROMA)

Dedicato a Roma al Rogo di Prato: Roma-Piacenza 3-1, che ci vada l'Inter in Serie B.
INTER AL ROGO - ROMA

Dedicato a Nicola Berti: sei sempre il migliore.
INTERISTA APPASSIONATO - LA SPEZIA

Schillaci, rimarrai sempre nei nostri cuori.
TRE INTERISTE - ROMA

Gullit, sei un traditore che torna al Milan solo per i soldi: ma noi vinceremo lo scudetto anche senza di te.
CARRIS CARLAMBUS - BOLOGNA

Ruud, resta con noi: il prossimo anno vinceremo il tricolore.
RICCARDO LUCCHESI - GENOVA

I giocatori del Napoli mi hanno stancato: tante chiacchiere in settimana, poi la domenica fanno pena.
NICOLA SERRA

Napoli, coraggio: hai subito una sola battuta d'arresto contro una squadra molto motivata come l'Atalanta.
CHRISTIAN DI GAETANO - FROSINONE

Casiraghi, ti prego, vieni al Napoli.
LUDOVICO RICCIO - NAPOLI

Branca avrà due piedi divini, ma Borgonovo ha due attributi così. E con lui ci salveremo. Coraggio Udinese.
MAURO PANTANALI - POZZUOLO (UD)

Il Venezia ha perso e Irene Mandelli non ha mostrato le gambe. Che brutta domenica.
CHRISTIAN - VENEZIA

Signori: the best. Se non ci fossi tu, dove sarebbe adesso la Lazio?
PAMELA ESPOSITO - PISTOIA

Signori è talmente piccolo che al suo confronto Don Lurio sembra un lottatore di sumo. Gascoigne è così grasso che al suo confronto un lottatore di sumo sembra Don Lurio.
MASSIMILIANO BUIA E GAETANO ROSSO

Berlusconi, propongo Signori come ministro dello sport.
FRANCESCO VETRANO - SPINOSA (PT)

Forza Gazza, la Nord è con te.
I VERI LAZIALI

Moggi vergogňati: non meriti la Roma.
CLUB ANTI MOGGI

SONO IN ARRIVO I REGALI «MONDIALI»

Mancano poco più di due mesi all'inizio del Mondiale e il Guerin Sportivo sta già «scaldando» i motori. Eccovi, in anteprima, due gustose anticipazioni di quello che troverete nei prossimi numeri del vostro giornale: le nacchere tricolori, per accompagnare... rumorosamente gli azzurri verso Usa '94, e un paio di splendidi occhiali da sole. Prenotate la vostra copia del Guerin Sportivo in edicola: ne vedrete delle belle!

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **16** (992) L. **4.000**
20-26 aprile 1994

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

CONTI EDITORE S.p.A.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Continente è nostro

FORZA CLUB ITA

Mentre la Nazionale balbetta, le nostre squadre sbancano l'Europa: l'Inter incontrerà il ruvido Salisburgo, il Milan giocherà la semifinale a San Siro con l'abbordabile Monaco e il Parma disputerà la seconda finalissima consecutiva con l'Arsenal, insidioso team inglese

di **Adalberto Bortolotti**

Parma, 13 aprile 1994
Parma-Benfica 1-0

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6 (30' Balleri 6), Di Chiara 7, Pin 6,5, Apolloni 7, Grun 6 (65' Colacone 6), Sensini 7, Zoratto 6,5, Crippa 7, Zola 7,5, Brolin 7.
In panchina: 12. Ballotta, 13. Matrecano, 15. Maltagliati.
Allenatore: Scala 6,5.

BENFICA: Neno 6,5, Abel Xavier 5, Mozer 5,5, William 5, Kenedy 5,5 (82' Cesar Brito n.g.), Kulkov 6, Vitor Paneira 6, João Pinto 6, Schwarz 6,5, Rui Costa 6, Isaias 5 (86' Hernani n.g.).
In panchina: 12. Silvino, 13. Abel Silva, 16. Rui Aguas.
Allenatore: Toni 6.

Marcatore: Sensini '78.
Ammoniti: João Pinto, Sensini, Zoratto, Colacone.
Espulsi: Mozer.
Spettatori: 21.488 paganti.
Incasso: 977.366.000 lire.

LA PARTITA. Gara intensa, combattuta, ricca di occasioni. Dopo un primo tempo poco brillante, il Parma (privo di Asprilla, Melli e Minotti) comincia a macinare gioco e geometrie a accede per la seconda volta consecutiva alla finale di Coppa delle Coppe con un gol dell'argentino Sensini, abile a sfruttare un corner di Zola da posizione quasi impossibile. Brolin, Crippa, Sensini e Bucci fra i migliori; Zola, invece, è stato l'autentico trascinatore in una ripresa in cui i parmigiani sono riusciti a sfruttare la superiorità numerica per l'espulsione del portoghese Mozer. Vittoria soffertissima, ma meritata: e il 4 maggio, a Copenaghen, c'è solo l'ostacolo Arsenal sulla via del bis europeo.

Parma-Benfica 1-0

LIA

Semifinale di Coppa Campioni

MILAN-MONACO
Milano, 27 aprile 1994
Arbitro: Heynemann

Finale di Coppa Coppe

PARMA-ARSENAL
Copenaghen, 4 maggio 1994
Arbitro: Krondl

Finale di Coppa Uefa

SALISBURGO-INTER
Vienna, 26 aprile 1994
Milano, 11 maggio 1994
Arbitro: Nielsen e Mc Cluskey

Se la Nazionale balbetta, l'Italia di Coppe marcia come un orologio. Due finali già conquistate, con l'Inter in Uefa e il Parma-bis in Coppacoppe, la terza dietro l'angolo, se è vero che il Milan giocherà la semifinale in casa propria contro la formazione teoricamente più debole del quartetto superstite. L'altra faccia della medaglia ha il profilo dolente del Cagliari, fermato alla soglia del sogno. Ma i sardi avevano già confezionato un piccolo prodigio, inerpicandosi sino alla semifinale e cospargendo il loro cammino di vittime illustri.

IL FATTORE «B». Qualche considerazione in ordine sparso, cominciando dall'Inter. Al di là degli errori di Pellegrini e delle incertezze di Bagnoli, la stagione nerazzurra sarebbe stata ben diversa se avesse potuto contare stabilmente su Bianchi e Berti, prezioso equilibratore tattico il primo, strapipante animatore il secondo. In una formazione finalmente razionale, che l'ha potuto prevedere nel suo ruolo naturale di rifinitore, Bergkamp ha confermato agli scettici le sue qualità di fuoriclasse. A quei livelli, il bluff non è ammesso. L'olandese non è un cuor di leone né mai lo sarà, ma ha talento sopraffino, giocate sensazionali e decisive. Partendo alle spalle delle punte, può rifinire e concludere come pochissimi altri al mondo. Ora l'Inter ha l'obbligo di vincere questa Coppa, che le destina in finale un cliente ruvido, ma di qualità nettamente inferiore come il Salisburgo. Senza due precoci scontri prematuri (Cagliari-Juventus e Inter-Cagliari), l'Uefa avrebbe sicuramente proposto una conclusione tutta italiana, a ulteriore conferma del momento tuttora scintillante della nostra scuola.

SENSINI BIS. Il Parma è uscito da una situazione ap-

segue

Decisivo Campbell

Detentore: Parma (Italia).
Finale: 4 maggio 1994 a Copenaghen (Danimarca)

SEMIFINALI (ritorno)

Parma (Ita)-**Benfica** (Por) **1-0**
Sensini 78'

Arsenal (Ing)-**Paris S.G.** (Fra) **1-0**
Campbell 7'

Alberto Michelotti

«IN PACE FINO AL TRIONFO»

«Qui si esaltano e si demoralizzano per ogni piccola cosa. Ecco dove sta l'errore. Ma spero che dopo le ultime vicende e il passaggio alla finalissima, Parma abbia definitivamente capito come deve comportarsi». Chi parla è Alberto Michelotti, parmense doc ed ex re dei fischietti. Le contestazioni per le sconfitte in campionato? Solo un ricordo. *«Ho visto cose molto brutte e gratuite: certi tifosi che gridavano "venduti", altri che mostravano banconote da diecimila lire. No, non mi è piaciuto. Tutto nacque dalla sconfitta interna con la Reggiana, ma si è trasceso: e adesso che è scoppiata nuovamente la pace, spero che duri per sempre e che ci porti alla seconda conquista della Coppa Coppe».* L'Arsenal? *«Credo che sia inferiore all'Ajax e al Benfica, vale a dire le squadre che ci hanno "ostacolato" l'ingresso alla finalissima. Bisognerà stare attenti alla loro forza fisica: gli inglesi sanno sempre metterti in difficoltà. Ma il Parma ha quindici giorni per preparare il tutto e se avrà la squadra al completo sarà da bis europeo. E poi, non dimentichiamo che, a meno di sorprese, quest'anno ci sarà anche Asprilla. E allora...».*

A fianco, Zola, il migliore in campo. Sopra, l'espulsione di Mozer del Benfica. A sinistra, il bellissimo gol risolutivo di Sensini e, pagina accanto, Apolloni fa pace coi tifosi (fotoBorsari)

Coppa dei Campioni/Porto-Milan 0-0

Sopra, siamo al sedicesimo del primo tempo e Massaro viene atterrato: era rigore. Sotto, l'eroe della serata Rossi si oppone in tutte le maniere alle conclusioni dei portoghesi

(fotoSabattini)

Giovanni Galeone

MA VINCERÀ IL BARCELLONA

«Come mi sembra il Milan? Non cotto, ma un po' lesso sì». Giovanni Galeone e le sue stilettate verso un Diavolo che non gli piace più. *«O meglio: mi piace a sprazzi, solo quando riesce a tornare imprevedibile come una volta. Il Milan di oggi — e della partita col Porto — deve chiaramente ringraziare Rossi e, in altri contesti, una difesa davvero impareggiabile. Ma è un Milan utilitaristico, che abbandona la scontatezza solo se Savicevic fa qualcosa là davanti».* È un Diavolo che uscirà finalmente vincitore o Capello dovrà masticare ancora amaro nelle competizioni europee. *«Volete un pronostico? Questo Milan vincerà con discreta facilità col Monaco ma perderà col Barcellona nella finalissima. Se il "genio" montenegrino giocherà come sa, ci saranno meno possibilità di perdere, ma io vedo un Barça davvero superiore, perché ha mille varianti tattiche e tutte validissime. A differenza del Milan...».*

Super Stoichkov a Montecarlo

Detentore: Olympique Marsiglia (Fra). **Finale:** 18 maggio 1994

GRUPPO A/6. giornata
Monaco (Fra)-**Barcellona** (Spa) **0-1** Stoichkov 13'
Galatasaray (Tur)-**Spartak Mosca** (Rus) **1-2** Onopko (S) 53', Karpin (S) 81', Cihat (G) 84'

GRUPPO B/6. giornata
Porto (Por)-**Milan** (Ita) **0-0**
Anderlecht-Werder Brema 1-2 Bode (W) 32' e 65', Bosman (A) 44'

SEMIFINALI:(27-4-1994) **Milan-Monaco** (a Milano) **Barcellona-Porto** (a Barcellona)

Oporto, 13 aprile 1994
Porto-Milan 0-0

PORTO: Vitor Baia 6,5, João Pinto 6, Rui Jorge 5,5, Aloisio 6,5, Fernando Couto 7, Andrè 6, Jorge Couto 6,5 (76' Jaime Magalhães n.g.), Rui Filipe 5,5, Domingos 6, Timofte 5 (69' Folha n.g.), Drulovic 5.
In panchina: 12. Candido, 13. Jorge Costa, 15. Paulinho.
Allenatore: Robson 6.

MILAN: Rossi 7, Tassotti 6,5, Maldini 5,5, Albertini 6,5, Costacurta 7, Baresi 6, Carbone 5, Desailly 6, Boban 6, Savicevic 6 (84' Panucci n.g.), Massaro 6,5.
In panchina: 12. Ielpo, 13. Galli, 15. Orlando, 16. Lentini.
Allenatore: Capello 6,5.
Arbitro: Puhl (Ungh.) 6.
Ammoniti: Maldini.
Espulso: Carbone.
Spettatori: 50.000 circa.

LA PARTITA. Missione compiuta, ma che faticaccia. Il Milan, che spera in un punticino per poter giocare la semifinale a San Siro con il Monaco, si trova a controllare il primo tempo ma anche a soffrire nella ripresa, quando — espulso Carbone per doppia ammonizione — Rossi si erge a protagonista parando insidiose conclusioni dei portoghesi. Davanti a un Porto che ha palesato notevoli limiti in fase offensiva, i rossoneri si vedono negare un calcio di rigore per un fallo su Massaro, poi — con un uomo in meno — cominciano a sbandare soprattutto in difesa nel secondo tempo. Bravo Rossi e bravo Costacurta, incerto Maldini e a corrente alternata i tre stranieri. Alla fine, però, Capello potrà disputare come voluto la semifinale del 27 aprile in casa.

Coppa Uefa/Inter-Cagliari 3-0

parentemente impossibile, la rimonta contro il Benfica senza avere in organico una sola punta di ruolo. I portoghesi l'hanno graziato all'andata, sprecando un rigore, e al ritorno, rifugiandosi in una tattica meramente ostruzionistica. Mozer e l'arbitro gli hanno concesso un ulteriore, decisivo, vantaggio con la sollecita superiorità numerica. Ma vogliamo parlare di Nestor Sensini, fatto salire in corsa dopo l'infortunio di Grun, e i cui gol hanno già fruttato la Supercoppa europea e la finalissima di Coppacoppe? Straordinaria la duttilità dell'argentino, che solitamente gioca come secondo stopper a fianco di Apolloni e che quando viene spostato in avanti per emergenza firma reti determinanti. Ma grandissimo Zola e, se permettete, eccezionale la continuità di Crippa, che solo un capriccio di Sacchi può tener fuori dal clan azzurro. Gradirei conoscere il nome di un centrocampista più forte e affidabile, sulla fascia sinistra. Il Parma troverà in finale l'Arsenal, assai più insidioso dell'Anversa di un anno fa. Bella battaglia. In ogni caso l'escalation internazionale della squadra di Scala (due finali di Coppacoppe e una Supercoppa europea nel giro di due stagioni) ha dell'incredibile.

PROLETARIO. Infine il Milan. Di questi tempi arranca e sbuffa, ma non cede un millimetro. Conclude primo e imbattuto il suo girone europeo, dovrebbe volare in finale dove troverà presumibilmente il dilagante (ma vulnerabile) Barcellona. In attacco, fa una fatica tremenda a trovare la porta, quando ci riesce. O un'invenzione di Savicevic, o un guizzo di Massaro (che deve fare altri mille mestieri), tutte qui le sue opzioni offensive. Per fortuna regge la difesa, dove emergono Costacurta e Rossi, alla loro miglior stagione in assoluto. È un Milan sempre meno aulico e sempre più proletario, che si guadagna la pagnotta col sudore e il sacrificio. Ma è un Milan che raramente tradisce. Avanti così, la certezza del terzo consecutivo scudetto forse farà affluire nuove, insospettate energie.

Adalberto Bortolotti

Beffa austriaca

Detentrice: Juventus (Italia). **Finali:** 26 aprile e 11 maggio 1994

SEMIFINALI (ritorno)

Karlsruhe (Ger)-**Salisburgo** (Aus) **1-1**
Stadler (S) 12', Krieg (K) 56'

Inter-Cagliari 3-0
Bergkamp 38' rig., Berti 54', Jonk 64'

Sopra, Nicola Berti, uno dei migliori in campo, gioisce dopo il gol del due a zero sul Cagliari. A fianco, l'esultanza del clan nerazzurro: è finalissima

Milano, 12 aprile 1994
Inter-Cagliari 3-0

INTER: Zenga 6, Bergomi 7, Shalimov 6,5, Jonk 7,5, M. Paganin 6,5, Battistini 6,5, Bianchi 6,5, Manicone 7, Fontolan 7 (85' Dell'Anno n.g.), Bergkamp 7,5, Berti 7,5.
In panchina: 12. Abate, 13. Ferri, 15. Di Sauro, 16. Marazzina.
Allenatore: Marini 7.

CAGLIARI: Fiori 7, Villa 5, Pusceddu 5,5, Herrera 5, Napoli 5, Firicano 5,5, Moriero 6,5, Sanna 5, Dely Valdes 5, Matteoli 5,5, Oliveira 5 (83' Criniti n.g.).
In panchina: 12. Di Bitonto, 13. Bellucci, 14. La Torre, 16. Pancaro.
Allenatore: Giorgi 5.
Arbitro: Don (Inghilterra) 6.
Marcatori: rig. 38' Bergkamp, Berti 54', Jonk 64'.
Ammoniti: Herrera, Oliveira, Fontolan, Shalimov, Battistini, Bergomi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 58.848 paganti.
Incasso: 2.034.612.500 lire.

LA PARTITA. San Siro applaude la miglior Inter della stagione che disintegra letteralmente il Cagliari di Giorgi, illusosi dopo la rocambolesca vittoria dell'andata per 3-2. È stata la grande serata di Berti e dei due olandesi Bergkamp e Jonk: non solo autori dei tre gol ma splendidi protagonisti di una serata da incorniciare. Nonostante abbia colto un palo nel finale, il Cagliari si è dovuto piegare davanti a un'Inter finalmente bella, organizzata e con un Bergomi in grande spolvero.

A fianco, dall'alto, Bergkamp, Berti e Jonk «matano» i sardi (fotoCalderoni)

L'avversaria dell'Inter/Salisburgo

«Violette» in f

Una squadra compatta, ben guidata dal tecnico croato Baric. È arrivata in finale sfruttando gli errori altrui: Sporting, Eintracht e Karlsruhe l'hanno sottovalutata. Marini è avvisato...

di **Massimo Morales** - foto di **Claudio Villa**

L'urlo finale di Robert Seeger, telecronista principe dell'ORF (la televisione austriaca), e la sua voce impregnata di commozione, hanno probabilmente toccato le corde dei sentimenti di tutti i tifosi austriaci, a prescindere dal colore e della bandiera. *«La più grande emozione nella mia vita di commentatore»* continuava a ripetere con la voce rotta il buon Seeger, e probabilmente lo stesso impulso è stato provato dai telespettatori, i quali un'emozione simile l'avevano avvertita solo in occasione della storica vittoria della Nazionale ai Mondiali argentini contro la Germania.

Il Casinò Salzburg, club fondato nel 1933 e senza alcuna vittoria nel suo palmares, è la terza squadra austriaca a raggiungere una finale europea dopo l'Austria Vienna e il Rapid Vienna, sconfitte nell'ultimo atto di Coppa delle Coppe rispettivamente nel 1978 e nel 1985. Quest'approdo in finale, però, ha un sapore del tutto particolare, essendo il Salisburgo un «numero» estremamente basso nel ranking europeo, accreditato alla vigilia di ben poche chance di approdare al terzo turno. A rendere ancora più abbondanti le libagioni del dopo gara, si aggiungeva il sottile piacere di aver lasciato al palo il «cavallo pazzo» Schäfer in compagnia dei suoi ronzini. Il

A fianco, la rosa del Salisburgo. In basso, il croato Nikola Jurcevic sulla copertina di una rivista specializzata

l'aretino Pietro anche a causa dell'eliminazione patita a causa degli austriaci.

PAZZIA. Al fischio finale Salisburgo, città di gioco (da cui lo sponsor, il casinò appunto) e di scommesse in genere (qui ha sede la «Intertops», una delle più rinomate agenzie europee di allibratori), s'è come svegliata da un torpore secolare, dando spazio a quella vena di «pazzia» mozartiana (che alberga evidentemente in ogni «salzburger») sfociata in festeggiamenti carnevaleschi. La città, deserta nell'immediata vigilia, s'è ripopolata d'incanto, in una notte dal tempo infame eppure così dolce per i tifosi. Salisburgo è però patrimonio di tutta l'Austria, e le ultime due sfide casalinghe di Coppa Uefa contro i tedeschi giocate al «Prater» di Vienna, anziché nel numero di centomila.

MIRACOLO. Dal punto di vista tecnico, spiegare il miracolo dei «nipotini» di Mozart è un'operazione abbastanza semplice. Si potrebbe fare riferimento a un'altra sorpresa calcistica del recente passato, la Nazionale danese campione d'Europa: gli austriaci, pur facendo le debite proporzioni (e non dimenticando che non hanno vinto ancora nulla), ricalcano i temi di quella squadra. Ma prima di analizzare nel dettaglio crediti e debiti tecnici dell'organigramma guidato da Otto Baric, non bisogna assolutamente dimenticare quella che è stata l'arma in più di questa squadra, ovvero l'errore commesso da tutti gli avversari, a partire dal secondo turno (il primo, contro il Dunajska Streda, fu superato piuttosto agevolmente), con ottusità e perseveranza addirittura irritanti. Cioè sottovalutare l'avversario e, per sovrammercato, farlo ad alta voce, abbondando di spocchia e palesando disprezzo nei confronti del bistrattato calcio austriaco. Del tutto insufficiente la lezione subita dallo Sporting Lisbona di Bob

A fianco, i tifosi del Salisburgo, esordiente in una finale europea

iore

tecnico del Karlsruhe aveva apertamente dichiarato che i suoi uomini avrebbero avuto bisogno di una ventina di minuti per ultimare la pratica austriaca. Più o meno quanto aveva... ululato, alla vigilia del turno precedente, un altro sapientone, quel Klaus Toppmöller, allenatore dell'Eintracht Francoforte, finito come gioiellino «Lehen» (15.000 spettatori circa, dove hanno trovato posto non meno di tremila appassionati che si sono accontentati di uno schermo gigante), lo hanno dimostrato. Per la sfida contro l'Inter si ritornerà nella capitale, e le richieste di biglietti, che resteranno purtroppo inevase, supereranno agevolmente il

segue

Robson, che perse il posto in seguito a quella sconfitta maturata all'ultimo minuto dei supplementari; come dei principianti sono caduti nel tranello anche Urbain Haesaert, tecnico dell'Anversa e i già citati «Fuβball-Lehrer» teutonici.

COLLETTIVO. Errori di valutazione degli avversari a parte, il Salisburgo è compagine plasmata secondo i canoni di un calcio molto semplificato, essendo un collettivo omogeneo nel quale ogni giocatore interpreta un compito tattico estremamente essenziale. Gli austriaci formano una squadra nel vero senso della parola, dove ogni giocatore è preparato a una sorta di «mutuo soccorso» per raggiungere l'obiettivo comune, e dove la strabiliante condizione atletica (i «violette» corrono ininterrottamente e quasi mai a vanvera, sprigionando energia fino al fischio finale) recita la parte del leone. La stabilità e la determinazione nei contrasti, il gioco aereo imperioso, in certi casi addirittura stratosferico, e un sano «palla avanti e pedalare» quando non se ne può proprio fare a meno (ma attenzione, questi giocatori sanno anche costruire un contropiede manovrato di eccellente fattura) sono sicuramente i punti di forza più evidenti, ai quali si è aggiunta, nel corso della manifestazione, una fiducia sconfinata nei propri mezzi, capolavoro di motivazione il cui merito è totalmente da attribuire al tecnico croato Baric. Lo schieramento tradizionale prevede tra i pali l'ottimo Konrad, pedina fondamentale della squadra, vero piedistallo su cui fa leva tutto l'undici. La difesa presenta un libero tradizionale, l'inossidabile Heribert Weber, vicino alla quarantina (!) eppure ancora di una efficacia straordinaria. Due i marcatori designati, Fürstaller e Garger (Feiersinger, nazionale, mancherà nel match di andata perché squalificato), uomini esperti e poco inclini ai «compromessi». Nel bastione di centrocampo operano a destra il giovane Winklhofer, in fase di ascesa, e Franz Aigner, propenso a compiti difensivi. Nella stessa zona del campo, ma con licenza di spingersi avanti per cercare l'acuto, ecco Hermann Stadler, a segno contro il Karlsruhe per accontentare sua figlia, come ha raccontato al termine della partita, la quale gli aveva telefonato in ritiro chiedendogli appunto un gol. Stimoli familiari a parte, bisognerà tenere d'occhio i suoi inserimenti.

MARQUINHO. Nella zona centrale, a coprire più che a costruire, Leopold Lainer (impiegato come libero in assenza di Weber) e Hütter, due giocatori che vanno per le spicce, dai piedi buoni ma non buonissimi. La loro concretezza è necessaria per proteggere le evoluzioni di Marquinho, brasiliano di Porto Alegre divenuto famoso in Perù (dove è stato anche capocannoniere), ispiratore delle manovre offensive e del micidiale contropiede salisburghese.

Gli uomini di Baric

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Otto KONRAD	P	1-11-1964
Herbert ILSANKER	P	24-5-1967
Thomas THALHAMMER	P	27-6-1974
Christian FÜRSTALLER	D	30-12-1964
Kurt GARGER	D	15-9-1960
Leo LAINER	D	10-9-1960
Thomas WINKLHOFER	D	30-12-1970
Christian KRAIGER	D	11-8-1973
Heribert WEBER	D	28-6-1955
Wolfgang FEIERSINGER	C	30-1-1965
Adolf HÜTTER	C	11-2-1970
Peter ARTNER	C	20-5-1966
Damir MUZEK	C	8-4-1967
Hermann STADLER	C	21-5-1961
Michael STEINER	C	10-8-1974
Marco Antonio MARQUINHO	C	11-11-1966
Franz AIGNER	C	14-9-1967
Heimo PFEIFENBERGER	A	29-12-1966
Nikola JURCEVIC	A	14-9-1966
Martin AMERHAUSER	A	23-7-1974

Konrad, numero 1 e personaggio

TIPO IN PORTA

Un ferro di cavallo trovato in un autobus a Bucarest nel 1983; un berretto con un elefante ricamato, acquistato tempo addietro in Thailandia; una pelliccetta di tasso regalatagli da un montanaro. Per coloro che sono superstiziosi, questi i veri motivi dell'approdo in finale del Salisburgo. Per tutti gli altri (la maggioranza, si spera), solo uno dei tanti tic che alcuni calciatori coltivano. Nel caso di Otto Konrad, proprietario della borsetta contenente quanto sopra citato, sicuramente hanno contato di più le sue ottime qualità di portiere esperto, sicuro nelle uscite, abile sui palloni bassi. Ma, soprattutto ha contato, nei momenti decisivi la freddezza nel mantenere inviolata la porta nei momenti topici e, come in occasione della sfida ai rigori contro l'Eintracht, di parare dal dischetto, e realizzare lui stesso il penalty decisivo. *«Tirare i rigori non è una novità. Anzi, per un rigore realizzato, tre anni fa, e per la Lambada che mi misi a ballare, persi il posto in Nazionale!».* Posto ritrovato recentemente in un match contro l'Ungheria. Detentore del record d'imbattibilità in Austria (885 minuti, iniziato il 16 ottobre scorso e terminato con la sconfitta pasquale per 2 a 1 contro i rivali dell'Austria Vienna), in vista della scadenza del contratto (1995), Konrad già pianificava il ritorno a casa, e Graz (dove ha giocato, ad eccezione delle ultime due stagioni, per tutta la carriera), per occuparsi del negozio di famiglia. Ma proprio la ribalta televisiva della Coppa Uefa, e soprattutto i rospi fatti ingoiare ai colleghi tedeschi, gli hanno fatto pervenire delle offerte dalla Bundesliga (Stoccarda, lo stesso Karlsruhe), di fronte alle quali Konrad ha fatto capire di non essere insensibile. *«Una decisione in proposito sarà presa forse già prima della sfida con l'Inter».* Poiché, talismani a parte, questo giovanotto è un ottimo portiere. Per informazioni, rivolgersi a Toppmöller e Schäfer.

Il rigore decisivo di Konrad contro l'Eintracht

A fianco, Marco Antonio Marquinho, centrocampista di talento. Sotto, Otto Baric (foto Villa). In basso (PhotoNews), Amara Simba e Jurgen Klinsmann del Monaco

Marquinho, sotto l'ala protettrice di Baric, è migliorato moltissimo nei recuperi operati con ritmo e continuità, pur non perdendo la sua creatività e il fiuto del gol. E a proposito di reti, il discorso si sposta sugli attaccanti destinati spesso a operare in solitudine, cercando di favorire i numerosi inserimenti dalle retrovie, e nello stesso tempo provando a pungere in... proprio. L'attaccante designato per l'incontro d'andata sarà quasi certamente il nazionale Heimo Pfeifenberger, pericoloso di testa, già a segno in coppa, mentre non sarà della partita il croato Nikola Jurcevic, veloce e furbo, un «cascatore» scaltro in area, assente per somma di ammonizioni. Da non sottovalutare il giovane Amerhauser, impiegato anche a centrocampo, autore del gol decisivo nella partita contro lo Sporting. Dalla panchina possono uscire fuori uomini come Peter Artner, mediano sempre a caccia del pallone, o Damir Muzek, portato più del collega alla costruzione. Indipendentemente dallo schieramento, l'Inter si troverà di fronte una squadra che definire grintosa e determinata non rende sufficientemente l'idea. Per superarla bisognerà fare una grande partita. Anzi, sarà meglio offrirne due, di prestazioni superlative...

Massimo Morales

La parola-chiave del tecnico Baric

VADO AL MAXIMAL

Cinque volte campione d'Austria, quattro volte vincitore della Coppa, finalista di Coppa Coppe col Rapid Vienna, un secondo posto con lo Sturm Graz raccolto in fondo alla classifica e portato a sfiorare il titolo. E dal 1991 al Salisburgo, guidato per mano alla finale Uefa. Otto «Maximal» (la sua parola preferita, che ripete fino alla noia, per raccontare tutti i «massimi» della sua carriera e per indicare il «massimo» che bisogna sempre cercare di raggiungere) Baric, 61 anni portati ottimamente, non è soltanto un «uomo-lama», come mostrato impietosamente dalle immagini televisive durante la battaglia dell'andata contro l'Eintracht, ma un signor allenatore capace di ottimizzare il rendimento dei giocatori a sua disposizione, modellando la squadra a sua immagine e somiglianza: aggressiva, scaltra, realista. Purtroppo per lui, quegli sputi sul georgiano Tskhadadze sono rimasti impressi nella mente di molti, anche se l'ammissione di colpa, e le successive scuse (non al giocatore però, reo di offese gravi, per le quali il portiere Konrad ha dichiarato: «*se le avesse fatte a me, sarebbe finito diritto all'ospedale*»!), hanno ammorbidito i toni della critica austriaca, sovente incantata dalle doti oratorie di questo croato che parla un tedesco un po' buffo (come tutti gli austriaci, del resto), ma accattivante. Le sue parole, però, non hanno affatto intenerito la commissione disciplinare Uefa, che gli ha comminato cinque giornate di squalifica, che lo costringeranno, anche nella doppia sfida con l'Inter, a sedere in tribuna. Baric l'ha presa con filosofia, accomodandosi sugli spalti in compagnia del figlio e del fido Koljanin allenatore dei portieri e «ambasciatore» incaricato di recapitare le direttive del capo all'altro assistente, Kovacic, seduto in panchina. Visti i risultati, il «servizio» informativo ha funzionato a dovere, e Baric spera di ripetere l'esperienza vissuta a Karlsruhe, dove nel dopopartita, sceso ai bordi del campo, ha improvvisato un ottimo valzer insieme al suo presidente. «*Adesso vediamo se anche gli italiani sparleranno del calcio austriaco. Anche loro commettono molti errori; conosco le debolezze dei nerazzurri. Dovremo colpirli rapidamente nei loro punti deboli*». Come sempre, con la «maximal» determinazione.

Le due facce del Monaco anti-Milan

FESTA O CROCE?

Quale faccia avrà il Monaco che, il 27 aprile, si presenterà a San Siro contro il Milan? Quella pimpante e gioiosa di alcune strari-panti serate di Champions League (vedi i match contro Spartak Mosca e Galatasaray) o quella arruffona e un po' balbettante con cui il Monaco ha affrontato gran parte del campionato francese? Tutto da vedere. Il Monaco a due facce è il mistero, per niente buffo per i sudditi del piccolo regno di Ranieri e Alberto, più gramo di questa stagione. E la Champions League, dove la squadra ha fatto meglio che in campionato, non è comunque una toccasana garantito. Nelle due sfide con il Barcellona, ad esempio, al Nou Camp e al Louis II, la squadra di Arsène Wenger è ricaduta nei difetti tipici della sua stagione, ingigantendo i pregi indiscussi della squadra catalana.
La stella è, ovviamente, Vincenzino Scifo. Nessuno discute la sua classe, è reduce da una buona stagione, ma forse l'ex torinista non ha avuto la squadra migliore attorno a sé per finalizzare le sue giocate. E c'è poi l'altro «italiano», Klinsmann, che ha già detto che se ne andrà a fine stagione. Dicono alla Sampdoria, il cui stato maggiore (Eriksson in testa) era al «Louis II» in occasione della sfortunata sfida con il Barcellona. Ma le sorprese positive di una stagione sfortunata per il Monaco sono Djorkaeff e Thuram. Il primo, eterna promessa del football francese, è finalmente esploso fino a diventare il capocannoniere del campionato (oltre che «giustiziere» dell'Italia di Sacchi a Napoli). Il secondo, nazionale Under 21, sta delineandosi come l'erede di Basile Boli nel football transalpino. Contro il Milan però sarà assente per squalifica.

Bruno Monticone

Sopra, la redazione del Guerin Sportivo riunita intorno ad Arrigo Sacchi in occasione del Forum organizzato la scorsa settimana

VE L'A

Arrigo Sacchi a ruota libera

■ «Vi svelo un segreto: dal Milan mi ero dimesso un anno prima di andarmene»
■ «I pentiti dell'ultima ora su Signori non hanno capito il mio calcio»
■ «Ecco perché ai Mondiali ci comporteremo bene»
■ «Per ora non possiamo aspirare a vincere, ma di qui a un mese...»

LA DO IO MERICA

Editoriale

QUA LA MANO, ARRIGO E DA OGGI FORZA ITALIA

di **Domenico Morace**

Gli ultimi sondaggi danno Sacchi, Ct azzurro, in calo di popolarità. Gli italiani d'America ne chiedono — vedi «America oggi» — addirittura la sostituzione. Un'indagine tra i nostri lettori, col 144 e dintorni, ha dato esiti clamorosi: l'82% non ha più fiducia in lui. Tutto questo avviene a due mesi dall'inizio del Mondiale americano dove, secondo le attese, dovremmo tentare di vincere il titolo. L'uomo che, con Berlusconi, ha fatto grande il Milan ed esportato un nuovo calcio all'italiana, non più speculativo e risparmioso, soffre di crisi d'immagine. L'ultima sconfitta, in amichevole col Pontedera, squadra di C2, ha scatenato le critiche più crude ed anche grottesche. Fa parte del costume italico esagerare, non siamo gente da mezze misure: tragedia e farsa, da noi, si confondono sempre.
Sacchi è venuto al «Guerino» e ha partecipato ad una «tavola rotonda» con la nostra Redazione. L'uomo è di valore, anche dialetticamente; è furbo; sa giocare all'attacco e di rimessa; conosce le pause e l'affondo. Ne è venuta fuori una vera confessione, non priva di sincerità e anche di toni presuntuosi. Quello che leggerete nelle pagine seguenti è l'autoritratto di un uomo che crede nel lavoro, nel suo lavoro, e in una filosofia tanto diversa e lontana da quella corrente.
Riconosciuti a Sacchi i meriti di innovatore del nostro sport più popolare e quelli, non secondari, di avere onorato il calcio italiano con lo squadrone rossonero, il «Guerino» è stato spesso critico nei suoi confronti, come Ct, per queste ragioni:
1) Sacchi è un «progressista» ma, a volte, è anche un provocatore quando porta all'esasperazione, allo scontro, il suo credo che trasforma in guerra di religione.
2) Sacchi ha trasferito in Nazionale metodi e concetti di allenatore di club che mal si conciliano, anzi cozzano, con le necessità ed i compiti di un Ct.
3) La sua, la nostra Nazionale vive ancora di prove e controprove e dà l'impressione di non avere gioco, uomini base e schemi.
Non sono accuse da poco. Le abbiamo riproposte a Sacchi, che ha ribattuto punto su punto, portando avanti e spiegando le linee ispiratrici del suo lavoro. Sacchi non si nasconde le difficoltà dell'impresa americana ma è fiducioso perché, dice, il sudore paga e lui sa di avere lavorato sodo. Paradossalmente, secondo lui, proprio i capi d'accusa diventeranno la sua forza, se la squadra dimostrerà di avere assorbito le lezioni e troverà quella forza morale che è l'arma vincente degli uomini che sanno sacrificarsi ed essere un gruppo.
Nei giornali c'è sempre imbarazzo quando si deve scegliere la linea politica, cioè quale atteggiamento tenere nei confronti di una persona o di un fatto. È sempre difficile anticipare il futuro, specialmente quando si tratta di un pallone che rotola. Dopo il Mondiale spagnolo, che smentì gran parte della critica italiana e sbugiardò i faziosi o gli umorali, noi benemeriti di questa allegra confraternita procediamo sempre con cautela: la scottatura brucia ancora.
In vista del Mondiale americano, il «Guerino» — è un impegno — eserciterà la sua naturale funzione critica, cercando di stare accanto alla Nazionale italiana ed evitando i toni aspri o le polemiche speciose. Gli azzurri hanno il diritto di lavorare con serenità in vista di un traguardo che non è soltanto loro ma di tutti noi. Qua la mano, Arrigo, e forza Italia (in senso sportivo, s'intende).

GUERINO. Scusi l'esordio brutale. Ci dica: perché dovremmo avere fiducia in lei?
SACCHI. «Se sono arrivato in Nazionale vuol dire che qualcosa ho fatto; credo che il lavoro di questi vent'anni abbia ricevuto da parte dei dirigenti, della stampa, della tifoseria, un giudizio positivo».

— Un sondaggio recente dice che la sua popolarità è in calo. «America Oggi» ha scritto: *«con Sacchi non vincerete il Mondiale»*. Quando sente o legge queste cose ci resta male?

«Non ho mai detto che vinceremo il Mondiale; ho sempre assicurato ai miei datori di lavoro, in questo caso Matarrese e Federcalcio, l'impegno massimo. Sono uno che ha partecipato a otto coppe internazionali, le più importanti d'Europa e del mondo, vincendone sette. È capitato da poco, non dieci o vent'anni fa. Sono arrivato in Nazionale, in una squadra che aveva qualche problema e veniva da una mancata qualificazione a un campionato d'Europa; qualche giocatore era anagraficamente giovane ma in netto regresso. Insomma, mi sono trovato tra tante difficoltà. Se il 1994 è ancora un'incognita, il 1992 e il 1993 hanno visto nelle classifiche Fifa l'Italia rispettivamente al terzo e al secondo posto. In questi due anni ha centrato la qualificazione ai Mondiali arrivando prima nel suo girone; viste le squadre che hanno fallito l'obiettivo, credo che questi giocatori, questa Federazione e in parte anch'io abbiamo fatto quello che ci era stato chiesto. Mi era stato detto che una mancata qualificazione ai Mondiali sarebbe stata una tragedia per il movimento calcistico italiano, ebbene, l'abbiamo evitata. Ora con grande realismo, serietà ed entusiasmo ci accingiamo a disputare il Campionato del mondo, consapevoli di non poter attualmente aspirare a vincere, però con la certezza e con la convinzione che ci comporteremo bene. Non scordiamoci che ci sono venuti a mancare in questi due anni, per incidenti gravissimi, alcuni giocatori importanti; che altri giocatori importanti hanno conosciuto un declino imprevisto e imprevedibile. Lo stesso Schillaci, se vogliamo citare un nome, ancora non è vecchio eppure è calato tantissimo; alcuni giovani stanno stentando più di quanto si potesse pensare, altri che l'anno scorso sembravano avviati a una sicura affermazione quest'anno hanno vissuto una stagione contraddittoria, ricca più che altro di incidenti, piccoli o grandi, che sicuramente non hanno giovato alla loro affermazione. La Nazionale italiana ha dovuto sempre affrontare queste avversità, almeno da quando ci sono io, tanto che abbiamo dovuto giocare una partita importante — quella con la Scozia — senza dodici o tredici giocatori in una rosa di trenta. Eppure abbiamo dimostrato una grande vitalità, che purtroppo dopo la qualificazione è un po' venuta a mancare. Io sono decisamente ottimista perché sono convinto di aver trovato gli uomini giusti, quindi potremo far bene negli Stati Uniti. Potremo far male unicamente se io avrò sbagliato la valutazione umana di questo gruppo di giocatori, perché quella tecnica non è così importante: fra un giocatore e l'altro non vi è una differenza decisiva sotto questo profilo; non l'ha fatta neanche Maradona nel Napoli, se è vero che il più grande giocatore del mondo non è mai riuscito a vincere una Coppa dei campioni, cioè il massimo per un club. Se non ce l'ha fatta Maradona, immaginiamoci gli altri. Io credo anche che il calcio sia mutato profondamente: alcuni se ne sono accorti, altri un po' meno, anche tra noi addetti ai lavori e tra i mass media. A causa dell'intensificazione di impegni verificatasi nel calcio, è essenziale avere giocatori con qualità caratteriali e umane superiori alla media».

— Rispetto al passato in effetti oggi il calendario è decisamente più «pieno». Questo le ha complicato molto la vita, nell'assemblare la squadra azzurra?

«No, le difficoltà ci sono sempre. Oggi i giocatori sono culturalmente più pronti di quanto potessero esserlo i loro colleghi di dieci, trenta o quaranta anni fa; sono in grado di sostenere meglio ritmi che sarebbero stati impensa-

Donnini, Montanari, Arrigo Sacchi, il direttore Morace e Chiesa durante il «Forum»

Io e gli «Ufo» in Nazionale

— I critici e il pubblico fanno spesso fatica a capire certe sue scelte, certi... «Ufo» che lei chiama in azzurro. Si diverte a stupire o le piace complicarsi la vita?

«Io cerco giocatori in grado di dare un calcio generoso, ma i giornalisti fanno fatica a entrare in quest'ordine di idee. Faccio un esempio. Con la Scozia a Roma mancavano Tassotti, Vierchowod, Mannini e io ho fatto giocare Benarrivo e Mussi. Mi dicevano che ci sono giocatori più bravi, ma io devo far giocare elementi che si sposino bene mentalmente, tecnicamente e di conseguenza tatticamente tra loro. Questa è la differenza tra un calcio basato sul singolo e un calcio basato sul gioco, questo è quello che faccio fatica a far capire. L'altro giorno mi ha invitato a cena un amico, fa l'insegnante e mi ha dato una formazione, la «sua» Nazionale. Bene, voi vi permettereste mai di andare da un dottore a dire: "fammi questa cura"? Invece qui tutto è possibile, anche perché il calcio è stato talmente semplificato che se si fa un discorso individuale hanno ragione tutti.

Certo, io potrei farli giocare tutti, quelli che mi vengono "consigliati", ma io ho il vantaggio di vederli all'atto pratico, cosa che gli altri non possono fare. Quelli che ho scelto sono giocatori bravi non tanto nello specifico, quanto in una somma di valori. In un calcio più completo hanno un senso questi giocatori».

bili solo qualche stagione fa. Ciò doverosamente premesso, è indubbio che stiamo giocando a ritmi eccessivi — lo dice uno che non ha paura dell'eccesso — e questo è pericoloso per la qualità del gioco in generale. Non solo: non tutti i giocatori hanno capito fino in fondo che questi ritmi eccessivi hanno permesso a loro e a noi di avere guadagni maggiori, ma che per conseguenza anche gli impegni sono sicuramente superiori, non solo quelli agonistici ma anche quelli morali. In uno, due, cinque o dieci anni di carriera noi guadagniamo quanto una persona normale in una vita, dunque non dobbiamo parlare di stress, ma cercare invece di fare questo lavoro con passione e con entusiasmo, sapendo che ci sono delle regole e conformandovi la nostra vita. È chiaro, avere tutto oggi è impossibile. Forse le società, così come molti vostri colleghi, ancora non hanno capito questo discorso. I club dovrebbero comprendere quanto è importante l'allenamento; i giocatori devono capire anche quanto è importante una vita sociale giusta: la prestazione, per essere buona, deve avere un buon allenamento alle spalle e un buon recupero dopo, perché il recupero è fondamentale. Ora il problema è: quanto, dal punto di vista fisico e da quello psicologico, si può durare giocando domenica e mercoledì su livelli elevati? È un'esperienza che io ho vissuto nel Milan, con una società straordinaria e giocatori soprattutto professionalmente superiori alla media. Tutti noi avevamo capito l'importanza del lavoro e ne facevamo veramente tanto: ricordo che un grande giocatore di un altro club che era stato nostro ospite disse che quello che aveva visto fare in due sedute a Milanello, nel suo club lo facevano in quindici giorni».

— In Nazionale è possibile trasferire questo tipo di lavoro disponendo di tempi così ristretti?

«Ho chiamato settanta giocatori non per sfizio, ma perché avevo bisogno di elementi che non solo sotto il profilo tecnico ma anche sul piano umano e caratteriale offrissero garanzie, cioè fossero persone superiori e potessero coesistere fra di loro. Questo ha complicato il mio lavoro, perché con qualcuno la "molla" scatta, con qualcun altro no e io dovevo provare e riprovare. Per il tipo di calcio in cui io credo la generosità, cioè un concetto meno individualistico, meno personalizzato del calcio, un identificarsi di più nella squadra e meno in se stessi, diventa fondamentale. Parliamoci chiaro: concetti del genere non fanno parte della nostra cultura, mentre rientrano in quella di altri popoli. Bisogna dunque trovare persone che abbiano già tali qualità, per poter attuare un calcio diverso, un calcio più basato sul gruppo, che però non è mai in contraddizione col singolo. Infatti il giocatore in un calcio del genere diventa meno ansioso, perché sa che è aiutato dal gioco, sostenuto nei momenti difficili ed esaltato nei momenti facili. Detto adesso magari fa ridere, perché veniamo da due partite negative con la Germania e con la Francia; però, come ho già accennato, io credo che questa squadra dopo la qualificazione abbia sentito il bisogno di rilassarsi in qualche modo. Resto convinto di non aver sbagliato gli uomini; negli Stati Uniti saranno grosso modo questi, io li stimo, credo in loro, sono convinto che giocheranno un buon Mondiale. E devo dire grazie alla Federazione, alla Lega, ai club, per avermi messo nelle condizioni di svolgere questo non semplice lavoro: è stato come un puzzle in cui ogni giorno si doveva incollare qualcosa, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello psicologico».

— Oggi però tutti dicono che quest'Italia ancora non ha un gioco, che Sacchi non ha indovinato gli uomini. Lei che risponde?

«Io sono ormai abituato a rispondere con i dati. Questa Nazionale ha avuto risultati sicuramente buoni, ha riempito quasi tutti gli stadi in cui si è esibita, ha fatto registrare un'audience televisiva mai verificatasi prima, e io penso che nessuno guarda ciò che non gli piace. In questo momento la mia immagine non è al massimo? È normale, se l'indagine fosse stata condotta dopo la partita col Portogallo e la qualificazione raggiunta sarebbe stato diverso. Io devo dire che il pubblico non ci ha mai abbandonato, il che vuol dire che il calcio che pratichiamo non è poi così negativo. Questi sono dati, il resto sono solo idee».

— Questa Nazionale secondo lei ha gioco, ha schemi validi?

«Bisogna chiederlo al pubblico. A mio parere dobbiamo migliorare, perché il nostro grosso difetto è questo: la squadra ha giocatori che possono essere ottimi se supportati dal gioco, mentre, se non lo sono, come è capitato in modo clamoroso con la Germania e con la Francia, emergono più le lacune che i pregi. Così passiamo da una situazione di grande entusiasmo, in cui si dice che sono bravi tutti, a un'altra, come oggi, in cui invece tutto sembra negativo.

segue

È normale».

— Lei respinge quindi il concetto secondo cui questa Nazionale è legata a Roberto Baggio, cioè se non funziona lui non funziona la Nazionale?

«Sono vent'anni che faccio l'allenatore e quindi qualcosa credo di aver fatto. Ho avuto sì dei grandissimi giocatori, senza i quali è difficile parlare di grande calcio, ma si è verificato anche un grande cambiamento, che non tutti hanno capito. Una volta il calcio era basato prevalentemente sull'abilità del singolo, mentre negli ultimi sette-otto anni è emersa una realtà in cui c'è un gioco, c'è un'organizzazione e c'è il giocatore. Ripeto: questo non toglie nulla al singolo, ma anzi dà al singolo; altrimenti si creano al giocatore tensioni eccessive, lo si carica di pesi insostenibili. È cambiato il calcio, chi se ne è accorto sta avendo successo, con risultati sul campo e di pubblico. Oggi l'audience televisiva è importante e la mia maggiore soddisfazione è che nelle cinque audience da primato ci sono tre squadre che ho allenato io. Questi sono i fatti. Possono dire tutto, che giochiamo male, che saremo estromessi subito, io posso essere bocciato o criticato, ma fino a oggi questa è la situazione, attestata dai fatti».

— In questo calcio che cambia è cambiato anche il ruolo del Commissario tecnico. Molti sostengono che deve essere un selezionatore e non un allenatore, questa è la grande polemica attuale. Lei sostiene che è cambiato questo ruolo e gli altri non l'hanno capito?

«La verità è che bisogna essere sia selezionatori che allenatori, se si vuole dare un gioco alla Nazionale. Altrimenti si torna al concetto di prima, cioè che tutto è basato su un singolo giocatore. Innanzitutto occorre essere selezionatore, perché il primo compito è appunto la scelta dei giocatori; ma se si vuole avere una certa coesione è chiaro che si deve lavorare più attivamente. Per questo noi ci siamo visti una volta al mese. A volte è stato importante a volte meno, quel che occorre è che i giocatori vengano con entusiasmo».

— Lei ritiene di non essere stato capito, visto che molti ancora ironizzano su Sacchi filosofo del calcio, Sacchi l'eretico, Sacchi l'innovatore e così via?

«Quando una persona ha la fortuna di avere gli stadi sempre pieni e tante adesioni io credo che sia stato capito anche troppo. Allora che si dovrebbe dire di quelli che la gente allo stadio non ce l'hanno? Sono sempre stato accusato di essere un "teorico"; ebbene, io una decina di anni fa lavoravo al Rimini e stavo benissimo, eppure me ne andai al Parma, a guadagnare tra l'altro di meno; il primo anno vinsi il campionato, il secondo mi posero come traguardo la salvezza e lottai fino all'ultima partita per vincere il campionato; risultato: sette o otto di quei giocatori sono andati in Serie A. Eppure c'era ancora chi diceva che il calcio non si poteva fare in questo modo. Oggi se si ha la pazienza di andare a vedere come si gioca dalla C2 fino alla A, si vede che il calcio è cambiato molto. Eppure non sempre i mass media sono stati capaci di rendersene conto. È comprensibile quando uno è diventato ricco, potente e bravo in un certo tipo di calcio, o ha una grande modestia oppure difende a oltranza la propria posizione e le idee che gli hanno consentito di raggiungerla. Ecco perché certi altri allenatori vengono visti come degli attentatori, degli eretici. E pensare che quando andai al Milan mi dicevo: se vinciamo ci sarà un'affermazione decisiva di questo tipo di calcio, nessuno più potrà dire nulla. Non è stato così ed è giusto, in fondo, perché non si può mai pensare di sapere tutto e di essere al cento per cento dalla parte della ragione. Anzi, per quanto uno faccia e vinca, deve sempre avere dentro di sé più dubbi che certezze, non essere mai assolutista, non pensare che gli altri non capiscano e lui capisce tutto: le vittorie che ha ottenuto avrebbero potuto essere colte anche in un altro modo e magari pure in un modo migliore, non ci sono le controprove. L'unica certezza, insomma, è che il nostro lavoro può essere discusso, non solo nella sconfitta,

Perché Casiraghi è il mio centravanti ideale

— Che Mondiale sarà, quello americano? Più o meno spettacolare rispetto a Italia '90?

«Sarà un campionato in qualche modo anomalo, soprattutto perché si svolgerà in una Nazione che ha una certa cultura dello spettacolo e dunque sarà difficile proporre un calcio molto speculativo. È chiaro che se si attacca con due o tre giocatori si creano emozioni per due o tre, mentre con cinque o sei il discorso cambia, anche se occorre essere bene organizzati, altrimenti finisce che attacchi molto e prendi gol. In qualche modo oggigiorno è il pubblico che dà la tattica. Ai nostri giocatori io dico che se non siamo abbastanza bravi è giusto che perdiamo, io non ho paura della sconfitta, anzi, ho la cultura della sconfitta e sono disposto per questo a giocarmi la partita. Se uno crede fino in fondo nel proprio lavoro e nei propri giocatori non può essere che così. Ricordo la gara di Roma con la Scozia: vedevo un gruppo così compatto, così ansioso di fare, così volonteroso che ero tranquillo, ero certo che avremmo vinto. Ecco, se ai Mondiali avremo il medesimo entusiasmo l'Italia può essere tra le favorite, perché la qualità tecnica è buona, l'importante non è che giochi questo o quell'altro, ma che essa sia supportata da queste componenti eccezionali».

— Ci consenta una domanda cattiva: d'accordo che per lei non contano i singoli, ma in questo calcio così dinamico che lei esalta, che c'entra Casiraghi?

«Non è una domanda cattiva, è invece importante spiegarsi. Casiraghi è un giocatore mediocre in un calcio statico, perché con la palla è un elemento solo normale, mentre senza palla è molto bravo. Al punto che le prestazioni quasi sempre positive, a volte straordinarie, di Roberto Baggio in Nazionale sono dipese molto anche dalla capacità di movimento senza palla di Casiraghi. A parte che il centravanti laziale con noi ha avuto anche una buona media-gol, se noi analizziamo le partite e studiamo le nostre conclusioni a rete, scopriamo che Casiraghi è sempre nel movimento: il terzo gol con la Scozia, quello di Eranio, è nato così, da una sua partenza che ha portato via gli avversari aprendo lo spazio per Eranio che ha fatto gol. Certo, se invece uno pensa a un calcio individuale esclusivamente basato sull'abilità tecnica, Casiraghi non può giocare. Lui stesso deve capire di essere un giocatore importante in un tipo di calcio e semplicemente normale in un'altra concezione. Non è vero, come dice qualcuno, che per Sacchi non sia importante il gol. Per me è importante che il gol sia la conseguenza naturale di un'azione, perché questo mi garantisce dall'estemporaneità o dalla scarsa continuità di un attacco imperniato esclusivamente sull'abilità dei singoli».

A sinistra, Sacchi col presidente federale Matarrese. A fianco, con Silvio Berlusconi. Sotto, lezione a Coverciano

La carriera del tecnico azzurro

DAL FUSIGNANO ALLA NAZIONALE

STAGIONE	SQUADRA	CATEGORIA	PIAZZAMENTI E TROFEI INTERNAZIONALI
1973-74	Fusignano	2. cat.	1. promozione in 1. categoria
1974-75	Fusignano	1. cat.	5.
1975-76	Fusignano	1. cat.	10.
1976-77	Alfonsine	1. cat.	8.
1977-78	Bellaria	D	10.
1978-79	Supercorso		
1979-80	Cesena	Primavera	5.
1980-81	Cesena	Primavera	3.
1981-82	Cesena	Primavera	1. scudetto giovanile
1982-83	Rimini	C1	4.
1983-84	Fiorentina	Primavera	3.
1984-85	Rimini	C1	4.
1985-86	Parma	C1	1. promozione in B
1986-87	Parma	B	7.
1987-88	Milan	A	1. scudetto
1988-89	Milan	A	3. Coppa dei Campioni e Supercoppa ital.
1989-90	Milan	A	2. Coppa dei Campioni, Supercoppa europea, Coppa Interncontinentale
1990-91	Milan	A	2. Supercoppa europea, Coppa Intercontinentale
1991-92	Nazionale	—	—
1992-93	Nazionale	—	—
1993-94	Nazionale	—	—

ma anche nella vittoria. Questo mi dà grande serenità, sono convinto di sbagliare ma non... così tanto. Il presidente mi dà tranquillità, serenità, e io sono convinto di avere scelto gli uomini giusti, i giocatori giusti, e questo mi rende ottimista nonostante le due sconfitte. La prima delle quali è stata figlia del rilassamento, la seconda invece più preoccupante, perché l'Italia con la Germania voleva far bene e non c'è riuscita; la scusante è che alcuni "attori" importanti non erano in grado di giocare la partita importante e neanche di recepire la battuta dei compagni e quindi di esaltarli. Altri giocatori erano infortunati. Io sto cercando, e credo sia normale, di trovare soluzioni che possano dare ancora più entusiasmo e chiarezza a questa squadra; attraverso gli errori si arriva a sbagliare meno. Il calcio che io ho in testa non nasce mai dalle tradizioni, mi sembra sempre di ricominciare da capo, e questo non mi dà tranquillità, ma sicuramente mi costringe a un impegno continuo, che fino adesso è stato foriero di buoni risultati. In ogni caso, ho sempre avuto il pubblico dalla mia parte, perché la gente recepiva il mio impegno costante, capiva che cercavo non di vendere fumo, ma di lavorare tredici, quattordici ore per diventare ed essere più bravo. Queste componenti mi hanno permesso di andare avanti, assieme alla fortuna che mi ha fatto incontrare brave persone, bravi dirigenti. Io credo che con questa base, essendoci una coesione totale, noi partiamo bene per l'avventura americana. Consapevoli che ci andiamo per la nostra serietà e professionalità, a giocare partite con un impegno straordinario. Già da adesso i giocatori devono cominciare a organizzare la loro vita in questo senso e allora credo che non sbaglieremo, anche se attualmente siamo lontani dalla prospettiva di vincere. La gente capisce quando stai facendo il massimo: nel '78 l'Italia arrivò quarta, ma esibì un gioco piacevole, guadagnando la simpatia dei tifosi e anche della stampa».

— D'accordo, il suo bilancio azzurro è finora positivo. Ma quali sono nel dettaglio le voci attive e quelle passive, rispetto alle sue attese?

«Ho lavorato come chi costruisce una casa, adesso mancano sono le rifiniture. Ciò che abbiamo fatto può avere una grande importanza se l'ultimo periodo sarà quello giusto. Non era mai successo che una Nazionale si allenasse per così tanto tempo, in questo sono stato agevolato dai club e dal presidente federale; altri non sono stati così fortunati. Ora, dobbiamo dare un senso a quello che abbiamo fatto. Io ogni giorno capisco di più quanto sarebbe stata grave un'eliminazione, io già oggi vivo con grande entusiasmo questa attesa, anzi, con grande gioia, perché sono convinto di ciò che mi è attorno. Comincerò ad avere paura solo se vedrò che non c'è più una coesione totale fra i giocatori e i tecnici, ma finché esiste io ascolto le critiche con serenità e con attenzione: le critiche costruttive aiutano a migliorare, queste stesse sconfitte che abbiamo patito ci aiuteranno, visto che nella vittoria noi non abbiamo la cultura di pensare che si può migliorare. Unico rischio: demoralizzarsi. Questi giocatori possono aspirare ad essere grandi, non devono sottovalutarsi, così come prima non dovevano sopravvalutarsi. L'importante è la qualità del gioco. Mi chiedevate un bilancio. Abbiamo disputato partite buone e altre meno buone, la squadra non sempre si è espressa secondo i concetti che per me sono fondamentali; non sempre ha assimilato in fase offensiva i tempi di gioco

segue

A fianco, Azeglio Vicini e Arrigo Sacchi: si passarono il testimone azzurro, non senza polemiche, nel novembre del 1991

importanti per velocizzare la manovra e creare difficoltà all'avversario; non sempre ci sono stati movimenti di smarcamento collettivi: io giocatore col pallone fra i piedi devo vedere tre o quattro compagni che si muovono in modo diverso, in modo da dare a me la possibilità di scegliere e agli avversari la necessità di risolvere non solo un'incognita, ma due, tre, quattro. Ecco, qui non ci siamo ancora; così come a livello difensivo dobbiamo sapere che esiste il marcamento individuale come quello di squadra, non c'è solo la lotta uomo contro uomo. Non sempre siamo stati competitivi, anche nella stessa partita abbiamo alternato momenti positivi ad altri meno positivi. A Milano col Portogallo dopo un primo tempo stentato la squadra nell'ultima mezz'ora è cresciuta notevolmente, giocando in velocità. Il calcio non può prescindere dalla velocità, dal pressing, dal concetto di squadra corta, dal concetto di calcio totale; il calcio deve avere sempre meno specialisti e una dinamicità sempre maggiore. Si è parlato per tanto tempo di zona e di calcio all'italiana, ma era solo un aspetto e neanche importante. I concetti di calcio sono due: c'è quello statico e più dinamico; io sono per quest'ultimo e ho bisogno di giocatori che ugualmente ci credano e sappiano che bisogna avere motivazioni straordinarie a livello psicologico, un concetto più globale e più generale del calcio e quindi meno specialistico e meno specifico. È importante che i giocatori pensino e si allenino in questo senso, anche dal punto di vista mentale bisogna poter avere dei giocatori bravi tecnicamente e tatticamente. La situazione è migliorata ma non è ancora ottimale, sono comunque convinto che l'Italia a Usa '94 sarà tra le squadre più organizzate».

— In quali partite ha visto la Nazionale che più si avvicina al suo ideale?

«È difficile dirlo. Per esempio anche in Portogallo giocammo molto bene nella prima mezz'ora e poco bene in certi momenti della ripresa. Evidentemente non abbiamo ancora consolidato quello che dobbiamo fare, anche perché ci si arriva gradualmente. Ora avremo un mese per lavorare, ma per me non è un fatto di tempo: ho dei giocatori preparati, tutto dipenderà da come arriveranno in azzurro quando sarà terminato il campionato; con quali motivazioni, con quale livello di saturazione. Se avranno la nausea da pallone ci saranno poche probabilità, se invece verranno col Mondiale nella testa, disposti a fare sacrifici, allora sarà diverso. Per me il discorso, più in generale, è chiaro: se uno non ha voglia di fare sacrifici deve essere onesto e lasciare questa attività. Se c'è entusiasmo ci si diverte, quindi non si conoscono i sacrifici. Quando si parla di sacrifici allora significa che si comincia a diventare "professionisti" nel senso deteriore, entrando in un calcio speculativo e furbo, ma mai ricco».

— In questi due anni e mezzo sono accaduti incidenti gravi, per esempio a Bianchi e Lentini. Questo le ha creato problemi seri oppure il fatto di avere convocato tanti giocatori le ha consentito di avere sempre le alternative adeguate?

«Questo è stato sicuramente un vantaggio. Il nostro calcio fino adesso è stato abbastanza ricco, però quest'anno ha mostrato pochi giocatori nuovi, se si pensa che si parla moltissimo di Massaro, di Vierchowod. Alcuni giocatori hanno subito moltissimi incidenti, ragazzi che l'anno scorso avevano fatto cose importanti, come Dino Baggio, Albertini, Simone e tanti altri. Un po' perché il consolidamento è difficile, un po' per gli incidenti, non tutti i giovani hanno proseguito l'ascesa. La rosa ampia ci ha aiutato, ma dire che non esistono problemi è impossibile. D'altronde le ultime due sconfitte non sono state figlie del caso. Noi abbiamo oggi dei giocatori di qualità che anche professionalmente non sono inferiori

agli altri, ma devono tutti cercare di capire che se si identificano nella squadra è più facile essere bravi; è un discorso da persone intelligenti non facile in un Paese in cui se la domenica fai gol il lunedì successivo potresti essere equiparato a Gesù Cristo, dove il giocatore sulla cresta dell'onda si ritrova in un gruppo di persone che cercano di non farlo mai pensare, di fargli perdere il senso della realtà. Vedo ciò che adesso sta capitando con Signori: tutti questi pentiti dell'ultima ora mi fanno ridere, ho vestito Signori di azzurro quando giocava nel Foggia, ed era capitato solo un paio di volte, con Nocera e Micelli prima di Baiano, che un elemento del Foggia giocasse in Nazionale. È una persona che stimo sia come uomo che come giocatore, sono felice che ottenga questi risultati, ma mi accorgo che la stampa cerca sempre conflittualità, a tutti i costi. Io ho 48 anni, molto probabilmente vent'anni fa non avrei pensato nello stesso modo di oggi, avrò pur diritto di far valere la mia esperienza. Ogni tanto mi sforzo di mettermi nei panni di questi giocatori: come possono avere un concetto più generoso del calcio, meno egoistico, più globale, essere meno protagonisti o esserlo attraverso la squadra, se tutti intorno a loro contribuiscono a farli pensare in un modo individuale, dagli sponsor veri a quelli... falsi? Ecco perché ho dovuto cercare tanto prima di trovare le persone che mi dessero la sensazione di essere quelle giuste, ovviamente con le indispensabili qualità tecniche».

— Ma lei pensava di arrivare a due mesi dal Mondiale in

Il nostro è un girone di ferro, con le emergenti Messico e Norvegia sugli scudi

— Come giudica il nostro girone iniziale negli Stati Uniti?

«Molto sottovalutato dalla critica italiana. Poco tempo fa ho mandato Ancelotti a vedere Messico-Svezia. Nella sua relazione Carlo scrive testualmente: la Svezia è stata travolta dall'aggressività, dal pressing, dai raddoppi di marcatura, dalla velocità e dal ritmo del Messico. Questo è calcio, signori miei. Cinque anni fa uno che avesse detto cose del genere sarebbe stato preso per pazzo. E allora vi dico che conosco il Messico, l'ho visto giocare e credo molto nella forza di questa squadra. Poco tempo fa erano con me i Ct di Spagna e Svizzera, Clemente e Hodgson: si meravigliavano di come la stampa italiana avesse sottovalutato le difficoltà del nostro girone».

— Anche la Norvegia è una Nazionale emergente.

«Infatti. Pensiamo solo che per giungere ai Mondiali ha dovuto eliminare l'Inghilterra e si è piazzata davanti all'Olanda. Cosa avrebbero scritto i giornali italiani se il sorteggio per gli Usa avesse messo nel nostro raggruppamento l'Olanda o l'Inghilterra? Un girone di ferro, l'avrebbero chiamato così. Ebbene, ci è capitata la squadra che le ha messe in fila. Ci troveremo di fronte squadre che giocano un calcio di grande dinamicità. Io spero tanto che la stampa lo capisca in tempo, perché la stampa è molto utile e il giocatore italiano ha sempre espresso il massimo nelle situazioni difficili e il minimo in quelle apparentemente scontate. Se lo si capisce... Certo, la Norvegia fino a qualche tempo fa era una squadra sconosciuta, mentre l'Inghilterra è tradizionalmente considerata depositaria del calcio. Ma i valori veri sono quelli del campo».

questa situazione? Come se lo immaginava il pre-Mondiale?**

«Io veramente non pensavo neanche di arrivare al Mondiale. Sapete perché? Perché io non penso mai; chi viene dalla "miseria" come me non può aver pensato, altrimenti sarebbe rimasto dov'era. Allenavo giocatori sconosciuti, come potevo pensare di andare ad allenare Van Basten e Gullit? Non era pensabile. Come potevo partire dal Fusignano e allenare in C, in B o in A? Io ho sempre pensato solo ad aggiornarmi in continuazione, a dare il massimo, avendo in questi vent'anni la speranza e la convinzione che poi alla fine lavorando un premio si raccoglie».

— Non si può quindi dire né soddisfatto né deluso, visto che non aveva aspettative...

«Io sarò deluso il giorno in cui mi renderò conto di aver lavorato poco. Oggi al più posso essere preoccupato e questo è un bene, perché a tutte le situazioni positive sono arrivato attraverso l'incertezza e la sofferenza. In ogni caso, sono convinto che disputeremo un buon Mondiale, perché ho fiducia nelle varie nostre componenti».

— In concreto, saremo tra le prime quattro?

«È difficile dirlo e poi non è importante, l'importante è che, al di là dell'emozione del momento, si capisca che abbiamo fatto il massimo. Non bisogna sottovalutare l'intelligenza della gente: a me è capitato in passato di perdere dei campionati e di essere portato in trionfo; sono stato fortunato, in vent'anni non sono stato mai esonerato, anche se so che può sempre capitare. Però oggi ho la coscienza a posto, so di aver fatto tutto quello che è nelle mie possibilità. Una volta quando parlavo così mi si poteva ribattere: ma cosa cavolo dici, chi credi di essere? La cosa mi dava molto fastidio ed è per questo che, pur stando benissimo, lasciai Rimini per andare a Parma, e poi Parma per andare al Milan».

— Poi ha lasciato il Milan perché stressato, per provare una nuova avventura o perché sentiva che con i giocatori non c'era più il feeling che in fondo è la filosofia del suo lavoro?

«Ho lasciato il Milan perché credo che una persona debba essere così onesta da rimanere in un posto finché lo sente. Io in realtà avevo lasciato il Milan l'anno prima: vinta la Coppa dei campioni con il Benfica, appena finita la partita, diedi le dimissioni. Non si è mai saputo, ma per una settimana non fui più l'allenatore del Milan; poi, sotto le insistenze del dottor Berlusconi, di Confalonieri e soprattutto di Galliani, non volendo passare per uno che volesse fare del protagonismo, rimasi un altro anno, ma già a

segue

Le mie favorite? Germania, Argentina e Brasile

— In quest'ultimo anno si è verificata una stasi nella produzione di nuovi talenti. È un fenomeno di portata mondiale, visto che Germania e Argentina, a quanto pare si affideranno ai «vecchietti». Il calcio è in crisi?

«Cominciamo col parlare di noi. Abbiamo parecchi giovani e io sono convinto che riusciranno a fare un buon Mondiale anche perché loro per primi non sono soddisfatti delle loro performances, non solo a livello azzurro, ma anche nei loro club. In chiave più generale, direi che è ormai da tempo che si parla di stasi dei talenti. Se ne parlava perfino quando c'era Maradona, che è stato il più grande fenomeno calcistico esistente. Dunque mi sembra inopportuno anche oggi. I talenti verranno fuori, come sempre».

— Lei come giudica la concorrenza che ci troveremo di fronte negli Stati Uniti?

«Si parlava della Germania "vecchia". In realtà, si tratta di una squadra che da trent'anni riesce a stare ai vertici non solo perché ha forza, non solo perché geneticamente là nascono sempre giocatori bravi, non solo perché ha sempre allenatori in gamba, ma soprattutto perché i calciatori tedeschi hanno in sé straordinari valori morali e professionali. Per questo anche a Usa '94 la Germania è la favorita».

— Ma non la trova una squadra un po' appesantita?

«Sì, e questo può rappresentare un leggero svantaggio in termini di agilità e velocità, visto che questo campionato del mondo si giocherà a temperatura e umidità elevate. Un giocatore anziano può risentirne, ma ripeto che loro hanno valori morali così elevati da riuscire a sopperire a queste mancanze. La vera costante del calcio tedesco, che a livello tattico ha dato pochissimo al calcio, è stata proprio questa straordinaria capacità motivazionale che non è mai venuta meno. La Germania sarà la squadra da battere, ma non lo dico io, lo dice la storia del calcio».

— Quali sono le altre favorite?

«Per le condizioni climatiche direi il Brasile, che giocherà in una situazione particolarmente idonea; poi, per gli stessi motivi, vedo l'Argentina, che attualmente in Sudamerica è forse la Nazionale più criticata, ma dispone di un carattere così forte, così spigoloso da poter mettere in difficoltà anche squadre tecnicamente più forti, come capitato anche di recente col Brasile in Ecuador: ero presente, i brasiliani giocavano decisamente meglio, ma gli argentini, grazie alla loro determinazione quasi feroce, sono riusciti a spuntarla. Sono queste le componenti fondamentali: la grande differenza non è data dai valori tecnici, ma da questi valori professionali, caratteriali e motivazionali che si traducono in capacità tattica superiore. Per questo le mie favorite sono Germania, Brasile e Argentina».

— E la famosa Colombia?

«Il fatto che se ne parli così tanto già diventa per me un fatto negativo, anche se loro giocano comunque un calcio moderno. La Colombia da anni pensa a un calcio non solo tecnico, ma di movimento, di dinamicità; un calcio tattico, di organizzazione di squadra. Giocano con elementi lenti o piccolissimi, per esempio hanno due terzini di 1,65, gente che da noi si metterebbe subito in mediana. Invece loro hanno così esaltato il concetto di squadra, sono così bravi che anche il giocatore lento o minuscolo ha una sua dimensione efficace. In ogni caso, al di là delle favorite, come possibili sorprese del Mondiale vedo Norvegia, Messico e Colombia».

— Nessuna squadra africana?

«La Nigeria, recente vincitrice della Coppa d'Africa, potrebbe essere pericolosa, ma la conosco poco».

— Lei crede nel calco africano?

«L'Africa sta proponendo un calcio che da noi si viveva forse quindici, vent'anni fa, con tanti giocatori fisicamente o tecnicamente bravissimi ma ancora incapaci, sul piano tattico, a uscire dalla cultura della tribù. Fanno fatica a pensare per un gruppo di undici giocatori. Presi individualmente sono giocatori molto validi, ma poi si fa fatica a inserirli in un contesto globale».

— Quindi sarebbe rischioso per un club italiano ingaggiarli.

«Niente affatto. L'importante è conoscerli individualmente, ma è un discorso che non riguarda solo loro. Quando dovevamo ingaggiare Rijkaard, mandai a sua insaputa una persona a stare vicino a lui per "studiarne" i comportamenti, in campo e fuori, cioè come si allenava, che rapporto aveva con i compagni e con l'allenatore. I valori fisici o tecnici li vediamo tutti, ma poi vengono drasticamente annullati oppure esaltati dagli altri fattori, che diventano fondamentali».

dicembre, quando vincemmo la Coppa intercontinentale a Tokyo, spiegai a Ramaccioni che avrei smesso e Ramaccioni lo disse a Berlusconi. Il motivo? Siccome io credo e chiedo agli altri grande serietà professionale, entusiasmo, voglia e abnegazione, non potevo andare ad allenare una squadra partendo la mattina da casa di malavoglia. Questo perché erano diciassette anni che lavoravo in squadre di club e avevo ormai raggiunto gli obiettivi massimi».

— Era una stanchezza sua o dei giocatori?

«Era mia. Quell'anno rifiutai tre o quattro club tra i più importanti del mondo che mi offrivano cifre superiori a quelle che prendo dalla Federcalcio. In verità io avevo esaurito la mia carica con i club. Ero partito dalla seconda categoria, e mi dicevano che non potevo allenare la seconda categoria; sono andato avanti sempre sentendomi dire che non potevo allenare quel club, che non potevo fare quelle cose, che si trattava di utopie, e questo finché in un certo momento mi sono stancato. Avevo avuto più di quanto potessi immaginare e non mi sentivo più lo stesso. Ci sono persone che hanno bisogno di cambiare, io credo di non essere mai rimasto più di tre anni in una categoria; il record l'ho stabilito con il Milan, dove sono stato quattro anni e infatti dopo il terzo me ne volevo andare. Ho sempre bisogno di nuovo entusiasmo».

— Allora dopo i Mondiali se ne andrà?

«Io ho il contratto fino al '96, ma c'è da dire che qui i ritmi sono diversi. In ogni caso, per onestà professionale io dovrei smettere quando mi accorgessi di non avere più entusiasmo. L'ho sempre detto anche ai giocatori. Quando ne vedevo qualcuno che batteva la fiacca gli consigliavo di smettere, non sarebbe stato un problema; bisogna essere così corretti e onesti da dire: non voglio più far fatica, allora smetto. Per esempio mi è piaciuto moltissimo quello che ha fatto Rijkaard, un ragazzo che si è dimostrato coerente nei fatti, andando a guadagnare un quarto di quello che prendeva in Italia. Io credo molto nell'ideale, in un mondo dove ci sono tanti soldi credo molto nell'ideale, nel dialogo, nel rapporto diretto, nell'entusiasmo. Mentre credo che tra allenatore e giocatori non ci debba essere amicizia, ma professionalità, perché non si può avere un rapporto di amicizia con venti persone e allora se capita con qualcuno si crea una situazione di disparità. La mia forza in questi vent'anni è stata di aver trovato dirigenti che mi hanno sempre aiutato, sempre capito, sempre migliorato, e giocatori che difficilmente parlano male di me, avendo capito che il mio impegno era sempre massimale per poterli migliorare».

— Su un paio di quotidiani è uscita una lista dei ventidue che lei avrebbe consegnato ai suoi collaboratori. È quella giusta?

«Io non ho consegnato niente, ma è una lista verosimile».

— Ma lei in testa i ventidue li ha già?

«In testa sì, ma è evidente che se poi qualcuno non è in forma...».

— Il clima «italiano» ci aiuterà?

«Ci aiuterà solamente se i giocatori proveranno in quell'ambito un entusiasmo straordinario, motivazioni straordinarie. Anche la forza morale è diversa per ognuno, ci sono squadre che hanno una forza morale straordinaria e l'hanno acquisita attraverso una cultura del lavoro, un impegno costante. Questi sono i valori che contano. Noi ci prepariamo da oltre due anni sotto questo profilo. Se avremo questa grande determinazione, tutti i risultati possono essere possibili, e se non saranno quelli della Germania o del Brasile, non saranno però neanche molto inferiori».

— La formazione base ce l'ha già in testa?

«No, e non l'avrò mai. Secondo me non è neppure giusto che ci sia la formazione base. Io posso anche dare una formazione, poi all'ultimo momento vedo un giocatore particolarmente a posto e allora cambio. Mi capitò prima di una finale di Coppa dei campioni, cambiare il giovedì, dopo l'allenamento. Ed è successo altre volte, perché se giocatori che giocano sempre in quel momento non sono in forma fisica ottimale è giusto cambiare».

— Parliamo della partita col Pontedera?

«Al di là del rispetto e della stima che ho per il Pontedera, per me quella non era una partita, andava assimilata all'allenamento. Se non avessi voluto correre il rischio di perdere, avrei chiesto come avversario una formazione Allievi. Il Pontedera aveva un senso non partendo alla pari, ma da un allenamento il martedì, un altro mercoledì mattina, e un altro ancora prima della partita. Volevo osservare i miei in una situazione di affaticamento, per avere dei parametri più giusti di valutazione. In quelle condizioni il fattore tecnico era ovviamente diminuito e il risultato ne è stato una conseguenza».

I risultati della Nazionale di Sacchi

DATA	INCONTRO E RISULTATO
13-11-1991	ITALIA-Norvegia 1-1
21-12-1991	ITALIA-Cipro 2-0
19-2-1992	ITALIA-San Marino 4-0
25-3-1992	ITALIA-Germania 1-0
31-5-1992	ITALIA-Portogallo 0-0
4-6-1992	ITALIA-Eire 2-0
6-6-1992	Usa-ITALIA 1-1
10-9-1992	Olanda-ITALIA 2-3
14-10-1992	ITALIA-Svizzera 2-2
18-11-1992	Scozia-ITALIA 0-0
19-12-1992	Malta-ITALIA 1-2

DATA	INCONTRO E RISULTATO
20-1-1993	ITALIA-Messico 2-0
24-2-1993	Portogallo-ITALIA 1-3
23-3-1993	ITALIA-Malta 6-1
14-4-1993	ITALIA-Estonia 2-0
1-5-1993	Svizzera-ITALIA 1-0
22-9-1993	Estonia-ITALIA 0-3
13-10-1993	ITALIA-Scozia 3-1
17-11-1993	ITALIA-Portogallo 1-0
16-2-1994	ITALIA-Francia 0-1
23-3-1994	Germania-ITALIA 2-1

I settanta giocatori convocati da Arrigo

È il primato indiscusso di Arrigo Sacchi, il Ct che è stato capace di convocare ben settanta giocatori in circa due anni e mezzo. Eccoli tutti, divisi per ruolo.
Portieri: Antonioli, Marchegiani, Pagliuca, Peruzzi, Zenga.
Difensori: Apolloni, Baresi, Benarrivo, Carboni, Carnasciali, Carrera, Costacurta, Di Chiara, Favalli, Ferrara, Ferri, Fortunato, Fusi, Lanna, Maldini, Mannini, Minotti, Mussi, Negro, Panucci, Porrini, Sergio, Tassotti, Torricelli, Vierchowod.
Centrocampisti: Albertini, Ancelotti, Dino Baggio, Berti, Bianchi, Cappioli, Angelo Carbone, Conte, Corini, De Napoli, Di Biagio, Di Matteo, Di Mauro, Donadoni, Eranio, Evani, Fontolan, Fuser, Galia, Lentini, Lombardo, Manicone, Marocchi, Pari, Stroppa, Venturin, Zoratto.
Attaccanti: Roberto Baggio, Baiano, Casiraghi, Ganz, Mancini, Massaro, Melli, Rizzitelli, Signori, Silenzi, Simone, Vialli, Zola.

Per Usa '94 è in lizza anche Lombardo

Nella lista dei ventidue che Arrigo Sacchi porterà ai Mondiali e che dovrà essere consegnata ufficialmente alla Fifa entro il 3 giugno, restano ancora sei dubbi. Eccola. **Portieri:** Marchegiani, Pagliuca e Peruzzi o Bucci; **difensori:** Baresi, Benarrivo, Costacurta, Maldini, Lanna o Minotti, Mussi, Panucci; **centrocampisti:** Albertini, Dino Baggio, Conte o Di Matteo, Donadoni, Evani, Eranio o Lombardo, Stroppa; **attaccanti:** Roberto Baggio, Casiraghi, Fontolan o Massaro, Signori, Mancini o Zola.

Sopra, il piccolo Arrigo si concede un bagno di sole... integrale. A fianco, con il padre Augusto, la madre Lucia e il fratello Gilberto, tragicamente scomparso. Sotto, da sinistra, Sacchi a sei anni, giocatore nel Baracca Lugo e allenatore della Primavera del Cesena

«Sicuramente il Milan non è solo un fatto di soldi, altre squadre hanno speso tantissimo, come e più del Milan, eppure non hanno vinto. Sono tante le componenti decisive: non solo quelle tecniche, ma anche l'ambiente e la capacità di recepire certi insegnamenti. Oggi il calcio non è più monolitico, non si può pensare solamente al giocatore, ma anche a disporre di un buon gioco e di una buona organizzazione».

— E anche di un grande presidente. Il segreto del Milan è Berlusconi o la società in generale?

«Berlusconi è sicuramente un grandissimo dirigente, però attenzione: un giorno si diceva che il Milan era degli olandesi, un altro che era di Berlusconi, in realtà è della cultura che hanno acquisito un ambiente, una società, una città».

— Hanno esagerato nel criticarla per quella sconfitta, ma in generale lei non è stato molto maltrattato dai giornali. È d'accordo?

«Non c'è una regola nel calcio. Se vinci cercano di farti sembrare Dio in terra, se invece perdi si sforzano di farti passare per un cretino».

— Facendo un paragone è stato criticato più Capello, in proporzione?

«Ognuno di noi sente i propri problemi e non quelli degli altri. Ma è normale. Sono arrivato nel grande calcio da Fusignano e nel momento in cui attentavo a convinzioni radicate, che avevano permesso a tanti di diventare ricchi e famosi, venni combattuto. Io ho avuto come avversario il più grande giornalista italiano, in modo totale, clamoroso. E avrò ancora tante critiche finché rimarrò nel calcio. Quando non vorrò più critiche lascerò il calcio».

— Dopo la Nazionale tornerà in un club o sarà ormai stanco?

«Non sono in grado di dire quello che farò da grande. Adesso mi diverto qui e può darsi che smetta, ma anche che continui. Può darsi tutto, insomma».

— La verità: ma era vero che lei al Milan voleva far fuori i tre olandesi?

«Io credo che come a un certo punto si deve cambiare l'allenatore, così sia importante cambiare anche i giocatori. Non si parlava però mai dei tre olandesi. Anzi, io all'inizio non avevo parlato di nessuno, poi a seguito delle insistenze di qualche dirigente del Milan e di qualche giocatore che voleva che rimanessi dissi testualmente: in verità ne ho così poca voglia che ormai per me diventa difficile mantenere il rapporto; non ho più pazienza, se dovessi rimanere c'è un giocatore col quale in questi quattro anni ho perso la pazienza, anche se lo stimo come giocatore, altrimenti non lo avrei fatto giocare».

— Quindi era uno solo?

«Ma neanche, ero io. Tanto più che ho avuto un ottimo rapporto con tutti questi giocatori. Vi sarete accorti che nelle interviste Gullit, quando cita un allenatore, mette sempre il mio nome; così anche Rijkaard. Se sono diventato più bravo e anche più famoso lo devo pure a loro».

— Ha detto che Maradona è stato il più grande del mondo. E il più grande allenatore? Arrigo Sacchi?

«No, credo siano bravi gli allenatori che riescono a fare la loro attività dando delle sensazioni agli altri; e sono tanti, quelli che ci sono riusciti. Come spettatore neutrale andrei a vedere le partite dove ci sono tante emozioni, e diverse, create non solo da un giocatore, ma dal gioco. Tutti quelli che riescono ad attirare tanta gente negli stadi sono allenatori che hanno fatto bene al calcio».

— Si aspettava un campionato come questo, cioè l'ennesima galoppata del Milan e nessun avversario in grado di contrastarlo?

— Che effetto le fa vedere Berlusconi possibile prossimo presidente del Consiglio?

«Sono contento, devo dire che non l'avrei mai votato se non l'avessi conosciuto personalmente. Ho avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo, ho dato il voto a lui e sono convinto che gli italiani abbiano scelto bene, perché è una persona dotata di qualità straordinarie. Sono sicuro di avere ricevuto molto di più di quanto ho dato, e devo anche ringraziare questa persona che mi ha permesso di migliorarmi, perché mi ha preso come allenatore e mi ha consentito di lavorare come volevo e mi ha aiutato sempre. È stato bravissimo nel calcio e credo sarà bravissimo anche in politica». □

Ama la moda italiana, le belle macchine e il ballo. Ma nella vita del campione iberico, a cui Madama affida i propri sogni di riscossa, c'è posto anche per i sentimenti: si sposerà presto con Cristina, con cui vivrà a Torino

A voi, Sousa!

di **Manuel Martins de Sá**

A 15 anni era già una grande promessa, a 20 un campione celebrato, a 23 è l'uomo a cui la Juventus si affida oggi per vincere lo scudetto fin dalla prossima stagione. Tutto si può dire, tranne che il talento di Paulo Sosa abbia tardato a imporsi. Nato il 30 agosto 1970 a Viseu, una città capoluogo di regione del centro-nord del Portogallo da dove è iniziata anche la sua carriera a 13 anni con la squadra dilettantistica del Repesenses, il regista portoghese è il primo giocatore che Bettega e il nuovo staff bianconero hanno corteggiato per costruire una squadra vincente, sborsando 5 milioni di dollari pur di battere la concorrenza del Cagliari, del Parma, della Fiorentina e soprattutto della Roma.

DISCOTECA. Ma chi è questo giovane che suscita tanto interesse fra gli addetti ai lavori italiani e stranieri? In Portogallo lo descrivono come un ragazzo molto semplice, tranquillo, simile in tanti aspetti ai suoi coetanei. Ama, come ogni ventenne, andare in discoteca e al pari degli altri giovani apprezza molto anche la moda, in particolare quella griffata da stilisti italiani. Un'altra grande passione di Paulo Sosa sono le automobili, tanto che possiede una Bmw e una Nissan sport 200sx, una collezione a cui potrà aggiungere una Fiat o una Lancia con il passaggio alla

segue

Il contratto

Durata: triennale
Sporting: quattro milioni di dollari
Giocatore: 1 milione di dollari a cui va aggiunto un miliardo per ogni stagione
Juventus: si è impegnata a fare due partite a Lisbona, una all'inizio della prossima stagione e l'altra all'inizio della stagione '95-96, i cui incassi saranno ripartiti a metà tra Sporting Lisbona e giocatore.

A fianco, Sousa con lo Sporting e, nella pagina accanto, con la Juve. Sotto, Humberto. In basso, Rui Barros e Futre

I portoghesi in Italia

GLI ANTENATI DI PAULO

Chi sono i portoghesi che hanno preceduto Sousa nel nostro campionato? Nell'estate del 1961, l'Inter fece carte false per avere Humberto Raggi, giovane centravanti del Coimbra, il primo dei tre portoghesi che hanno militato nel campionato italiano. Carte false per davvero, visto che per tesserarlo a Humberto furono artatamente costruite radici nostrane che non aveva, facendolo passare come «oriundo», cioè giocatore proveniente da Federazione straniera ma di origine italiana. Un espediente indispensabile, perché la normativa del periodo prevedeva che ogni squadra poteva avere due stranieri e un oriundo, schierandone un massimo di due per gara. Allo spagnolo Luis Suarez l'Inter aveva appena affiancato il centravanti della Nazionale inglese Gerry Hitchens. Per Humberto, nato il 17 febbraio 1938 in Capo Verde, all'epoca colonia africana del Portogallo, non c'era altra possibilità di arrivare in nerazzurro se non come oriundo. Helenio Herrera lo voleva a tutti i costi, non si è mai capito perché, visto che anche in patria Humberto era tutt'altro che un personaggio di primo piano. Forse il «Mago» l'aveva confuso con qualcun altro. Fatto sta che Humberto in campionato disputò la miseria di due partite, contro Vicenza e Catania, senza realizzare neppure un gol. Meglio, invece, il portoghese seppe fare in Coppa delle Fiere (l'odierna Coppa Uefa), dove viaggiò alla media di un gol a partita, compresa una tripletta contro il Colonia. Forse per il credito acquisito con quei gol, Humberto trovò ancora spazio nel campionato italiano, nel Vicenza, dove rimase due stagioni: 17 presenze e 4 reti nella prima, 8 apparizioni e un gol nella seconda. Il secondo portoghese sbarcato in Italia fu, nell'estate del 1988 il piccolo Rui Barros, che la Juventus prelevò dal Porto, un po' a sorpresa. Accolto con molta diffidenza soprattutto a causa della ridotta taglia atletica, appena 1 metro e 60 di altezza, Rui Barros risultò una piacevole sorpresa per molti tifosi bianconeri. Non un fuoriclasse, ma un buon giocatore, che nelle due stagioni in bianconero agli ordini di Dino Zoff disputò 60 partite di campionato, realizzando 14 reti, 12 nella prima e appena 2 nella seconda. Rui Barros nella Juventus vinse la Coppa Italia e la Coppa Uefa, sempre nel 1990, prima di essere ceduto al Monaco per fare spazio a un altro piccoletto, il tedesco Thomas Hässler. La stagione in corso avrebbe dovuto vedere fra i suoi maggiori protagonisti uno dei giocatori più prestigiosi d'Europa, che la Reggiana nello scorso novembre aveva acquistato dal Marsiglia. Il 21 novembre, nei minuti finali della gara d'esordio contro la Cremonese, dopo che con uno splendido gol aveva spianato la strada al primo successo della Reggiana in Serie A, Futre si è gravemente infortunato a un ginocchio e da allora non si è più visto in campo.

Rossano Donnini

PAULO SOUSA

SEGUE

Juventus. Ricco, famoso, felice e beniamino delle teenager portoghesi che lo hanno eletto pubblicamente loro idolo, ma la fortuna non lo ha minimamente cambiato. Per certi versi è lo stesso ragazzo che aiutava i suoi genitori nella azienda agricola di famiglia a Viseu e nella quale lavorava anche il fratello più piccolo di Paulo, pure lui con un breve trascorso come giocatore di calcio.

FIDANZATA. Il ballo, la musica, i vestiti. Ma nella vita del fuoriclasse iberico, campione del mondo con l'Under 20 nel 1989 in Arabia Saudita, c'è posto anche per i sentimenti. Da un paio di anni è infatti fidanzato con Cristina, una ragazza bionda e molto carina. Agli amici, Paulo ha confessato che la sposerà nel giro di poco tempo e, intanto, ha deciso di spostarsi a Torino insieme a lei. Attualmente i due ragazzi convivono in una bella villa nel quartiere di Sant'Antonio Cavaleiros, alle porte di Lisbona, dove Paulo si era trasferito dopo la rottura traumatica della stagione precedente con il Benfica. Proprio la squadra in cui aveva vissuto gli anni della sua veloce carriera, cominciata di fatto con la prima maglia rossa del Benfica a soli 15 anni e proseguita a tempo di record attraverso tutte le squadre giovanili.

LE SUE PAROLE. Il passaggio del regista portoghese dal Benfica allo Sporting Lisbona ha rappresentato una sorta di caso nazionale, portandosi dietro una serie di strascichi incredibili, con dissapori e aspre contestazioni fra le due tifoserie. Lo Sporting, stando alle cronache, approfittò della particolare situazione regolamentare del giocatore, il quale in virtù di stipendi non pagati dal Benfica si ritrovò improv-

Ecco come tecnici e compagni giudicano il regista

ROBSON

Con lui la squadra è più forte

(ex-citì inglese e suo ex-allenatore allo Sporting): *«Sousa è oggi un calciatore di livello*

mondiale. Ha occhi, intelligenza, è rapido, vede e valuta in un attimo tutte le situazioni, il che gli consente di fare passaggi veloci e precisi. Oltretutto lavora sempre con un impegno encomiabile. Con lui la squadra è diversa, rende di più».

QUEIROZ

Un campione anche come uomo

(ex-citì portoghese e suo attuale allenatore): *«È un fuoriclasse in tutti i sensi, anche come uomo. Temperamento, carattere, personalità, stile. Un campione. Ce ne sono pochi della sua tempra in circolazione. Un regista classico, insuperabile nell'interdizione. Il migliore al mondo nel recuperare palloni. Grande dinamicità, spostamenti continui, azioni lineari, spiccato senso tattico e notevole tasso agonistico. Elemento ideale per il calcio moderno di movimento».*

COUTO

È il più bravo di tutti noi

(compagno in Nazionale): *«È un grande giocatore, lo vedevo durante*

gli allenamenti e mi dicevo: è sicuramente il più bravo di tutti noi. Visto come stanno andando le cose non mi sbagliavo. Eppoi la sua carica agonistica, la sua abnegazione e il suo altruismo sono un esempio per tutta la categoria dei calciatori. Per questi buoni motivi, non posso far altro che augurare al bravo Paulo i maggiori successi. La Juve non si pentirà di averlo acquistato».

FUTRE

È una generazione di fenomeni

(compagno in Nazionale): *«Si tratta di ragazzi di sicuro avvenire, abituati a vincere fin dalla più giovane età. Dopo aver trionfato in quasi tutti i tornei giovanili, presto saranno protagonisti anche in quelli a più alto livello. Gente come Paulo Sousa, Vitor Baia, Fernando Couto, João Pinto e Rui Costa può essere protagonista in qualsiasi campionato d'Europa, anche in quello italiano. Hanno poco più di vent'anni ma con alle spalle una personalità già formata. E non si fermeranno qui,*

ne sono convinto, miglioreranno ancora, porteranno il Portogallo fra le grandi del calcio internazionale. Paulo Sousa lo conosco bene: la scorsa stagione, insieme nel Benfica, abbiamo conquistato la coppa portoghese, battendo in finale il Boavista per 5-2. Si tratta di un regista classico, dotato sicuramente di una buona visione di gioco e di continuità nel portare avanti l'azione».

A fianco, Paulo Sousa, in Nazionale, marca il futuro compagno di club Roberto Baggio. Sotto, Humberto Coelho: l'esperienza francese fu fallimentare. In basso, ancora Paulo Sousa con il Benfica, la squadra a cui ha legato la sua ascesa

visamente proprietario del cartellino e libero perciò di passare con i «nemici» dello Sporting. Uno sgambetto mai digerito dal Benfica, che tuttora rivendica i diritti sul nazionale iberico. *«La Federazione deve restituirci quello che ci spetta»* tuonano dalla sede delle «aquile». Sono solo parole al vento?

TRATTATIVA. Molto meno sofferto, invece, è stato il passaggio alla Juventus, annunciato in anticipo e atteso un po' ovunque, tanto che la trattativa fra la squadra bianconera e lo Sporting, per ammissione di tutti, si sarebbe potuta concludere già 12 mesi fa. Lo stesso Sousa, prima del silenzio stampa inscenato dai giocatori dello Sporting sia con i giornali nazionali che con quelli stranieri, ha avuto modo di dire: *«L'anno scorso sono stato con un piede a Torino, ma non se ne fece nulla perchè il Benfica e il mio procuratore decisero alle mie spalle di bloccare le trattative».* Sousa non ha mai nascosto la sua soddisfazione per il trasferimento: *«Sono molto felice. Ho raggiunto il traguardo della mia vita. Più che in Italia il mio desiderio era di andare alla Juve. Giocare accanto a Roberto Baggio, il miglior calciatore del mondo, è meraviglioso. Sono sicuro che vincerò per essere degno di questa gloriosa maglia bianconera e per non sfigurare nel calcio italiano, la più importante vetrina al mondo».* Ora, come sempre, l'ultima parola spetterà al campo.

Manuel Martins de Sà

I fallimenti dei portoghesi all'estero

HANNO FATTO CRACK

Quando nell'estate del 1975 il noto stilista Daniel Hechter e la vecchia gloria Just Fontaine, presidente e direttore tecnico del Paris Saint Germain, portarono nella capitale Humberto Coelho, splendido libero e capitano del Benfica e della Nazionale portoghese, erano più che convinti che la loro giovane squadra, da un anno appena in prima divisione, avrebbe fatto un notevole salto di qualità. Qualche mese prima Humberto Coelho era stato uno dei principali artefici del successo per 2-0 del Portogallo sulla Francia a Colombes. I tanti profughi portoghesi che si erano sistemati nella capitale francese lo avevano subito eletto a loro idolo, andando ad assistere in massa alle partite del Paris S.G. C'erano tutti i presupposti affinché Humberto Coelho si affermasse anche in Francia, ma non andò così. Il portoghese fallì clamorosamente, ritrovandosi fra le riserve dopo pochi mesi. L'esperienza in Francia durò poco: rientrò al Benfica dove tornò a essere il campione di prima. Mentre Humberto Coelho naufragava a Parigi, Jordão, erede di Eusebio e più volte capocannoniere del campionato portoghese, conosceva la stessa sorte in Spagna, a Saragozza. Qualche anno più tardi a Parigi avrebbe fallito un altro giocatore portoghese di sicuro talento, l'interno João Alves, celebre anche per i guanti neri che indossava in campo. Alves, che in precedenza aveva militato anche nel campionato spagnolo con il Salamanca, fu presto vittima di un grave infortunio, dal quale non si riprese mai pienamente. Per anni a Bordeaux si sono ricordati delle faraoniche spese che la compagna di Chalana faceva nei migliori negozi di lingerie e non dei dribbling del baffuto Fernando, una delle stelle più luminose dell'Euro '84. Chalana, che ora vive in miseria nel suo Paese d'orgine, proprio a Bordeaux iniziò il suo rapido e irreversibile declino. Ragazzo prodigio a 17 anni, Chalana a 25 era già un giocatore finito. Quasi tutti i più prestigiosi calciatori portoghesi una volta espatriati hanno più o meno clamorosamente fallito. Uniche eccezioni Paulo Futre in Spagna con l'Atlético Madrid e a sorpresa Rui Barros con la Juve, col Monaco e ora col Marsiglia. I vari Oceano e Carlos Xavier, da alcune stagioni nella Real Sociedad, continuano la tradizione dei discreti giocatori portoghesi che si confermano tali in un altro Paese, iniziata da Quinito e Damas a Santander nella seconda metà degli anni 70, dopo che la «rivoluzione dei garofani» del '74 aveva fatto crollare il regime fascista. Un regime che, come quelli dell'est, aveva spesso impedito ai campioni di espatriare. Eusebio, nel '63, aveva dovuto rifiutare le dorate offerte della Juve per non «tradire la Patria».

r.d.

Le frasi celebri del neo juventino

NON SONO ANCORA ARRIVATO AL TOP

□ «Non sono ancora arrivato al mio top, mancano piccole tappe per raggiungerlo, ma ci riuscirò in breve tempo».

□ «I giovani calciatori portoghesi hanno oggi una mentalità vincente, uno spirito nuovo, credono di più in se stessi, nel loro valore, non si arrendono alla prima difficoltà. Io appartengo a questa generazione».

□ «Conosco i miei difetti e i pregi, quello che ho di buono e di cattivo, so fare autocritica, ma esigo dagli altri tanto quanto esigo da me stesso».

□ «In campo ho una grande capacità di concentrazione, riesco a liberarmi agevolmente di qualsiasi tensione. L'unica cosa che voglio è quella di svolgere il mio lavoro in pieno».

□ «I calciatori sono trattati in una maniera ingiusta, sono dimenticati in fretta, è una professione troppo ingrata. È vero che si guadagna molto, ma nessuno sa mai quello che può succedere domani. Un'infortunio grave rischia di cancellarti dal calcio».

□ «Ho avuto qualche difficoltà nei miei rapporti con alcuni giornalisti perché non hanno avuto buon senso in quello che hanno scritto, non mi hanno rispettato. Questi sono atteggiamenti sgarbati che mi mettono a disagio e a cui sono molto sensibile».

Roma giudica Mazzone

Quando sta per andare in archivio una stagione ritenuta allucinante, i tifosi giallorossi fanno il punto della situazione e assolvono Carletto: «Almeno lui ce la mette sempre tutta....»

di **Francesca Sanipoli**

Carletto Mazzone e i tifosi della Roma, ovvero storia di un amore destinato a durare anche la prossima stagione, dopo che il presidente Sensi gli ha confermato la fiducia

Col cuore si convince

Colpevole di troppo amore. L'imputato Carletto Mazzone se la cava così, al termine di un'annata che i tifosi della Roma sono tutti concordi nel definire «allucinante». Roma, insomma, non lo abbandona e lo assolve, non tanto per le sue capacità di allenatore, quanto per le sue doti di uomo: *«È uno che ci mette il cuore e l'anima»* è la diagnosi della signora Marcella, proprietaria di una macelleria a Testaccio e acerrima tifosa giallorossa. *«Eppoi, meglio Mazzone di Trapattoni...»*. Un'assoluzione forse un po' troppo facile, un po' troppo alla «volemose bbbene» con tre «b»; un po' troppo alla romana, insomma. Ma c'è anche chi va oltre l'affetto, l'amore, l'obnubilamento da allenatore-tifoso, per emettere una sentenza decisamente più severa e, forse, più approfondita. Un tifoso eccellente, di quelli che non saltano una partita da anni ma che preferisce mantenere l'anonimato, si dichiara, testualmente, *«molto incazzato»*. Non da tifoso, ma da studioso, dice. E aggiunge: *«Non sono affatto convinto di quello che sta succedendo. La Roma praticamente non ha partecipato al campionato e adesso si canta vittoria per tre partite — Lecce, Cagliari e Parma — che non fanno assolutamente testo. Si tratta di tre squadre che, per una ragione o per l'altra, quando hanno incontrato la Roma non avevano la testa rivolta al campionato. Un bilancio non falsato si potrà stilare soltanto dopo le partite che restano, contro squadre motivate: l'Inter perché rischia la faccia, il Torino perché rischia l'Uefa. Quanto a Mazzone, ha peccato di scarsa elasticità mentale. Lo dimostrano i casi di Lorieri (sul quale ha insistito, toppando) e di Rizzitelli (fatto fuori troppo presto, salvo poi recuperarlo al bisogno), le polemicuzze con Balbo, Giannini, Hässler, Mihajlovic; è riuscito, Mazzone, a discutere perfino con Comi, un'impresa tutt'altro che facile. A un certo punto si è ritrovato accanto soltanto i vecchi miliziani, Cappioli e Festa, ha avuto a che dire perfino con Garzya...»*.

CONFUSIONE. *«Mazzone non ha mai avuto le idee chiare»* sibila il signor Giovanni, titolare di un banco di frutta e verdura nei pressi di piazza Vittorio. *«Prima ha peccato di eccessiva euforia, poi ha scaricato le colpe sui giocatori. Però ci tocca tenercelo, perché in giro non mi sembra ci sia niente di meglio»*.

«Mazzone si è lamentato, ma allora che cosa avrebbe dovuto dire Boskov?». Il tifoso eccellente riprende la sua arringa: *«Analizziamo la situazione: rispetto allo scorso anno, la Roma ha avuto in più Lorieri, Lanna, Festa, Cappioli, Balbo e Pazzagli, sono rientrati Scarchilli, Berretta e Grossi. In meno c'è Caniggia (peraltro non una grave perdita), oltre a Muzzi e Carnevale. Rispetto al campionato precedente c'è una differenza abissale: la squadra, bene o male, è stata rinforzata in ogni reparto. Ma i risultati sono arrivati solo a primavera e comunque la Roma si è al massimo battuta dignitosamente, senza mai arrivare a esprimersi ad alti livelli. E Mazzone che ha fatto? Nulla. Non è riuscito a captare in tempo gli umori della squadra, affidandosi subito a Giannini, malvisto dal resto dello spogliatoio, trovando l'indifferenza di Balbo che un giorno ha detto addirittura, "saprei io come fare a segnare", ma che non è stato ascoltato fino alla fine.*

segue

Per tutto il campionato la Roma è stata una squadra priva di identità e, quindi, di personalità. Certo, Mazzone non è stato aiutato dalla società, che in più di un'occasione, dall'episodio Sensi-Giannini all'episodio Sensi-Moggi, passando per la riconferma dello stesso Mazzone, avvenuta troppo precocemente, ha dimostrato scarsa serietà. Il presidente Sensi ha

voluto riportare la romanità alla Roma, senza accorgersi che il calcio è cambiato. Di un consigliere come Paolo Biagi, poi, una società come la Roma non sa che farsene».

MANCA UN LEADER. *«La più grossa pecca della Roma non dipende da Mazzone»* aggiunge padre Arcangelo, tifoso che si autodefinisce «saggio e moderato». *«Purtroppo dai tempi di Falcao la Roma non ha un leader. Non vorrei apparire un nostalgico, ma io ricordo tempi in cui a gente come Carlo Ancelotti o Bruno Conti era riservato il ruolo di viceleader... Adesso ci ritroviamo con Hässler, un campione del mondo che con la Roma ha fatto un solo gol; Mihajilovic, un giocatore con dei numeri straordinari, ma totalmente privo, lasciatemelo dire, di attributi; Giannini, che ormai ha un'autonomia ridottissima, e*

Ernesto Di Ruggero: «La sua colpa più evidente è quella di non aver preso provvedimenti quando le cose andavano malissimo».

Balbo, una buona punta ma dalla scarsa personalità. Mazzone ha ragione quando si lamenta della squadra. Ma qualcuno potrebbe rispondergli che lui è pagato apposta per gestirla, questa squadra».

CAMBIARE NON SERVE. Il ristorante «Da Dante», in via Montesanto, zona Mazzini, frequentato soprattutto da gente di spettacolo, è da sempre rigorosamente chiuso la domenica, fin dai tempi in cui si mangiava sulla tovaglia di carta, che poi serviva a Lucio, il proprietario, anche per fare il conto (12.000 e passava la paura: bei tempi...). Oggi Luciano Taddei, per gli amici Lucio, appunto, la sua «chiusura domenicale» non la passa più come una volta: *«Prima andavo sempre a vedere la Roma, anche a costo di sacrifici; adesso che potrei permetterlo non ci vado quasi mai, diciamo per mancanza di tempo...».* Nei suoi occhi di romano verace, però, si legge una certa disaffezione, mista a una malcelata delusione: *«Per una società che non ha forza economica come la Roma, cambiare allenatore adesso sarebbe inutile. Sensi avrebbe dovuto pensarci prima, se era davvero il caso di prendere Mazzone. Adesso,*

Piero Di Ruggero: «Mazzone è il meno colpevole. Piuttosto vorrei sapere perché la Roma prenota, in occasione delle trasferte, una camera accanto a quella di Cervone e Garzya. Già, perché in quella camera vanno sempre due belle ragazze...».

Giorgio Martino: «È giusto che Mazzone abbia un'altra chance. È un tecnico di valore e deve poterlo dimostrare anche nella sua città».

semmai, bisognerebbe pensare a cambiare l'organico. Personalmente considero Mazzone una persona deliziosa, un bravissimo uomo, ma come allenatore lo definirei un provinciale di lusso: di quelli che vanno bene fino a 30.000 spettatori e non dai 30.000 in su. Sensi, poi, è un altro "scarso": il Milan s'è inventato il "delitto perfetto" e noi che stamo a fà? I nostri campioni sono da 6 più, al Milan ci sono fior di giocatori che se ne vanno in tribuna, zitti e mosca. Che cosa ha sbagliato Mazzone? Niente: è la Roma che ha sbagliato a prendere lui. Io, per esempio, ho un locale adatto alle mie possibilità, perché un ristorante da 200.000 a coperto non sarei in grado di gestirlo. Per me questa Roma dovrebbe fare minimo tre anni in Serie B, per eliminare le scorie, sia a livello di dirigenti che di giocatori. Ma Mazzone teniamocelo, perché no? Per questa Roma va benissimo anche lui».

RAFFREDDAMENTO. I tifosi più accaniti, quelli della Curva sud, che sono tra i più «belli» d'Italia, in un primo periodo avevano difeso strenuamente Carletto Mazzone: *«Adesso»* rivela Ilario di Giovambattista, direttore di Radio Radio, una delle emittenti locali più «gettonate» dai tifosi di Roma e Lazio *«non sono più dello stesso parere, almeno stando agli umori che abbiamo raccolto nelle ultime telefonate».* L'impressione è che questo recupero dell'ultima ora da parte della Roma non venga sopravvalutato, come ha fatto il presidente Sensi riconfermando l'allenatore: *«Certo»* dicono i tifosi, *«siamo migliorati. Ma peggiorare proprio non si poteva...».*

Giorgio Martino, che segue (e ama) la Roma per la Rai da sempre, è più clemente: *«È giusto che Mazzone abbia un'altra opportunità, perché è un allenatore di valore e deve poterlo dimostrare anche nella sua città».* D'accordo; ma come spiega, Giorgio, che non sia riuscito a dimostrarlo alla prima occasione? *«Troppa gioia e troppa voglia di strafare, che lo hanno portato a sopravvalutare l'organico e a sottovalutarne le carenze. Questo*

A fianco, Carletto si agita: la sua panchina, a quanto pare, non corre rischi. Nella pagina accanto, capitan Giannini

Luciano Taddei: «Cambiare allenatore sarebbe inutile. Teniamoci Mazzone: per una Roma come questa va benissimo anche lui».

ha provocato un'infinita rincorsa ai "rattoppi", per esempio per quanto riguarda l'assetto tattico. Troppe cose indefinite, modificate di domenica in domenica, man mano che la situazione andava peggiorando. Finalmente è stata trovata una soluzione, una formula valida per chiudere dignitosamente e ripartire con le idee più chiare. Dopo quattordici sconfitte, Mazzone ha scelto gli uomini e il modulo giusti. Serviva uno da mettere vicino a Balbo, ed è stato recuperato Rizzitelli. Non che Ruggiero sia il salvatore della patria, ma in un modulo a due punte può funzionare. Quanto ai giovani, bisognerebbe lanciarli quando le cose vanno bene, non come "estrema ratio". Ai tempi di Falcao ci si poteva permettere di mandare in campo Valigi senza che le cose cambiassero di una virgola, perché il meccanismo della squadra funzionava, quasi indipendentemente dai giocatori».

Il «Cin Cin Bar» di Via Archimede è uno dei rari presidi romanisti nei lazialissimi Parioli. Piero ed Ernesto Di Ruggero, padre e figlio, mangiano pane e Roma, servono cappuccini gialli e caffè rossi, e la domenica chiudono baracca e burattini per andare a vedere la Roma. Tra il bar e la scuola serale Ernesto, da dieci anni fedelissimo della Curva Sud, riesce a trovare il tempo per seguire la squadra anche in trasferta: *«Mazzone»* dice *«qualche colpa ce l'ha. Ma io me lo terrei stretto, soprattutto alla luce del fatto che l'alternativa dovrebbe essere Trapattoni. Mazzone è molto attaccato alla Roma, e si vede; quanto al gioco, non credo che il calcio tradizionale di Trapattoni sia molto diverso da quello tradizionale di Mazzone».*

COLPE. Ma veniamo alle colpe: *«Mazzone non è riuscito a gestire la situazione che si era creata, fatta di piccoli contenziosi, di piccole e grandi incomprensioni. Al di sopra di tutto avrebbe dovuto esserci la Roma, e invece così non è stato. Quando abbiamo subito le prime sconfitte la squadra ha reagito male. Non è un caso che certe partite dell'Olimpico le abbiamo perse per nervosismo, subendo gol sempre in contropiede. In questa situazione Mazzone si è chiuso in se stesso, adottando il modulo a una punta e dimostrando di aver paura. E poi, finché si tengono giocatori come Bonacina e Garzya, non sarà possibile fare il salto di qualità. Tutti gli anni riconfermiamo gente che poi finisce per deludere. Non vorrei che succedesse la stessa cosa con la riconferma dell'allenatore...».*

CONFUSIONE. Dalla Curva arrivano, per bocca di Ernesto, messaggi tutt'altro che rassicuranti: *«All'inizio abbiamo difeso Mazzone a oltranza, ma ultimamente le cose sono cambiate. Di che cosa è accusato? Di confusione, di boria, di mandare in campo Scarchilli e Berretta per punire certi giocatori, per poi schierare di nuovo la stessa squadra che aveva giocato (male) due settimane prima. La sua colpa più evidente è quella di essere sempre stato consapevole di quello che non andava, senza riuscire a prendere provvedimenti. Per esempio, quando si giocava fuori casa, in contropiede, si riusciva a far punti, e lui lo sapeva e lo diceva, perfino. Poi, alla partita successiva, in casa, rieccoti una Roma che giocava con foga, senza raziocinio».*

Padre Arcangelo: «Mazzone ha ragione quando si lamenta della squadra, ma dimentica di essere pagato apposta per gestirla».

Sopra, Franco Sensi: dopo aver contattato Trapattoni, ha confermato Mazzone. A fianco, il tecnico con l'ex presidente Di Martino (fotoMezzelani)

Ilario di Giovambattista: «I tifosi adesso non difendono più strenuamente Mazzone. Hanno cambiato idea».

SERIETÀ. *«Avrei preferito uno come Lucescu»* fa eco papà Piero: *«Uno come Zeman no, in una grossa città, con giocatori affermati, avrà le sue gatte da pelare. A guardarsi intorno, tutto sommato, Mazzone è il meno peggio: almeno è uno che ci mette l'anima, il che, di questi tempi, non è poco. Sensi, piuttosto: per carità, ci ha salvato dal fallimento. Ma ultimamente stanno succedendo cose piuttosto strane. Moggi, per esempio: all'epoca di Anzalone già ne combinò una delle sue con Pruzzo. Fosse stato Ciarrapico avrei capito, ma una persona seria come Sensi, con vent'anni di milizia giallorossa alle spalle, non avrebbe dovuto farsi fregare così. Stessa storia con Giannini: è la serietà della società che fa la serietà della squadra, a prescindere dal valore dei giocatori».* E, a proposito di «serietà», Ernesto ha una «chicca» da rivelare: *«A ogni trasferta ci sono due ragazze, due tifose, che prendono la camera accanto a quella di Cervone e Garzya. La pagano loro, per carità. Ma a prenotarla dicono sia sempre la Roma. Non credo che alla Juve o al Milan succedano cose del genere...».*

Francesca Sanipoli

DOMANDATELO al Direttore

Rossi, non si dicono le bugie!

Carissimo direttore, innanzitutto complimenti per il giornale. Sono un giovane tifoso del Napoli e le scrivo dopo le ingiuste parole che Rossi ha rilasciato alla stampa riguardo lo «splendido» gol di Di Canio nella partita disputata a Napoli tra, appunto, il Napoli e il Milan il 27 marzo, cioè: «Di Canio voleva crossare, ha preso male la palla e ha fatto gol. Lui era con le spalle alla porta, mica ha gli occhi anche dietro la testa!». Ma la cosa che mi fa più arrabbiare è che prima di rilasciare queste parole aveva dichiarato di non ricordare la dinamica del gol subìto. Secondo me queste parole sono molto ingiuste perchè credo che l'abbiano visto tutti che Di Canio ha tirato e non crossato. In conclusione vorrei farle una domanda: secondo lei il Napoli riuscirà a evitare il fallimento e a giocare il prossimo campionato?

SERGIO DONADIO - SAN FELICE A CANCELLO (CE)

Provo ad azzardare una ipotesi: Sebastiano Rossi era talmente incavolato per la sconfitta che ha avuto un momento di acidità quando ha ricordato il gol di Di Canio, che è stato bellissimo, non occasionale. Mi chiedi se il Napoli si salverà. Me lo auguro. Io tifo per questo Napoli che è un pezzo di storia del nostro calcio. Personalmente, non posso scordare il grande affetto che il pubblico napoletano ha manifestato nei miei confronti quando dirigevo un altro giornale. Ricordo l'accoglienza che il San Paolo mi riservò in occasione di Napoli-Milan. Non scorderò mai quegli applausi.

Il Direttore come mago

Chi le scrive è un ragazzo di Cittanova. Prima di porle alcune domande vorrei complimentarmi con lei per come ha diretto il «Corriere dello Sport» e per come ha cominciato a dirigere il magico Guerino.
1) Vorrei che lei mi dicesse una possibile formazione dell'Inter '94-95.
2) La Reggina riuscirà finalmente a tornare in B?
3) Chi, nella prossima stagione, vincerà lo scudetto, la Coppa Italia e le coppe europee?
Infine vorrei dirle di continuare gli inserti a dispense, magari sulla storia dei club italiani ed esteri. Io vorrei una storia di Meazza, mia passione.

ANTONIO GIOVINAZZO - CITTANOVA (RC)

1) Credimi, non la sa neanche Pellegrini. Figurati se posso saperla io.
2) Caro compaesano, speriamo, speriamo. Forse è la volta buona. Reggio Calabria merita questo traguardo. Reggio è una città mortificata da tanti fatti e fattacci. Che almeno il calcio contribuisca a farla sorridere.
3) Mi hai scambiato per il mago di Arcella? Scherzo, ma mi hai posto domande impossibili. Non credo ai maghi e neanche alle previsioni fatte con supponenza. Scusami, sono sincero.

Difendo Gascoigne

Vorrei difendere non Paul Gascoigne, bensì il buongusto giornalistico che Francesca Sanipoli si è dimenticata di perseguire sul numero 13 del Guerino. Che esagerazione! Va bene lo stile «guerriero» della rivista (peraltro prezioso), che deve attaccare, criticare, ironizzare e di conseguenza anche consigliare (lo insegna Giorgio Tosatti sullo stesso numero), ma gli atti di accusa lasciamoli ai «thriller» processuali. In quel pezzo viene a galla, come melma in acqua morta, un'antipatia ingiustificata nei riguardi del fuoriclasse laziale che travalica i confini dell'interesse sportivo. Clown, campione-bambino, pizzicato per amore, marmocchio colpevole, rappresentano stilettate che di ironico hanno solo l'odore di un tentativo fallito. Infine, la certezza dell'esclusione di Gazza dalla rosa laziale dell'anno prossimo ce l'ha solo la Sanipoli.

STEFANO MARZETTI - ROMA

Il tono della signora Sanipoli era lieve, ironico, non cattivo. Mi spiace che lei non l'abbia compreso. Sono ancor più addolorato perché Gascoigne si è infortunato. È un grande giocatore, pur con le sue mattane, e speriamo di riaverlo presto tra noi.

La Serie C è tutta un trucco

Caro direttore, ho accolto con entusiasmo l'innovazione per la Serie C di attribuire tre punti alla vittoria e auspico che tale novità venga introdotta anche in Serie A quanto prima. Pur comprendendo che si tratta di una questione futile, mi auguro tuttavia che quanto prima il Guerino voglia proporre la media inglese anche per la Serie C come mezzo di analisi della classifica.

ANTONIO MARCHESI - PERUGIA

Egregio direttore, nonostante ciò di cui mi accingo a parlare non sia di interesse nazionale sono convinto che l'Italia debba sapere cosa succede in Serie C, le cui scandalose situazioni non vengono portate alla luce o comunque sono subito appianate. Ho appena assistito alla semifinale di Coppa Italia di Serie C Salernitana-Perugia, l'ennesimo scippo di marca perugina. Non scrivo per lamentarmi dei torti subiti dalla mia squadra del cuore, ma a nome di altre 16 squadre di Serie C. Non è casuale che sullo 0-0 vengano costantemente attribuiti, meglio regalati, rigori inesistenti. Ci sono squadre che sudano per conquistare un punto sul campo del Curi, punto che può valere una stagione e si vedono private di una gratificazione al loro impegno settima-

nale e forse annuale grazie al signor Pinco Pallino di turno. Ma ora, truccare e regalare loro anche una coppetta di Serie C mi sembra troppo.

RICCARDO NOTARI - SALERNO

È vero, in Serie C succedono molto spesso storie strane. Circolano voci maliziose, ma non so se siano fatti veri o pettegolezzi. Non mi riferisco ovviamente al Perugia né a una squadra in particolare. La Federazione dovrebbe vigilare. Anni fa si sussurrava che scommettitori e manager corrotti si accordassero sui risultati. Lo scrissi a suo tempo, invocando una inchiesta. Al Presidente Abete consiglio di stare in guardia. Ho fiducia in lui: è un grande dirigente.

Gli errori di Sacchi

La disturbo per porle alcune domande su un argomento importante, di questi tempi, come la Nazionale di Sacchi. Scrivo dopo Pontedera-Italia 2-1. 1) Non le sembra che il Ct sia un po' troppo portato a scaricare le colpe degli insuccessi sui giocatori? Il caso-Signori ne è l'esempio. 2) Le convocazioni di Zola e Massaro sono state dettate da intimo convincimento o sono state una decisione «politica» per accontentare la stampa? 3) In percentuale, a quanti italiani sono simpatici Sacchi e Matarrese? 4) Il tentativo di scalata del ducetto di Andria al trono di Havelange non potrebbe pregiudicare le simpatie della Fifa a Usa '94?

ANDREA DANUBI - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

Sulla Nazionale ci siamo già espressi. I lettori del «Guerino» conoscono il nostro pensiero. Non abbiamo gradito le eccessive sperimentazioni di Sacchi e taluni suoi atteggiamenti. A questo punto, però, credo che bisogna fare professione di fede. Cioè, evitando le critiche maligne, dobbiamo tifare Italia sperando che Sacchi faccia il miracolo. Trovo ingenerose, o speciose, le strumentalizzazioni di una parte della critica dopo la figuraccia col Pontedera. Per quel che riguarda Matarrese, non ho capito le sue strategie politiche. Ma forse l'amico Antonio è talmente sottile che noi comuni mortali non possiamo capirlo e seguirlo...

Favorite il Bologna

Caro Direttore, le scriviamo all'inizio della sua nuova impresa (a proposito: auguri) per farle notare che una rubrica del giornale non è all'altezza del mitico Guerino: «Il punto sulla Serie C». Tutti si saranno accorti infatti del diverso trattamento riservato al Bologna rispetto alle altre squadre. I felsinei sembrano coloro che devono vincere il campionato e vengono continuamente elogiati. Ma la cosa più scandalosa è l'anonimato riservato al Mantova.

FEDERICO e CRISTIANO GHIDONI - MANTOVA

Forza Mantova! Noi cerchiamo sempre di essere imparziali. Se qualche volta autorizziamo impressioni diverse, si tratta di errore e non di malafede.

Lo sapete che c'è anche la B?

Voglio salutare con gioia il suo arrivo. Le ricordo che c'è anche il campionato di B.

CHRISTIAN BEDINO - TRECATE (NOVARA)

Christian, grazie. Ti ho risposto privatamente sul resto della lettera. Capirai, c'era un problema di stile. Per la Serie B, tranquillo: Matteo Dalla Vite dovrà lavorare come un matto. Ma Matteo, te lo garantisco, sarà felice di farlo. Ha voglia di scrivere, di scovare storie e personaggi simpatici, ed è innamoratissimo della sua Serie B, come avrai potuto già notare.

Quella foto della Roma

Sono felice per il suo arrivo. Leggo il Guerino da tre anni e per me il martedì è un giorno speciale. Vorrei chiederle un favore: può pubblicare una foto della Roma Primavera che ha vinto la Coppa Italia? Ho seguito questa squadra partita per partita dal Viareggio al campionato. Un saluto a tutta la redazione.

SARA VANNELLI - ROMA

La Redazione ricambia. Per la foto, vai tranquilla: la troverai nei prossimi numeri. Giuro.

La classifica dei cannonieri

Essendo un appassionato di statistiche, faccio questa richiesta: una classifica dei cannonieri europei e italiani nelle coppe europee, società per società (una classifica che consideri per giocatore il numero di reti segnate complessivamente nella Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa).

LUCA CESARINI - ROMA

Ho passato la tua richiesta ad Alessandro Lanzarini, nostro boss del calcio estero. Mi ha promesso che ti accontenterà a fine stagione. Lo marcherò.

I gol di Mancini

Caro direttore, le scrivo per porle una domanda. Sono un tifoso della Sampdoria e soprattutto di Roberto Mancini, che con la doppietta col Foggia sale a quota 107 reti in Serie A. Vorrei sapere da lei, oltre i 4 gol con la Nazionale, quante altre marcature ha fatto il magico Bobby Gol tra Coppa Italia e varie coppe europee?

ZOCCHIO ALESSANDRO - (TRENTO)

Eccoti accontentato. In Coppa Italia, Mancini ha realizzato in carriera 24 reti (così suddivise per stagioni: 1982-83: 1; 1983-84: 2; 1984-85: 3; 1985-86: 4; 1987-88: 3; 1988-89: 5; 1989-90: 2; 1990-91: 2; 1991-92: 2). Nelle Coppe europee il suo personale albo d'oro contempla 10 gol (così suddivisi: 1985-86, Coppa delle Coppe: 2; 1989-90, Coppa delle Coppe 2; 1990-91, Coppa delle Coppe: 2; 1991-92, Coppa dei Campioni: 4). C'è da aggiungere inoltre il gol realizzato in Supercoppa italiana il 24 agosto 1991 contro la Roma.

Le iniziative «mondiali»

Ho tredici anni e vorrei mi dicesse cosa state preparando per il nostro e suo Guerino. Posso dare un consiglio? Può aggiungere all'Enciclopedia del Mondiale il film di USA '94 o altrimenti farlo in modo che sia staccabile?.

PAOLO NARDI - MESTRE (VE)

Come avrai già letto, abbiamo messo in cantiere un paio di iniziative. Tranquillo anche per il film: sarai accontentato. Ci avevamo pensato. Son felice che le nostre idee coincidano, io e la Redazione siamo qui al servizio dei lettori.

Vogliamo gli inserti

Le scrivo per farle i complimenti sulla nuova impostazione del giornale ma anche per farle una proposta che penso possa far piacere a chi, da molti anni, è fedele al Guerino. Perché non fare gli inserti con il campionato di calcio, partita per partita, campionato per campionato? Nell'attesa di una improbabile risposta, cordiali saluti.

GIANCARLO GIORDANO - TORINO

Improbabile risposta: perché, amico di poca fede? Sono qui da cinque ore a leggere le vostre lettere, pronto a raccogliere critiche, consensi od osservazioni; batto sui tasti della mia vecchia macchina domande e risposte, poi mi capita una lettera come la tua e ci resto male. Giancarlo, sugli inserti stiamo studiando molte cose. Sono arrivato da poco. Non voglio stravolgere la filosofia del Guerino, anche se spero di dargli una impronta, la mia. Procedo con cautela, nel rispetto dei vecchi lettori e sperando di trovarne degli altri. Vado avanti per gradi, in maniera da non disorientare il lettore.

I colpi dei campioni/Ruud Gullit

La sua progressione è bruciante, il suo stacco di testa imperioso, il suo apporto sempre decisivo. Ecco i «numeri» del giocatore più eclettico del campionato italiano

Di tutto, di più

di **Adalberto Bortolotti**

Ruud Dil Gullit, trentadue anni a settembre, un metro e ottantasei per ottantatre chili, è uno dei rari fuoriclasse in circolazione che può legittimamente fregiarsi del titolo di «universale». La struttura e la potenza atletica, infatti, si combinano con una perfetta proprietà tecnica mentre la vastità del repertorio — nel quale non si identificano vere lacune — gli consente di esprimersi con pari efficacia in ruoli e mansioni fra loro diversissimi. Non è un mistero che Berlusconi ne fu conquistato vedendolo giocare da battitore libero nel PSV, durante il trofeo Gamper a Madrid. Un libero ovviamente sui generis, splendido nelle uscite in accelerazione, ma anche implacabile nelle chiusure e nel presidio dell'area sui palloni alti.

Ruolo che la scuola olandese, di per sé eclettica e polivalente, gli permetteva senza sacrificare le sue qualità migliori, ma che non poteva essere testualmente riproposto nel calcio italiano, assai più legato alle specializzazioni. Così, nel Milan di Sacchi, Gullit è stato inizialmente un interno a tutto campo, preferibilmente a supporto delle punte (eccezionale e straripante la sua prima stagione, quando un lungo incidente tenne quasi sempre fermo Van Basten), per poi diventare un incursore di fascia. Compito fattosi più ferreo nella gestione di Capello e alla base delle incomprensioni che hanno poi determinato il suo passaggio alla Sampdoria. Qui, nel gioco di Eriksson privo di riferimenti fissi, Ruud ha riscoperto la sua natura di cavallone brado, improvvisando di volta in volta il copione, sino a ritoccare il suo record di segnature stagionale (condito da altrettanti numerosi assist). In sostanza, l'Italia ha visto il miglior Gullit nel suo primo e nel suo ultimo — sinora — campionato disputato fra noi. Anche perché, nel mezzo, traversie fisiche ripetute e inquietanti hanno bloccato il potentissimo motore del tulipano nero.

LA PROGRESSIONE. La lunga premessa indica che non è semplice schematizzare le figure di gioco più congeniali al campione olandese. Certo è impressionante la sua progressione in velocità, palla al piede, partendo dalla propria metà campo. Qui si sommano doti diverse: la velocità di base, il perfetto controllo della palla, l'accelerazione progressiva. L'avversario non viene superato in dribbling, ma semplicemente volato via: anche il fallo diventa problematico, per arrestare un TIR di quelle proporzioni lanciato al massimo. La conclusione, potente e quasi sempre precisa, avviene preferibilmente col destro, in diagonale rasoterra. Ma le opzioni, come vedremo, sono molteplici.

LO SFONDAMENTO. Con le stesse modalità di partenza, Gullit può «sfondare» lo sbarramento avversario sulla fascia (la sua preferita è quella destra). In perfetta coordinazione arriva sino alla linea di fondo e di lì effettua centrate violente e precise per il compagno smarcatosi al centro o addirittura sul versante opposto. Nella Sampdoria ha trovato in Attilio Lombardo (veloce quanto lui) e Roberto Mancini (tecnico raffinato)

La progressione che stende

Sopra a destra, la moviola: Ruud scende sulla fascia destra e crossa al centro. Sopra a sinistra, Brian Laudrup fa le spese dello scatto bruciante di Gullit

Percussione doc

Sopra, Gullit segna in diagonale. A fianco, poderoso col Milan

A fianco, Gullit con la maglia della Samp: Ruud Dil è nato ad Amsterdam l'uno settembre del '62

due partner ideali per questo tipo di offesa in controtempo, in cui i tre di volta in volta si scambiano con estrema disinvoltura e le rinomate capacità i ruoli di rifinitore e di realizzatore.

LO STACCO. Un altro punto di forza di Gullit è l'imperioso stacco aereo. La statura e l'imponente massa muscolare lo aiutano a svettare naturalmente nei grappoli di compagni e avversari. In più, il tempismo di cui è in possesso lo conduce al momento giusto all'impatto col pallone. Il colpo di testa in area avversaria può mirare direttamente al gol o fungere da appoggio per un compagno: in questo senso Gullit si trasforma in un perfetto pivot di distribuzione. La sua versatilità è confermata da questo rilievo: dei suoi primi quindici gol stagionali, nove sono stati segnati col destro, quattro col sinistro, due di testa. Insomma, di tutto e anche di più. □

Ruud l'ascensore

A fianco e sopra, Gullit stacca di testa e lascia ai piani inferiori ogni avversario: la sua esplosività è davvero straordinaria. In alto, nella moviola, Ruud sovrasta tutti

Il presidente Giulivi spiega le cifre del bilancio, ricordando che i fondi pubblici provenienti dal Coni non vanno confusi con quelli dell'associazione, che ha un carattere privato

La parola alla difesa

Dilettanti, atto secondo. La settimana scorsa abbiamo dato notizia delle indagini sui bilanci della Lega dilettanti che il sostituto procuratore Gloria Attanasio sta svolgendo presso la Procura di Roma, pubblicando alcuni stralci del bilancio 1990-91. In particolare, avevamo evidenziato alcune voci di spesa che, per la loro entità, potevano attirare l'attenzione. Ipotizzata l'accusa, tocca ora alla difesa. Con una premessa giuridica tendente a puntualizzare la differenza tra soldi pubblici e privati che coinvolge la natura privatistica delle leghe in generale e di quella da lui guidata in particolare, Elio Giulivi, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, ci ha fornito tutte le risposte ai quesiti che gli abbiamo posto. Non entriamo nel merito della premessa poiché la materia richiederebbe un'analisi in via di diritto troppo specialistica e comunque poco interessante in questa sede. Segnaliamo tuttavia che la differenza tra pubblico e privato potrebbe essere la linea di «difesa» della Lega nella vicenda giudiziaria.

— Si sa che la magistratura sta indagando sui bilanci della L.N.D.: qual è la vostra posizione ufficiale?

«A tale proposito appare necessario premettere come le verifiche in essere da parte della Magistratura interessano esclusivamente la destinazione dei cosiddetti "soldi pubblici" che pervengono alla Lega dal Coni, per il tramite della Figc. È noto infatti come (vedi art. 5 Reg. L.N.D.) la Figc assegni alla Lega, istituendo un apposito conto presso di questa, delle somme destinate alla concessione di interventi da corrispondere alle Società per l'acquisto di beni strumentali e per spese di impianto. È poi la Figc stessa a dettare le direttive per la loro ripartizione conservando ogni inerente potere di controllo. Da qui si evince la natura privatistica della Lega (art. 1/1 Reg. L.N.D.) quale Associazione di Società (art. 6 Statuto), la quale per la sua gestione contabile e amministrativa, in qualità di Associazione non riconosciuta, è disciplinata dalle norme del diritto comune (art. 4/4 del Reg. L.N.D.). Ciò è ampiamente motivato e confermato da una vasta dottrina e giurisprudenza in materia. In sostanza le Leghe si pongono come Associazioni di 2. grado rispetto alla Figc, la quale invece, quale organo del Coni, ha natura pubblicistica. Quindi le voci di bilancio su cui chiedono chiarimenti rientrano nelle competenze privatistiche della Lega, e non su quelle oggetto delle verifiche della Magistratura, su cui in ogni caso non si ha alcuna difficoltà a fornire delle risposte».

Una curiosa immagine di Giulivi negli Usa con due sagome di Clinton e signora

— È possibile avere qualche dettaglio sulla cifra di 1.604.001.830 lire iscritta a bilancio come spese per la cura della propria immagine e per quelle istituzionali e organizzative?

«Certamente: 1.344.400.000 lire sono dovute al contributo di 100.000 lire alle 13.344 società accreditato ai Comitati regionali e alle Divisioni a parziale ristorno dell'addebito da parte della Figc delle cosiddette spese istituzionali, quali, ad esempio, carte federali, estratti conto, tesseramento, pubblicazioni varie. I restanti 269.601.830 lire sono stati suddivisi tra l'acquisto di riviste e la realizzazione di materiale promozionale quali pubblicazioni e videocassette».

— Fra le spese impreviste, compare un «omaggio natalizio a tutti i componenti il consiglio direttivo» per un valore di 151.372.610 lire: di cosa si è trattato con precisione?

«Abbiamo dotato tutti i componenti di un telefono cellulare. Le spese di gestione sono a carico dei singoli tranne che nel caso dei diciannove presidenti regionali per facilitarne la reperibilità».

— Sono state effettivamente acquistate le attrezzature per le quali era stato previsto un accantonamento di 1.240.500.000 lire? In caso affermativo quali e quante?

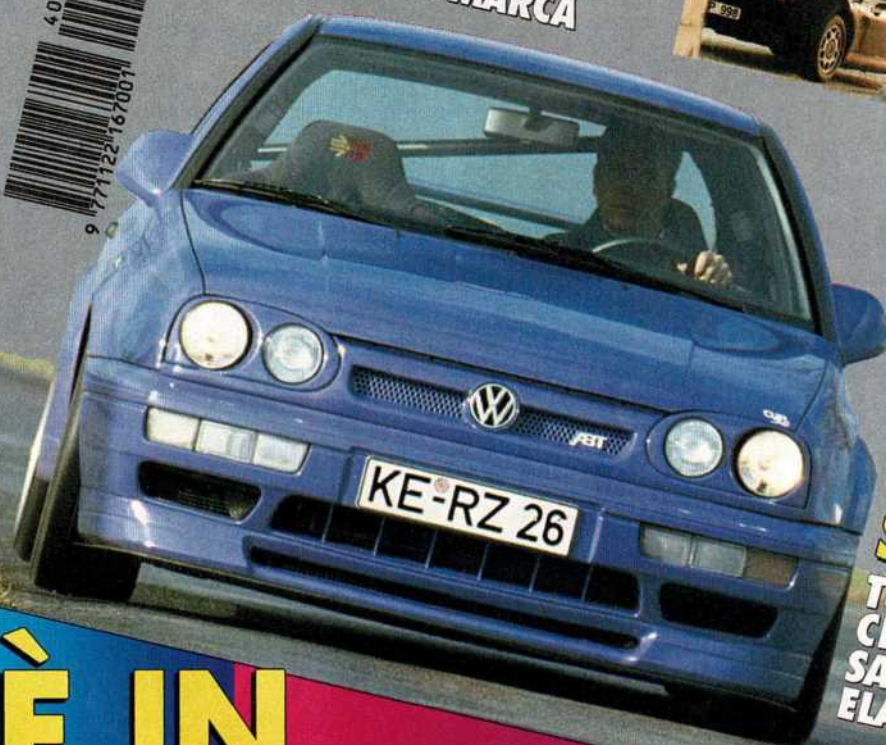
«L'accantonamento è stato destinato all'acquisto di attrezzature tecniche per tutti i Comitati Regionali (19), le Divisioni (3) ed i Comitati Provinciali (109) della L.N.D. Nel dettaglio sono state acquistate, in base alle esigenze delle strutture citate: 62 fotocopiatrici; 81 fax, 43 macchine per scrivere (ETV 4.000 S e 2.500 MPS) e 12 calcolatrici. Il tutto ha reso sicuramente più agevole il servizio che dette strutture sono tenute, istituzionalmente, a fornire alle Società, non gravando, tra l'altro, sulle stesse, tali spese».

— A quante riunioni si riferiscono i rimborsi spese per 158.731.993 lire?

«In media, il Consiglio Direttivo e la Giunta Esecutiva si riuniscono una volta al mese. Il Consiglio è formato da 39 membri: Presidente L.N.D., tre vice presidenti, due presidenti delegati Divisioni, diciannove presidenti regionali, sei consiglieri federali, cinque revisori (tre effettivi e due supplenti), il coordinatore nazionale delle Consulte, il presidente della commissione manifestazioni nazionali e internazionali e, infine, il segretario della Lega. Spesso vengono invitati altri dirigenti federali in base ai loro incarichi specifici per cui si superano le quaranta presenze. Fatti gli opportuni calcoli, l'incidenza del rimborso per componente risulta inferiore alle 350.000 lire».

— Dei circa 318 milioni (317.986.141) indicati per consulenze e collaborazioni, quanti sono stati spesi per l'addetto stampa?

«Per l'addetto stampa, all'epoca Stefano De Grandis, sono stati spesi 14.280.000 lire, pari a un milione mensile più Iva. La cifra restante si riferisce a quei collaboratori che, pur non essendo dipendenti Coni, svolgono di fatto funzioni simili».

a.m.r.

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

TAGLIA

NUMERO TELEFONICO S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

Da Toldo a Sterchele, da Fontana a Biato, da Antonioli a tutti gli altri: con la supervisione di Giuseppe Zinetti — secondo di Bizzarri ad Ascoli — scopriamo che il campionato è in...

Mani pulite

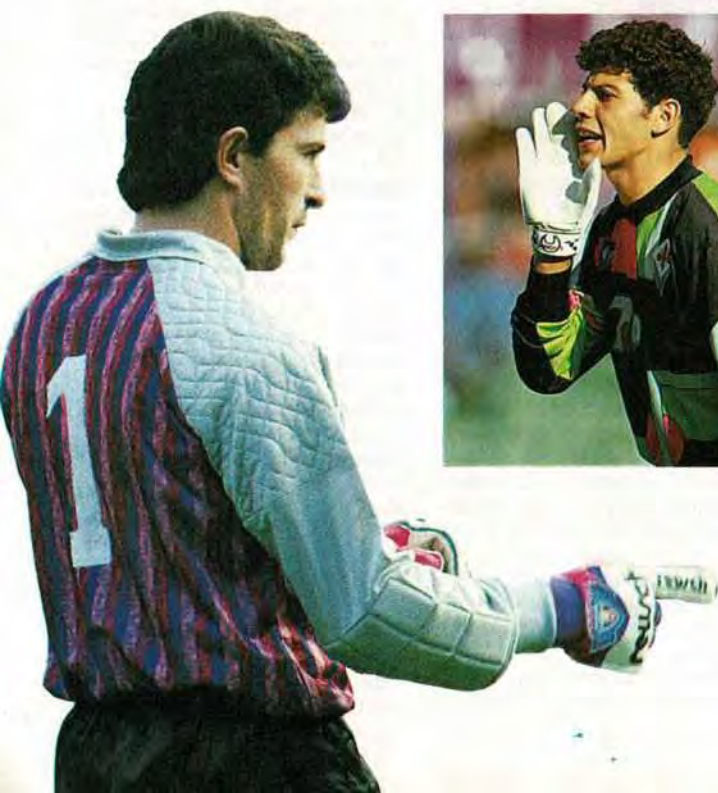
di **Matteo Dalla Vite**

Principi dei pali, sovrani dell'impossibile, decisivi nel bene e nel male. Eppure, fateci caso, alla borsa dei protagonisti valgono meno dei bomber o di qualche altro geniaccio del gol. Chi sono? I portieri, anime diverse e sovente catapultate nello scantinato. Diventano famosi quando danno alle stampe topiche macroscopiche; fanno il loro dovere — è un luogo comune, purtroppo — quando invece incollano i goleador sulla casella dei capocannonieri della giornata precedente. Brutto cliché: in proporzione, i titoloni per chi i gol li fa sono sempre più ampi di quelli dedicati a chi i gol non li prende. O quasi. Scopriamo dunque meglio i protagonisti dei pali. Con l'aiuto di chi — da trenta giornate — se ne sta calmo in panchina

Da sotto, in senso orario: Fontana, l'ottimo Toldo (decisivo a Ravenna come a Montpellier), il «rissoso» Biato e Sterchele: sono i migliori

A sinistra, Beppe Zinetti: ci introduce nel variegato mondo dei numeri uno cadetti

a osservare quel che il torneo propone. Lui si chiama Giuseppe **Zinetti,** è il secondo di Bizzarri ad Ascoli e ha un'esperienza tale (gioca da vent'anni) da poter analizzare i venti guardiani cadetti. *«Sinceramente ho visto ottime cose in circolazione, la qualità — negli ultimi anni — è migliorata moltissimo. Merito dei preparatori dei portieri, perché ai miei tempi ti scaricavano mille palloni e dovevi solo pararli. Oggi, il ragazzo che va in porta sa già come comportarsi perché istruito a dovere. E la differenza si vede. Come passo le mie domeniche in panchina? A guardare le partite, certo, ma l'occhio cade sempre sul portiere avversario. Qui ad Ascoli mi scade il contratto a giugno, ma voglio giocare ancora per due o tre anni. Poi sì, andrò ad allenare i portieri nei settori giovanili: di esperienza ne ho fatta».* Beppe Zinetti ci aiuta

segue

a scoprire meglio la «merce» che vola fra i pali. L'apprendimento è assicurato.

AMATO (ACIREALE). Carmine, nativo della provicia di Napoli, ventinove anni da pochi giorni. Non ha mai giocato in A: forse perché troppo discontinuo. *«Sì, forse»* attacca Zinetti *«però di lui metterei in luce il coraggio: fisicamente prestante, agile fra i pali e tempista nelle uscite, credo sia da premiare per l'intraprendenza: è uno che rischia venti uscite, magari otto ne sbaglia ma è un portiere che non ha paura di niente. E preferisco uno così a uno che di uscire proprio non ne vuole sapere».* **Voto 6,5.**

ANTONIOLI (PISA). Alessandro di nome, di proprietà del Milan, a Pisa in vacanza... forzata. Rendimento mica male, ha più volte salvato la baracca con interventi doc. Ventiquattro anni, fra i pali sta come nel salotto di casa sua, ma quando accenna un'uscita si scopre ancora vulnerabile. *«È impostato bene in tutto»* dice Zinetti *«e credo che abbia già le qualità per giocare costantemente in Serie A. E poi, è ovvio: deve lavorare per immagazzinare continuità. Tanti anni a destra e a sinistra giocando poche partite, non gli hanno certo giovato...».* **Voto 6,5.**

BIATO (CESENA). Due anni soltanto (a Bari) in Serie A, il resto tutto in B, C e Interregionale agli esordi. Trentuno anni, perticone di 1,92, è l'eroe cesenate dell'anno: con una difesa che balla, lui ha evitato che la Bolchi-band finisse per suonare in cantina. Pregi e difetti? Eccoli. *«È reattivo fra i pali e incredibilmente sicuro di sé. Fra i cosiddetti "vecchietti" lo premierei davvero: perché si è fatto autore di interventi davvero eccezionali. Cosa gli manca? A mio parere dovrebbe sfruttare meglio l'altezza di cui è in possesso; sì, uscire di più insomma. Ma le straordinarie prodezze di quest'anno lo allontanano da colpe che — visti i tanti gol — potrebbero ricadere su di lui».* **Voto 7,5.**

Brescia-Padova 1-0: sopra, Bonaiuti non può nulla sul tiro ravvicinato di Piovanelli. E per i bresciani è aggancio vero

BIZZARRI (ASCOLI). La sorpresa: ventisette anni, Centese, Crevalcore e Carrarese sono le sue squadre antecedenti l'Ascoli. Per vizi e virtù, rivolgersi al suo «secondo» è un obbligo. *«Fisicamente è molto dotato, ha gambe forti ed è veramente innamorato del ruolo. In cosa deve migliorare? Negli esercizi per la presa, nelle palle basse e negli spostamenti laterali. Ma è bravo, davvero. E adesso che ha come maestri il sottoscritto e Cacciatori, non potrà che crescere ancora meglio».* **Voto 6,5.**

BONAIUTI (PADOVA). Tanto di cappello. A parte il match di Ascoli (0-3), non ha mai sbagliato partita. È completo, ha una reattività eccezionale e un senso della posizione spiccatissima. Secondo alla Juventus per due anni, uscito dalla scuola Persico a San Benedetto, nei tre anni a Padova si è affinato in maniera egregia. *«Non c'è dubbio»* dice Zino *«è completo sotto tutti gli aspetti. Ha carattere, grinta, è forte in mille situazioni e ha intuito. Se non è da A lui...».* **Voto 7.**

CUSIN (BRESCIA). Ha già due promozioni in conto (Bologna e Brescia), ha avuto spesso problemi fisici e palesato limiti in uscita e cali di concentrazione. Ma quest'anno — da quando Landucci si è accomodato in panchina — non ha esitato a mostrarsi in tutte le sue doti. *«È un ragazzo che sa rischiare e che soprattutto ci crede: quando è convinto, fa una certa cosa e caratterialmente — con tutte le critiche passate — è diventato fortissimo. Fanno presto a criticare, ma se tenessero conto che sta collezionando la terza promozione ci penserebbero un po' su...».* **Voto 6.**

DI SARNO (LUCCHESE). Di proprietà della Lazio è stato voluto espressamente da Fascetti. Scuola Torino, gigante dalle braccia tentacolari, sa togliere i classici ragni dal sette. *«Gli ho visto fare bellissime parate: di intuito, di reni, di riflesso: mi sembra che a ventisei anni stia migliorando molto».* Unici nei — aggiungiamo noi — gli stessi di Biato: la notevole altezza ne limita le uscite in agilità. **Voto 6.**

FONTANA (BARI). *«Le racconto questa: un po' di tempo fa lo vedo in giacca e cravatta assieme alla squadra e chiedo a chi mi sta accanto: ma Fontana, qual è? In pratica, visto in borghese ha tutto fuorché del portiere».* Zinetti ci scherza su, poi riprende a fare sul serio. Elogiandolo. *«È il migliore in assoluto, davvero. Sa cosa mi ha sorpreso di lui? La tranquillità, l'impostazione e la capacità di fare le cose in maniera semplice. Nessuno spettacolo, ma molta concretezza. È sicuramente il portiere migliore che abbia visto quest'anno».* Può bastare. **Voto 7,5.**

GREGORI (VERONA). *«È potente, bravo con i piedi, impostato, un tipo alla Peruzzi. Si è formato alla scuola di Negrisolo e sa fare grandissime cose, eccezionali in terventi: l'ho visto portar via la palla dal sette con una elasticità e una prontezza di riflessi davvero straordinarie».* Ventinove anni, Attilio è nato a Monterotondo e sosta a Verona da quattro anni. *«Conoscendolo credo che certe pause di deconcentrazione siano dovute all'ambiente: credo debba cambiare aria, perché il professionista non si discute».* **Voto 6,5.**

MAREGGINI (PALERMO). È arrivato a novembre al posto di Vinti. Ventisette anni, di proprietà della Fiorentina, ha

I numeri/Toldo? No, Bosaglia

Guardi presenze e gol subiti, fai le doverose medie, ed eccoti la sorpresona. Toldo non è in testa? No, nel senso che Bosaglia del Venezia ha una frequenza di gol subiti minore in rapporto alle gare giocate. La differenza sta nel fatto che il secondo di Mazzantini ha disputato solo sette partite. E allora... Il resto? In zona retrocessione si dibatte Cusin, mentre Antonioli (che in zona retrocessione c'è, ma col suo Pisa) se ne sta tranquillamente sul quarto gradino. Vediamo, portiere per portiere, il rendimento fino alla 31ª giornata.

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB	PRES.	GOL SUBITI	MEDIA GOL
Pier Antonio BOSAGLIA	19-8-1961	Venezia	7	1	0,14
Francesco TOLDO	2-12-1971	Fiorentina	31	13	0,41
Giuseppe ALBERGA	26-9-1966	Bari	5	3	0,60
Francesco ANTONIOLI	14-9-1969	Pisa	19	13	0,68
Luca MONDINI	25-2-1970	F. Andria	31	22	0,70
Alberto FONTANA	23-1-1967	Bari	26	19	0,73
Adriano BONAIUTI	7-5-1967	Padova	31	24	0,77
Maurizio ROLLANDI	21-1-1965	Monza	5	4	0,80
Paolo DI SARNO	1-6-1968	Lucchese	31	26	0,83
Giorgio STERCHELE	8-1-1970	Vicenza	31	27	0,87
Marco BIZZARRI	4-3-1967	Ascoli	31	29	0,93
Gian Matteo MAREGGINI	8-1-1967	Palermo	21	20	0,95
Giacomo ZUNICO	3-12-1960	Cosenza	29	29	1,00
Davide MICILLO	17-4-1971	Ravenna	31	32	1,03
Attilio GREGORI	4-10-1965	Verona	30	32	1,06
Ferro TONTINI	14-8-1969	Modena	28	30	1,07
Andrea MAZZANTINI	11-7-1968	Venezia	24	27	1,12
Carmine AMATO	21-4-1965	Acireale	31	35	1,12
Alessandro NISTA	10-7-1965	Ancona	31	36	1,16
Enzo BIATO	30-7-1963	Cesena	30	37	1,27
Marco LANDUCCI	25-3-1964	Brescia	17	21	1,23
Marco SAVORANI	31-3-1965	Pescara	28	37	1,33
Maurizio MONGUZZI	12-1-1972	Monza	14	19	1,35
Nello CUSIN	12-3-1965	Brescia	16	22	1,37
Graziano VINTI*	3-3-1963	Palermo	10	14	1,40
Paolo MANCINI	1-8-1970	Monza	12	18	1,50
Marco AMBROSIO*	30-5-1973	Pisa	9	16	1,77

N.B.: Sono stati presi in considerazione i giocatori che hanno disputato almeno 5 gare. Vinti e Ambrosio hanno cambiato squadra.

In basso, Antonioli. A destra, la «moviola» della papera di Mareggini (da un disegno di Fenzo su «Il Gazzettino»)

I voli a vuoto: ecco il film

NON SIAMO «ANGELI»

Modalità d'uso? Prenderla con un sorriso. Avvertenze? Che i permalosoni non si sentano perseguitati. Contenuto? Altamente esilarante, basta sforzarsi con la memoria. Ecco le «topiche» più clamorose del campionato, le cosiddette papere che i portieri del piano di sotto hanno commesso da settembre a oggi.

1. GIORNATA. Vicenza-Cosenza 0-1: cross di Maiellaro, ponte di Vanigli in area, gol di Fabris di testa. **Sterchele**? Dorme.

3. GIORNATA. **Landucci** protagonista in Pescara-Brescia: su un tiro di Bivi, la palla colpisce il palo, torna in campo, rimbalza sulla schiena di Landucci stesso e finisce in rete. Stessa partita, **Savorani** da Oscar: rinvia direttamente sulla testa di Hagi e permette il gol bresciano. Passerella per **Mazzantini**: in Venezia-Pisa 3-2, il buon «Mazza» esce a farfalle su di un corner e la palla gli sfugge dalle mani come per magia. Ininfluente ma gustoso.

5. GIORNATA. Ricordate **Ambrosio** a Pisa? Si gioca Cosenza-Pisa, Maiellaro sgancia un tiro basso, centrale e morbido e Ambrosio — allargando le gambe per infilarvi le braccia — sbaglia i tempi e prende gol sotto il... cavallo. Ancora **Landucci** in Fiorentina-Brescia: Orlando vola sulla sinistra e scocca un tiro destinato alla pista di atletica. Landucci che fa? Se ne occupa e la devia in rete. Autogol super.

8. GIORNATA. In Verona-Cosenza (2-2), **Zunico** battezza fuori un tiro fra palo e portiere di Inzaghi. Risultato: Pippo-gol.

9. GIORNATA. In Pescara-Fidelis, **Savorani** si fa scavalcare da un innocuo colpo di testa da fuori area di Insanguine. **Ambrosio**? Eccolo: a Ravenna, Zannoni batte una punizione ben angolata ma lenta come la moviola e lui si butta con tre secondi di ritardo.

12. GIORNATA. In Ascoli-Monza 2-0, c'è un tiraccio da trenta metri di un Pierleoni senza pretese: **Mancini** scivola sul piede d'appoggio e rovina il debutto di Sonetti sulla panca brianzola. In Palermo-Vicenza, **Mareggini** ne fa una delle sue: fronte alla porta, riceve un cross nell'area piccola e devia il pallone in rete. Non male... Cesena-Bari uno a zero: Hubner colpisce di testa all'indietro (e non esulterà: ricordate?) e **Fontana** rimane assolutamente impietrito e spiazzato. Non se l'aspettava: ma in che senso...?

19. GIORNATA. Avanti con **Monguzzi**: in Padova-Monza, Gabrieli sgancia una punizione e il numero uno monzese va in comoda presa. Così comoda che il pallone gli sfugge dalle mani e va in rete. Classicissimo.

22. GIORNATA. Bari-Vicenza 1-0: Pulga si fa rubare palla da Bigica che con un preciso pallonetto mette nel sacco. Dov'era **Sterchele**? In mezzo alla propria area di rigore. In Fiorentina-Cosenza 3-0, **Zunico** regala il primo gol a Flachi: che si beve due cosentini, arriva sul fondo e trova un'autostrada fra palo e portiere. Zunico, che si aspetta un cross, è piazzato a casaccio.

29. GIORNATA. Vicenza-F. Andria 1-1: su azione di calcio d'angolo, errore clamoroso di **Sterchele** che sbaglia l'uscita permettendo a Giampietro di appoggiare a un Insanguine liberissimo. Mezza rovesciata e l'uno a uno è fatto.

30. GIORNATA. Verona-Monza 2-0. Cross di Manetti da sinistra, palla nell'area piccola, **Monguzzi** esce tardi, poco e male, e Lunini ringrazia. Ed eccoci alla vera perla della stagione, in Venezia-Palermo 1-0: **Mareggini** — dopo molte giornate passate a fare grandi cose — fa la papera del secolo: lascia sfilare verso fondo campo il pallone e non s'accorge di «condor» Campilongo che gli ruba la sfera e va a depositarla indisturbato in rete.

macchiato un campionato straordinario con due papere d'altri tempi. *«Ma è tutt'altro che criticabile»* afferma Zinetti. *«È impostato perfettamente, sa stare in porta e chiaramente deve lavorare un po' di più nelle uscite. Il fisico e la stazza non monumentale glielo permettono»*. Ha già tre campionati di A. Merita un'altra chance. **Voto 6.**

MAZZANTINI (VENEZIA). Sei anni in Serie C (Sarzana, Livorno, Spezia) ed eccolo debuttare in scioltezza col Venezia. Tre gol a Pescara sono tanti, ma in passato si è fatto valere per ottime parate, grandi inteventi. *«Mi piace la sua agilità»* dice Zinetti *«è scattante, reattivo, quando ho avuto modo di studiarlo si è sempre fatto trovare tempista nelle uscite basse. L'ho visto inoltre disinvolto coi piedi, coraggioso nel rischiare. Sì, mi sembra possa proprio ambire a una Serie A di medio livello»*. **Voto 6,5.**

MICILLO (RAVENNA). Scuola Juventus, ventitré anni e una agilità interessante fra i pali. Nella sua giovanissima carriera ci sono una promozione, una retrocessione con l'Ancona e alcuni infortuni di discreta entità che ne hanno ritardato lo sviluppo tecnico. *«Ha una statura elevata ma tale da non ostacolare la reattività. Ha coraggio, si butta nelle mischie con grande intuito e carattere, e sa impostare la difesa con buona personalità»*. Per il portiere che sta lottando con la salvezza, un unico neo: le uscite sulle palle basse. Ma il tempo per rimediare c'è. **Voto 7.**

MONDINI (F. ANDRIA). Di proprietà dell'Inter, ha fatto gavetta a Spezia e a Como. Ad Andria ha conquistato un posto nella Nazionale Under 21 di categoria e mostrato eccellenti doti. *«Mi è capitato di vederlo alcune volte e mi ha impressionato favorevolmente: quando abbiamo giocato contro i pugliesi, gli ho visto fare due parate d'istinto, davvero belle. È bravo e mi sembra abbia molta personalità: l'altezza non eccessiva — un metro e ottantadue — lo facilita non poco nelle uscite»*. Sarà famoso. **Voto 6,5.**

MONGUZZI (MONZA). Frutto del vivaio monzese, questo ragazzo di ventidue anni ha catturato la fiducia di Sonetti e assunto in pianta stabile il ruolo di titolare fisso. *«Inesperto ma desideroso di imparare, ha nella grande freddezza e nelle parate di istinto ottimi presupposti per poter diventare qualcuno»*. Nel Monza che pochi gol fa e molti ne prende, questo uno e ottantadue del settore giovanile ha difettato sulle palle alte e non poco nelle uscite: ma gli insegnamenti di Terraneo gli gioveranno da qui all'eternità... **Voto 6.**

NISTA (ANCONA). *«È migliorato, si è affinato tantissimo. Una volta peccava di discontinuità, ma quest'anno l'ho visto concentrato in ogni occasione, pronto a ogni intervento. Grande fra i pali trova ancora qualche difficoltà nelle uscite. Se è da A? Non c'è dubbio: uno col suo fiuto e la sua capacità muscolare merita senza dubbio i grandi palcoscenici»*. **Voto 6,5.**

SAVORANI (PESCARA). Galeone lo definì «optional» e per i più giovani passerà ingiustamente alla storia con questa strana griffe. *«Etichetta ingenerosa, certo, perché Savorani ha grandi qualità: scuola Roma, ha soprattutto un carattere di ferro, è tenace, non si stanca mai né di apprendere e né tantomeno di provare nuove soluzioni. È un grande lavoratore e molto dotato atleticamente: riesce a risucchiare palloni dalla porta in maniera impensabile»*. Aggiungiamo noi: manca la concentrazione giusta in ogni gara. Tanti gol (vero?) sarebbero stati evitabilissimi... **Voto 6,5.**

STERCHELE (VICENZA). *«Me ne avevano parlato molto bene, e guardandolo ho avuto la riprova di quanto sia bravo. È impostato molto bene, e sa destreggiarsi sia sui palloni alti e*

segue

sia su quelli bassi. Una cosa mi ha colpito: sa dirigere la difesa con molta personalità: è importante che un portiere goda della fiducia piena dei suoi compagni. Mi sembra un giocatore davvero valido: una rivelazione in senso assoluto». Nato a Schio, cresciuto nel Vicenza, gioca con i berici da tre stagioni in pianta stabile. L'anno prossimo prenderà il volo: verso Torino? **Voto 7.**

TOLDO (FIORENTINA). Scuola Milan, nativo di Padova, scoperto da tale Giancarlo Caporello: la Fiorentina lo sta lanciando e l'anno prossimo ne testerà le qualità in un palcoscenico di maggior entità. *«Mi ha impressionato davvero, questo ragazzo: ben impostato, ottimo senso della posizione, bravo sulle palle a terra e discreto con i piedi. Mi ha colpito anche per l'autorità: sa comandare la difesa con ottima personalità e dopo averlo sentito in un'intervista mi sono reso conto che ha anche la testa sulle spalle. E la cosa non è trascurabile».* Ventitré anni, titolare super con l'Under 21 di Maldini, se si specializza nelle uscite, avremo il portiere del Milan del futuro. **Voto 7,5.**

TONTINI (MODENA). Venticinque anni, scuola Roma, si è forgiato — e bene — nell'anno passato di Catania. *«Ha grandissime capacità: è reattivo, ha coraggio, sa uscire alla kamikaze e sposa alla perfezione agilità e tempismo. Conoscendolo bene, posso trovargli solo un "vizio": quello di abbattersi troppo nei momenti bui. Ma credo che le tensioni di oggi nel Modena lo stiano formando nella maniera migliore».* **Voto 6,5.**

ZUNICO (COSENZA). La Serie A fugace di Lecce tre anni fa, poi un oceano di B. Giacomo Zunico — assieme a Biato — è un po' il «nonnetto» dei portieri cadetti. *«Teniamo anche conto di una cosa»* chiude Zinetti: *«i problemi che ha avuto quest'anno — di tipo familiare intendo — sono pur sempre spiazzanti. Che tipo di portiere è? Tra i pali è elastico, sempre pronto a volare da un palo all'altro con estrema facilità. In uscita? Beh, ce ne sono dei peggiori, mi creda...».* **Voto 6,5.**

Matteo Dalla Vite

A fianco, Materazzi: ogni volta che parla di A, il suo Bari perde la testa

Il punto/Bari, basta sognare!

LEZIONE DI VUOTO

*Prove tecniche di promozione. E di integrazione. In testa e in coda, a un passo dalla felicità e a uno dall'estinzione, il campionato riprende vita in maniera quasi impensata. E non ci resta che applaudire. Ci sono da battere le mani al Cesena e al Brescia, ma anche da non sottovalutare chi — Bari e Padova — ha chinato la testa. Laggiù? Ovazione per il **Pescara,** nacchere per l'**Acireale** e schiaffoni per chi in fondo non è ma che in fondo ci sta andando: il **Cosenza**. E il resto è tutto da analizzare.*

DUBBI. *Arrivederci ad Ascoli e **Venezia**? Pregasi aspettare, perché se le sette giornate che mancano riservano colpi come quelli di domenica, nulla è già scritto. Piuttosto, vorremmo segnalare la cicala lagunare: una volta va, un'altra no; a intermittenza, insomma. Il carattere, dov'è? Prendete l'**Ascoli**: gli squalificati pesano, ma il **Monza** ha regalato in casa che è una bellezza. **Colautti**, non era lei che voleva sempre vincere? Oppure zoomiamo sull'**Ancona**: pareggini scritti come quelli col **Pisa** alimentano dubbi. Gli stessi che **Anconetani** ha nutrito sulla Fiorentina. A Lucca, **Maestrelli** si dimette: dovrebbe dimettesi la curva. Per quel che fa...*

SCONTRI. *Abbracciamo la prossima domenica: a Cesena scende il **Padova**. Nel momento in cui si rinnova la sfida Sandreani-Bolchi, si trovano due squadre più o meno in forma. Il Padova va, rischia, sa creare occasioni; il **Cesena** balbetta sempre e la vittoria di Bari ci sa tanto del canto del cigno. Errore? Perchè no... Pensierino per **Materazzi**: la prossima volta che parla di A, zittitelo. Perché dopo ogni sogno la sua banda vacilla che è un piacere, quasi fosse snob e presuntuosa. Caratteristiche già viste e già etichettate come deleterie.*

CODA. *Pisa-Pescara e Vicenza-Ravenna: domenica prossima si sogna o si sbanda. L'importante è cercare di vincere. Come fanno lassù.*

m.d.v.

Risultati

31. giornata, 17-4-94

Acireale-F. Andria 2-1
Ancona-Pisa 1-1
Bari-Cesena 0-1
Brescia-Padova 1-0
Lucchese-Verona 1-1
Modena-Cosenza 2-0
Monza-Ascoli 1-1
Pescara-Venezia 3-1
Ravenna-Fiorentina 0-0
Vicenza-Palermo 1-0

Prossimo turno

32. giornata, 24-4-94 ore 16

Ascoli-Lucchese
Cesena-Padova
Cosenza-Ancona
F. Andria-Bari
Fiorentina-Acireale
Palermo-Modena
Pisa-Pescara
Venezia-Monza*
Verona-Brescia
Vicenza-Ravenna
* anticipata al 23-4 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V.	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**42**	31	15	12	4	43	13	—4	15	11	4	0	33	5	16	4	8	4	10	8
Bari	**38**	31	13	12	6	44	22	—8	15	9	3	3	23	7	16	4	9	3	21	15
Cesena	**36**	31	14	8	9	41	40	—10	15	8	5	2	24	18	16	6	3	7	17	22
Brescia	**36**	31	12	12	7	53	43	—11	16	10	5	1	29	12	15	2	7	6	24	31
Padova	**36**	31	10	16	5	34	24	—11	16	8	7	1	20	7	15	2	9	4	14	17
Ascoli	**34**	31	11	12	8	33	29	—13	16	10	6	0	25	10	15	1	6	8	8	19
Ancona	**33**	31	10	13	8	40	36	—13	15	8	6	1	28	13	16	2	7	7	12	23
Venezia	**33**	31	10	13	8	30	28	—13	15	8	4	3	21	11	16	2	9	5	9	17
Verona	**31**	31	10	11	10	30	33	—16	16	7	8	1	21	14	15	3	3	9	9	19
F. Andria	**31**	31	7	17	7	22	23	—16	16	4	10	2	9	7	15	3	7	5	13	16
Lucchese	**30**	31	7	16	8	25	26	—17	16	6	9	1	15	7	15	1	7	7	10	19
Cosenza	**29**	31	8	13	10	25	33	—17	15	7	7	1	14	6	16	1	6	9	11	27
Pisa	**28**	31	8	12	11	31	33	—18	15	7	8	0	20	7	16	1	4	11	11	26
Palermo	**28**	31	10	8	13	27	34	—18	15	8	3	4	19	13	16	2	5	9	8	21
Vicenza	**28**	31	6	16	9	20	27	—18	15	5	8	2	17	16	16	1	8	7	3	11
Modena	**27**	31	7	13	11	22	34	—19	15	5	7	3	13	10	16	2	6	8	9	24
Ravenna	**27**	31	7	13	11	30	33	—20	16	5	7	4	17	14	15	2	6	7	13	19
Pescara*	**26**	31	9	11	11	34	43	—18	16	8	4	4	23	21	15	1	7	7	11	22
Acireale	**26**	31	5	16	10	26	35	—21	16	4	10	2	18	16	15	1	6	8	8	19
Monza	**18**	31	4	10	17	20	41	—29	16	4	6	6	13	14	15	0	4	11	7	27

* Pescara tre punti di penalizzazione

Il protagonista

Quando segna, il Modena respira. Finché dura...

Domenica in... Chiesa

MODENA. È arrivato a Modena l'ultimo giorno di mercato. Inaspettato quanto desiderato. Enrico Chiesa, oggi si può dire, è stato un «regalo» del compianto presidente della Sampdoria Paolo Mantovani all'amico Francesco Farina. È bastata una telefonata del presidente gialloblù e Mantovani, alla luce di un rapporto filiale con Farina, dette subito il suo benestare al trasferimento del giocatore a Modena. Un'unica clausola: il prestito puro per un anno. La Sampdoria quindi, non voleva perdere il suo giovane talento, ma solo sottoporlo a una stagione di maturazione. *«L'anno scorso con la maglia blucerchiata»* spiega Chiesa, *«avevo disputato 26 partite e in parte conquistato la fiducia di Eriksson e della tifoseria. Speravo di restare a Genova, ma ho subito capito che la società aveva deciso di farmi fare esperienza in Serie B».* Il ragazzo, serio e scrupoloso, ha raccolto al volo l'invito della Sampdoria e con il Modena è stato spesso protagonista, rivelandosi uno dei migliori giocatori della serie cadetta. *«Sono molto contento di questa stagione a Modena a livello personale. La squadra invece, ha avuto qualche problema di troppo, ma sono convinto che riusciremo a conquistare la salvezza. Lo merita la società ed anche la città».* In gialloblù, l'ex doriano ha palesato una naturale predisposizione al gol (10 fino a questo momento). Reti che hanno mantenuto spesso a galla la squadra. *«Quest'anno ho realizzato molti gol importanti riuscendo anche a superare il mio record stagionale, ma qualche gol l'ho sempre segnato».* Secondo Chiesa, questa vocazione al gol è da ricercarsi nel ruolo occupato sul campo. *«A Modena finora ho giocato un po' in tutti i ruoli. Spesso anche in attacco come prima o seconda punta. Una necessità per i problemi fisici che hanno fermato Provitali, Paolino e Landini. Questa posizione mi ha aiutato a essere più vicino alla porta. Nella Samp invece, ho fatto sempre la mezzapunta».* Ora che nel Modena sono rientrati a tempo pieno sia Provitali che Paolino, Chiesa è ritornato a ridosso del centrocampo, in una posizione leggermente decentrata sulla destra. *«Non sono a Modena alla ricerca solo ed esclusivamente della gloria personale»* replica, *«voglio sia ben chiaro che la salvezza è la cosa più importante».* Per continuare a coltivare il sogno di rimanere in Serie B, la società è però dovuta intervenire sostituendo il tecnico Francesco Oddo con Giampietro Vitali. *«Mi è dispiaciuto per Oddo ma Vitali ci ha insegnato a essere concreti, come invece prima non eravamo».* La Sampdoria non guarda al Modena solo per controllare le sue prove, ma scruta con attenzione anche il difensore Adani e il portiere Tontini. Ma il primo a vestire il blucerchiato sarà proprio Enrico Chiesa. È arrivato l'ultimo giorno di mercato. Ripartirà dopo l'ultima partita.

Stefano Gozzi

Sotto, Enrico Chiesa (fotoVilla): ce ne fossero come lui...

I cannonieri

17 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.)
15 reti: Bierhoff (Ascoli, 4 rig.)
14 reti: Tovalieri (Bari), Batistuta (Fiorentina, 2 rig.), Galderisi (Padova, 4 rig.)
12 reti: Scarafoni (Cesena, 5 rig.)
11 reti: Hubner (Cesena), Inzaghi (Verona)
10 reti: Vieri (Ravenna), Chiesa (Modena, 3 rig.)

HIT *parade*

1 **Alessandro MORELLO** Acireale

I soliti acesi: lanci lunghi, molta grinta, poca genialità. Poi arriva questo piccolo fulmine di ventisei anni che giocherella nell'area dell'Andria e riapre i giochi salvezza. Da Lecce con furore.

2 **Marco PIOVANELLI** Brescia

Gallo è un leone, lui il solito piccolo puma che — oltre ad essere super tatticamente — realizza la rete che sancisce il vero aggancio. Lucescu lo sta trasformando in pedina universale. E si vede.

3 **Giampietro VITALI** All. Modena

Già a Firenze (anche se con l'attuale Fiorentina...) fece intravedere discrete trame. Con Chiesa, i suoi schemi semplici ma efficaci vanno a nozze; con Provitali, riprende il sogno-salvezza. Bravo.

4 **Giorgio RUMIGNANI** All. Pescara

Il suo Pescara corre, aggredisce e sbraita. La sua verve carica una squadra che ha tutto per potersi salvare: criticarlo è un'offesa, incitarlo può portare all'ennesimo miracolo. Provare per credere.

5 **Aladino VALOTI** Vicenza

Perno centrale di un centrocampo che suda e studia per la salvezza: lui cuce le trame, s'ingegna e dà sicurezza a una squadra che corre con la freschezza di nessun'altra. Ulivieri, con lui, è a posto.

6 **CESENA** La squadra

Va premiato perché ti sa smentire da una giornata all'altra. Inguardabile col Ravenna, solido e intelligente col Bari: a sette giornate dalla fine, non ci ha ancora fatto capire di che pasta è. Enigmatico.

Dietro la lavagna

PIRACCINI-TOVALIERI
& Company

A quest'ora si saranno vergognati? Fa' niente: perché come due bambini danno vita a scene da saloon menandosi e rincorrendosi. Andate sul ring. O al parco... giochi.

COSENZA
La disfatta

In attesa di schiarite societarie, ecco l'esempio di una realtà distrutta: a due punti dalla C, è pieno caos. La credibilità è andata. Quanto alla faccia, siamo lì...

Le pagelle della trentunesima giornata

Acireale 2 – F. Andria 1

ACIREALE: Amato 6,5, Bonanno 5,5, Logiudice 6, Modica 5, Pagliaccetti 5,5 (46' Mazzarri 6,5), Migliaccio 6 (82' Di Dio n.g.), Morello 7, M.Ripa 6,5, Sorbello 6, Favi 6,5, Lucidi 5,5. 12. Vaccaro, 13. Miggiano, 15. Di Napoli.

Allenatore: Papadopulo 6.

F. ANDRIA: Mondini 6, Rossi 6, Mazzoli 6 (79' Terrevoli n.g.), Quaranta 6 (46' Carillo 6), R.Ripa 6,5, Giampietro 6,5, Cappellacci 5,5, Masolini 6, Insanguine 6, Bianchi 6, Nicola 6,5. 12. Bianchessi, 13. Monari, 16. Romairone.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Dinelli di Lucca 5.

Marcatori: Morello al 61', Masolini su rigore all' 88', autorete di Rossi al 93'.

Ammoniti: Rossi, Migliaccio, Lucidi, Mazzarri.

Espulsi: Sorbello, Favi.

Ancona 1 – Pisa 1

ANCONA: Nista 7,5, Fontana 6, Centofanti 5, Pecoraro 5,5, Mazzarano 5,5, Glonek 5, Lupo 5,5, Gadda 6 (79' Bruniera n.g.), Caccia 6, De Angelis 5,5 (85' Cangini n.g.), Vecchiola 6,5. 12. Armellini, 13. Lizzani, 15. Hervatin.

Allenatore: Guerini 5,5.

PISA: Antonioli 6, Flamigni 6, Fasce 6, Bosco 6, Susic 5,5, Farris 6, Rotella 6, Rocco 6 (75' Polidori n.g.), Lorenzini 6,5 (79' Brandani n.g.), Cristallini 6, Muzzi 6. 12. Lazzarini, 13. Baldini, 15. Rovaris.

Allenatore: Bersellini 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.

Marcatori: Vecchiola al 49', Muzzi su rigore al 78'.

Ammoniti: Lupo, Cristallini, Susic.

Espulso: Glonek.

Bari 0 – Cesena 1

BARI: Fontana 6, Montanari 6, Mangone 5,5, Bigica 5, Amoruso 5,5 (46' Alessio 6), Ricci 5,5, Gautieri 4,5 (60' Protti n.g.), Pedone 5,5, Tovalieri 5,5, Barone 5, Joao Paulo 5,5. 12. Alberga, 13. Grossi, 14. Andrisani.

Allenatore: Materazzi 5,5.

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Sussi 6, Medri 5,5, Calcaterra 6 (53' Piangerelli n.g.), Marin 6, Del Bianco 5,5, Leoni 6, Piraccini 6,5, Dolcetti 6, Hubner 6,5 (90' Pepi n.g.). 12. Dadina, 15. Salvetti, 16. Zagati.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 7.

Marcatore: Calcaterra al 29'.

Ammoniti: Tovalieri, Medri, Montanari, Bigica, Scugugia.

Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Padova 0

BRESCIA: Cusin 7, Mezzanotti 6,5, Marangon 7, Piovanelli 7, Baronchelli 6,5, Bonometti 6,5, Neri 6, Domini 6,5, Ambrosetti 6 (55' Schenardi 5,5), Hagi 5 (82' Brunetti n.g.), Gallo 7,5. 12. Landucci, 14. Ziliani, 15. Di Muri.

Allenatore: Lucescu 7.

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 6, Gabrieli 5,5, Ruffini 5, Rosa 6, Franceschetti 5,5, Giordano 5 (68' Maniero 5), Nunziata 5,5, Galderisi 6, Cavezzi 6 (76' Tentoni n.g.), Montrone 5,5. 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 16. Simonetta.

Allenatori: Stacchini e Sandreani 5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.

Marcatore: Piovanelli al 67'.

Ammoniti: Galderisi, Cavezzi.

Espulsi: Baronchelli, Ruffini.

Lucchese 1 – Verona 1

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6, Baraldi 5,5, Russo 6,5, Taccola 6 (73' Fialdini n.g.), Vignini 6, Di Stefano 6, Monaco 6, Pistella 6, Ferronato 6,5, Di Francesco 6. 12. Quironi, 13. Bettarini, 14. Albino, 16. Altomare.

Allenatore: Fascetti 6.

VERONA: Gregori 6, Caverzan 5, Manetti 6,5, Fioretti 6, Pin 6, Fattori 6 (65' Furlanetto 6), Lamacchi 5,5, Ficcadenti 5,5, Inzaghi 6 (80' Signorelli n.g.), Pessotto 6,5, Lunini 6,5. 12. Fabbri, 13. Guerra, 16. Tommasi.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 6.

Marcatori: Pistella al 64', Lunini al 78'.

Ammoniti: Caverzan, Manetti, Fioretti.

Espulsi: nessuno.

Modena 2 – Cosenza 0

MODENA: Tontini 6, Adani 6,5, Mobili 7, Baresi 6,5, Bertoni 6,5, Consonni 6,5, Chiesa 7,5, Bergamo 6, Provitali 6,5, Zaini 6,5 (85' Rossi s.v.), Cucciari 6 (34' Maranzano 6). 12. Meani, 14. Marino, 16. Bonfiglio.

Allenatore: Vitali 7.

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 6,5, Compagno 5,5, Napoli 6, Napolitano 5,5, Civero 5,5 (45' Fabris 6,5), Evangelisti 6, Monza 5,5, Marulla 6, Lemme 5,5, Caramel 6 (63' Gazzaneo 6). 12. Betti, 13. Vanigli, 14. Florio.

Allenatore: Silipo 5,5.

Arbitro: Bazzoli di Merano 5,5.

Marcatori: Chiesa al 4', Provitali al 7'.

Ammoniti: Compagno, Napoli, Napolitano.

Espulsi: nessuno.

Monza 1 – Ascoli 1

MONZA: Monguzzi 7, Manighetti 6,5, Radice 5,5, Babini 6, Mignani 5, Iuliano 5,5, Bellotti 5,5, Dell' Oglio 5,5 (46' Della Morte 6), Artistico 5,5, Brambilla 6, Pisani 5,5 (61' Rossi 6). 12. Rollandi, 13. Valtolina, 15. Brogi.

Allenatore: Sonetti 6.

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 6,5, Bugiardini 5,5, Zanoncelli 5,5, Pascucci 6, Pierleoni 6, Cavaliere 6 (61' Incocciati 5,5), Troglio 7, Bierhoff 7, Maini 5,5, Sanseverino 5,5 (46' Spinelli 5,5). 12. Zinetti, 13. Fusco, 15. Menolascina.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Fucci di Salerno 5.

Marcatori: Manighetti al 52', Bierhoff al 59'.

Ammoniti: Pascucci, Iuliano, Manighetti, Della Morte.

Espulso: Radice.

Pescara 3 – Venezia 1

PESCARA: Savorani 6, Sivebaek 6,5, Ferretti 6, Marchegiani 6, Righetti 5,5, Nobile 7, Gaudenzi 6,5, Palladini 7, Carnevale 7, Di Marco n.g. (17' Compagno 6,5), Massara 6,5 (84' Impallomeni n.g.). 12. Pisano, 13. Ceredi, 16. Terracenere.

Allenatore: Rumignani 7.

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 5,5, Vanoli 5,5, Rossi n.g. (25' Monaco 7), Servidei 6, Mariani 6,5, Petrachi 6, Fogli 5,5, Campilongo 5 (70' Carruezzo 6,5), Bortoluzzi 5,5, Cerbone 6. 12. Bosaglia, 13. Di Muoio, 14. Dal Moro.

Allenatori: Maroso e Ventura 5,5.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 7.

Marcatori: Massara al 1', Carnevale su rigore al 61', Carruezzo all' 84', Compagno all' 86'.

Ammoniti: Fogli, Marchegiani, Ferretti, Petrachi.

Espulsi: nessuno.

Ravenna 0 – Fiorentina 0

RAVENNA: Micillo n.g., Cardarelli 6,5, Tresoldi 6 (63' Zannoni 6), Conti 6,5 (80' Buonocore n.g.), Mengucci 7, Pellegrini 6,5, Sotgia 6, Billio 6, Vieri 7, Catanese 6,5, Fiorio 6,5. 12. Graziani, 13. Zanvettor, 14. Rovinelli.

Allenatore: Frosio 6,5.

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Luppi 6 (46' Zironelli 6), Faccenda 6, Di Sole 6,5, Malusci 6,5, Tedesco 6,5, Iachini 6,5, Batistuta 4, Amerini 6,5, Robbiati 6,5 (87' Flachi n.g.). 12. Scalabrelli, 14. Orlando, 16. Baiano.

Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Cesari di Genova 5,5.

Ammoniti: Amerini, Robbiati, Conti, Catanese, Pellegrini.

Espulso: Batistuta.

Vicenza 1 – Palermo 0

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 6, D' Ignazio 6,5, Di Carlo 6, Praticò 6,5, Lopez 6,5, Civeriati 6,5 (84' Pellegrini n.g.), Valoti 7,5, Bonaldi 5,5 (77' Cecchini n.g.), Viviani 6, Gasparini 7. 12. Bellato, 13. Mastrantonio, 15. Conte.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

PALERMO: Mareggini 6, De Sensi 5,5, Caterino 5, Campofranco 5,5 (43' Buoncammino 5,5), Ferrara 6,5, Biffi 6, Pisciotta 6, Fiorin 6, Soda 5,5, Favo 6 (62' De Rosa 5,5), Battaglia 6. 12. Cerretti, 13. Bucciarelli, 15. Giampaolo.

Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Nepi di Ascoli Piceno 5,5.

Marcatore: Lopez su rigore al 26'.

Ammoniti: D' Ignazio, Caterino, Biffi, Pisciotta, Cecchini, Viviani.

Espulsi: nessuno.

Fiorentina, arrossisci!

Non segna da quattro turni, è presuntuosa: la Serie A rischia di essere una meteora

Viola vergogna

FIRENZE. Alla vigilia di Pasqua, dopo aver perso il derby con la Lucchese, Romeo Anconetani ebbe un durissimo e inaspettato sfogo contro la Fiorentina, sconfitta a Pescara. *«La squadra viola»*, urlò il presidente del Pisa, *«è la grande delusione di questo campionato. Con i giocatori che possiede e i cento miliardi spesi avrebbe dovuto battere ogni record della Serie B; invece se va avanti di questo passo e, soprattutto se continua a giocare così male, rischia addirittura di non essere promossa»*. Le dichiarazioni di Anconetani, ripetute con la stessa veemenza dopo che la Fiorentina aveva pareggiato in casa col Modena, furono accolte quasi con rabbia dai tifosi della Fiorentina. *«Pensi ai casi suoi»* disse il presidente del Centro di Coordinamento dei Viola Club, *«perché noi torniamo sicuramente in Serie A e il Pisa può finire in C»*. Ora la situazione è cambiata e dopo il deludente pareggio viola a Ravenna (con i soliti miracoli di San Toldo per evitare la quinta sconfitta) sono in molti ad ammettere che in fondo il severissimo giudizio di Romeo Anconetani non è del tutto sbagliato.

MEDIOCRE. Tra gli ultrà della Fiorentina cresce il partito dei contestatori. Dopo lo zero

Sopra, Cecchi Gori guarda Ranieri e Ranieri grida: il feeling di una volta è a un passo dalla rottura?

a zero casalingo col Modena i giocatori furono invitati ad *«andare a lavorare»* e l'esortazione è stata ripetuta a Ravenna, dove la Fiorentina si è schierata con una formazione rinunciataria che aveva come massimo obiettivo il pareggio a reti inviolate. Lo ha centrato grazie alle prodezze di Toldo e a quel gol fantasma di Vieri che farà discutere chissà per quanto tempo sull'arbitraggio di Cesari. Ai tifosi, però, non basta che la loro squadra — definita affrettatamente il Milan della Serie B — continui a comportarsi proprio in Serie B da provinciale malandata. A Ravenna hanno fatto le spese dei contestatori soprattutto Batistuta, che si è fatto espellere in maniera a dir poco puerinle e Malusci che, secondo gli ultrà, è un po' l'emble-

segue

BIBERON

CASA. Tirare le somme e scoprire che si è meglio solo di chi sta peggio. O quasi. Lapalissiano? Certo, ma non troppo. Guardi il ruolino interno della Lucchese e scopri cosa significa non aver avuto — assenza di Paci e squalifiche varie a parte — il passo per affiancare le migliori. Al «Porta Elisa», i rossoneri hanno spesso balbettato e sovente deluso. Come negli anni passati insomma. Il dettaglio? Eccolo: vittorie con Acireale, Ravenna, Monza, Pescara, Pisa e prima ancora col Cosenza, che tanto di più non ha fatto. Poi, stop. E i tifosi, come se meritassero il Real Madrid, fischiano di brutto. Non è che il «Porta Elisa» abbia bisogno di una maga per il prossimo campionato?

LUZZI. Grazie, grazie davvero. Perché alla trentunesima giornata abbiamo saputo che Giovannelli gioca ancora e addirittura nel Brescia. Le rondinelle battono il Padova e chi decide il match? Giovannelli. Grazie, grazie davvero. Luzzi: un mito che si rinnova. Piovanelli: uno che ha fatto un gol che può valere la Serie A e che fino a lunedì mattina l'han chiamato Giovannelli.

LUNA. Claudio Ranieri ha gli incubi. Perché comincia già a immaginare (se ci sarà...) la prossima stagione, quella che dovrà per forza essere del rilancio: e allora comincia a pensare a un Vittorio Cecchi Gori invadente, a una piazza che sbotterà al primo passo falso e a un amministratore delegato che — dopo l'apprendistato attivo di quest'anno — entrerà a tutti gli effetti nelle decisioni del futuro viola. Il personaggio in questione è Luciano Luna, il braccio destro di Cecchi-Vit nel cinema e nel calcio. L'unico contrattempo — dicono — è che assomiglia a Cecchi Gori in una cosa, soprattutto: nel credersi competente di calcio.

RAZZOLARE. Romeo Anconetani ce l'ha con tutti. Ha sbraitato contro Cecchi Gori, contro Ranieri, in precedenza contro Maestrelli (Lucchese) e poi con i propri tifosi, rei —

a suo parere — di aver allacciato un gemellaggio coi fan del Vicenza. Il buon Romeo, però, fatica forse a dimenticare la storia del suo Pisa. Che, nella stagione '84-85, vinse l'ultima partita alla 31esima giornata. Poi, offrì pareggini. Ohibò... E nell'89-90 nelle ultime otto partite ne vinse e ne perse una e ne pareggiò sei. Predicar bene e razzolar male: non è un bell'esempio, su...

Il campionato dà i numeri

18 gol e l'altalena continua ancora: 8 reti alla 28. giornata, 24 alla 29., 11 alla 30., 18 adesso, alla 31.
15 le gare di seguito giocate dal Brescia segnando sempre almeno un gol. Dopo 3 turni di digiuno è tornato a segnare il Cesena, la squadra che da più tempo mancava all'appuntamento con il gol.
8 i punti conquistati nelle ultime 5 gare dal Pescara. Più di ogni altra. Seguono, con 7 punti, Modena, Ravenna e Venezia, con 6 Ancona, Ascoli, Pisa e Vicenza. Come dire: il riscatto delle pericolanti.
1 sola vittoria esterna, quella del Cesena a Bari. Da rilevare che nelle precedenti 13 gare, 2 di Serie A e 11 di Serie B, giocate sul campo del Bari, il Cesena non aveva mai vinto.
12 le gare senza vittorie per il Monza: 8 sconfitte e 4 pareggi. Non vincono da 5 la Fidelis Andria (2 punti) e il Padova (4).
406 i minuti di gioco senza gol per la Fiorentina. L'ultimo suo gol lo realizzò Robbiati al primo minuto del secondo tempo di Fiorentina-Fidelis Andria 3-1, in calendario alla 27. giornata.

ma di una Fiorentina tanto presuntuosa quanto mediocre. Da quattro partite l'attacco viola non riesce a segnare e si deve soltanto alla modestia degli avversari se il primo posto in classifica e il conseguente ritorno in Serie A non sono in discussione.

SU E GIÙ. Ora i fucili della critica sono puntati anche sull'allenatore Ranieri, accusato di non aver saputo dare alla squadra un vero gioco, anche se gli si riconoscono i meriti di aver lanciato molti giovani e le attenuanti di aver dovuto rinunciare quasi sempre almeno a un paio di titolari. *«Se nella prossima stagione non cambiamo tutto — gioco, mentalità, protagonisti —»* dicono i contestatori, *«chi ci salva da una seconda retrocessione?»*.

RANIERI. Nell'occhio del ciclone sono finiti proprio i giocatori più attesi, che avrebbero dovuto fare la differenza: Effenberg, Batistuta, Orlando, Malusci. Vittorio Cecchi Gori non ha potuto neppure gustare la gioia per l'elezione a senatore. Nella Fiorentina lo attende un futuro pieno di problemi. Riuscirà a risolverli in un calciomercato che non sembra offrire eccezionali possibilità? Arriveranno Fernando Couto (o Thuram) e forse Venturin, ma difficilmente potrà esserci un salto di qualità se non cambieranno registro i giocatori che resteranno. E negli ultimi tempi ha preso sempre più consistenza la voce secondo cui Ranieri difficilmente resterebbe se non gli venissero assicurate garanzie di un consistente rafforzamento della squadra in tutti i reparti. Fiorentina nella bufera, insomma. Altro che il Milan della Serie B...

Raffaello Paloscia

Bari-Cesena 0-1. A fianco, Protti viene trattenuto da un poliziotto: nel finale della partita, Piraccini, Tovalieri e altri hanno acceso una rissa vergognosa

E domenica, Cosenza-Ancona

ASCOLTA, SI FA PENA

Domenica prossima, Cosenza-Ancona: se in campo ci saranno le facce di sempre, in tribuna potrebbero esserci volti noti e meno noti. L'assalto alla... dirigenza è un film che va in onda in campo dorico e silano. Scene diverse, stesso cliché. Mancano i soldi, il futuro vacilla, chi decide non c'è o fa finta di non esserci. Ciak primo: l'Ancona ritroverà la mano paterna (Longarini) e quella patrigna (Squillace)? E il Cosenza, vedrà portare a termine la cordata Pagliuso-La Macchia? Nel caos più crudo, una morbidezza infinita: quella di chi gestisce il calcio da queste parti. Perché in terra dorica scoprono che manca il «boss» (e il danaro in banca) tutto a un tratto; perché in terra silana, assisteremo al terzo — stucchevole — passaggio di consegne: dove c'era Serra arrivò La Macchia, dove c'è Manfredonia arrivò Di Marzio e dove ci sono tutti c'è bisogno di Pagliuso. Unici assenti, la lira e l'orgoglio di chi va in campo: se la condotta dei protagonisti è legata alle vicende societarie ben vengano queste facce più o meno nuove. Poi, per carità, basta così. Ancona e Cosenza meritano idee chiare.

m. d. v.

32. giornata/17 aprile 1994

32

Il Milan pareggia con l'Udinese e si aggiudica il quattordicesimo scudetto della sua storia. Dietro tengono il passo la Samp e la Juventus del risorto Vialli, autore di tre gol con la Lazio

a cura di **Matteo Marani** e **Giuseppe Rimondi**

IL FILM DEL CAMPIONATO

Il ritorno di superVialli

Il primato stagionale dei gol (36) sembra denunciare l'allegria difensiva tipica delle giornate di fine torneo, ma a nobilitarlo provvedono ricchi contenuti tecnici. Mentre il Milan festeggia la matematica certezza del quattordicesimo scudetto, la Juventus difende il secondo posto dall'attacco della Samp (vittoriosa sulla solita sventatissima Inter di campionato) restituendo al calcio italiano un grandissimo protagonista. Con tre gol di astuzia, forza e abilità tecnica, Luca Vialli risorge, riproponendo in extremis la propria candidatura mondiale. Brutalizzata a Torino, la Lazio viene raggiunta dal Parma, che al Tardini fa spettacolo in scioltezza su un Cagliari fantasma, esaltandosi con le veroniche di Zola e Asprilla. I pareggi di Torino e Napoli favoriscono il prepotente ritorno in zona-Uefa della Roma, giunta col Piacenza alla quarta vittoria consecutiva. È in coda, tuttavia, che brillano i fuochi più vividi, con tutti i giochi-salvezza improvvisamente riaperti. Vincendo sull'ospitale campo del Lecce, la Reggiana completa il suo strepitoso inseguimento agguantando a quota 28 il Piacenza e tenendo sotto mira Cagliari e Genoa (incenerito a Foggia), distanziati di un solo punto. Pure l'Udinese, che ha beneficiato dell'allegro pari-scudetto di San Siro, rimane in corsa, promettendo un finale allo spasimo.

Vialli. Con i tre gol alla Lazio è rinato

Atalanta-Napoli 1-1
Cremonese-Torino 1-1
Foggia-Genoa 3-0
Juventus-Lazio 6-1
Lecce-Reggiana 2-4
Milan-Udinese 2-2
Parma-Cagliari 3-1
Roma-Piacenza 3-1
Sampdoria-Inter 3-1

IL FILM Milan-Udinese 2-2

Al Meazza si alza il sipario sul quattordicesimo scudetto del Milan

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6,5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Lentini 6, Desailly 7 (66' Carbone n.g.), Papin 5,5, Boban 6,5, Simone 7 (72' Orlando n.g.).
In panchina: Ielpo, Galli, Nava.
Allenatore: Capello 6.

UDINESE: Battistini 6, Pellegrini 5 (43' Bertotto 6), Kozminski 6, Rossitto 7, Calori 6, Desideri 6, Helveg 5,5, Statuto 6, Borgonovo 6, Pizzi 6, Gelsi 6,5.
In panchina: Testaferrata, Biagioni, Rossini, Del Vecchio.
Allenatore: Fedele 6.
Arbitro: Luci di Firenze 6 (Manfredini e Rocchi).
Marcatori: Boban al 60', Borgonovo al 69', Simone al 70', Rossitto al 71'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 72.003 (56.532 abbonati).
Incasso: 2.144.187.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Scontata, come poteva esserlo tra due squadre cui serviva un punto: il Milan per lo scudetto, l' Udinese per continuare a sperare nella salvezza. Le emozioni, comunque, non sono mancate. Soprattutto nel secondo tempo.

☐ **La frase celebre.** Capello: «Questo lo definirei lo scudetto del " particolare ". Nulla è stato lasciato al caso : tutti hanno dato il massimo, dai dirigenti ai giocatori, dai tecnici ai magazzinieri».

foto Borsari-Fumagalli

Il Diavolo è pronto a far festa

Baresi col figlio Edoardo

La mamma di Berlusconi

Maldini e Rocca cosa penseranno?

Botta di Boban e Milan in vantaggio

La gioia di Simone dopo il 2-1

Il primo pareggio di Borgonovo

2-2 con Rossitto. Sotto, i rossoneri si tuffano nella storia

Festa Milan: Maldini e il partente Papin

Rossi porta in braccio Maldini

L'esultanza di Costacurta, Boban, Albertini e

Sorride papà Savicevic

Massaro e Donadoni assieme alla prole

Capello abbandona l'aplomb

Tassotti

Un felice Tassotti con il figlio

La gioia di Desailly e Carbone

La foto di famiglia

IL FILM Juventus-Lazio 6-1

Il 2-0 è un autogol di Bacci

Sinistro di Kohler: 3-1

Un addio ingrato per Trapattoni

Il veleno c'è anche per Moggi

Primo gol della stagione per Vialli

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 6, Fortunato 6, Marocchi 6,5, Kohler 7 (58' Carrera 6,5), Julio Cesar 7 (54' Torricelli 6,5), Di Livio 7, Conte 6,5, Vialli 8, R.Baggio 7,5, Möller 6,5.
In panchina: Marchioro, Galia, Ravanelli.
Allenatore: Trapattoni 7,5.

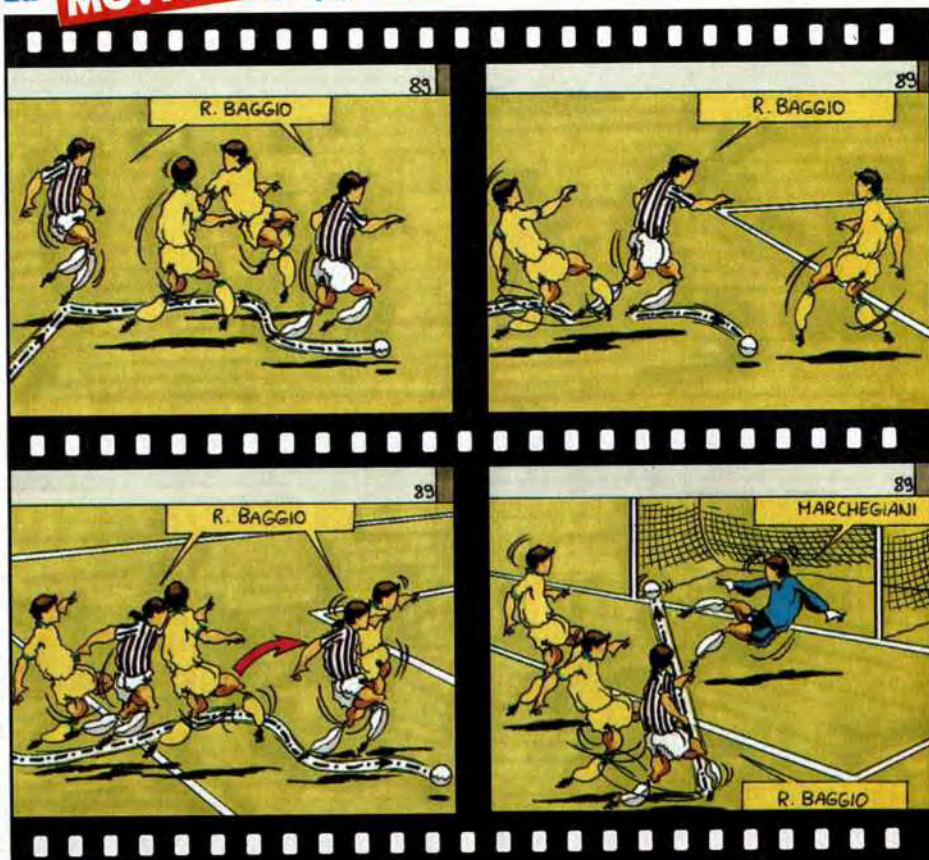
LAZIO: Marchegiani 5, Negro 4, Bacci 4,5, Sclosa 5,5, Bonomi 5, Cravero 4,5, Fuser 5, Winter 4,5, Boksic 5, Di Mauro 4 (46' Luzardi 4,5), Signori 6,5.
In panchina: Orsi, Corino, Nesta, Casiraghi.
Allenatore: Zoff 5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6 (Scalcione e Ricciardelli).
Marcatori: Vialli al 7', al 73' e all' 83', autorete di bacci all' 11', Kohler al 14', Signori al 57', R.Baggio all' 89'.
Ammonito: Bonomi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.053 (34.382 abbonati).
Incasso: 1.000.572.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Trap sta guidando la Juventus a un finale di stagione dignitoso. Ma è stata soprattutto la giornata di Vialli; tre gol davanti a Sacchi, per dimostrare di non essere finito. Vergognosa la Lazio, venuta a Torino in gita.

□ **La frase celebre.** Vialli: «Non possono candidarmi alla Nazionale dopo aver fatto una buona partita. Sarebbe mancanza di rispetto verso chi gioca bene dall'inizio della stagione».

foto Giglio

Ancora il resuscitato Vialli: 4-1

Di Livio salta Sclosa e Bonomi

La prodezza di Roberto Baggio

Il tris di Vialli: 5-1

Baggio per il 6-1 finale. Sotto, la sua gioia

Il gol laziale del bomber Signori

IL FILM Sampdoria-Inter 3-1

Evani festeggia il primo gol stagionale

In panchina c'è Gullit

Vierchowod sigla l'1-0

Battistini pareggia di testa

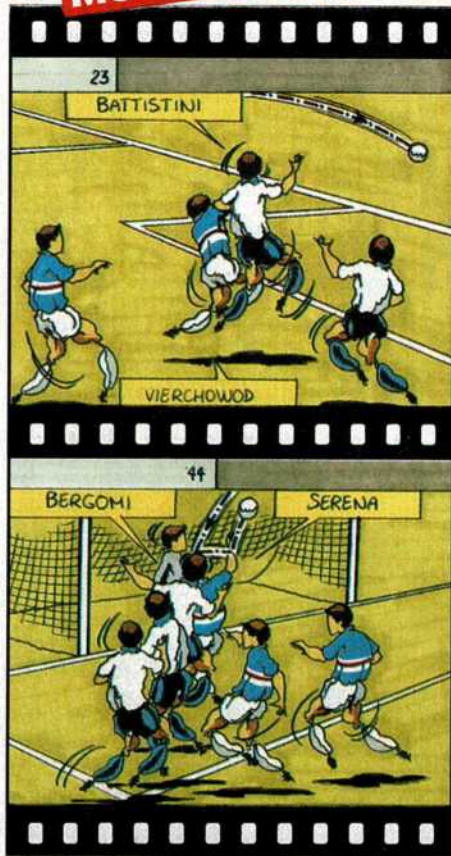
Il gol di Chicco Evani

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Invernizzi 6, Serena 6,5, Bertarelli 5 (69' Amoruso 6,5), Vierchowod 7, Sacchetti 6, Lombardo 6, Jugovic 6,5, Platt 6,5, Mancini 6,5 (85' Dall' Igna n.g.), Evani 7.
In panchina: Nuciari, Bucchioni, Gullit.
Allenatore: Eriksson 6,5.
INTER: Zenga 5, Bergomi 5,5, Orlando 5, Jonk 6, A.Paganin 5, Battistini 6,5, Bianchi 5 (81' Shalimov n.g.), Manicone 5, Fontolan 6,5, Bergkamp 6, Berti 6,5.
In panchina: Abate, M.Paganin, Zanchetta.
Allenatore: Marini 5.
Arbitro: Collina di Viareggio 5,5 (Canciello e De Santis).
Marcatori: Viechowod al 20', Battistini al 29', Evani al 70', Amoruso al 92'.
Ammoniti: Evani, Invernizzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.393 (23.344 abbonati).
Incasso: 623.727.474 lire (di cui 484.727.474 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** La Samp ha battuto l' Inter ma ha perso Mancini per la finale di Coppa Italia. Solita Inter evanescente in campionato. Ormai punta tutto sulla Coppa Uefa.

☐ **La frase celebre.** Eriksson: «La Sampdoria ha dimostrato di non essere Gullit-dipendente. Ma spero che Gullit possa essere determinante contro l' Ancona ...».

foto Pegaso

Berti e Platt a occhi chiusi. Sotto, chi manca è presto detto...

I due falli dubbi in area

L'infortunio a capitan Mancini

Bisticciano Mancini e Berti

IL FILM Lecce-Reggiana 2-4

Festival del gol: Ceramicola ed è 1-0

L'1-1 è opera di Sgarbossa

Reggiana avanti con Esposito: 1-2

Baldieri accorcia le distanze: 2-3

LECCE: Gatta 5,5, Biondo 5, Olive 5, Gazzani 5,5, Ceramicola 6, Melchiori 5,5 (46' Verga 6), Gumprecht 6 (60' Padalino 5,5), Gerson 6, Russo 5, Notaristefano 6, Baldieri 6,5.
In panchina: Torchia, Trinchera, Cazzella.
Allenatore: Marchesi 5,5.
REGGIANA: Taffarel 5, Torrisi 6, Zanutta 6, Cherubini 6, Sgarbossa 6,5 (74' Picasso n.g.), Accardi 6, Esposito 7, Scienza 6,5, Padovano 6,5, Mateut 6, Morello 6 (44' Lantignotti 6).
In panchina: Sardini, Parlato, Pietranera.
Allenatore: Marchioro 7.
Arbitro: Beschin di Legnago 7 (Preziosi e Capovilla).
Marcatori: Ceramicola all' 8', Sgarbossa al 32', Esposito al 33', Padovano al 43', Baldieri al 67', Mateut all' 85'.
Ammoniti: Padovano, Olive, Baldieri, Lantignotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.243 (5.750 abbonati).
Incasso: 130.564.376 lire (di cui 120.026.376 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Partita vera e sofferta fra due squadre che hanno deciso di giocare. La Reggiana aggredisce per trovare i due punti indispensabili nella lotta per la salvezza e viene premiata con la prima vittoria esterna della stagione.

☐ **La frase celebre.** Marchesi: «Il futuro? Non mi importa più di tanto, io continuo a fare esperimenti che valgono per il prossimo anno».

foto De Benedictis

Biondo: fermo così...

Il gol finale di Mateut

La festa dei granata

IL FILM Roma-Piacenza 3-1

Rizzitelli, e la Roma passa in vantaggio

Carboni realizza di sinistro il 3-0

Lassù qualcuno ci ama...

Cappioli si aggrappa a Carannante

Fallo di Iacobelli su Hässler

ROMA: Cervone 6, Bonacina 6,5, Aldair 7, Mihajlovic 7,5, Lanna 6,5, Carboni 6,5, Hässler 6,5, Piacentini 6,5, Rizzitelli 7 (89' Totti n.g.), Giannini 6 (75' Festa n.g.), Cappioli 6,5.
In panchina: Pazzagli, Garzya, Comi.
Allenatore: Mazzone 6,5.

PIACENZA: Taibi 5,5, Chiti 6, Carannante 5, Suppa 5 (37' Ferrante 5), Maccoppi 5,5, Lucci 5,5, Turrini 6, Papais 5,5, Iacobelli 6,5, Moretti 5, Piovani 5,5.
In panchina: Gandini, Di Cintio, Ferazzoli, De Vitis.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5 (Di Savino e Salvato).
Marcatori: Carboni al 39', Iacobelli al 45'.
Ammoniti: Iacobelli, Chiti, Turrini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 52.508 (34.333 abbonati).
Incasso: 1.359.520.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Partita chiusa nel primo tempo sotto il diluvio, complice dei giallorossi. Roma propositiva, Piacenza prima suicida, poi incapace di reagire, anche quando la Roma ha qualche momento di incertezza, come nel secondo tempo.

□ **La frase celebre.** Mazzone: «Avete presente quando ci si attacca al tram e si sale al volo? Speriamo di fare la stessa cosa con l' Uefa».

foto Mezzelani

IL FILM Cremonese-Torino 1-1

Maspero duella con Sinigaglia

Gregucci oltre Tentoni

CREMONESE: Turci 6, Gualco 6 (75' Montorfano n.g.), Lucarelli 6, Giandebiaggi 6,5, Pedroni 6, Verdelli 6,5, Cristiani 6 (64' Ferraroni n.g.), Nicolini 6, Dezotti 6, Maspero 7, Tentoni 6,5.
In panchina: Mannini, Castagna, Florijancic.
Allenatore: Simoni 7.
TORINO: Galli 6,5, Annoni 6, Jarni 6,5, Sergio 6, Gregucci 6 (84' Sottil n.g.), Fusi 5,5 (46' Sinigaglia 6), Sordo 6, Fortunato 6, Silenzi 6, Francescoli 5,5, Venturin 5,5.
In panchina: Pastine, Sesia, Poggi.
Allenatore: Mondonico 7.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5 (Pala e Saia).
Marcatori: Sordo al 9', Maspero al 15'.
Ammonito: Gregucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5958 (3.109 abbonati).
Incasso: 203.680.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Per la Cremonese la strada verso la storica permanenza in Serie A comincia a essere in discesa e i nove punti in sette partite, di cui tre esterni, sono il viatico per la meritata salvezza. Partita piacevole con Stafoggia poco concentrato, specialmente su uno spintone in area a Tentoni che ha colpito un palo al 27'.

□ **La frase celebre.** Mondonico: «Torno a Bergamo per ritrovare vecchi amici e respirare aria di casa».

fotoVilla

Francescoli supera con eleganza Pedroni

Sordo, e il Toro è in vantaggio

Maspero salta Venturin...

...e tira in porta: 1-1

IL FILM Foggia-Genoa 3-0

Roy portato in trionfo dopo la bella prestazione

Primo gol con Kolyvanov

La seconda rete foggiana di Roy

Kolyvanov fa fuori Bortolazzi

FOGGIA: Bacchin 6, Nicoli 6, Chamot 6, Di Biagio 6,5 (89' Sciacca n.g.), Di Bari 7, Bianchini 6, Roy 6,5, Seno 6,5, Mandelli 6, Stroppa 6, Kolyvanov 7 (89' Giacobbo n.g.).
In panchina: Martire, Gasparini, Cappellini.
Allenatore: Zeman 6,5.
GENOA: Tacconi 6,5, Torrente 5,5, Caricola 5, Vink 6, Galante 5, Signorini 6, Ruotolo 5,5, Bortolazzi 5, Van' t Schip 5, Ciocci 5 (46' Nappi 5), Onorati 5,5.
In panchina: Berti, Cavallo, Lorenzini, Petrescu.
Allenatore: Scoglio 5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6 (Fiori e Garofalo).
Marcatori: Kolyvanov al 36', Roy al 73' e all' 80'.
Ammoniti: Caricola, Di Bari, Torrente, Mandelli, Bianchini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.828 (13.861 abbonati).
Incasso: 446.990.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Ultimi scampoli di Zemanlandia allo Zaccheria. Il Foggia gioca una grande partita e vince con merito. Genoa privo di idee, confuso e disordinato. Protagonista in assoluto Igor Kolyvanov, autore di un gol e di un assist per Roy che chiude la gara.

☐ **La frase celebre.** Casillo: «Kolyvanov il migliore. Gli ho ancora chesto di firmare, ma lui non vuole piegarsi».

foto Bellini

IL FILM Parma-Cagliari 3-1

Marcolin, in tuffo, contro Grun

Asprilla sblocca il risultato

Zola raddoppia per il Parma

Il tris siglato da Crippa

Il gol della bandiera del Cagliari è di Criniti

PARMA: Ballotta 6,5, Pin 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Apolloni 6,5 (46' Matrecano 6), Grün 7 (79' Maltagliati n.g.), Sensini 6, Zoratto 6,5, Crippa 7,5, Zola 7, Asprilla 6,5.
In panchina: Ferrari, Colacone, Falsini.
Allenatore: Scala 7.

CAGLIARI: Fiori 6,5, Villa 5,5, Pusceddu 5,5, Herrera 5,5, Napoli 5,5 (54' Pancaro n.g.), Firicano 6, Allegri 5,5, Sanna 5,5, Dely Valdes n.g. (37' Criniti 6), Matteoli 6, Marcolin 5,5.
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, La Torre.
Allenatore: Giorgi 5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6 (Padovan e Mangiarin).
Marcatori: Asprilla al 30', Zola al 47', Crippa al 78', Criniti all' 89'.
Ammoniti: Herrera, Villa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.746 (20.826 abbonati).
Incasso: 835.586.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il successo in Coppa delle Coppe rinfranca il Parma che ritrova geometrie a centrocampo (con un Crippa da Nazionale) e facilità ad andare in gol contro un Cagliari privo di punte e convinto di poter gestire la partita. Ma se Asprilla e Zola trovano un po' di spazio, è dura per chiunque.

☐ **La frase celebre.** Giorgi: «Dicevano che il Parma aveva dei problemi. Li abbiamo avuti noi, i problemi. Adesso dobbiamo far punti col Milan!».

foto Sabattini

Asprilla nasconde la sfera a Villa

Chi l'ha visto (il pallone)?

Atalanta-Napoli 1-1

Il giovane Morfeo dopo il gol

Il Napoli guadagna il punto con Buso

L'incolpevole pompiere vittima dei tifosi

Il sorriso beffardo dei fan bergamaschi

Lippi: un ritorno festeggiato

ATALANTA: Pinato 6, Valentini 6, Minaudo 6, Pavan 6,5, Alemao 6,5, Montero 5, Orlandini 4 (76' Locatelli n.g.), Sgrò 6, Saurini 5,5, Morfeo 7, Magoni 6 (46' Codispoti 6).
In panchina: Ambrosio, Assennato, Salvi.
Allenatore: Valdinoci 6.

NAPOLI: Taglialatela 6, Corradini 5, Gambaro 6, Bordin 6, Cannavaro 4,5, Bia 5,5, Di Canio 5 (65' Pari 6), Pecchia 6, Fonseca n.g. (35' Bresciani 5), Corini 6, Buso 6.
In panchina: Di Fusco, Tarantino, Policano.
Allenatore: Lippi 5,5.
Arbitro: Bettin di Padova 4 (Pomentale e Marchesini).
Marcatori: Morfeo al 7', Buso al 14'.
Ammoniti: Corradini, Saurini, Corini, Cannavaro, Buso, Locatelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.000 (14.401 abbonati).
Incasso: 359.700.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Partita iniziata bene con le due fiammate dei gol, spentasi poi nonostante il maggiore impegno dell' Atalanta che, oltre a meritare qualcosa di più,si è vista annullare un gol regolare di Saurini da una sbandierata del tragico segnalinee Pomentale.

□ **La frase celebre.** Serina (Gazzetta dello Sport), rispondendo a Valdinoci che descriveva la bagarre delle ultime due giornate nel fondo-classifica: «Peggio per loro, beata l' Atalanta che non c'è».

foto De Pascale

SERIE A Le cifre della 32. giornata

Risultati

Atalanta-Napoli 1-1
Cremonese-Torino 1-1
Foggia-Genoa 3-0
Juventus-Lazio 6-1
Lecce-Reggiana 2-4
Milan-Udinese 2-2
Parma-Cagliari 3-1
Roma-Piacenza 3-1
Sampdoria-Inter 3-1

Prossimo turno

33. giornata (24 aprile 1994, ore 16,00)
Cagliari-Milan
Genoa-Atalanta
Inter-Roma
Lazio-Lecce
Napoli-Parma
Piacenza-Juventus
Reggiana-Sampdoria
Torino-Foggia
Udinese-Cremonese

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**49**	32	19	11	2	36	14	+1	16	11	5	0	22	8	16	8	6	2	14	6
Juventus	**44**	32	16	12	4	57	25	—4	16	13	2	1	39	8	16	3	10	3	18	17
Sampdoria	**43**	32	18	7	7	60	34	—5	16	11	3	2	38	16	16	7	4	5	22	18
Parma	**40**	32	17	6	9	50	33	—8	16	12	1	3	28	12	16	5	5	6	22	21
Lazio	**40**	32	15	10	7	48	37	—8	16	11	3	2	31	10	16	4	7	5	17	27
Torino	**34**	32	11	12	9	38	31	—14	16	8	6	2	23	12	16	3	6	7	15	19
Napoli	**32**	32	10	12	10	38	35	—16	16	6	7	3	23	12	16	4	5	7	15	23
Roma	**32**	32	9	14	9	31	28	—16	16	6	5	5	20	16	16	3	9	4	11	12
Foggia	**31**	32	9	13	10	42	44	—17	16	7	7	2	27	14	16	2	6	8	15	30
Inter	**30**	32	11	8	13	43	41	—18	16	8	4	4	29	20	16	3	4	9	14	21
Cremonese	**30**	32	9	12	11	37	37	—18	16	7	7	2	22	13	16	2	5	9	15	24
Genoa	**29**	32	7	15	10	29	38	—19	16	5	8	3	15	14	16	2	7	7	14	24
Cagliari	**29**	32	9	11	12	38	48	—19	16	6	6	4	19	15	16	3	5	8	19	33
Piacenza	**28**	32	8	12	12	32	43	—20	16	7	7	2	25	19	16	1	5	10	7	24
Reggiana	**28**	32	9	10	13	27	36	—20	16	8	7	1	17	5	16	1	3	12	10	31
Udinese	**27**	32	7	13	12	32	44	—21	16	4	7	5	16	20	16	3	6	7	16	24
Atalanta	**19**	32	4	11	17	32	62	—29	16	3	8	5	21	25	16	1	3	12	11	37
Lecce	**11**	32	3	5	24	28	68	—37	16	2	4	10	16	28	16	1	1	14	12	40

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Signori (Lazio)	**21**	1	19	1	15	6	15	6	5	6
R. Baggio (Juventus)	**18**	14	2	2	15	3	9	9	2	6
Zola (Parma)	**18**	12	5	1	13	5	8	10	6	3
Silenzi (Torino)	**16**	9	3	4	15	1	11	5	—	4
Fonseca (Napoli)	**15**	—	13	2	13	2	8	7	2	4
Gullit (Sampdoria)	**15**	9	4	2	13	2	8	7	—	1
Sosa (Inter)	**15**	1	12	2	7	8	11	4	5	2
Branca (Udinese)	**14**	12	1	1	11	3	7	7	3	5
Doly Valdes (Cagliari)	**13**	5	4	4	12	1	7	6	—	—
Mancini (Sampdoria)	**12**	9	3	—	12	—	8	4	—	3
Balbo (Roma)	**11**	7	2	2	10	1	5	6	—	1
Massaro (Milan)	**11**	4	2	5	10	1	8	3	—	—
Oliveira (Cagliari)	**11**	8	2	1	11	—	6	5	—	—
Asprilla (Parma)	**10**	7	2	1	8	2	8	2	—	1
Padovano (Reggiana)	**10**	—	6	4	8	2	5	5	—	2
Roy (Foggia)	**10**	2	6	2	10	—	5	5	—	—
Ganz (Atalanta)	**9**	3	4	2	9	—	5	4	—	—
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	—	—
Platt (Sampdoria)	**9**	5	2	2	7	1	5	4	—	—
Ravanelli (Juventus)	**9**	1	7	1	7	2	6	3	1	1
Tentoni (Cremonese)	**9**	2	6	1	9	—	7	2	—	—
Bergkamp (Inter)	**8**	7	1	—	7	1	7	1	—	5
Skuhravy (Genoa)	**8**	5	—	3	7	1	2	6	—	2
Baldieri (Lecce)	**7**	1	3	3	6	1	5	2	—	1
Cappellini (Foggia)	**7**	3	3	1	7	—	6	1	—	—
Lombardo (Sampdoria)	**7**	3	1	3	7	—	5	2	—	2
Maspero (Cremonese)	**7**	1	6	—	6	1	4	3	1	2
Cappioli (Cagliari-Roma)	**6**	1-0	2-0	0-3	3-3	—	3-3	—	—	—
Jonk (Inter)	**6**	6	—	—	2	4	4	2	—	—
Kolyvanov (Foggia)	**6**	3	2	1	5	1	5	1	—	—
Piovani (Piacenza)	**6**	5	1	—	3	3	6	—	1	—
Pizzi (Udinese)	**6**	—	6	—	6	—	4	2	—	3
Stroppa (Foggia)	**6**	6	—	—	4	2	4	2	—	2

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	52	Milan (C)	48
Juventus	46	Inter	44
Napoli	40	Parma	38
Torino	39	Juventus	37
Roma	36	Lazio	36
Sampdoria	35	Sampdoria	35
Parma	35	Cagliari	34
Inter	34	Torino	34
Foggia	33	Atalanta	34
Atalanta	33	Roma	31
Lazio	32	Napoli	31
Fiorentina	29	Foggia	31
Genoa	29	Genoa	28
Cagliari	28	Fiorentina (R)	27
Bari (R)	22	Udinese	27
Verona (R)	20	Brescia (R)	27
Cremonese (R)	19	Ancona (R)	19
Ascoli (R)	14	Pescara (R)	15

Beppe Signori, al suo ventunesimo gol stagionale

Statistiche

☐ **36** gol segnati. È il nuovo record stagionale superiore di ben 5 punti rispetto al precedente, stabilito una prima volta alla 15. giornata e ripetuto poi alla 21. Per trovare un maggior numero di gol bisogna andare alla giornata record di tutti i tempi, 4 ottobre 1992, quando le reti segnate furono addirittura 48.

☐ **698** è il totale dei gol. Dal ritorno della Serie A a 18 squadre, 1988-89, è il secondo miglior risultato. Il record fu stabilito lo scorso anno con 794.

☐ **5** sconfitte consecutive per il Lecce che già le aveva collezionate nelle prime giornate del campionato per poi stabilire il record stagionale con 7 dalla 11. alla 17. giornate comprese.

☐ **4** vittorie consecutive della Roma che si avvicina così a uguagliare la performance realizzata nel campionato 1991-92 quando vinse le ultime 5 giornate di gare.

☐ **11** giornate di seguito nel corso delle quali il Genoa aveva sempre segnato almeno un gol prima del brusco stop di Foggia. Nonostante la pesante sconfitta di Torino segna regolarmente da 7 la Lazio.

☐ **0** sconfitte per le squadre allenate da Mondonico nelle 5 gare giocate contro le squadre allenate da Simoni.

☐ **30** anni sono trascorsi dal 22 maggio 1964 giorno in cui la Lazio centrò il suo quarto e ultimo successo, 3 a 0, sul campo della Juventus.

☐ **150** gare in Serie A, da allenatore, per Giorgi; 100 per Zeman.

☐ **10** gettoni di presenza in Serie A per l'arbitro Racalbuto che ha diretto la gara Juventus-Lazio. Bilancio: 4 volte «1», 4 volte «x», 2 volte «2».

Più di una voce lo vuole successore del boemo, ma Rossi per ora pensa alla Salernitana: che applica il 4-3-3...

Delio scala

di **Gianluca Grassi**

Sarà famoso. Anche se per apprezzarne le virtù bisogna necessariamente andare al di là di una mappa cromosomica in cui riesce difficile riscontrare i geni del protagonista. Malcelata diffidenza *(«Un'intervista? E di cosa dobbiamo parlare?»)*, tono asciutto, parole misurate e soppesate con estrema cautela, esasperante meticolosità nell'accertarsi che il malcapitato interlocutore sia sintonizzato sulle sue stesse frequenze *(«Forse non mi sono spiegato bene. Provo a ripeterle il concetto...»)*. Avesse dovuto interpretare il film della propria vita, Delio Rossi non avrebbe di certo scelto per sé la parte di attore protagonista: alle luci del palcoscenico preferisce infatti la rassicurante quiete delle quinte, da dove riesce a difendersi con abile arte oratoria. Partiti per scoprire se il giovane tecnico della Salernitana fosse davvero il candidato numero uno alla panchina del Foggia (voci di corridoio danno per conclusa la trattativa, lui però giura e spergiura di non aver ricevuto alcuna proposta da Casillo), siano rimasti così sospesi a mezz'aria, tra passato e presente, avvolti dalla spiccata personalità di un uomo profondamente innamorato del calcio, che tenta di farsi apprezzare soprattutto per quello che è e non per quello che sarà.

SCELTA DI VITA. La carriera calcistica di Delio Rossi, all'inizio, scorre uguale a tante altre. Nato a Rimini il 26 novembre 1960, approda giovanissimo nelle file del Forlimpopoli. *«Un anno a Cattolica in C2, quindi sette stagioni nel Foggia, due in B e cinque in C1* (nel 1986 è capitano della squadra allenata da Zeman, n.d.r.). *Gli ultimi due campionati li ho giocati a Pesaro e Andria».* Improvvisamente, a soli 29 anni decide di smettere. Nessun problema fisico, definiamola una scelta di vita: *«Nel momento in cui sono venute a mancare le motivazioni e lo spirito di sacrificio, piuttosto che rubar soldi ho preferito appendere le scarpe al chiodo. L'ho fatto per una questione di decoro e di lealtà con me stesso e con gli altri».*

In alto, Delio Rossi. A sinistra, in alto: Nardi segna l'1-0 della Pistoiese sul Como, poi esulta. In basso, il pareggio su rigore di Mirabelli: 1-1. Sopra, Lorenzo gioisce dopo il 2-2

segue

ALLENATORE. Predestinato alla panchina, non importa a quale prezzo. Rossi si fa le ossa tra i Dilettanti (vince il torneo di Promozione), accontentandosi, pur di fare pratica, di un ingaggio che fa sorridere: 8 milioni. *«Non è stato facile far capire a chi mi viveva accanto che questa era una tappa obbligata per poter poi salire di qualche gradino»* ammette. *«Se non altro da un punto di vista economico: ad Andria prendevo 80 milioni. Figuratevi mia moglie...».* Arrendersi, giammai. E la sua perseveranza viene premiata dalla casa madre foggiana, che gli propone di allenare nel settore giovanile rossonero. Allievi Regionali, una breve esperienza nei Giovanissimi e due campionati (nel primo subentra a Balestri) con la Primavera. Nel frattempo prende il patentino di seconda categoria e studia da vicino gli allenamenti di Zdenek Zeman. Non si sa mai...

LA ZONA. Tema delicatissimo, riservato a un auditorio specializzato. Mastro Rossi sale in cattedra: *«Voi giornalisti fareste bene a spendere un po' del vostro tempo ad approfondire determinate conoscenze tecnico-tattiche. Su questo argomento noto in giro parecchia ignoranza».* Bacchettata sulle mani. Non ci resta che allacciare le cinture di sicurezza e sperare di azzeccare il compito in classe. Il percorso che l'ha portato a schierare la Salernitana secondo la zona 4-3-3 è meno scontato di quanto possa sembrare. L'equazione Rossi = Zeman, insomma, va quantomeno spiegata. Due premesse: *«A prescindere dal modulo, mi ha sempre affascinato la mentalità delle squadre di Zeman, volta a imporre il proprio gioco in qualsiasi situazione e contro qualunque avversario. Una filosofia innovativa, in netta antitesi con le idee a cui ero stato abituato da giocatore. Accanto a ciò un discorso molto concreto, che riguarda il materiale umano messo a disposizione di un allenatore. È inutile, ad esempio, incaponirsi a voler applicare il 4-3-3, se in una formazione non si hanno tre attaccanti. Trovo assurdo snaturare le caratteristiche tecniche dell'atleta».* Dietro ogni scelta la precisa volontà di sperimentare. Salerno è una semplice tappa: *«In Promozione avevo giocato a uomo e nella Primavera del Foggia ero passato dal 5-3-2 al 4-4-2. Nella Salernitana ho optato per il 4-3-3, che avevo collaudato in prima persona nell'86 a Foggia. No, non lo ritengo il punto di arrivo di una maturazione tattica. In questi mutamenti c'è il desiderio di ampliare il mio bagaglio culturale, di percorrere strade diverse per verificarne la resa, confrontandole con le nozioni acquisite in precedenza e adattandole a soluzioni e convinzioni personali».*

MODA. Rossi, Antonelli, Malesani, D'Arrigo, Novellino... La nouvelle vague degli allenatori italiani è accomunata dalla matrice «zonista». Semplice coincidenza? *«Diciamo che la coincidenza di risultati positivi ha contribuito a lanciare una moda. Io personalmente valuto la bontà del lavoro di un allenatore dal fatto che sappia dare un gioco, una caratterizzazione ben precisa alla squadra, migliorando il*

Il punto/Riscatto col Prato

CHIEVO DI VOLTA

Mantova alza la posta in palio (superando di slancio l'ostacolo-Pro Sesto e confermando Tomeazzi per altre due stagioni) e il Chievo rilancia (fugando contro il Prato i dubbi legati alla battuta d'arresto subita in terra virgiliana). Nell'emozionante duello lombardo-veneto, che caratterizza il Girone A, il succo di una domenica che, limitatamente alle posizioni di vertice, non ha regalato acuti significativi. Dopo cinque domeniche torna alla vittoria il Bologna (golletto di Cecconi ed espulsione di De Marchi che costringe i rossoblù a contenere la confusa quanto rabbiosa reazione del Leffe), pareggiano Spal, Como, Fiorenzuola e Pistoiese. Per queste ultime due l'inseguimento alla zona play-off ora si fa più duro. Bagarre in coda. Empoli, Massese e Spezia condannate ai play-off: chi le accompagnerà? Nel Girone B la Lodigiani prende il volo (grazie al solito Marino, al quindicesimo centro stagionale). A Potenza, Samb e Casarano non resta che prendere in corsa l'ultimo treno per gli spareggi finali. Nelle sfere infernali dei bassifondi ogni verdetto è rimandato a data da destinarsi. Colpo d'ala del Nola, pareggio inutile del Chieti; Avellino (che tristezza!), Siena, Leonzio e Siracusa (non vince da nove turni) si mordono le unghie...

Antonioli festeggiato per la doppietta al Prato

Il Mantova non perde lo slancio, r

Girone A - 28. giornata

Alessandria-Massese 3-1
Terzaroli (A) al 17', Zanuttig (A) al 44', Serioli (A) al 58', Bresciani (M) al 73'.
Bologna-Leffe 1-0
Cecconi al 19'.
Carpi-Fiorenzuola 0-0
Carrarese-Palazzolo 3-0
Fermanelli (C) al 4' e su rigore al 10', autorete di Pala (P) al 78'.
Chievo-Prato 3-1
Antonioli (C) al 24' e al 54', Califano (P) al 27', Gentilini (C) al 61'.
Empoli-Triestina 0-1
Sottili al 48'.
Mantova-Pro Sesto 2-0
Nervo al 26', Clementi al 70'.
Pistoiese-Como 2-2
Nardi (P) al 2', Mirabelli (C) su rigore al 4', Boscolo (C) al 17', Lorenzo (P) al 20'.
Spezia-Spal 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**53**	28	14	11	3	39	23
Chievo	**52**	28	14	10	4	34	19
Spal	**48**	28	13	9	6	36	25
Bologna	**46**	28	13	7	8	36	24
Como	**45**	28	12	9	7	37	24
Fiorenzuola	**41**	28	9	14	5	22	19
Pistoiese	**39**	28	9	12	7	25	27
Triestina	**37**	28	7	16	5	27	23
Pro Sesto	**36**	28	9	9	10	27	29
Prato	**34**	28	7	13	8	30	29
Carrarese	**33**	28	7	12	9	27	24
Carpi	**33**	28	7	12	9	29	31
Leffe	**33**	28	7	12	9	28	30
Alessandria	**32**	28	7	11	10	23	28
Empoli	**27**	28	5	12	11	19	24
Massese	**27**	28	6	9	13	19	37
Spezia	**26**	28	4	14	10	15	32
Palazzolo	**15**	28	3	6	19	15	40

PROSSIMO TURNO (24/4/1993, ore 16): Como-Chievo; Fiorenzuola-Bologna; Leffe-Spezia; Massese-Empoli; Palazzolo-Mantova; Prato-Carrarese; Pro Sesto-Pistoiese; Spal-Alessandria; Triestina-Carpi.

A sinistra, il secondo e il terzo gol del Chievo al Prato. In alto il 2-1 di Antonioli. In basso, il 3-1 di Gentilini

gruppo che gli è stato affidato. Indipendentemente dalla posizione in classifica». Classifica che comunque conforta la Salernitana: *«Un campionato positivo, specie sotto il profilo del gioco; la classifica non la guardo neppure. Non ho mai fatto promesse o parlato di traguardi. La squadra, composta da molti giovani, è andata al di là delle più rosee aspettative, facendosi rispettare e ritrovando l'entusiasmo dei tifosi. Tanto mi basta».*

ZEMAN. Massimo rispetto, ma fermo proposito di ritagliarsi uno spazio personale: *«Zeman è uno dei migliori allenatori del mondo. In lui ammiro la personalità, il carisma, la capacità di trasmettere ai giocatori il suo credo calcistico. Un allenatore nel vero senso della parola: tecnico, preparatore atletico e abile gestore dello spogliatoio. Appena posso, seguo i suoi allenamenti ancora oggi; il che non significa necessariamente aver scimmiottato la sua zona».*

FOGGIA. L'abbiamo presa alla larga, Rossi ci attende al varco. Perfino lui si rende conto che non possiamo sottrarci dal porgli la domanda delle cento pistole. Il prossimo anno allenerà il Foggia? Un sospiro, a mascherare l'inevitabile disappunto, e una risposta diplomatica: *«Sono abituato a ragionare sul presente e adesso nei miei pensieri c'è la Salernitana. Mancano sei giornate alla fine del campionato, vogliamo entrare nei play-off e là giocarci le nostre chance per salire in Serie B. Dal 30 giugno in avanti, a stagione conclusa, valuterò eventuali proposte. Finora non ne ho ricevute. A ogni modo mi fa piacere sapere di un interessamento nei miei confronti di Casillo, un imprenditore che ha saputo mettere a rischio la propria credibilità lavorando più con le idee che con i soldi. Lo dico da addetto ai lavori e non per averlo frequentato, visto che ci saremo parlati sì e no tre o quattro volte in tutto. Questa è la verità. A voi la libertà di crederci o meno...».* Facciamo finta di non aver sentito. Contento?

Gianluca Grassi

Le frasi celebri

Scopo. Veneri, allenatore del Fiorenzuola: *«Quando non avevamo traguardi tutto andava bene. Riproviamoci».* Edizione rivista e corretta della «mosca cieca»...

Pagelle. Cesare Discepoli, tecnico della Spal: *«Specchia dice che Mantova e Chievo sono da 8 e noi da 6,5? Ognuno è libero di pensare ciò che crede».* E di avere ragione...

Attesa. Enrico Catuzzi, allenatore del Leffe: *«Non siamo fenomeni, ma il valore medio del complesso è buono. Traete quindi le conclusioni di cosa posso aspettarmi al Dall'Ara».* Forse una sconfitta?

Azzardo. Di Benedetto, allenatore del Matera: *«Mai avuto dubbi. Siamo tra le squadre più forti del torneo».* Esagerato...

ivince il Bologna

Girone B - 28. giornata

Barletta-Siena 2-1
Carboni (S) al 21', Carli (B) al 45', autorete di Pinna (S) al 79'.
Ischia-Giarre 1-0
Gonano al 14'.
Lodigiani-Casarano 1-0
Marino al 35'.
Nola-Avellino 1-0
Varriale al 72'.
Perugia-Leonzio 4-0
Piovanelli al 1' e al 61', Cornacchini al 49', Mazzeo al 90'.
Potenza-Chieti 1-1
Mauro (C) al 60', Delle Donne (P) al 65'.
Reggina-Juve Stabia 1-0
Giacchetta all'80'.
Samb-Salernitana 2-2
Pisano (SL) su rigore al 40' e al 62', Manari (SB) al 44', Esposito (SB) su rigore al 45'.
Siracusa-Matera 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**65**	28	19	8	1	42	12
Reggina	**55**	28	16	7	5	29	14
Salernitana	**52**	28	13	13	2	37	21
Lodigiani	**44**	28	11	11	6	33	24
Samb	**40**	28	10	10	8	36	29
Potenza	**40**	28	11	7	10	28	26
Casarano	**39**	28	9	12	7	30	23
Juve Stabia	**36**	28	9	9	10	33	31
Ischia	**35**	28	8	11	9	20	22
Matera	**33**	28	6	15	7	14	17
Barletta	**32**	28	5	17	6	24	24
Siena	**29**	28	6	11	11	26	28
Avellino	**29**	28	6	11	11	22	28
Siracusa	**28**	28	5	13	10	18	21
Nola	**28**	28	6	10	12	21	33
Leonzio	**28**	28	6	10	12	21	38
Chieti	**24**	28	4	12	12	16	35
Giarre	**19**	28	2	13	13	12	36

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Avellino-Reggina; Casarano-Samb; Chieti-Ischia; Giarre-Lodigiani; Juve Stabia-Perugia; Leonzio-Nola; Matera-Potenza; Salernitana-Barletta; Siena-Siracusa.

Il campionato dà i numeri

36 gol; il totale delle reti sinora segnate è di 950; le squadre ospitanti sono andate a bersaglio 612 volte, le ospitate 338.

376 gol sono stati segnati nelle prime 11 giornate del girone di ritorno; 19 in più rispetto al corrispondente arco di campionato del girone di andata.

11 vittorie interne, 5 nel Girone A, 6 nel Girone B. Viene così uguagliato il record stagionale stabilito alla 22. giornata; allora 4 vittorie nel girone A, 7 nel girone B.

65 punti il Perugia, ben 10 in più della sua più immediata, si fa per dire, inseguitrice, la Reggina. Il Mantova è salito a 53, Salernitana e Chievo sono a quota 52.

12 risultati utili consecutivi per la Salernitana; 11 per la Pistoiese, 9 per il Perugia; si è fermato, dopo 8 risultati utili consecutivi, il Prato.

HIT parade

1 **Mauro ANTONIOLI**
Chievo

La riscossa della compagine scaligera si concretizza nelle prodezze del suo numero dieci. Prima una sciabolata dalla distanza e poi un morbido tocco di destro su punizione che non lascia scampo a Toccafondi. Due esecuzioni da manuale.

2 **Guido ATTARDI**
All. Lodigiani

I gol di Marino. Vabbè, senza di quelli effettivamente i romani avrebbero qualche punto in meno. Ma è giusto sottolineare i meriti dell'esperto tecnico aquilano, che ha saputo dotare la squadra di una mentalità vincente.

3 **Fabrizio FERMANELLI**
Carrarese

Al talento emergente di Ratti, si accoppia a meraviglia la sperimentata concretezza di questo bomber di categoria. Il Palazzolo è poca cosa, d'accordo, ma lui a scanso di equivoci risolve la contesa nei primi dieci minuti.

Dietro la lavagna

Andrea D'AMBLE'
Casarano

Mimmo Cataldo, giunto da Lecce per vedere all'opera il gioiellino di casa, non deve esserne rimasto molto soddisfatto. Presenza anonima e giocate fumose.

Il nuovo presidente rassegna le dimissioni, ma l'ex dice di avergliele fatte ritirare. L'ennesimo episodio tutto da ridere

Che carnevale

Al peggio non c'è mai limite. Una volta toccato il fondo, infatti, si può provare a scavare... È quanto sta accadendo a Viareggio, dove le vicissitudini della società (definirla ancora tale è puro eufemismo) bianconera assumono, con il passare dei giorni, contorni sempre più grotteschi. L'ultima notizia riguarda le dimissioni dalla carica di presidente di Gianni Cantarini, che appena un mese fa, rilevando Giovanni Picciotto, era stato salutato (troppo frettolosamente) dalla squadra e dai tifosi quale provvidenziale salvatore della patria. Le motivazioni addotte nella raccomandata recapitata in sede giovedì scorso («*problemi familiari*») non convincono e ancor meno ha convinto l'immediata (quanto goffa) smentita dell'ex patron Picciotto («*No, niente dimissioni. Gliele abbiamo fatte ritirare*»). Che significa quel «*gliele abbiamo fatte ritirare*»? Forse che Cantarini si muove sulla scena per mano dei vecchi burattinai? La faccenda puzza di bruciato, ai sospetti si aggiungono sospetti. Perché in un mese non si è mai vista una lira, nonostante la messa in mora dei giocatori e gli inevitabili provvedimenti presi dall'Amministrazione Comunale (sede sigillata e utilizzo dello stadio concesso solo al giovedì e alla domenica) a causa di vecchie pendenze? E perché la Lega non aveva ancora ufficializzato il passaggio di consegne? Domande che difficilmente avranno una risposta e che comunque fanno presumere gravi irregolarità nell'operazione... Intanto la buona volontà di qualche dirigente (in particolare Mino Bini, responsabile del settore giovanile, e Angelo Francesconi, presidente del Coordinamento Club) ha scongiurato lo sfascio. Ma se entro il 24 aprile i giocatori non riceveranno almeno una mensilità di stipendio (ne attendono cinque), potranno richiedere lo svincolo d'autorità e per la nave viareggina il naufragio diventerà pressoché certo.

FUNARI NEWS. Nulla a che vedere con il programma condotto su Rete 4 dal salace Gianfranco, anche se il ciclone che si è abbattuto sul Cerveteri, di cui è (o almeno dovrebbe essere) presidente Giorgio Funari, prospetta un tormentone degno dei più intriganti serial televisivi. Mentre dalla procura di Civitavecchia non trapelano novità in merito alle indagini su un consistente blocco di CCT falsi, che sarebbero stati depositati in un'agenzia romana della Banca di Roma a garanzia di un fido per la gestione societaria, i giocatori hanno richiesto

Le frasi celebri

Primavera. Giuseppe Di Franco, allenatore dell'Avezzano: *«La primavera ci porta bene e quindi sono fiducioso per il prosieguo del torneo».* Due sconfitte. Maledetta primavera...
Bilancio. Maurizio Mosca, presidente della Maceratese: *«Gli ultimi risultati mi hanno ulteriormente amareggiato. A fine campionato farò i conti con alcuni giocatori».* In rosso...
Harakiri. Luciano Aristei, mister della Civitanovese: *«Abbiamo impegni che richiederanno concentrazione e agonismo».* Come quelli visti a Forlì?
Senti chi parla. Giovanni Picciotto, ex presidente del Viareggio: *«I giocatori devono continuare a fare la loro parte».* E la società quando manterrà le promesse?

Il Crevalcore rosicchia altri due punti, frena il Gualdo e il Trapani pe

Girone A - 26. giornata

Cittadella-Solbiatese 0-0
Crevalcore-Tempio 1-0
Pederzoli su rigore al 20'.
Lecco-Pergocrema 1-3
Sala (P) al 14' e al 55', Pasino (P) al 39', Gubellini (L) all'88'.
Lumezzane-Centese 2-0
Zanin al 38', Sella al 43'.
Novara-Vogherese 1-0
Armanetti su rigore al 65'.
Ospitaletto-Giorgione 0-0
Pavia-Legnano 0-1
Pingitore al 29'.
Torres-Aosta 0-0
Trento-Olbia 1-1
Sottana (O) al 22', autorete di Comiti (O) al 53'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**49**	26	13	10	3	43	27
Crevalcore	**48**	26	13	9	4	29	17
Legnano	**46**	26	13	7	6	24	20
Olbia	**44**	26	10	14	2	28	17
Pavia	**39**	26	10	9	7	27	16
Novara	**38**	26	9	11	6	23	18
Tempio	**37**	26	9	10	7	23	18
Lecco	**37**	26	11	4	11	21	20
Lumezzane	**33**	26	6	15	5	16	14
Solbiatese	**32**	26	7	11	8	23	22
Torres	**30**	26	7	9	10	21	19
Pergocrema	**30**	26	7	9	10	29	35
Giorgione	**28**	26	7	7	12	23	37
Cittadella	**26**	26	6	8	12	19	25
Centese	**25**	26	5	10	11	15	23
Trento	**25**	26	4	13	9	17	26
Aosta	**23**	26	3	14	9	18	26
Vogherese	**23**	26	5	8	13	16	35

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Aosta-Trento; Centese-Ospitaletto; Giorgione-Lecco; Legnano-Lumezzane; Olbia-Pavia; Pergocrema-Crevalcore; Solbiatese-Novara; Torres-Tempio; Vogherese-Cittadella.

Girone B - 26. giornata

Forlì-Civitanovese 5-0
Galassi al 22', Brescini al 48', 55' e 58', Lorenzi all'85'.
Gualdo-Castel di Sangro 0-0
L'Aquila-Montevarchi 2-0
Ferri al 29', Galli al 40'.
Livorno-Poggibonsi 1-0
Cordone al 40'.
Maceratese-Baracca Lugo 1-1
Onorato (M) su rigore al 37', Palmieri (B) all'81'.
Pontedera-Fano 3-2
Belletti (F) al 12', Cecchini (P) al 39', Moschetti (P) su rigore all'80', Cecchi (P) al 90', Marri (F) al 93'.
Rimini-Cecina 2-0
Prochilo (R) al 24', Mainardi 65'.
Vastese-Ponsacco 5-1
Russo (V) al 7', Bonfrisco (V) al 31' e all'85', Bongiorni (P) al 48', Annunziato (V) al 59' e all'80'.
Viareggio-Avezzano 3-0
Aimo su rigore al 30', Eritreo all'81', Lugnan all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**56**	26	15	11	0	49	13
Gualdo	**53**	26	15	8	3	36	14
Livorno	**51**	26	14	9	3	29	13
Fano	**49**	26	13	10	3	33	18
Forlì	**42**	26	11	9	6	31	22
L'Aquila	**40**	26	10	10	6	25	26
Montevarchi	**34**	26	8	10	8	26	23
Ponsacco	**34**	26	7	13	6	28	26
Viareggio	**34**	26	9	7	10	21	29
Castel di Sangro	**31**	26	6	13	7	15	17
Avezzano	**27**	26	6	9	11	27	34
Poggibonsi	**27**	26	5	12	9	16	23
Rimini	**27**	26	6	9	11	19	26
Baracca Lugo	**26**	26	5	11	10	20	28
Maceratese	**25**	26	4	13	9	21	27
Civitanovese	**21**	26	4	9	13	13	29
Vastese	**19**	26	3	10	13	13	26
Cecina	**15**	26	2	9	15	8	36

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Avezzano-Poggibonsi; Baracca Lugo-Pontedera; Castel di Sangro-Forlì; Cecina-Viareggio; Civitanovese-Maceratese; Fano-Livorno; Montevarchi-Vastese; Ponsacco-Gualdo; Rimini-L'Aquila.

Pasquale Luiso: con una sua doppietta il Sora ha battuto il Trapani scavalcandolo in vetta alla classifica del Girone C

Il punto/Doppietta di Luiso

ED È SUBITO SORA

Un nome su tutti: Pasquale Luiso. Al killer del Sora bastano due colpi per far secco il Trapani e per proiettare i laziali in vetta alla classifica del Girone C. Fu vera gloria? Così pare, visto che il terzo incomodo, la Turris, decide di suicidarsi addirittura a Licata, tra gli sguardi increduli degli stessi sostenitori locali. Fine ingloriosa... Incredibile la vicenda dell'Akragas: la squadra rischia di salire in C1, la società rischia... la cancellazione dal calcio professionistico. Nel Girone B grandinata di reti (26) a uso e consumo delle squadre di casa (sette centri su nove). Emozioni a go-go nel big match tra Pontedera e Fano: hanno la meglio gli uomini di D'Arrigo, ma i marchigiani escono a testa alta e mantengono vive le speranze di promozione. Stecca il Gualdo e il Livorno (punizione vincente di Cordone da oltre 30 metri) ne approfitta per avvicinarsi alla seconda piazza. Cinque ne fa la Vastese, cinque ne prende la Civitanovese. Il risultato non cambia: possibilità di salvezza ridotte al lumicino per entrambe. Niente da fare. L'Ospitaletto non ritrova più la strada della vittoria e adesso il Girone A diventa un rebus per quattro, aperto a qualsiasi soluzione (con il Legnano in splendide condizioni). Chi si salva? Si accettano scommesse...

per la seconda volta la messa in mora del club verdeazzurro. Oggetto dell'iniziativa legale il pagamento non solo degli ultimi tre mesi di stipendio, ma addirittura quello di ottobre (la Lega era già intervenuta a saldare le spettanze di novembre e dicembre, scongiurando gli effetti della prima inadempienza). Un assegno postdatato, consegnato a ottobre da Funari a garanzia della mensilità (50 milioni circa), al momento dell'incasso sarebbe infatti risultato completamente scoperto. Due lire, se paragonate ai faraonici ingaggi del Paradiso professionistico. Per chi non le ha e vive di quelle, decisamente troppe. Una beffa crudele che lede l'ammirevole professionalità del giovane tecnico Di Chiara e della squadra, avviati a conquistare sul campo un'insperata salvezza, e che ripropone un delicato interrogativo: ha senso tutto ciò?

GLI INCONTENTABILI. In mezzo a tante disgrazie, una voce che suscita ilarità. Succede a Sora. La squadra bianconera viaggia a gran ritmo, dalla prima giornata occupa stabilmente le posizioni di vertice della classifica e Pasquale Luiso (che i dirigenti si sono ben guardati dallo svendere) segna gol a grappoli. La storica promozione in C1 è lì, a pochi passi, basta allungare una mano... Eppure sulle tribune dello «Sferracavallo» serpeggia un diffuso malumore. I soliti incontentabili? No, le solite mezze frasi da bar che l'inesorabile «tam tam» paesano ha trasformato subito in pettegolezzo di dominio pubblico. Il tarlo delle comari: il Sora è realmente intenzionato a salire di categoria? Dall'altro capo del telefono la fragorosa risata del direttore sportivo ciociaro, Antonio Frasca: *«Siamo matti? Certo che vogliamo andare in C1. Lo scriva, lo scriva pure chiaramente. Possiamo contare, grazie all'appoggio del presidente Annunziata, su una società organizzata ed economicamente solida e in più abbiamo giocatori di sicuro avvenire. Con i tempi che corrono, sarebbe da folli masochisti non tentare la scalata...»* E le recenti proteste dei tifosi? *«Acqua passata, qualche piccola incomprensione dovuta a gruppuscoli di infiltrati che hanno fatto breccia nella solida fede dei nostri sostenitori, seminando zizzania»*. Allora possiamo stare tranquilli? *«Guardi, l'Amministrazione Comunale ha già indetto la gara d'appalto per la costruzione di una tribuna coperta e l'ampliamento della gradinata. Alla C1 vogliamo approdare in grande stile»*. Beata sincerità...

Gianluca Grassi

rde la testa

Girone C - 26. giornata

Battipagliese-Akragas 0-1
Petrucci al 76'.
Bisceglie-Vigor Lamezia 1-0
Di Meo al 71'.
Catanzaro-Astrea 2-1
Navone (C) al 2', Castagnari (A) al 60', Savio (C) all'85'.
Cerveteri-Sangiuseppese 0-1
Pasini al 60'.
Licata-Turris 2-1
Peri (L) al 34', Matrone (L) al 43', Ricci (T) all'82'.
Monopoli-Formia 1-1
De Carolis (M) al 22', Spaggiari (F) al 57'.
Savoia-Fasano 0-0
Sora-Trapani 2-0
Luiso al 6' e al 63'.
Trani-Molfetta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**49**	26	14	7	5	30	18
Trapani	**47**	26	13	8	5	39	21
Turris	**44**	26	11	11	4	32	22
Akragas	**42**	26	11	9	6	27	21
Trani	**37**	26	9	10	7	24	28
Fasano	**36**	26	7	15	4	19	14
Battipagliese	**35**	26	8	11	7	21	15
Monopoli	**35**	26	9	8	9	25	24
Catanzaro*	**34**	26	10	9	7	28	19
Sangiuseppese	**34**	26	9	7	10	23	25
Molfetta	**33**	26	8	9	9	22	22
Astrea	**29**	26	8	5	13	29	31
Savoia	**29**	26	4	17	5	14	19
Cerveteri	**29**	26	7	8	11	17	23
Formia	**27**	26	6	9	11	16	24
Bisceglie	**22**	26	2	16	8	10	22
Vigor Lamezia	**20**	26	4	8	14	15	31
Licata**	**19**	26	4	13	9	10	22

* 5 punti di penalizzazione** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Akragas-Savoia; Astrea-Licata; Battipagliese-Monopoli; Fasano-Bisceglie; Formia-Cerveteri; Molfetta-Sora; Sangiuseppese-Turris; Trapani-Catanzaro; Vigor Lamezia-Trani.

HIT *parade*

1 AKRAGAS
La squadra

I giocatori non vedono soldi dall'inizio del campionato. Eppure continuano a giocare con il massimo impegno e addirittura sono ancora in corsa per la promozione. Possibile che nessuno ad Agrigento metta mano al portafogli?

2 Walter SALVIONI
All. Vastese

Molte volte non ne abbiamo condiviso scelte e comportamenti. Ma gli va dato atto di non aver mai mollato la presa, nonostante i numeri della classifica gli fossero contro. La salvezza? Forse è tardi, vale però la pena di provarci...

3 Luciano ZANCHINI
All. Pergocrema

Rivincita morale nei confronti di chi, a Palazzolo, lo aveva sbolognato senza tanti complimenti, tacciandolo di non esprimere un calcio moderno e buttandogli dietro due o tre fedeli servitori. A qualcuno stanno fischiando le orecchie...

Dietro la lavagna

GUALDO
La squadra

Intendiamoci, nulla di grave. Tuttavia gli uomini di Novellino non sono nuovi a simili black-out, specie tra le mura amiche. Urge un efficace rimedio.

Era prevista la consacrazione di Teramo e Castrovillari. Ma, a sorpresa, anche Brescello e Benevento sono già in C2

Quattro in matematica

La certezza dei numeri arriva sempre troppo tardi, ma almeno stavolta non fa preferenze. Arriva tardi perché serve solo a confermare dati ampiamente acquisiti; non fa preferenze perché premia in una volta sola tutti i fuggitivi. I magnifici quattro vivevano condizioni diverse: Teramo e Castrovillari dovevano solo vincere. Brescello e Benevento dovevano pure sperare nelle disgrazie altrui. Bene: una serie di coincidenze regala a tutti la C2. E allora si è consumato il giorno del trionfo? No, perché certi squadroni idealmente avevano già trionfato da un pezzo. Piuttosto il gran giorno della matematica, questo sì.

La rosa del Castrovillari, promosso nel Girone I con tre giornate d'anticipo

GIRONE A. Da Vercelli a Cuneo? Pochi chilometri. No, un abisso, perché la Pro rosicchia l'ennesimo punticino alla Colligiana e vola verso la C2, nel giorno in cui il Cuneo, partito con grandi obiettivi, scivola sempre più giù dopo la sconfitta interna col Camaiore. Non fosse banale, ti verrebbe da dire: questo è il calcio...

GIRONE B. Raccontano che tra Saronno e Corsico ci fosse un vecchio conto in sospeso: uno sgarbo del Saronno che risale a qualche anno fa. Un dato è certo: il Corsico (1-0) si è preso la rivalsa con gli interessi. E chi se la ride beato? Il Varese.

GIRONE C. Chiuso il capitolo promozione: passa il Brescello che è lassù da una vita e che quindi probabilmente se lo merita. Ma non c'è molto tempo per festeggiare: lo stadio è piccolo e per la C2 bisognerà emigrare. Dove? Qualcuno dice a Reggio Emilia, qualcun'altro a Viadana, qualcun'altro ancora vorrebbe restare dov'è. Bella festa, non c'e che dire...

GIRONE D. Ebbene sì, di nuovo pari. Valdagno e San Donà hanno giocato a rimpiattino per una stagione e ancora non si sono stancate. Fortuna che il primo maggio c'è il gran duello. E che non si azzardino a pareggiare!

GIRONE E. Il festival dei pareggi incorona gli anticonformisti: ovvero gli unici due che riescono a vincere, Fermana e Città di Castello. La capolista prende di nuovo il largo, il Castello torna a credere nella salvezza. E le altre? Sguazzano nella mediocrità. Contente loro...

GIRONE F. Lode al Teramo che schianta l'Ostia Mare e mette il sigillo su una promozione conquistata con la fanfara. Solo nove punti lasciati per strada, 22 vittorie e nessuna sconfitta. Se cercavate una regina in senso assoluto, beh, l'avete trovata.

GIRONE G. Fuori i secondi. Nel senso che Gabbiano e Casertana, sconfitte da Albanova e Frosinone, perdono l'ultimo treno, lasciando ai rispettivi avversari l'onere di contrastare fino all'ultimo il Giulianova. E domenica comincia il gran ballo: c'è Frosinone-Giulianova.

GIRONE H. Radio, che passione. Succede che a Benevento i tifosi che riempiono lo stadio (quasi 8.000!) si incollano alla radiolina per avere notizie della Nocerina di scena a Campobasso. Alle 17.35 il boato: Campobasso in gol. Passano pochi secondi e i decibel aumentano: segna il Benevento. È C2: così, all'improvviso.

GIRONE I. Castrovillari in C2 secondo copione. Nessuna sorpresa. Vale la pena piuttosto sottolineare il rinvio di Real Catanzaro-Reggio Gallina. Partita rinviata perché i reggini, dopo aver allontanato mezza squadra per scarso

segue

La strada verso la promozione

	32.	33.	34.
GIRONE A			
Pro Vercelli 48	CAMAIORE	Savona	VALENZANA
Colligiana 44	Grosseto	CERTALDO	Cuoiopelli
GIRONE B			
Varese 49	VERBANIA	Abbiategr.	SELARGIUS
Saronno 46	PRO LISSONE	Caratese	VERBANIA
GIRONE D			
Valdagno 48	Bassano	SAN DONA'	Treviso
San Donà 48	SEVEGLIANO	Valdagno	CAERANO
GIRONE E			
Fermana 42	VIS PESARO	Senigallia	SAN MARINO
Vis Pesaro 40	Fermana	RONDINELLA	Pontassieve
Gubbio 38	RICCIONE	Sangiovan.	FAENZA
GIRONE G			
Giulianova 44	FROSINONE	MOSCIANO	Celano
Frosinone 42	Giulianova	CELANO	Sulmona
Albanova 41	ISOLA LIRI	Penne	ACERRANA

Nota: in MAIUSCOLO le squadre da affrontare in trasferta.

Girone A - 31. giornata

Certaldo-Rapallo 3-1
Meropini (C) all'8' e al 34', Costa (R) su rigore al 43', Fabbrizzi (C) al 65'.
Cuneo-Camaiore 1-2
Bonuccelli (CA) al 54', Rombi (CA) al 65', Pistillo (CU) su rigore all'84'.
Cuoiopelli-Sarzanese 0-0
Grosseto-Bra 0-0
Moncalieri-Colligiana 1-1
Mastacchi (C) al 15', Barison (M) al 28'.
Pietrasanta-Nizza Mill. 3-0
Vassalle al 65', Mosti all'84' e all'88'.
Pinerolo-Sanremese 1-0
Fabbrini all'80'.
Pro Vercelli-Migliarinese 1-0
Weffort al 33'.
Valenzana-Savona 1-1
Sai (V) al 44', Pilleddu (S) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**48**	31	20	8	3	57	24
Colligiana	**44**	31	14	16	1	33	15
Pinerolo	**35**	31	11	13	7	29	23
Rapallo	**34**	31	12	10	9	26	21
Savona	**32**	31	11	10	10	29	20
Camaiore	**32**	31	11	10	10	32	32
Certaldo	**31**	31	8	15	8	38	32
Grosseto	**31**	31	8	15	8	22	18
Pietrasanta	**30**	31	10	10	11	23	19
Nizza Mill.	**30**	31	9	12	10	34	36
Sarzanese	**30**	31	10	10	11	25	31
Cuoiopelli	**29**	31	8	13	10	21	25
Moncalieri	**27**	31	8	11	12	26	34
Sanremese	**27**	31	6	15	10	22	37
Valenzana	**26**	31	8	10	13	24	35
Cuneo	**25**	31	7	11	13	24	36
Migliarinese	**24**	31	7	10	14	20	33
Bra	**23**	31	4	15	12	17	31

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Bra-Certaldo; Camaiore-Pro Vercelli; Colligiana-Grosseto; Migliarinese-Pietrasanta; Nizza Mill.-Moncalieri; Rapallo-Cuoiopelli; Sarzanese-Sanremese; Savona-Cuneo; Valenzana-Pinerolo.

Girone D - 31. giornata

Arzignano-Donada 1-0
Perlotto al 51'.
Bassano-Sevegliano 1-0
Bosaglia al 52'.
Centro Mobile-Treviso 0-1
Casu al 10'.
Conegliano-Valdagno 0-0
Legnago-Miranese 0-0
Manzanese-Bolzano 1-1
Fabbro (M) al 57', Bombaci (B) al 74'.
Montebelluna-Pro Gorizia 1-1
Brugnaro (M) su rigore all'11', Costantini (P) al 20'.
Rovereto-Caerano 0-0
San Donà-Benacense 1-0
Meacci al 14'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**48**	31	21	6	4	52	17
San Donà	**48**	31	19	10	2	48	16
Bassano	**44**	31	16	12	3	42	21
Caerano	**39**	31	14	11	6	38	27
Treviso	**35**	31	14	7	10	32	23
Sevegliano	**33**	31	9	15	7	23	24
Bolzano	**31**	31	11	9	11	31	30
Rovereto	**31**	31	10	11	10	32	34
Arzignano	**30**	31	12	6	13	29	23
Legnago	**29**	31	8	13	10	33	30
Miranese	**29**	31	10	9	12	29	28
Donada	**29**	31	9	11	11	22	23
Montebelluna	**29**	31	9	11	11	28	34
Pro Gorizia	**23**	31	8	7	16	29	43
Conegliano	**23**	31	5	13	13	16	34
Manzanese	**23**	31	6	11	14	22	44
Centro Mobile	**22**	31	6	10	15	25	48
Benacense	**12**	31	2	8	21	13	45

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Benacense-Treviso; Bolzano-Rovereto; Caerano-Conegliano; Donada-Montebelluna; Legnago-Centro Mobile; Miranese-Arzignano; Pro Gorizia-Manzanese; Sevegliano-San Donà; Valdagno-Bassano.

Girone B - 31. giornata

Calangianus-Castelsardo 0-0
Gallaratese-Pro Lissone 1-2
Trebbi (P) al 14' e su rigore al 77', Bisinella (G) al 18'.
Iglesias-Selargius 0-0
Mariano-Verbania 2-1
Russo (M) al 39', Belli (V) al 46', Candeloro (M) all'87'.
Real Cesate-Sparta 1-2
autorete di Spagnuolo (S) al 4', Grabbi (S) al 24', Spagnuolo (S) su rigore al 90'.
S. Teresa di Gallura-Chatillon S.V. 2-0
Troise su rigore all'82', Saporito all'86'.
Saronno-Corsico 0-1
Tutone al 75'.
Seregno-Abbiategrasso 1-0
autorete di Macchi al 18'.
Varese-Caratese 2-1
autorete di Cesaro (C) al 25', autorete di Di Palma (C) al 33', Sensibile (C) al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**49**	31	20	9	2	55	19
Saronno	**46**	31	19	8	4	54	21
Corsico	**43**	31	16	11	4	33	14
Castelsardo	**39**	31	10	19	2	37	24
Gallaratese	**33**	31	12	9	10	38	26
Mariano	**33**	31	9	15	7	30	27
Calangianus	**32**	31	8	16	7	33	34
Sparta	**31**	31	13	5	13	33	40
Selargius	**30**	31	9	12	10	35	30
Chatillon S.V.	**29**	31	8	13	10	35	44
Caratese	**27**	31	8	11	12	34	35
S. Teresa Gall.	**27**	31	8	11	12	20	34
Verbania	**26**	31	6	14	11	29	35
Abbiategrasso	**26**	31	7	12	12	24	31
Seregno*	**25**	31	6	14	11	28	40
Pro Lissone	**24**	31	7	10	14	23	39
Real Cesate	**22**	31	2	18	11	17	29
Iglesias	**15**	31	4	7	20	16	52

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Abbiategrasso-Mariano; Caratese-Gallaratese; Chatillon S.V.-Iglesias; Corsico-Castelsardo; Pro Lissone-Saronno; Real Cesate-Calangianus; Selargius-Seregno; Sparta-S. Teresa di Gallura; Verbania-Varese.

Girone E - 31. giornata

Arezzo-San Marino 0-0
Chianciano-V. Senigallia 0-0
Fermana-Faenza 2-1
Meluso (FE) al 4' e al 44', Iacoviello (FA) al 41'.
Pontassieve-Riccione 0-0
Recanatese-Città di Castello 0-1
Borozan al 47'.
Rondinella-Sangiovannese 0-0
Russi-Vis Pesaro 0-0
Sestese-Gubbio 1-1
Pieri (G) al 7', Guidotti (S) al 67'.
Tolentino-Ellera 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**42**	31	14	14	3	24	13
Vis Pesaro	**40**	31	11	18	2	31	16
Gubbio	**38**	31	12	14	5	26	21
Sangiovannese	**36**	31	11	14	6	32	20
Faenza	**36**	31	10	16	5	39	31
V. Senigallia	**34**	31	9	16	6	34	33
Sestese	**33**	31	9	15	7	37	28
Recanatese	**33**	31	8	17	6	25	22
Pontassieve	**33**	31	7	19	5	18	17
San Marino	**32**	31	7	18	6	26	26
Arezzo	**32**	31	8	16	7	23	24
Riccione	**30**	31	6	18	7	36	31
Tolentino	**29**	31	6	17	8	25	26
Rondinella	**27**	31	7	13	11	25	30
Città di Castello	**26**	31	7	12	12	24	32
Russi	**22**	31	6	10	15	24	39
Chianciano	**20**	31	4	12	15	20	35
Ellera	**15**	31	2	11	18	15	40

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Città di Castello-Tolentino; Ellera-Arezzo; Faenza-Rondinella; Recanatese-Sestese; Riccione-Gubbio; San Marino-Chianciano; Sangiovannese-Pontassieve; V. Senigallia-Russi; Vis Pesaro-Fermana.

Girone C - 31. giornata

Albinese-Oltrepo 2-0
Rota al 17', Comotti al 31'.
Argentana-Capriolo 1-1
Santini (A) su rigore al 31', autorete di Fabiani (A) al 66'.
Bagnolese-San Paolo 0-1
Monella al 61'.
Brescello-Castel S. Pietro 1-0
Bertolotti su rigore al 90'.
Broni-Casalese 0-1
autorete di Russo all'80'.
Chiari-San Lazzaro 1-1
Lodovichetti (S) al 35', Ferrario (C) al 65'.
Darfo Boario-Sassuolo 1-1
Marinoni (D) al 28', Spezia (S) al 58'.
Fanfulla-A. Virescit 0-0
Reggiolo-Fidenza 1-1
Paraluppi (F) al 24', Foglia (R) al 39'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**45**	31	17	11	3	43	14
Capriolo	**38**	31	12	14	5	41	27
A. Virescit	**36**	31	11	14	6	46	31
Castel S. Pietro	**36**	31	14	8	9	41	33
Sassuolo	**34**	31	10	14	7	44	32
Albinese	**32**	31	12	8	11	44	37
Darfo Boario	**32**	31	9	14	8	31	35
Argentana	**31**	31	6	19	6	24	21
Chiari	**31**	31	8	15	8	29	30
Casalese	**31**	31	9	13	9	32	34
Fanfulla	**30**	31	8	14	9	29	34
Reggiolo	**30**	31	10	10	11	35	49
San Paolo	**29**	31	11	7	13	23	30
Fidenza	**28**	31	7	14	10	25	34
Bagnolese	**27**	31	8	11	12	32	39
Oltrepo	**23**	31	6	11	14	25	37
San Lazzaro	**23**	31	6	11	14	23	37
Broni	**22**	31	5	12	14	23	36

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): A. Virescit-Chiari; Bagnolese-Reggiolo; Capriolo-Darfo Boario; Casalese-Brescello; Castel S. Pietro-Albinese; Oltrepo-Fanfulla; San Lazzaro-Fidenza; San Paolo-Argentana; Sassuolo-Broni.

Girone F - 31. giornata

Bastia-Monterotondo 1-0
De Angelis all'82'.
Civitacastellana-Ladispoli 1-0
Boccia al 90'.
Fiumicino-Pomezia 1-0
Carlomagno su rigore al 71'.
Marino-Narnese 0-1
Biondi al 52'.
Nereto-Foligno 5-1
Carta (N) al 3', al 7' e al 76', autorete di Quarta (F) al 13', Rasicci (N) al 75', Marchesi (F) all'80'.
Pontevecchio-Montesacro 3-0
Balducci al 59', Prochetto al 62' e al 90'.
Rieti-Santegidiese 1-1
Lalloni (S) al 10', Vittiglio (R) all'80'.
Teramo-Ostia Mare 4-0
Tortora all'11', D'Angelo al 18', Di Giuseppe al 35' e al 64'.
Ternana-Viterbese 0-1
Botti al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**53**	31	22	9	0	54	14
Narnese	**46**	31	19	8	4	41	16
Ternana	**44**	31	16	12	3	47	20
Viterbese	**42**	31	14	14	3	50	28
Monterotondo	**38**	31	14	10	7	42	26
Civitacastellana	**33**	31	10	13	8	39	35
Fiumicino	**33**	31	9	15	7	24	24
Ladispoli	**32**	31	8	16	7	30	24
Nereto	**30**	31	9	12	10	31	29
Pontevecchio	**30**	31	9	12	10	37	35
Santegidiese	**30**	31	8	14	9	36	35
Rieti	**30**	31	8	14	9	24	28
Pomezia	**26**	31	9	8	14	33	36
Ostia Mare	**25**	31	7	11	13	22	30
Bastia	**25**	31	6	13	12	17	40
Foligno	**17**	31	4	9	18	22	42
Montesacro	**14**	31	3	8	20	23	56
Marino	**10**	31	2	6	23	16	70

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Fiumicino-Teramo; Foligno-Marino; Ladispoli-Ostia Mare; Monterotondo-Pontevecchio; Montesacro-Nereto; Narnese-Civitacastellana; Pomezia-Ternana; Santegidiese-Bastia; Viterbese-Rieti.

rendimento, sono costretti a schierare otto juniores. E allora? Allora è chiaro che è difficile conciliare il Cnd col campionato regionale juniores. Insomma il rinvio è stato chiesto e accordato per permettere ai ragazzini di tirare un po' il fiato. E chi avrebbe avuto il coraggio di non concederlo?

ASSEDIO AL CASTELLO. C'è una squadra che si gioca la salvezza. E ce n'è un'altra che non si gioca proprio nulla. Deduzione di molti: c'è chi combatte alla morte e chi invece non si danna più di tanto. Deduzione non scontata: si prenda il confronto tra Città di Castello e Sestese della settimana scorsa. A un certo punto i padroni di casa, in lotta per non retrocedere, si trovano avanti 2-1. E — caso strano — gli ospiti, appollaiati a centroclassifica, non mollano l'osso. *«Cosa vi salta in mente?»*, cominciano a chiedere i giocatori umbri ai colleghi toscani. L'amara verità sarebbe emersa di lì a poco: *«La Rondinella* (diretta concorrente del Castello, ndr) *ci ha promesso un premio a vincere»*, confesserebbe un giocatore della Sestese, durante una pausa di gioco. Scandalo: la tensione sale alle stelle. Figurarsi quando la Sestese pareggia al 92': botte da orbi negli spogliatoi, mentre il tecnico locale Castronaro se la prende con un cronista (ma perché?) e i dirigenti umbri con l'arbitro (anche qui: ma perché?). Passata la tempesta, cala inesorabile la mannaia del Giudice: quattro turni di squalifica al campo, tre milioni di ammenda, tre giornate di squalifica a due giocatori del Castello, due turni a Castronaro. E intanto rimane, pesante, l'ombra di un illecito. Ma restano anche due dubbi: la Rondinella che notoriamente non naviga nell'oro (ricordate l'incendio della sede e le inevitabili ripercussioni economiche?) sarebbe stata in grado di raggranellare la somma in questione? E poi: è così scandaloso che una squadra cerchi di vincere anche quando non si gioca la stagione?

IL BARONE RAMPANTE. Quarti di nobiltà e quarti di vino. Ovvero Nils Liedholm, il Barone passato dalla panchina all'azienda vinicola che gestisce col figlio Carlo. Sì, ma cosa c'entra con le nostre storie? C'entra eccome, visto e considerato che la famiglia Liedholm da qualche tempo si è messa in testa un'idea meravigliosa: il Savona Calcio. Cerchiamo di capirci: a Savona le cose non stanno procedendo al meglio. La società è indebitata e il gran salto tra i pro non riesce. Per di più c'è il problema stadio, dato che il vecchio Bacigalupo sta cadendo a pezzi (capienza ridotta da 18.000 a 3.000, nessun impianto di illuminazione, terreno di gioco impresentabile). Ovvio che l'entrata in scena di eventuali interessati sarebbe graditissima. *«Precisiamo»* sibila il Barone. *«È stato il Savona a interessarsi a noi e non il contrario. Ciò non toglie che mio figlio Carlo, che tra l'altro ha superato l'esame da General Manager a Coverciano, sarebbe dispostissimo a collaborare»*. Non per niente Carlo Liedholm sta portando avanti la trattativa da qualche mese con Lino Di Blasio, alter ego del presidente del Savona Granno. Un ostacolo davanti agli altri: la grana stadio, appunto, resa ancor più complicata dal commissariamento del Comune. Conferma Liedholm Jr.: *«Avevamo stilato un programma ben preciso per l'estate. Amichevoli di prestigio e spettacoli di vario genere per rimpinguare le casse sociali e riuscire a mettere in pista una squadra in grado di centrare la promozione. Ora invece tutto si complica. I tempi si allungano»*. Ma siamo proprio sicuri che i Liedholm mirino a un semplice rapporto di collaborazione? Non proprio: Carlo corregge il tiro del papà. *«Un dato è certo: se entriamo, entriamo dalla porta principale»*. Già, l'importante è essere convinti.

Marco Franceschi

Nils Liedholm: col figlio Carlo si interessa al Savona

Girone G - 31. giornata

Albanova-Il Gabbiano 4-0
Pirozzi al 4', Mancini al 36' e al 54', Guidotti al 66'.
Arzanese-Isola Liri sosp.
Celano-Luco dei M. 0-0
Ferentino-Mosciano 1-2
autorete di Mignanelli (F) al 12', Silvetti (M) al 18', Caldaroni (F) all'88'.
Frosinone-Casertana 1-0
Colagiovanni al 46'.
Giulianova-Pineto 3-2
Palladino (G) al 26', Brigata (G) al 34', Iacone (P) al 43', Di Bari (G) al 78', Di Santo (P) all'82'.
Latina-Acerrana 1-0
Reggio al 58'.
Portici-Penne 3-0
Astarita al 19', all'84' e all'85'.
Sulmona-Francavilla 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**44**	31	15	14	2	46	16
Frosinone	**42**	31	15	12	4	35	15
Albanova	**41**	31	14	13	4	36	17
Il Gabbiano	**39**	31	14	11	6	34	27
Casertana	**37**	31	12	13	6	30	17
Isola Liri	**33**	30	14	5	11	43	27
Ferentino	**33**	31	10	13	8	41	28
Portici	**32**	31	10	12	9	31	32
Sulmona	**31**	31	9	13	9	27	28
Penne	**31**	31	10	11	10	22	31
Mosciano	**29**	31	9	11	11	34	34
Luco dei M.	**29**	31	8	13	10	34	36
Latina	**28**	31	8	12	11	27	34
Acerrana	**28**	31	9	10	12	22	32
Celano	**27**	31	5	17	9	18	26
Francavilla	**23**	31	4	15	12	18	30
Pineto	**19**	31	5	9	17	28	48
Arzanese	**10**	30	1	8	21	14	62

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Acerrana-Portici; Casertana-Celano; Francavilla-Latina; Frosinone-Giulianova; Il Gabbiano-Ferentino; Isola Liri-Albanova; Luco dei M.-Sulmona; Mosciano-Pineto; Penne-Arzanese.

Girone H - 35. giornata

Agropoli-Avigliano 2-1
Santaniello (AG) al 13', Serrapede (AG) al 28', Cirone (AV) all'82'.
Altamura-Nuova Nardò 1-0
Leo al 18'.
Benevento-Maglie 1-0
Bottalico all'81'.
Campobasso-Nocerina 1-0
Mazzetta al 79'.
Canosa-Cerignola 1-0
Ventola al 63'.
Interamnia-Taranto 0-0
Martina-Brindisi 1-1
Fattizzo (B) al 60', Palese (M) al 65'.
Melfi-Lucera 2-1
Soricelli (M) al 16', Pupillo (L) al 40', Maiorino (M) al 64'.
Paganese-Termoli 3-2
Amato (P) al 43', Donnarumma (T) al 61', Alessio (T) al 65', Cerino (P) al 68' e al 78'.
Scafatese-V. Rionero 3-2
Vitaglione (S) al 57' su rigore, all'83' e all'85', Fanelli (V) al 72', Ciuffreda (V) al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**55**	35	24	7	4	75	23
Nocerina*	**48**	35	20	9	6	60	22
Maglie	**46**	35	18	10	7	61	29
Taranto	**41**	35	15	11	9	42	22
Brindisi	**38**	35	11	16	8	33	24
Nuova Nardò	**36**	35	13	10	12	30	21
Cerignola	**35**	35	9	17	9	32	31
Martina	**35**	35	11	13	11	37	37
Melfi	**35**	35	11	13	11	24	25
Campobasso	**35**	35	12	11	12	33	40
Termoli	**34**	35	10	14	11	35	36
Paganese	**34**	35	11	12	12	26	33
Agropoli	**34**	35	11	12	12	37	45
V. Rionero	**34**	35	10	14	11	26	40
Scafatese	**33**	35	8	17	10	22	24
Canosa	**33**	35	9	15	11	32	38
Altamura	**32**	35	12	8	15	34	38
Avigliano	**27**	35	7	13	15	31	57
Interamnia	**24**	35	5	14	16	13	39
Lucera	**10**	35	2	6	27	19	78

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Avigliano-Altamura; Brindisi-Agropoli; Cerignola-Melfi; Interamnia-Campobasso; Lucera-Paganese; Maglie-Canosa; Nocerina-Scafatese; Nuova Nardò-Benevento; Taranto-Termoli; V. Rionero-Martina.

Girone I - 35. giornata

Bagheria-Gangi 0-0
Cariatese-Rossanese 2-1
Favasuli (C) al 47', Capuozzo (C) al 58', Maglione (R) al 60'.
Castrovillari-Paolana 1-0
Baratto al 45'.
Comiso-Castelvetrano 1-0
Di Pasquale al 40'.
Marsala-Ragusa 0-0
Milazzo-Messina 1-0
Bonarrigo su rigore al 78'.
N. Rosarnese-Igea Virtus 2-1
Di Vincenzo (I) al 19', Chirico (N) al 55', Scevola (N) al 70'.
Partinico A.-Catania 1-1
Pierozzi (C) al 4', Perricone (P) al 90'.
R. Catanzaro-Reggio G. rinv.
Scicli-Mazara 4-3
Gennarini (S) al 14', al 51' e al 68', Spartano (S) al 24', Iacono (M) al 30', Riso (M) al 37' e all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**55**	35	22	11	2	62	20
Catania	**47**	35	17	13	5	40	21
Messina	**45**	35	16	13	6	52	23
Castelvetrano	**43**	35	15	13	7	40	26
Bagheria	**40**	35	15	10	10	41	26
Mazara	**37**	35	13	11	11	40	30
Comiso	**36**	35	11	14	10	37	34
Marsala	**36**	35	12	12	11	32	29
Milazzo	**36**	35	12	12	11	35	34
R. Catanzaro	**35**	34	12	11	11	40	40
Partinico A.	**35**	35	11	13	11	33	40
Rossanese	**33**	35	10	13	12	38	39
Igea Virtus	**32**	35	11	10	14	27	35
Cariatese	**32**	35	11	10	14	30	46
Ragusa	**31**	35	9	13	13	37	39
Gangi	**28**	35	8	12	15	21	40
N. Rosarnese	**27**	35	7	13	15	30	54
Paolana	**26**	35	8	10	17	28	41
Scicli	**23**	35	6	11	18	21	43
Reggio G.	**21**	34	5	11	18	18	42

PROSSIMO TURNO (24/4/1994, ore 16): Castelvetrano-Ragusa; Catania-Marsala; Comiso-Scicli; Gangi-Milazzo; Igea Virtus-Partinico A.; Mazara-Bagheria; Messina-Castrovillari; Paolana-Cariatese; Reggio G.-N. Rosarnese; Rossanese-R. Catanzaro.

Il nuovo e dinamico servizio quotidiano di news calcistiche in collegamento telefonico diretto con la redazione del Guerin Sportivo

Con **LA VOCE DEL GUERINO** vivrai in prima fila, insieme a noi, tutto il mondo del calcio minuto per minuto: ogni giorno chiamando il **144.66.29.11** potrai soddisfare la tua curiosità ascoltando un notiziario aggiornato su risultati, classifiche, avvenimenti, indiscrezioni e pronostici dall'Italia e dall'estero.

DOMENICA: LA VOCE DEL GUERINO DIVENTA ANCHE LA TUA!

Chiamando il 144.66.29.11 la domenica sera potrai:

— **ascoltare il commento del direttore del Guerin Sportivo**

— **conoscere risultati e classifiche** italiane e dei principali campionati esteri

— **rispondere a sondaggi d'opinione e intervenire personalmente «a botta calda»** lasciando registrato il tuo parere sui temi d'attualità. Le critiche più acute, gli sfoghi più spiritosi e le annotazioni più interessanti saranno pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo.

MA QUANTO COSTA?

La Voce del Guerino è suddivisa in tre aree distinte . Digitando sulla tastiera telefonica il numero 1 avrai accesso al notiziario di attualità, digitando il 2 potrai ascoltare i risultati domenicali delle partite nonché le relative classifiche (compresi i campionati dilettanti ed esteri), e infine con il numero 3 avrai la possibilità di rispondere ai sondaggi della settimana e esprimere il tuo parere sui temi di attualità. Grazie al numero 0, invece, in qualsiasi momento potrai tornare al menù generale interrompendo l'ascolto e cambiare velocemente l'argomento. Se non sei provvisto di telefono a tastiera numerica, potrai comandare le funzioni semplicemente rispondendo «vero» oppure restando in silenzio dopo i quesiti che ti saranno via via formulati.

La tariffa che ti sarà addebitata è di appena **952 lire al minuto più IVA, pari a 1050 lire al minuto complessive.**

Il servizio è offerto in collaborazione con AUDIO5 srl.

PUNTURE DI

QUELLI CHE NON PEDALANO

di **Matteo Marani**

Può la leggendaria Parigi-Roubaix rimanere schiacciata fra i sorrisi della scatenata Suor Paola, gli strepiti dello sfegatato juventino Idris e i tormentoni surreali di Everardo Dalla Noce? Non può. L'altra domenica lo si è capito bene. Non può per due buoni motivi. Il primo sta nella sacralità del ciclismo, che non sarà più quello epico di un tempo ma che resta una disciplina amata, emozionante, televisivamente perfetta. Degna quantomeno di una diretta solo per sé come ha fatto l'attenta Telemontecarlo che vanta una solida trazione di fedeltà alle biciclette. Il secondo motivo è il rischio che si corre a mettere insieme storie sportive che poco o nulla hanno in comune. Quelli che il calcio è senza dubbio la trasmissione dell'anno, l'unica novità che la televisione sportiva ci ha dato in questo 1994 di rivoluzioni annunciate ma non attuate. Una trasmissione intelligente, quella di Marino Bartoletti e Fabio Fazio, che però non può fare da contenitore né tantomeno tramutarsi da spalla per Il rosso e il nero elettorale. Rischia in questa maniera di perdere la forza, la simpatia e la lievità che le danno autorevolezza. Mettere insieme la doverosa serietà di Adriano De Zan e l'umorismo dissacratore di Fabio Fazio è un'opera pericolosa per entrambe le parti. Il ciclismo merita spazio autonomo. La prossima volta, mandatelo al posto della inguardabile e inguardata Domenica In.

Saxa Rubra e dintorni — di **Peter Arnet**

FRIZZI ALLA DOMENICA SPORTIVA MAFFEI (O LA CLERICI) A NOVANTESIMO

Per una consonante non sono Peter Arnett, inviato della CNN, premio Pulitzer, fresco autore di «Campi di battaglia».
Vietnam, Bagdad e Sarajevo le tappe del sessantenne giornalista americano, divenuto famoso durante la Guerra del Golfo. Io, al contrario, sono soltanto entrato nel fortino blindato di Saxa Rubra visibile, in questi giorni di minacce, di purghe e di liste di proscrizione, in pieno assetto di guerra, come quei legionari del «deserto dei tartari» del mio caro Dino Buzzati.
E allora sotto con le «bombe».
L'uomo del giorno è Fabrizio Del Noce, boicottato in Rai sino a ieri e oggi, eletto onorevole, invocato più della Madonna di Pompei durante i vari terremoti vesuviani.
Tanto è vero che Paolo Garimberti, direttore del TG2, in sostituzione di Alberto La Volpe, inserito da Selva e Storace nella lista dei partenti ha detto: *«Gli ex lottizzati? Tutti in coda per riciclarsi».*
Guadagna posizioni anche Bruno Vespa, che dalla camera con vista è ora coccolato in quanto amico sincero di Del Noce, quest'ultimo chiamato per telefono venti volte al giorno da Aldo Biscardi, che sogna i Mondiali per Telepiù 2 ma vorrebbe tornare nelle braccia di mamma Rai per mandare in onda il suo Processo. Senza però restituire neppure una lira dei tanti miliardi già incassati e investiti, cosa che non poté fare Pippo Baudo con Berlusconi. Aveva ragione Petronio quando sentenziava: «Sol omnibus lucet», (traduzione per Biscardi: il sole risplende per tutti).
Gianfranco de Laurentiis, con vicino Maurizio Vallone, ha vinto la sua prima autentica battaglia, quella del varo di una grande testata giornalistica sportiva. Come? Con l'accorpamento totale dello sport nelle sue mani. Dopo l'approvazione del programma dei redattori del TG2 (Scardina, De Paoli, Martino, Ugolini, Minerva e Failla) e l'arrivo di Varriale e Paris del TG3, ecco quelli della radio che in base alla cosiddetta opzione hanno scelto lo sport televisivo: sono Carbone, Bianda e Renda, quest'ultimo con la qualifica di caporedattore che ha suscitato rimostranze e perplessità.
Ma il colpo più grosso de Laurentiis lo ha fatto con il sì di Fabrizio Maffei e Marco Franzelli. I due giornalisti del TG1 sono ora agli ordini di «mitraglietta». Erano gli ultimi irriducibili, arresisi ma a queste favorevolissime condizioni. Per Maffei, nomina a redattore capo centrale e possibile conduzione di Novantesimo Minuto al posto di Giampiero Galeazzi. Sempre che alla conduzione del programma domenicale di RaiUno non approdi Antonella Clerici, già confermata alla guida di Dribbling versione Mondiali. Per Maffei, comunque, niente Domenica Sportiva che dovrebbe andare a un altro Fabrizio, a prezzemolo Frizzi visto a Saxa Rubra, mercoledì 6 aprile (alle ore 12,15 per la precisione) nella stanza di de Laurentiis. E Franzelli? Vice redattore capo e telecronista principe dell'atletica leggera e della Formula uno. Niente male. Altro acquisto, anche lui promosso, è quello di Claudio Valeri, pronto a trasferirsi da Milano a Roma. Un agguerrito «staff» con molti validi giornalisti televisivi e con molti altri come camosci o stambecchi del Gran Paradiso capitati, per caso, in mezzo al deserto Gobi o Sahara. Tanti Moai, gigantesche figure di pietra che dominano l'isola di Pasqua. E che Pasqua...

A fianco, Gianfranco de Laurentiis e Antonella Clerici. In alto, Fabrizio Frizzi. Sotto, Fabrizio Maffei e Maria Giovanna Elmi, sua partner in «Toto-Tv Radiocorriere», programma domenicale di RaiUno

FALSO STORICO A DOMENICA SPRINT. Sabato 2 aprile, stadio Meazza: Milan-Parma. Nella copertina di Valeri preparata per il settimanale di Maurizio Vallone condotto da Antonella Clerici e Gianfranco de Laurentiis (unico direttore di testata ad apparire in video per una trasmissione), Valeri mandò in onda, puntando sulla noia, Gianni Mura di «Repubblica» e Gigi Garanzini della «Voce» (nella foto) che giocavano a spizzichino o a scopa con carte francesi, senza guardare la partita. È una bugia, anche se le immagini erano vere. Mura, solita barba con giubbotto Anni 60 e camicia azzurra, Garanzini, anche lui con giubbotto rosso però da via Montenapoleone con maglione blu alla Silvio Berlusconi (prima delle elezioni), si esibivano a carte mezz'ora prima del fischio d'inizio della gara. Valeri, furbo e attento, aveva accantonato il filmato ripreso in «bassa frequenza».

COPPA ITALIA. Mercoledì, allo stadio Luigi Ferraris di Genova, Sampdoria e Ancona, dopo lo 0-0 dell'andata, sono impegnate nella finale di ritorno della Coppa Italia. L'incontro viene trasmesso da RaiUno alle 20,25.

MOTO: 125 IN CHIARO. Le proteste degli amanti del motociclismo e la fuga di alcuni sponsor non cambiano la situazione: il Motomondiale resta appannaggio degli abbonati di Telepiù. Domenica mattina, alle 5, parte il G.P. del Giappone, in diretta da Suzuka, con replica a mezzogiorno. Coloro che non possiedono il decoder dovranno accontentarsi di un piccolo assaggio, la gara della classe 125, in onda lunedì alle 18,30.

Lo sport in Tv dal 20 al 26 aprile

Mercoledì 20

14,55 RaiUno o RaiDue **Calcio.** Europeo Under 21. Finale 3. posto.
15,20 RaiTre **Mischia e meta.**
15,30 RaiTre **Ciclismo.** Freccia Vallone.
17,55 RaiUno o RaiDue **Calcio.** Europeo Under 21. Finale.
23,00 TMC **Mondocalcio.**
23,30 RaiUno **Volley.** Playoff.
24,00 TMC **Crono.**
1,25 RaiDue **Basket.** Campionato femminile.

Giovedì 21

15,55 RaiTre **Hockey pista.** Campionato.
22,30 Telepiù2 **La grande boxe.**
23,20 RaiTre **È quasigol.**
24,00 RaiDue e TMC **Basket.** Campionato, playoff.

Venerdì 22

15,40 RaiTre **Basket.** Andiamo a canestro.
15,55 RaiTre **Volley.** Campionato femminile. Playoff.
20,00 TMC **Ciclissimo.**
20,30 Cinquestelle **Zitti e Mosca.**
0,20 RaiDue **Boxe.** Perna-Tralongo. Campionato italiano pesi superleggeri.

Sabato 23

13,00 RaiTre **Equitazione.** G.P. delle Nazioni.
14,45 RaiUno **Basket.** Playoff.
15,15 RaiTre **Rugby.** Campionato, finale.
15,35 TMC **Ciclismo.** Amstel gold race (anche su RaiTre alle 16,10).
16,50 RaiTre **Volley.** Playoff.
19,00 TMC **Basket.** Playoff.
20,30 Telepiù2 **Calcio.** Venezia-Monza, Serie B (solo per abbonati).
0,35 RaiDue **Pallanuoto.** Campionato. A seguire: **baseball.** Campionato.

Domenica 24

11,30 Telepiù2 **Hockey ghiaccio.** Speciale mondiali.
12,35 Italia 1 **Grand Prix.**
14,25 RaiTre **Equitazione.** Coppa delle Nazioni.
23,00 TMC **Basket.** Nba.

Lunedì 25

12,00 RaiTre **Ciclismo.** G.P. Liberazione.
15,25 RaiTre **Calcio.** «C» Siamo.
15,50 Raitre **Calcio.** «A Tutta B».
16,20 RaiTre **Ciclismo.** Giro dell'Appennino.
17,00 RaiTre **Hockey ghiaccio.** Mondiali, Canada-Italia.
20,00 TMC **Ciclismo.** Giro di Spagna.
20,30 Telepiù2 **Il processo di Biscardi.**
22,40 Italia 1 **Mai dire gol del lunedì.**

Martedì 26

15,15 Telepiù2 **Supervolley.**
15,55 RaiTre **Pallavolando.**
17,20 RaiDue **Equitazione.** G.P. delle Nazioni.
19,15 Telepiù2 **Settimana gol.**
22,40 Italia 1 **L'appello del martedì.**
20,00 TMC **Ciclismo.** Giro di Spagna.

Referendum Privatissima

IN TANTI PER PARLARE CON ROMEO

Colpo di scena: «Parliamo con Romeo», programma di Canale 50 animato dalla presenza del vulcanico presidente del Pisa Anconetani (nella foto) riceve oltre cinquecento voti in una sola settimana e balza al comando della classifica provvisoria, ponendo una seria ipoteca sulla vittoria. Ben pochi sconvolgimenti invece nelle posizioni sottostanti. Alle spalle del programma pisano si piazzano, nell'ordine: «Un'ora in curva B» (Canale 21-Napoli), «Fuorigioco» (Telepadova), «Zona gol» (Teletutto Brescia), «Il pallone nel sette» (Rete 7 - Bologna), «90° Donna» (Telelombardia - Milano), «Gol di notte» (Teleroma 56), «Qui studio a voi stadio» (Telelombardia - Milano), «Calcio in bocca» (Nuova antenna 3 - Milano), «Poker d'assi» (Antenna sud - Bari).

Compilate la scheda e inviatela a: Guerin Sportivo-Referendum Privatissima, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP PROVINCIA

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Voci dal corridoio

■ MIMMO CASO potrebbe, stando ai si dice, essere il primo allenatore del Torino targato Calleri. Si tratterebbe di un atto di coraggio, visto che Caso, finora, ha operato bene ma solo a livello giovanile. Soprattutto sarebbe la ratifica di un vecchio «amore» risalente ai tempi della Lazio, ma c'è un però: Mimmo si considera l'allievo prediletto di Eugenio Fascetti, il nemico numero uno del neopresidente. Arsenico e vecchi sospetti...

■ RICCARDO CALLERI, figlio del neopresidente del Torino Gianmarco, non ha abbandonato l'idea di fare il procuratore di calciatori. Nel frattempo si è guadagnato un seggio in Parlamento nelle liste di Forza Italia: con due sponsor come papà e Berlusconi, il sogno potrebbe anche avverarsi. Soprattutto la squadra granata, che vuol puntare sui giovani, dovrebbe creare un bel giro di potenziali assistiti.

■ LUIGI GIRIBALDI da Montecarlo ha confidato agli amici di aver rinunciato ad acquistare il Torino assieme a Gianmarco Calleri dopo aver saputo che il suo partner era contrario alla riconferma di Emiliano Mondonico. Che invece nei suoi progetti avrebbe dovuto essere il punto fermo del nuovo Torino, la base sulla quale costruire un grande futuro.

■ GIOVANNI TRAPATTONI non si preoccupa per il suo futuro. Luciano Moggi, che aveva caldeggiato il suo arrivo a Roma sulla sponda giallorossa, gli ha detto di stare tranquillo, poiché la conferma di Mazzone da parte di Sensi è dovuta solo all'esistenza di un contratto biennale e il presidente romanista non gradisce il fatto di dover pagare due mister. Conclusione: la Capitale attende...

■ ENZO BEARZOT ha accolto con entusiasmo la sua nomina a Ct della Nazionale «Over 35», una trovata di Matarrese per dargli possibilità di svolgere quelle funzioni di ambasciatore del calcio italiano finora rimaste solo sulla carta. Matarrese, ora che i Mondiali Usa battono alla porta, conta molto sul vincitore di Spagna '82 per allacciare i contatti con gli italo-americani.

CHE TEMPO FA di Paolo Facchinetti

Le bestie della domenica

Scrisse Molière: «*Le bestie non sono poi così bestie come si pensa*». Questo fine secolo sta registrando un consistente aumento dei comportamenti animaleschi dell'uomo. E mi pare di capire che adesso le bestie vere vogliano cogliere l'occasione al volo per rivendicare la loro appartenenza al regno animale con gli stessi diritti dell'uomo, per mostrare di non essere inferiori. Brandendo lo slogan di Molière, sono scese in competizione con lui. Due domeniche fa, a Bornasco (Lombardia), due squadre di cani si sono affrontate in una partita di pallone scatenando l'entusiasmo del pubblico, cosa che non era riuscita alla Nazionale di Sacchi col Pontedera. Negli stessi giorni, a Imola, un merlo costringeva alla resa la Ferrari di Berger dopo avergli trafitto l'alettone posteriore. E in Malesia un gigantesco iguana (che Capirossi ha scambiato per un piccolo coccodrillo) tentava di insidiare il centauro Biaggi impegnato ai 200 all'ora in curva. Due casi in due giorni non sono una coincidenza. Probabilmente si è trattato di un tentativo spettacolare di vedere riconosciuto il ruolo svolto dagli animali nello sport. Coppi diventò un mito il giorno in cui un cane tagliò la strada a Bartali nella discesa della Scoffera, nel 1940. Berruti nel 1960 fu spronato alla sua vittoria olimpica da un piccione che, appostato nella sua corsia, gli innervosì i polpacci. Barazzutti battè Borg il giorno in cui una vespa punse all'orecchio l'asso svedese. Il merlo di Imola e l'Iguana della Malesia hanno forse voluto anche richiamare l'attenzione sulle loro capacità sportive e quindi rivendicare il loro diritto a competere con le altre bestie, cioè gli uomini. Tempi di bestialità, questi, annotavamo all'inizio. L'uomo è un animale sociale che detesta i suoi simili, ha lasciato detto Delacroix. Eppure, se continua nei suoi comportamenti, dovrà ammettere di assomigliare sempre più alle bestie. E le bestie, che ora ambiscono al mito uomo, scopriranno di non dover essere orgogliose di assomigliargli.

Fusi & Refusi

Franco Colombo: «D'Arrigo è sicuramente più nobile di Arrigo (lo dice la parola stessa)».
La parola o la parolaccia?

Vittorio Oreggia: «Sacchi non può sparare sull'Italia all'alba della terza scoppola consecutiva».
Macché alba! Qui si tratta di tramonto.

Claudio Gregori: «Conserviamo ancora nella memoria gli echi dello sprofondamento omerico della Fiorentina».
Un'Odissea infinita.

Gianluca Scaduto: «Lassù sulle palle alte Skuhravy potrebbe non avere rivali».
Per scaramanzia, comunque, meglio una toccatina laggiù, sulle palle basse.

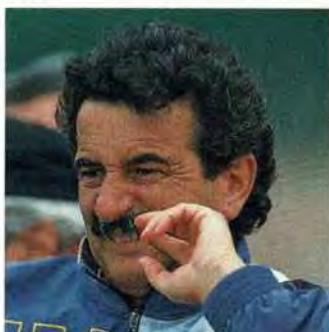
Gianluca Scaduto 2: «L'importante è rimanere zitti. Perché le grandi imprese nascono nel silenzio».
Pavarotti non è d'accordo. E neanche Ayrton Senna.

Gianluca Scaduto 3: «Signorini sta a Scoglio come Richelieu stava a Luigi XIV».
Cioè prima: Richelieu 1585-1642. Luigi XIV 1638-1715. Chiedere conferma a Porthos Tacconi...

Gianluca Scaduto 4: «Scoglio meriterebbe una laurea ad honoris in diplomazia».
Scaduto, invece non avrà mai quella (ad honorem...) in latino.

Giorgio Piglia: «Sua Maestà Gheorghe Hagi e il principe Joan Ovidiu Sabau con i buoni uffici del primo ministro Mir-

GIÙ... LA TESTA

...LIANO '94

cea Lucescu sono riusciti a strappare un accordo alla Federazione rumena».
Un accordo per abolire i titoli nobiliari. Piglia su e porta a casa.

Gianni Bondini: «Di Matteo saprà se si sdraierà sul tavolo operatorio della clinica Pio XI o dell'ospedale San Giacomo».
Tutti i Santi aiutano. I Papi non si sa. E allora meglio il San Giacomo.

Gianni Bondini 2: «Solo chi sogna vive due volte».
Sempre che i sogni non muoiano. All'alba.

Antonio Matarrese: «Più perdiamo ora, meno rischiamo di perdere dopo».
Chi perde tutto, infatti, non ha più nulla da perdere. Neppure la faccia.

Paolo Di Canio: «La mentalità di Lippi è più offensiva rispetto a quella di Trapattoni».
Non solo quella di Lippi...

Angelo Rossi: «Il comitato "Napoli per Napoli" ha incontrato Ferlaino e discusso di eventuali piani futuri».
Non sarebbe stato meglio discutere di piani passati?

Renzo Ulivieri: «In campo ci vanno i giocatori, mica gli allenatori».
Gli allenatori come Ulivieri (sei espulsioni a campionato) non vanno più neanche in panchina. Ma in tribuna.

Fabrizio Ravanelli: «Anche a costo di fare il turista non lascerò Torino».
Ma se non lascerà Torino, come farà a fare il turista?

■ EMILIANO MONDONICO si è bruciato l'amicizia di Giacomo Randazzo. L'ex amministratore delegato del Torino, tornato recentemente all'Atalanta, gli aveva proposto di raggiungerlo a Bergamo e (contratto triennale per complessivi 2 miliardi e 100 milioni) Mondonico aveva accettato sulla parola. Ma quando la voce si è sparsa, l'allenatore granata ha ricevuto altre tre offerte. E ora ha detto a Randazzo che preferisce rimanere in Serie A...

■ LUCIANO MOGGI ha dato le dimissioni dall'incarico di consulente di mercato. Atalanta, Cagliari, Cremonese, Foggia, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Parma, Piacenza, Reggiana, Roma, Sampdoria, Torino, Udinese, Acireale, Ancona, Ascoli, Bari, Brescia, Cesena, Cosenza, Fidelis Andria, Fiorentina, e, in stretto ordine alfabetico, il resto del calcio italiano, sono all'opera per rimediare.

Sguuup

IL PENDOLINO

di Maurizio Mosca

L'Oscar a...

MANUELA DI CENTA. La nostra campionessa è già diventata regina delle copertine e annuncia un'estate da primadonna, dopo aver sbancato alle Olimpiadi e ai Mondiali. Manuela di Centa è diventata "il sorriso d'Italia". Le foto con il figlio, le vacanze al mare, la sua storia d'amore sono già il bersaglio preferito dei paparazzi e dei settimanali. La storia non è sfuggita ai registi del cinema, che intendono sottoporle un copione e portarla sul grande schermo in un film con Alberto Tomba.

Manuela Di Centa

Fra i possibili registi, segnaliamo Steven Spielberg che potrebbe affidarsi come già per E.T. all'abilità creativa di Carlo Rambaldi per dare vita al figlio, al momento inesistente, di Manù

■ IGOR SHALIMOV da quando ha appreso che potrebbe finire alla Lazio, ovvero sotto le grinfie di Zeman, ha perso non solo il sonno, ma anche la fantasia. Del boemo non teme tanto gli allenamenti quanto la feroce sorveglianza, soprattutto notturna, con l'unica eccezione del lunedì sera. Un duro colpo alla sua sfrenata passione per i night.

Mercatifo

☐ **27enne** rumeno abitante in Italia scambia idee con tifosi/e di Brescia, Milan e Reggiana. **Doru Vasile, v. Belvedere 1, 26100 Cremona.**

☐ **SCAMBIO** idee con amiche di tutto il mondo chiedendo una cartolina illustrata in cambio di una di Napoli. **Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80090, Carbonara di Nola (NA).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze e cartoline illustrate delle località di loro residenza in cambio di altre di Napoli. **Pietro Damiano, c.so Vittorio Emanuele 123/b, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

☐ **23enne** raccoglie adesioni per formare una squadra dell'Aido, preferibilmente giovani dai 18 ai 25 anni abitanti a Bologna e dintorni. **Marco Casarini, v. Goethe 14, 40128 Bologna.**

☐ **MILANISTA** 20enne innamorato dell'Italia scambia idee con amici rossoneri e fan della nazionale. **Alexander Shumski, Yaunrozes 13-14, Riga Lv-1035 (Lettonia).**

Kalle Ulvstig, socio del Guerin Club di Partille (Svezia), riceve l'autografo dal camerunense Roger Milla

Videocassette

☐**CEDO** Vhs ottima qualità gare campionato e coppe varie della Juve e altre squadre dall'82 a oggi; filmati giocatori e interviste; chiedere catalogo. **Osvaldo Gasparella, v. Santa Teresa 34, 20142 Milano.**

☐**VENDO** Vhs Milan-Werder Brema andata-ritorno; Parma-Ajax andata-ritorno; Juve-Borussia andata-ritorno; Juve-Barcellona andata-ritorno; «Mai dire gol» 91/92 senza pubblicità, L. 30.000 l'una. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**CERCO** Vhs Borussia-Inter 1-3 dell'1.3.94. **Ivan Sapigni, v. C. Porta 10, 47037 Rimini (FO).**

☐**CERCO** Vhs dello slalom speciale e della discesa libera maschile di Lillehammer, eventuali scambi; vendo Vhs finali europee dal 1960 in poi, Mondiali 86 e 90, Europei 88 e 93; tennis, sci ecc... **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐**CERCO** Vhs di qualità con gol e azioni Serie A anni 80; Vhs su Cruijff anche non italiane. **Leon Ghio, v. Po 23, 31050 Lancenigo (TV).**

☐**CEDO** Vhs finale Uefa 1978 Bastia-Psv oltre numerosi incontri internazionali; chiedere lista inviando bollo. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

☐**CERCO** Vhs con servizi sulle gare del Venezia stagione in corso sia campionato che coppa Italia. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**

☐**VENDO** L. 25.000 l'una o L. 230.000 in blocco incontri dell'Inter in Uefa 90/91 e tutti quelli in Uefa 93/94 e dell'attuale campionato Inter-Torino, Inter-Parma, Inter-Juve, Roma-Inter e Milan-Inter. **Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, 00171 Roma.**

☐**VENDO** Vhs: il meglio di scherzi a parte; il meglio della Grande sfida; il meglio di Mai dire gol 91; un anno di calcio e un anno di sport; tutte le gare della Germania a Euro 92; Foro Italico 93: Sabatini-Wegink; finale Sabatini-Seles; quarti Capriati-Sabatini; Pianeta Totò; Caro Totò, ti voglio presentare; Fontana blu (CE) Napoli prima e dopo; Cantanapoli della Rai di Napoli; World cup Usa 94 sorteggi; DS del 17.10.93 e 31.10.93; sintesi Napoli-Inter 28.09.92 e Napoli-Milan 08.11.92; Italia 90 Notti magiche inno ufficiale. **Nino Gaudino, v. Aeroporto 1, Villaggio azzurro, 81046 Grazzanise (CE).**

☐**VENDO** Vhs vittorie del Milan e della Nazionale; Mondiali dal 1958 e coppe europee dal 60; chiedere lista. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** Vhs: Doria-Parma (08-02-94 e 23-02-94); Cagliari-Juventus (01-03-94 e 15-03-94); Torino-Arsenal dello 02-03-94; Ajax-Parma (03-03-94 e 16-03-94); DS del 28.11.93 e del 19.12.93; 90° minuto; Domenica sprint, DS del 30.05.93; Germania-Jugoslavia a Milano il 10-06-90; Paris St. Germain-Juventus del 22.04.93. **Irene Genovese, v. Coste di Agnano 98, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** Vhs e V.2.000 Mondiali 82-86-90; finali coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese ed europeo; oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**CERCO** Vhs della puntata di «Polvere di gloria» del 26.10.93 su Tmc. **Ubaldo Nastri, v. G.Cardano 34, 80055 Portici (NA).**

☐**PAGO** bene Vhs con tutti i gol di Gullit in campionato e coppa Italia con la Sampdoria; scrivo in italiano. **Joaquin Susperregui, 76 n° 564 e/6y7, 1900 La Plata, Buenos Aires (Argentina).**

☐**VENDO** video servizi di tutti gli incontri amichevoli, campionato, coppe varie e trasmissioni sportive regionali sul Cagliari dall'89 a oggi. **Patrizia Loche, vico 1° Parrocchia 2, 09033 Decimomannu (CA).**

☐**COMPRO** Vhs da video-rai dei gol segnati in Italia da Maradona. **Giuseppe Borrodde, vico Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).**

Guerin lavoro

Come vi abbiamo promesso nei numeri scorsi, il Guerino è pronto a impegnarsi attivamente per aiutare i tanti giovani in cerca di occupazione, operazione quanto mai difficile in questo periodo non certo florido per l'economia. Se siete alla ricerca di un lavoro, inviateci la vostra richiesta, che provvederemo a pubblicare in queste pagine. Ecco, intanto, alcune offerte.

EMILIA ROMAGNA
2 tecnici alla Usl 36. La Regione Emilia Romagna cerca due tecnici di neurofisiopatologia per l'unità sanitaria 36. Per i requisiti richiesti e le modalità della domanda che deve pervenire entro e non oltre l'8-5-94, fare riferimento al bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 17 del 23-2-94 oppure rivolgersi direttamente all'Ufficio personale dell'Usl 36.

BASILICATA
2 terapisti a Potenza. La Usl 2 necessita di 2 terapisti della riabilitazione. Per i requisiti richiesti e le modalità della domanda, che deve pervenire entro l'8-5-94 fare riferimento al bollettino ufficiale della Regione Basilicata n. 7 del 16-2-94 oppure rivolgersi direttamente all'ufficio personale della Usl di Potenza.

ALTO ADIGE
8 posti alla Usl di Brunico. La provincia di Bolzano ha bandito un concorso per 8 assunzioni alla Usl est: un aiuto ospedaliero di terapia fisica e riabilitazione, un assistente medico di chirurgia, uno psicologo, un terapista della riabilitazione, due vigilatrici d'infanzia e due assistenti sanitarie. Per ulteriori informazioni e modalità della domanda rivolgersi alla Usl di Brunico.

VOGHERA
1 receptionist. La Grove Italia Spa di Voghera cerca un'addetta alla reception. Si richiede: bella presenza, comunicativa, ottima conoscenza dell'inglese. Titolo preferenziale, la conoscenza di una seconda lingua, francese o tedesco. Telefonare allo: 0383/ 691257.

MILANO E ROMA
10 promotori finanziari. La Finreme, società di intermediazione mobiliare cerca 10 nuovi promotori finanziari. Per informazioni: Roberto Thiella, 02-721331.

VICENZA
13 autoferrotranvieri. Richiesti dalla azienda municipalizzata di Vicenza. Scadenza delle domande 22 aprile. Per informazioni contattare: 0444- 394737.

MILANO
30 persone. Società di importazione cerca personale per nuovi uffici. Tel. 02- 98282221.

RIVIERA ROMAGNOLA
Se cercate un lavoro stagionale durante il periodo estivo, ecco alcuni recapiti. *Centro ricerca e selezione,* via Oberdan 11, Rimini (tel. 0541- 43848). *Agenzia Kursaal,* via Monte Titano, Rimini (Tel. 0541-783778). *Agenzia Poliservice* (Tel. 0541- 393228).

La formazione dell'Alphabet City di Como, vincitrice della IV edizione della coppa di Lega subbuteo della Lombardia, cui hanno partecipato diciotto squadre composte ciascuna di quattro elementi. In piedi da sinistra: Cicchillo, Allievi, il presidente Ciboldi, Palazzini, Denti

I ragazzi della scuola calcio Picchi di Livorno. In piedi da sinistra: Tonazzi (all.), Zappia, Ferretti, Porciani, Papalini, Perrino, Sorrentino, Brigiotti, il ds Bianchi; accosciati: Armillotta, Gori, Bettarini, Ciolli, Franchi, Dei, Mancini

La Gorarella basket di Grosseto, squadra femminile composta da lettrici del Guerino. In piedi da sinistra: Carone (all.), Pellegrini, Zauli, Bonaccini, Petrucci, Magnaschi, Amari, Conti, Landi, Rocchi, Di Bonito

Stranieri

☐ **17enne** studentessa di lingua italiana, arte, musica e cinema scambia idee con amici di tutto il mondo, specie italiani/e scrivendo in italiano o inglese. **Natasha Mjeku, Lagjea «Zoef Hote», Mamurras (Albania).**

☐**SCAMBIO** idee, riviste, giornali e foto originali con tifosi italiani. **Tarta Viorel, str. Progresului II, Alba Iulia, 2500 Alba (Romania).**

☐ **SCAMBIO** souvenir, giornali, riviste, poster, foto, distintivi calcistici specie dell'Ussr e di squadre europee in Uefa, sono un collezionista e scambio idee sul calcio con giovani amici. **Nikolai Stepkin, 3/a D. Korotchenkpo str. AP-57, Kive, 112-254112, (Ucraina).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese o francese scambio idee con ragazzi di tutto il mondo. **Messaoud Cherouat, 05 rue Horchi, Slimane S.M.K. Superieur, Constantine, 25000 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani italiani/e. **Mustapha Zoubair, Hay El Massoudia, rue 35 n. 37, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CERCO** biglietti dei Mondiali, delle coppe europee e internazionali di calcio; eventuali scambi con altri biglietti, distintivi, poster, francobolli ecc... scrivere in francese o inglese. **Sevenhant Roland, Zandstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

☐ **AMANTE** del calcio e della musica scambia idee specie con amici e amiche dell'Italia; colleziona banconote di tutto il mondo che scambia. **Daniel Manea, p.r. o.p.-82, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** souvenir calcistici, riviste, schede, banconote; scrivere in inglese. **Inna Svistun, Chegladore street 8-66, 220093 Minsk (Bielorussia).**

☐ **19enne** peruviana, studentessa di lingua italiana, cerca coetanei con cui scambiare idee su tutti gli argomenti per imparare bene la loro lingua; scrivo anche in spagnolo o inglese. **Edita Cordova, Victor Larco Herrera 185, Miraflores, Lima (Perù).**

☐ **COLLEZIONO** gagliardetti, riviste, t-shirt ecc... specie del Benfica e di squadre estere, scambio con amici assieme alle idee; ho 17 anni e gioco al calcio. **Carlos José, Mendouca de Oliveira, 3° de Francos, bl. 10, eut. 267, ap. 22, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **CERCO** maglia NR originale della Roma 1990, taglia XL; quella della Sampdoria Kappa; del Flamengo-Adidas; scambio o vendo maglie originali del calcio argentino come River, Boca, Racing ecc... **Gustavo Pose, Rafaela 3211, Ciudadela (Sur) 1702, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** gagliardetti calcio e altro materiale sport rumeno; un dollaro americano per ricevere lista. **Apostol Marian, Bd.Timisoara 39, bl. 36, sc. 2, et. 7, ap. 74, sec. 6, O.P. 66, 77632 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale come sciarpe, gagliardetti, distintivi, bandiere ecc... con fan d'Europa specie italiani; scrivere in inglese. **Andrei Putirsky, Lyncov street 15-201, Minsk 220128 (Bielorussia).**

☐ **19enne** danese che vive attualmente in Perù e che scambia, scrivendo in inglese, spagnolo o tedesco idee con tifosi europei sullo sport e la musica; sono fan dell'Inter e in particolare di Berti, chiedo a coetanei neroazzurri di contattarmi. **Pernille Jurgensen, v. Larco Herrera 185, Miraflores, Lima (Perù).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambio con amici assieme alle idee. **Barczi Csaba, Szombathely, Nagy Pal n° 28, 9700 (Ungheria).**

☐ **17enne** scambia gagliardetti, sciarpe, adesivi, distintivi metallici e amicizia scrivendo in italiano o portoghese. **Grosche Scatena, Travessa Cataguas 60, 04624 San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** cartoline con argomento il cinematografo. **Alain Dailly, 672 avenue Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).**

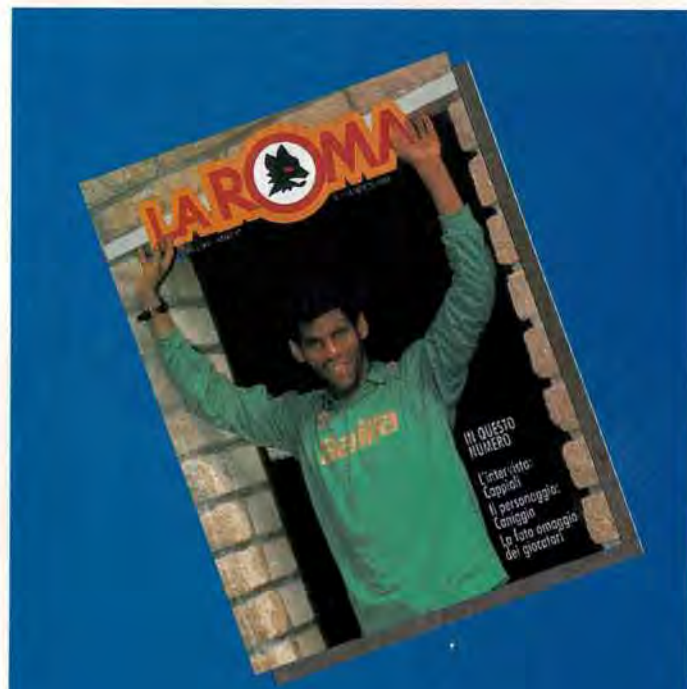
☐ **COLLEZIONO** adesivi, francobolli, riviste, ecc. del calcio polacco che scambio con altro italiano; scrivere tedesco o inglese. **B. Leszczynski, Broniewsk 12-09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **16enne** scrivendo in italiano, francese o inglese scambia idee con coetanee specialmente se fan della Juventus. **Alain Grima, 17 Narcissi, str. Santa Lucia Pla 09 (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese su argomenti vari, specie calcio. **Raoui Mjid, Derb Lacidam bl. F n. 12, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIAMO** materiale calcistico con amici di tutto il mondo specie italiani e argentini. **Club collezionisti, A/R-52, 113447 Mosca (Russia).**

☐ **20enne** che ama nuoto, musica e danza scambia idee in francese con coetanei/ee. **Belmahi Zakaria, Cité El-Farah, rue 27 n° 11, Casablanca 20550 (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** gadget di tutto il calcio jugoslavo ed europeo con amici del mondo. **Jelena Stosia, 115-2 M.Tita Road, 35103 Jagodina (Jugoslavia).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Scuola di giornalismo

PERUGIA TORNA A SOGNARE

20 marzo 1994, stadio «Renato Curi». Il Perugia, di fronte a oltre ventimila spettatori, «liquida» (con una doppietta di Giunti) la pratica-Reggina e pone qualcosa di più di una semplice ipoteca sulla Serie B. È questa la data che potrebbe essere ricordata dagli sportivi perugini come la fine di un incubo durato ben otto anni. L'ultima apparizione dei Grifoni in B infatti, è datata 15 giugno 1986 in occasione di Perugia-Arezzo. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. La doppia retrocessione per illecito sportivo, la lenta e faticosa risalita, l'oblio del calcio di provincia lontano anni-luce dagli sfarzi della Serie A. Ottenuta la promozione in C1 nel 1988 (di cui i principali artefici furono il tecnico Colautti e i vari Di Livio, Ravanelli, Bia, Manfrin e Pagliari), il Perugia ha tentato più volte, ma vanamente, di riconquistarsi un «posto al sole». Partito ogni anno con i favori del pronostico, ha sempre finito per deludere i propri sostenitori che, amareggiati e sempre più «sparuti» sugli spalti del «Curi», incoraggiavano i beniamini di turno a cominciare dai Ravanelli, Rambaudi, Valentini e Vinti fino ad arrivare ai Fermanelli, Artistico, Di Nicola e Fusci.
La svolta nel novembre '91, quando alla presidenza della società giunge Luciano Gaucci, 51enne imprenditore romano ,per anni vice di Viola nella Roma. In pochi giorni avviene una vera e propria rivoluzione che riporta entusiasmo in una «piazza» ormai sopita. Tra l'incredulità generale, Gaucci ingaggia Beppe Dossena, neo campione d'Italia con la maglia della Sampdoria, Antonio Di Carlo e Claudio Nitti che, assieme a un rigenerato Traini e al nuovo tecnico Buffoni, si rendono protagonisti di una fantastica rimonta che li porta a sfiorare una rocambolesca promozione, sfuggita di mano nell'ultima giornata di campionato a vantaggio della Fidelis Andria.

Smaltita l'amarezza per il mancato successo finale, Gaucci, più che mai deciso a riportare i Grifoni tra i cadetti, sconvolgendo tutte le regole di «mercato» e inimicandosi buona parte del movimento calcistico nazionale, porta a Perugia giocatori del calibro di Cornacchini (ex Milan), Pagano, Gelsi, Camplone, Braglia, Bergamo e Presicci. Nonostante ciò, però, il Perugia fatica più del lecito e al termine di un campionato «tribolatissimo» ottiene il diritto a giocarsi la promozione in B in uno spareggio con l'Acireale dell'ex Papadopulo. Sulla panchina biancorossa siede Ilario Castagner (subentrato a «Monzon» Novellino proprio alla vigilia della sfida di Foggia), l'uomo del destino per la società umbra. La vittoria finale, firmata da una doppietta di Traini e dalle giocate di un irresistibile Rocco Pagano, illude i 15.000 tifosi perugini giunti a Foggia che, il giorno successivo, si risvegliano nuovamente con un piede in C1 a causa di un presunto illecito sportivo perpetuato dal presidente Gaucci. La sentenza di condanna a un nuovo campionato di C sembra simboleggiare l'inizio della fine. Ma né la società, né i tifosi si danno per vinti e il Perugia risorge dalle proprie ceneri più forte di prima. Il resto è storia di oggi. Le imprese di Cornacchini e compagni sono testimoniate dal primo posto in classifica, che lancia la squadra verso una promozione mai tanto agognata e che, ancora una volta, potrebbe concretizzarsi nel nome di Ilario Castagner, l'anello di congiunzione tra passato, presente e futuro del calcio perugino.

NICOLA MUCCI - PERUGIA

Colpi di... versi

L'URAGANO TINO

Figlio di Eolo, Asprilla il colombiano
disorienta il tuo fare da marziano.
È rebus il tuo muoverti scomposto
per chi a marcarti è preposto.
Gli avversari per il campo se lo perdon
nel suo andare sembra Flash Gordon.
Scatti, corse dribbling e passaggi
con le tue imprese di vittorie fai stragi.
Ammirevole il tuo inceder maestoso
il tuo continuo correr laborioso.
Quando per una rete gioisci
di capriola nell'aria volteggi
ostentando i tuoi d'acrobata pregi.
Tutto travolgi sul tuo cammino:
sei l'uragano Tino.

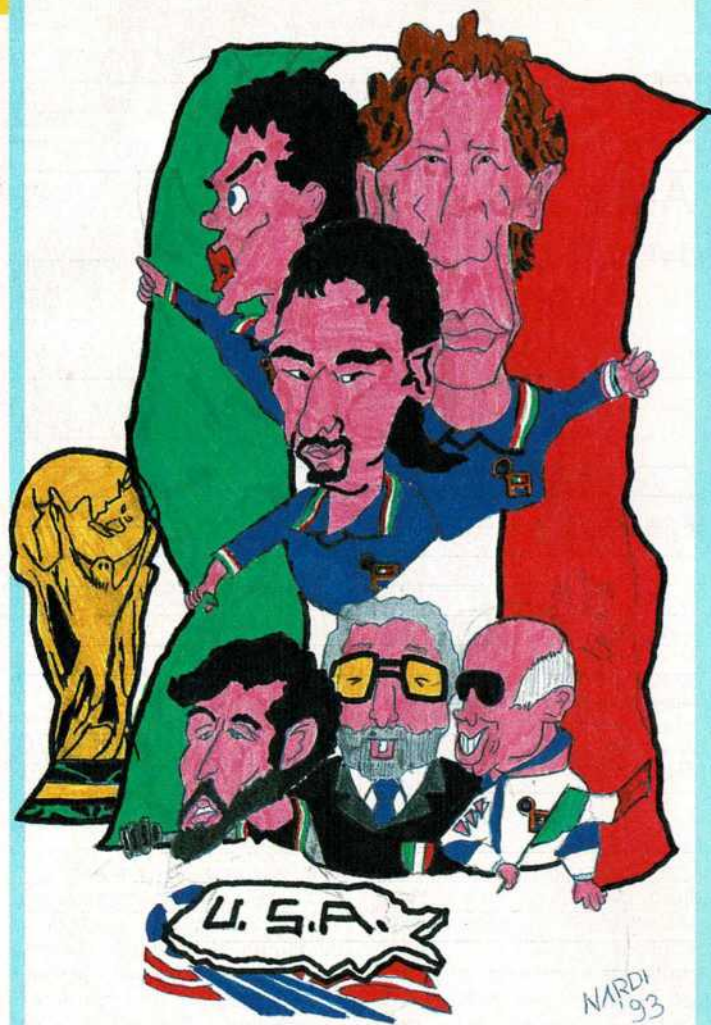
LUIGI DAL BARBA - VALEGGIO (VR)

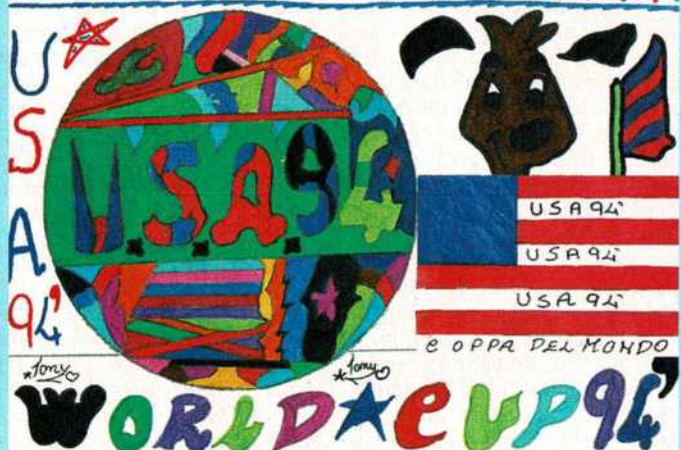
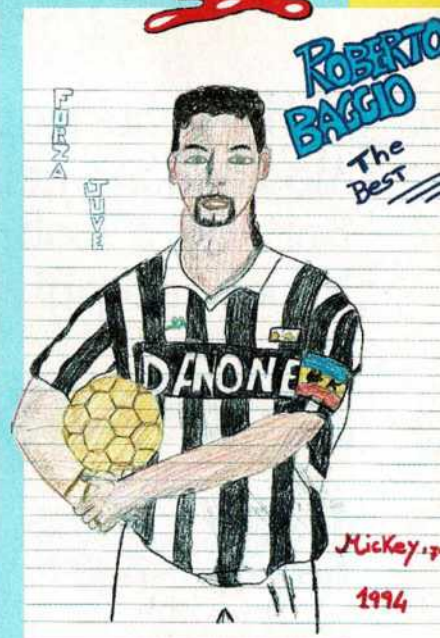
CAGLIARI NEL CUORE

Magnifica squadra di mare
chi ti ama tu fai sognare
lo scudetto all'isola ha arriso
con gioia ogni sardo fa largo sorriso.
Il Cagliari si è battuto in Europa:
troppo bello sognare una Coppa
ma onor di calcio all'isola hai ridato
ricordando il tricolore conquistato

LUIGI DAL BAMBA - VALEGGIO (VR)

A sinistra, Tino Asprilla. A destra, Luis Oliveira. In alto, Ilario Castagner

A mano libera

Il Mondiale si avvicina e accende sempre più la fantasia dei nostri lettori. Ecco un gruppo di protagonisti di Usa '94 ritratti dal bravo Paolo Nardi di Ferrara

Tony Lopresto di Talsano (TA), autore del disegno riprodotto sotto, è un tifoso dell'Inter un po' deluso che spera nell'Italia per chiudere in bellezza la stagione

Il centrocampista serbo Vladimir Jugovic, da due stagioni in forza alla Sampdoria. Il disegno è opera dello sloveno Nebojsa Vajic

Michela Di Pinto di Bisceglie (Bari), studentessa all'istituto magistrale, è una grande ammiratrice di Roberto Baggio

L'abilità di ritrattista di Adriano Di Dio di Rosolini (Siracusa) non è più una novità per i lettori di questa rubrica: questa volta a ispirare la sua fantasia è Gianluca Vialli, bomber reduce da un periodo sfortunato

Contestano Trapattoni e molti giocatori ma credono nel nuovo corso di Bettega e Cabrini: sono Drughi, Area e Viking, gruppi leader del tifo juventino

Per amore della Signora

Un pezzo di storia bianconera è svanito come una bolla di sapone con una vittima illustre: Giampiero Boniperti, juventino fino al midollo. Ma dall'86 è un susseguirsi di stagioni magre e opache. Il Milan è troppo forte — si dice. I tanti fidanzati di Madama sparsi per lo stivale, da quell'orecchio non ci sentono e hanno perso la pazienza. Lo zoccolo duro della curva va fuori dai gangheri. Entrano Bettega, Cabrini e Grimaudo. Trapattoni, l'allenatore che ha forgiato la storia del club torinese, viene messo alla gogna dalle frange più sfegatate del tifo bianconero. Per comprendere umori e reazioni dopo questa svolta storica, abbiamo organizzato una tavola rotonda con Drughi, Area e Viking-Nab, tre gruppi importanti del tifo juventino. Ordine del giorno: il nuovo corso di Bettega, monumento della Vecchia Signora e l'austero regime imposto da Agnelli dopo la bufera della Fiat e la feroce contestazione al Trap.

PROLOGO. Prima di addentrarci nel tema principale, una brevissima biografia dei tre gruppi juventini interpellati. I Drughi, nati nel 1989, sono il gruppo leader della curva Scirea. Prendono nome dal celeberrimo film di Kubrick «Arancia Meccanica». L'Area Bianconera, un gruppo costituito nell'85 da ragazzi di Bassano del Grappa, sotto l'influsso di ex-appartenenti al Movimento studentesco del'77 è il primo ad aver effettuato una trasferta all'Est, precedente alla caduta del Muro di Berlino, a Karl Marx Stadt. I Viking-Nab sono nati dalla fusione dei Viking (1983), il cui nucleo operativo è composto da ragazzi di Milano, con i NAB, tra i gruppi più vecchi del panorama bianconero, ispirato, nel nome, dall'organizzazione di destra dei NAR. Questi tre hanno diretto il cambiamento della curva dopo la scomparsa dei Fighters (adesso riesumati) alla fine degli anni Ottanta. Una struttura capillare, con due curve attive e sezioni disseminate un po' in tutta Italia.

Due immagini dei Drughi. Il nome di questi ultras bianconeri viene dal film Arancia Meccanica

OSTRACISMO. Attualmente lo scontento della curva ha un bersaglio ben preciso: Giovanni Trapattoni. Sì, proprio lui, l'allenatore che ha vinto più di tutti. Burlato dalla Gialappa's per le sue ermetiche espressioni, trattato come uno straccio dal cuore più ardente della curva. L'accusa? *«Siamo stanchi di subire certe umiliazioni»* afferma un esponente dei Drughi *«e di assistere a un gioco penoso e stantio. Da cinque anni la Juventus non brilla più come una volta. Contestare era il minimo che potevamo fare. E Trapattoni cosa ci ha risposto? Che dobbiamo prendere esempio dai tifosi del Milan che hanno accettato anche la Serie B. Sì, è vero: ma loro ci sono finiti per illecito, quando noi eravamo ai vertici del calcio nazionale. Ha aggiunto che quei quattro che contestano hanno un quoziente intellettivo da galline. Peccato che quei quattro siano poi diventati quattromila. Sino alla fine del campionato»* continuano i Drughi *«staremo in silenzio e non appenderemo nessuno striscione. Ma se le cose non cambieranno ci faremo sentire»*.

NEW DEAL. La Juve agli juventini. Il roosveltiano slogan è tornato a essere il cavallo di battaglia della curva bianconera, specie dopo l'ingresso in società dell'ex granata Giraudo. Solo Bettega e Cabrini, per un'irreprensibile passato juventino, sono stati accolti a braccia aperte. *«La cosa che ci fa arrabbiare»* commenta Pino dei Drughi *«è che non si può fare una grossa squadra se parliamo già di vendere uno come Kohler, tra gli stopper più forti del mondo. Comunque siamo ultras e non ci permettiamo di imporre voleri alla società. Come tifosi della Juve pretendiamo solo di divertirci di più e quindi anche il Trap deve accettare la contestazione senza fare troppa ironia. Da juventino dico che Giraudo non*

doveva venire. Però è giusto, al di là della fede, giudicarlo sulla base di quello che saprà fare».
BON TON. *«Se era giusto cambiare»* proseguono i Drughi *«è stato scelto il peggiore dei modi. Insomma: si è trattato di far "fuori" Boniperti, non un uomo qualunque».* Anche l'Area Bianconera è sulla stessa lunghezza d'onda: *«Perché abbiamo biasimato il modo con cui certi personaggi sono stati allontanati non vuol dire che siamo bonipertiani. Bisognava cambiare ma con uno stile da Juve. Per noi che avevamo contatti con la dirigenza è stato un fulmine a ciel sereno. Speriamo per il futuro in dirigenti con più poteri decisionali, a cominciare da Bettega che per ora sembra un paravento».*
VELENO. I Viking-Nab sputano veleno sull'attuale rivoluzione societaria, ma tollerando la presenza di Giraudo. *«La nostra contestazione, se vogliamo anche esasperata»* sottolinea con durezza un importante esponente del gruppo *«parte dalla constatazione che, con la sola eccezione di Bettega, la Juve è in mano a personaggi discutibili. Girau-*

segue

Mercatino

☐**CERCO** fascicoli della «Grande storia del calcio» ed. La casa dello sport: dal n° 16 al n° 27, e dal n° 37 al n° 40 compresi e il n° 43: l'anno è il 1988. **Walter Bernardini, v. Tolmezzo 67, 00177 Roma.**

☐**VENDO** cassettetifo del Torino in Uefa e coppa coppe contro Boavista, Aek Atene, Real Madrid, Ajax tutte 91/92: Lillestroem, Aberdeen, Arsenal 93/94; L. 9.000 l'una, durata 90 minuti. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐**VENDO** fototifo e foto giocatori Juve 93/94 L. 1.000 l'una; negativi Juve e gruppi a Torino e fan bianconeri in trasferta L. 3.000 l'uno; dispongo materiale Vecchia Guardia Fighters, Drughi, Ponente, Viking e anche Vhs e audiocassette anche all'estero, L. 20.000 l'una. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**CERCO** album Panini 75/76 e 77/78 anche se non completi ed album Mondiali 74 pagandoli da L. 35.000 e L. 50.000; vendo al miglior offerente l'almanacco Panini 71 come nuovo; l'almanacco automobilismo 89 L. 10.000; cerco figurine sfuse calciatori Panini 80/81 e 81/82. **Massimo D'Agostino, v. Vittorio Veneto 42, 60122 Ancona.**

☐**VENDO** collezione fototifo Inter in casa e trasferta, oltre 400, originali, ottimo prezzo. **Claudio Chiumello, v. Pagano 42, 20145 Milano.**

☐**PAGO** bene riviste: Calcetto, Hockey e pattinaggio, Tutto pallamano tutti i n.; Hockey club n. sfusi; Waterpolo 1989; Storie di sport marzo 90; Il giornale dell'handball dall'82 all'87; Polo international n° 2 luglio-dicembre 85. **Gabriele Sganga, V.le Pio X 125, 88100 Catanzaro.**

☐**ACQUISTO** album figurine cacciatori Panini anni 60-70 completi, semivuoti, anche figurine sfuse. **Lamberto Cattani, v. Girondola 20, 42025 Cavriago (RE).**

☐**CERCO** almanacchi illustrati Panini qualsiasi anno escluso 93/94. **Maurizio Rossini, v. Morganti 35, 20148 Milano.**

☐**VENDO** maglia ufficiale Juventus 84/85 bianconera Kappa-Ariston, n° 10 manica lunga; n. Hurrà Juventus dall'82 al 93 compresi. **Ettore Bucciarelli, v. Deruta 33, 00181 Roma.**

☐**ACQUISTO** adesivi ultragruppi di tutta Europa; album figurine calciatori Panini completi; ogni tipo di materiale sul Genoa. **Marco Coveri, v. dei Sessanta 31/a, 16152 Cornigliano (GE).**

☐**VENDO** L. 3.000 l'una foto live e in gara di tutti i giocatori del Parma; autografi degli stessi L. 5000 l'uno; maglietta ufficiale Parmalat-Umbro 92/93 L. 45.000. **Romina Cagnin, v. Casone 98, 43020 Campora di Sasso (PR).**

☐**VENDO** L. 25.000 l'una, in contrassegno, sciarpe ricamate o raso originali di: Ajax, Twente, Feyenood, Psv, Utrecht, Roda, Sparta, Aek Atene, Paok, Ofi Creta, Panathinaikos. **Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 Burcei (CA).**

☐**VENDO** magliette originali anni 91 e 92: L. 60.000 Arsenal-Adidas; L. 55.000 Luton Twon-Umbro e Ajax-Umbro; L. 52.000 Bukta; L. 50.000 Inghilterra-Umbro; prezzi trattabili; eventuali scambi con annate 84 e 85 GS. **Massimo Verrengia, v. Mylius 6, 21010 Besnate (VA).**

☐**VENDO** maglie, poster, foto, programmi e ogni tipo di materiale calcistico e non; lista gratuita. **Valentino Di Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.**

☐**VENDO** articoli italiani ed esteri sui Duran Duran in gruppo e soli, sulle loro campagne dall'86 al 90 ripresi da riviste, poster grandi e piccoli per L. 2.000; vendo figurine Score Golf 93 campionato 92/93 a mazzi di 5 p 10 per L. 1.000. **Saro Serena, v. dei Grilli 2, 09100 Cagliari.**

☐**VENDO** L. 500.000 in blocco annate GS 89-90-91-92. **Vincenzo Vanni, v. Gramsci 16, 24644 Formia (LT).**

☐**CERCO** album figurine Panini, Lampo, Mira ecc... anni 50-60-70, anche Mondiali ed Europei; pagamento contanti in contrassegno. **Daniele Sustovich, v.le Zara 116, 20125 Milano.**

☐**VENDO** maglia originale Real Madrid 1990 L. 40.000; annate incomplete GS 79-80-81-82-83-84-85 prezzo copertina; annate complete Matchball 87-88-89-90-91-92-93 prezzo copertina. **Carlo Mollicone, v. Lucernari 3, 03037 Pontecorvo (FR).**

☐**CERCO** persone per lavori a domicilio, buoni guadagni. **Gianni Scarpellini, casella postale 70, 47020 Longiano (FO).**

☐**VENDO** computer Commodore 64 completo con cassette spiegazione e giochi L. 600.000 compreso libro sulla storia del Foggia. **Fabio Melia, v. Giovanni XXIII 17, 87040 C. da Rosario Mendicino (CS).**

☐**CERCO** statistiche, classifiche, curiosità sulla Serie D specie gironi G e H ante 77/78 in particolare dell'US Termoli; cerco notizie sulla Promozione abruzzese 78/79. **Angelo Gioia, v. Polonia 15, 86039 Termoli (CB).**

☐**VENDO** L. 300.000 novanta negativi foto e collage squadre e gruppi organizzati: Toro, Pisa, Milan, Atalanta, Inter, Messina, Juve, Roma ecc... **Fulvio Russo, v. S. Antonio c. da Murazze 16, 98040 Venetico (ME).**

☐**CERCO** collezionisti di schedine Totocalcio dal 1985 in poi per scambi. **Salvatore Quaranta, v. Bersagliere Urso 31, 92026 Favara (AG).**

☐**VENDO** L. 12.000 cappellino Ultrà Tito taglia M o cappellino Doria, in panno taglia M L. 16000 + spese; L. 10.000 bandiera Italia e Francia L. 10.000, Urss L. 5.000 + spese; L. 40.000 + spese 10 spille Doria, L. 6.000 singole; fototifo serie A, B, C, D, basket ritagliate da mensili specializzati. **Emiliano Cirio, v. Verona 8/8, 16152 Genova.**

☐**CERCO** L. 1.000 francobolli di tutto il mondo; francobollo per lista. **Leonardo Cardinale, V. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (LE).**

☐**VENDO** Album Serie A 93/94 GS per L. 10.500. **Simone Tomassetti, v. Carpine 57, 60025 Loreto (AN).**

☐**ACQUISTO** poster a grandezza naturale o altro formato di Stefano Tacconi e ogni altro materiale che lo riguardi. **Riccardo Ceccarelli, v. Strozzacapponi 83/a, 06100 Castel del Piano Umbro (PG).**

☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio ed. Carcano e/o ed. Panini; cerco gagliardetti squadre calcio italiane; bollo per risposta. **Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico (FO).**

☐**VENDO** World Cup 82 in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo, pag. 252 della Figc. Tutti gli sport e il calcio illustrato volume rilegato di 34 numeri di Tutti gli sport dal 29-9-35 al 31-5-36; l'Abc del calcio 70/71 e 74; Bettega story 83; Il Napoli dalle origini al 66; Dal Manoracchio al San Paolo con tutti i tabellini del Napoli dalla nascita all'85; annuario calcio campano e molisano 86; annuario calcio mondiale 88/89 e 89/90; della Edigrafica Firenze Le 16 magnifiche di Baires 78; Graziani, Torino; Roma; Fiorentina; Crujiff. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII 18, 80072 Arco Felice, Pozzuoli (NA).**

☐**ACQUISTO** vecchissime scarpe e palloni di calcio; manifesti Caffè del Brasile con Pelè e sui Mondiali 1930, 34, 50, 54, 58, 62 e 66 e sugli Europei 72, 76, 80; su Coppi, Binda, Bartali, Bottecchia acquisto manifesti, libri: lo Coppi di Brera, Il mio Coppi di De Zan, Il mito di Coppi di Recchia e La vita di Coppi di Camoirano, acquisto lamette da barba; scrivere in francese, tedesco o inglese. **Serge Laget, BP 71, 75522 Parigi Cedex (Francia).**

☐**VENDO** cassettetifo Torino, 73 tipi, 1988/94, L. 9.000 l'una, cinque L. 36.000. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐**CERCO** album calciatori Panini. **Marco Biagioli, v. E. Berlinguer 6, 50049 Vaiano (FI).**

☐**SCAMBIO** maglie ufficiali con numero e senza; compro quelle col numero; scambio biglietti stadio. **Daniele Marconi, v.le dei Quattro Venti 96/b, 00152 Roma.**

☐**CERCO** biglietti ingresso nazionale di qualunque epoca e gare di coppe solo squadre italiane; pago bene. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere I, Borgo San Pietro, 10042 Moncalieri (TO).**

☐**VENDO** L. 1.500.000 intere annate GS dal 1983 ad oggi. **Massimo Paolo Bianco, v. G. Leopardi 7, 07021 Arzachena (SS).**

☐**VENDO** bellissime foto di calciatori scattate nei loro ritiri: mediamente L. 2.000 l'una; bollo per lista dettagliata. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti II, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

☐**VENDO** almanacchi calcio Rizzoli e Carcano dal 1948 al 70; annate rilegate GS dall'80 al 90; cerco gagliardetti ufficiali italiani e TV Sorrisi e canzoni dal 90 al 93. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smierra di Cagli (PS).**

☐**VENDO** 45 giri anni 80, uno swatch con cinturino nero e un football swatch dell'Inter; ottimo materiale e buono il prezzo. **Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).**

☐**COLLEZIONISTI** di materiale calcistico aderite al CCC 90 richiedendo depliant informativo inviando bollo: ricordiamo che sabato 28 maggio si terrà a Genova presso il Genoa club Staglieno, v. Toti 13, la nona riunione nazionale dei soci **CCC 90, casella postale 1380, 16100 Genova.**

do, braccio destro di Agnelli, ha dichiarato apertamente di essere di fede granata e noi vogliamo una Juve composta da personaggi di provata fede bianconera: la logica degli ultras è quella integralista. Quindi non ci raccontino fandonie. Hanno tracciato il futuro della Juventus, tagliando i fili col passato. Solo per l'orgoglio di qualcuno la Juventus non ha fatto la fine dell'Inter. Nessuno ha pensato a salvaguardare l'interesse del tifoso. I Drughi hanno ragione a dire che non c'è cuore da parte dei giocatori. L'invasione della sala vip nella partita col Cagliari non voleva essere un atto di violenza ma solo una azione intimidatoria verso persone che volevano zittirci».

AUSTERITY. Anche una società gloriosa come la Juventus ha dovuto cambiare registro colpita dalla crisi. Così, dopo i diciotto miliardi di Vialli, si è fatto affidamento sui gregari. «*Il regime di austerity*» affermano i Drughi «*al giorno d'oggi lo possiamo anche capire. L'importante è saper scegliere bene. Noi in questo senso non faremo nessuna pressione, ma non devono dimenticarsi che si tratta sempre della Juventus. Trapattoni vattene: lo slogan lo ha firmato tutta la curva. Neanche i giocatori si sono salvati dalla contestazione. Il solo condonato è stato Fortunato: abbiamo fatto uno striscione con scritto "Fortunato l'unico esempio per una squadra di vigliacchi". Fortunato non ha fatto niente in più degli altri*» affermano i Drughi «*Si è comportato male con alcuni dei nostri ragazzi, ma almeno dopo il lancio delle uova marce all'allenamento ha avuto la fermezza per farsi trovare allo stadio, al contrario dei suoi compagni che si sono fatti rintracciare solo al cellulare*».

TRAPATTONI. Sul «Gioan» l'Area è più caustica: «*La contestazione al Trap l'abbiamo iniziata proprio noi dell'Area in dicembre: "In campo fuori i coglioni, in panchina via Trapattoni". Uno striscione fatto quando la Juve era ancora in corsa per lo scudetto e la Uefa e non dopo che tutta l'Italia sapeva che se ne sarebbe andato via*». Estranei alla vicenda i ragazzi dei Viking che chiudono con un lapidario commento: «*Per noi la questione Trapattoni non esiste più,perché tutti sappiamo come adesso stanno le cose. Quindi non ne parliamo*».

Nicola Nucci

Sopra, uno striscione dell'Area bianconera. In alto, una bandiera dei Drughi. A fianco, disordini per Samp-Genoa

In breve

● **Scioglimenti.** In seguito agli incidenti scoppiati con i vicentini, cinque tifosi del Padova sono stati arrestati. Durante la gara nel primo tempo alcuni ultrà avevano tentato di sfondare la rete di recinzione. Braccato dalla polizia locale, il direttivo del gruppo guida della curva «Hell's Angels' Ghetto» ha deciso di sciogliersi insieme a tutti i gruppi della Nord. Questa situazione conferma ancora una volta il momento negativo che sta vivendo il movimento ultrà, sempre più in balia del cambiamento.

● **Foggia.** Per chi fosse interessato a saperne di più sulla storia del tifo foggiano, proponiamo «Foggia Ultrà», racconto di sette anni vissuti in curva Sud, scritto da Guido Villani.

● **Violenza e Tv.** Una scena assai poco edificante quella offerta dagli ultras della Sampdoria durante l'ultimo derby della Lanterna: un gruppo di teppisti ha aggredito esponenti delle forze dell'ordine. Se si è evitato il peggio, il merito va al servizio d'ordine della Samp (composto anche da numerose ragazze). Le immagini dei tumulti riprese da numerose emittenti televisive sono state inviate alla questura di Genova, nella speranza che possano favorire l'identificazione dei responsabili di questo ennesimo atto vandalico.

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

CHE DOMENICA BESTIALE

Derbissimi bianconeri
Logos TV
durata 60 minuti
lire 29.900

Non è vero che le domeniche sono tutte uguali. Soprattutto in alcune città, ci sono due domeniche molto speciali, nel corso di ogni campionato di calcio. Sono i giorni del derby, giorni in cui la città si divide in due, cromaticamente, emotivamente, dal punto di vista del tifo. Torino non sfugge a questa regola, anzi, poche metropoli come quella piemontese vivono in modo sentimentale il trasporto per la stracittadina. Juve e Toro non sono solo le due squadre che si spartiscono le tifoserie sotto alla Mole, ma sono in assoluto le due anime della città, due punti di riferimento antitetici per chi ama il calcio. In questa chiave, assume un valore del tutto particolare questa raccolta di partite dedicata ai colori bianconeri e a quelli granata, realizzata però con un occhio di riguardo per i primi, a cui è dedicata. I protagonisti sono i fuoriclasse che hanno posto la propria firma in calce al derby piemontese e che hanno contribuito a tenere alto il nome e la fama della Juventus, vecchia e corteggiata signora del football di casa nostra. □

Le più vendute

1. **Gli aristogatti**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **Lezioni di piano**
   Rcs Video
3. **Il buio oltre la siepe**
   CIC Video
4. **Sommersby**
   Warner Home Video
5. **Fahrenheit 451**
   CIC Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Lezioni di piano**
   RCS
2. **Eroe per caso**
   Columbia Tri Star
3. **Ricomincio da capo**
   Columbia Tri Star
4. **Una vita al massimo**
   RCS
5. **Addio mia concubina**
   Columbia Tri Star

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

RITORNANO I SUDISTI

Antenna
ZZ Top
Rca - lire 33.000

In Italia non sono mai arrivati al grosso pubblico, gli ZZ Top, nonostante la buona fama che si portavano a mo' di biglietto da visita e che si erano conquistati in patria. Il loro rock sudista, d'altronde, è sempre stato riservato a una cospicua ma limitata fetta di estimatori nostrani. Con «Antenna» i loro orizzonti si sono ampliati, il loro rock-blues si è raffinato sensibilmente (senza tradire però lo spirito di partenza) e i risultati si sono visti anche in termini di vendite. Energetici, solari, a loro modo ipnotici, gli ZZ Top danno in questo lavoro un saggio del loro talento e dell'ispirazione nitida e tenace che li sospinge. □

Hit parade

1. **Sanremo '94**
   Autori vari (Rti)
2. **The division bell**
   Pink Floyd (Emi)
3. **Laura**
   Laura Pausini (Cgd)
4. **Lorenzo 1994**
   Jovanotti (Polygram)
5. **Philadelphia**
   Colonna sonora (Sony music)
6. **So far so good**
   Bryan Adams (Polygram)
7. **Supersanremo**
   Autori vari (Sony music)
8. **Music box**
   Mariah Carey (Columbia)
9. **Discomania Mix 4**
   Artisti vari (Rti)
10. **Colpo di coda**
    Litfiba (Emi)

Libri

LA SINDROME DI FANTOZZI

I dolori del giovane Braschi
Enzo Braschi - Mondadori - 174 pagine
25.000 lire

Un'autobiografia è, per definizione, una piccola autocelebrazione. In sè e per sè (e con tutto il rispetto per la persona) non è che la carriera e la storia di Enzo Braschi giustificassero l'impresa. Ma dietro di lui si cela un percorso non solo personale. Giovane di belle speranze con il sogno di fare l'attore, Braschi si arrende il 3 novembre del 1977 al destino e si fa assumere all'Ansaldo: le sue tappe all'interno della fabbrica siderurgica di Genova ripercorrono quelle già rese famose dal Fantozzi di Villaggio. Poi, una sera, l'incontro con Grillo, la serata da Antonio Ricci ed è subito Drive In, quindi successo. Appunti, inconvenienti e sogni in ordine sparso. □

Cinema

I più visti

1. **Schindler's List**
2. **Philadelphia**
3. **Il rapporto Pelican**
4. **Quel che resta del giorno**
5. **Nel nome del padre**
6. **Mrs. Doubtfire**
7. **Dellamorte Dellamore**
8. **Sister Act 2**
9. **Gli amici di Peter**
10. **Sfida tra i ghiacci**

a cura dell'Agis

Le classifiche di Giovanni Stroppa

Giovanni Stroppa, centrocampista del Foggia e della Nazionale di Sacchi, ha gusti musicali eterogenei, da Renato Zero ai Guns N'Roses, va spesso e volentieri al cinema ma non si cimenta con trasporto nella lettura: gli unici libri che lo attraggono sono i gialli, con suspence finale.

MUSICA
1. **Renato Zero**
2. **Guns N'Roses**
3. **Michael Jackson**

CINEMA
1. **Malice - Il sospetto**
2. **Proposta indecente**
3. **Basic Instinct**

LIBRI
Gialli

I MONDIALI USA'94

SI APRONO

CON UPPER DECK.™

WorldCupUSA94

LE UNICHE CARD UFFICIALI

Apri le bustine ma non gettarle!
Partecipi al Grande Concorso
VINCIMONDIALI:
Vai negli USA e vedi i Mondiali per davvero con tantissimi altri premi estratti ogni mese!

- **Dai il tuo calcio d'inizio ai MONDIALI *WorldCup*USA94 con le fantastiche card UPPER DECK*.**
- **La collezione con le foto più belle e originali dei grandi campioni in maglia nazionale.**
- **Gli stupendi ologrammi tridimensionali e, novità assoluta, le electric card ™ e i lithograms™ che solo UPPER DECK ti offre.**
- **L'unica collezione che ti dà la qualità inimitabile e il marchio ufficiale dei Mondiali.**
- **Parti col piede giusto e acquista lo starter-set della nuova collezione UPPER DECK *WorldCup*USA94 che ti dà:**
  l'album raccoglitore;
  la stupenda swop-box per fare gli scambi con i tuoi amici;
  il calendario degli incontri;
  la prima bustina;
  i primi fogli raccolta.
- **E non dimenticare: in edicola chiedi UPPER DECK, le uniche card con l'ologramma di autenticità stampato sul retro.**

Lo sport in azione.

* *si scrive Upper Deck, si pronuncia Apper Dec*

Studio Diade Modena

Qualcuno non andrà ai Mondiali.

Con Upper Deck puoi andarci tu!

USA '94 e centinaia di premi da campione ti aspettano con la tua raccolta di Cards

AUT. MIN. RICH. SCADE IL 20/06/'94

Raccogli 10 simboli "World Cup USA '94" dalle bustine delle Cards UPPER DECK™ ed inviale in busta chiusa a: Concorso "Vincimondiali" c/o IDEA AZIONE C.P. 17152 20127 Milano.
PUOI VINCERE: ITALIA-EIRE, ITALIA-MEXICO, LA FINALISSIMA e centinaia di premi da Campione:

- 300 Esclusive t-shirt
- 10 abbonamenti semestrali TELE+2
- 100 palloni di cuoio ufficiali
- 1000 Kit "Campione"
- 500 set di ologrammi tridimensionali
- 15 biliardini ufficiali USA '94

Il Montepremi totale sarà suddiviso nelle estrazioni del 10/05, 30/05 e 30/06/'94.

La Raccolta Ufficiale dei Mondiali
L' UNICA COMPLETA!

Corri in edicola e vola verso USA '94

Da lunedì prossimo, i giganti del ghiaccio daranno spettacolo nel nostro Paese. Per gli azzurri, l'obbiettivo è raggiungere la fase finale a otto che si giocherà al Forum

di **Giorgio Viglino**

La scommessa è grossa, ma l'hockey italiano punta a vincerla. A partire dal 25 aprile e fino alla finalissima dell'8 maggio si disputeranno in Italia i campionati mondiali, la maggior rassegna dell'anno, un torneo ancor più qualificato sul piano tecnico di quello olimpico disputatosi a Lillehammer in febbraio. Gli azzurri partecipano e hanno obbiettivi limitati, ma il successo assoluto al quale si punta è quello organizzativo, il lancio di una disciplina che finora in Italia ha avuto soltanto qualche successo locale, mentre ha tutte le caratteristiche per diventare uno dei più grandi spettacoli sportivi. Le 39 partite in programma a Bolzano, in Val di Fassa e a Milano, con la relativa copertura televisiva, dovrebbero far scoprire a tutta Italia il più veloce gioco di squadra del mondo, gioco duro e appassionante che con le moderne attrezzature si può praticare dal Brennero a Capo Passero. La mecca dell'hockey è il continente nordamericano, dove la Nhl (National Hockey League) raggruppa nei quattro gironi le migliori squadre canadesi e statunitensi, ma dove operano un'altra Lega ad alto livello e tre «regionali» a cavallo dei confini, dove forniscono i nuovi talenti i campionati di college e giù giù fino ai tornei giovanili. Se è vero che l'hoc-

A Milan

In alto (foto Olympia), Topatigh insegue Mayer durante Canada-Italia (7-2) a Lillehammer. Sopra, il Forum di Milano Assago, che ospiterà la fase finale dei Mondiali. A fianco, Slapy, la mascotte del torneo. Nella pagina accanto, la Nazionale italiana

key è nato in Canada, dove resta lo sport nazionale, è altrettanto vero che per osmosi si è subito trasmesso agli stati Usa del nord e poi a tutto il subcontinente. Si gioca da Edmonton alla California, da Terranova alla Florida, e dappertutto il successo è enorme, con i bilanci delle società già ripianati in partenza dalle cifre assicurate dai network televisivi.

TALENTI. La Nhl è arrivata giusto adesso ai playoff, e nella Nhl giocano non solo tutti i

o, Italia!

più grandi talenti canadesi e statunitensi, ma anche russi e finlandesi, svedesi e cechi. Proprio l'eliminazione di alcune squadre anche importanti come i Los Angeles Kings o i Philadelphia Flyers, dà maggior contenuto tecnico alle squadre che partecipano al Mondiale rispetto a quelle che si sono disputate il titolo olimpico, poiché in febbraio tutte le squadre nord-americane erano ancora impegnate nel loro campionato e ben pochi giocatori ottennero il nulla osta per giocare nelle rappresentative nazionali. I canadesi hanno già confermato la presenza di Eric Lindross (Philadelphia) di Bill Ranford (Edmonton Oilers) e dovrebbero assicurarsi nei prossimi giorni addirittura il grande Wayne Gretzky (Los Angeles), il più grande giocatore di tutti i tempi, un Maradona dell'hockey che ha già guadagnato in realtà assai più del suo omologo calcistico e ha ancora davanti una lunga carriera. Con Gretzky in campo e con il suo scopritore Glenn Sather (4 Stanley Cup all'attivo con Edmonton) in panchina, il Canada potrà tentare di riprendersi il titolo mondiale dopo oltre trent'anni (Ginevra-Losanna '61 l'ultima vittoria) dopo aver mancato ai rigori quello olimpico a Lillehammer contro la Svezia. L'ultimo titolo olimpico vinto dal Canada fu quello del '52 a Oslo, e non è difficile capire la delusione dei canadesi quando due mesi fa Forsberg infilò a bersaglio l'ultimo disco per la Svezia.

IMPEGNO. Torniamo ai Mondiali di casa nostra, partiti con molte difficoltà, ma rimessi in piedi dall'impegno diretto della Federazione. Il progetto iniziale era ripartito su tre sedi, due cosiddette di valle, Bolzano e Val di Fassa, per le eliminatorie, più quella metropolitana, Milano, per le partite del girone finale. Un anno fa, i vecchi promotori volevano «tagliare» Milano

segue

Gli azzurri di Brian Lefley

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Bruno CAMPESE	P	3-8-1963	Milan
David DELFINO	P	29-12-1965	Alleghe
Michael ROSATI	P	7-1-1968	Bolzano
Jimmy CAMAZZOLA	D	5-1-1964	Courm Aosta
Anthony CIRCELLI	D	18-11-1961	Milan
Georg COMPLOJ	D	9-11-1968	Milano
Luigi DA CORTE	D	10-6-1973	Varese
Michael DE ANGELIS	D	27-1-1966	Milan
Phil DE GAETANO	D	9-8-1963	Milano
Leo INSAM	D	6-2-1975	Gardena
Giovanni MARCHETTI	D	12-2-1968	Fassa
Robert OBERRAUCH	D	6-11-1965	Bolzano
Paul BERALDO	A	5-10-1967	Preussen
Patrick BRUGNOLI	A	12-4-1970	Gardena
Markus BRUNNER	A	18-5-1973	CourmAosta
Mario CHITARRONI	A	11-6-1967	Milan
Lino DE TONI	A	18-10-1972	Alleghe
Stephan FIGLIUZZI	A	23-7-1968	Varese
Alexander GSCHLIESSER	A	11-5-1973	Fassa
Emilio IOVIO	A	9-3-1962	Milan
Maurizio MANSI	A	3-9-1963	Varese
Gaetano ORLANDO	A	13-11-1962	Milan
Martin PAVLU	A	8-7-1962	Bolzano
Roland RAMOSER	A	3-9-1972	Milan
Vezio SACRATINI	A	12-9-1966	Varese
Lucio TOPATIGH	A	19-10-1965	Milan
Bruno ZARRILLO	A	5-9-1966	Bolzano

Capoallenatore: **Brian LEFLEY**

In basso, Miran Schrott: morì il 14 gennaio 1992 per un colpo di bastone dell'italo-canadese Jimmy Boni

per diminuire i costi, ma la Federazione s'è opposta proprio perché guardava ai Mondiali come veicolo di propaganda dell'hockey. Il comitato organizzatore è stato sciolto e poi riformato con altri elementi e il programma originario è stato ripristinato, nel segno della logica e del buon senso. Gli impianti «di valle» sono ottimi. A Bolzano si gioca al Palaonda, inaugurato all'inizio di dicembre, che ha già ospitato il torneo finale dell'Alpenliga; la capienza è di circa 8mila spettatori. In Val di Fassa lo stadio è situato in cima alla valle, ad Alba di Canazei, giusto ai piedi della Marmolada; potranno essere ospitati 5mila spettatori. A Milano si gioca al Forum (a Milano Fiori), l'avveniristica costruzione che si vede dagli svincoli autostradali a sud di Milano; il Forum di Assago è in linea d'aria a soli 7 chilometri dal Duomo, ha vie d'accesso facilitate dalla rete autostradale, e può contenere 10mila persone. Milano, e non le valli, è la memoria storica dell'hockey italiano, e proprio a Milano nel '34 venne organizzata l'ottava edizione dei campionati del mondo. Sono passati 60 anni da quella data, e il portiere che difese allora la gabbia azzurra, Enrico Calcaterra, successivamente presidente federale italiano per lungo tempo, ora felicemente novantenne, sarà presente alle partite di finale.

SQUADRE. Dodici le squadre in lizza, con il Canada favorito dai nuovi inserimenti rispetto alla Svezia che detiene il titolo olimpico, ma poi anche gli Usa e la Russia, e ancora i finlandesi medaglia di bronzo in Norvegia e i cechi. Rispetto a Lillehammer la griglia di partenza ripropone praticamente gli stessi protagonisti, i tedeschi che praticano un gioco molto «fisico», gli austriaci e i francesi che schierano più oriundi di noi, i modesti norvegesi e gli azzurri. La sola variante è rappresentata dalla Gran Bretagna che rimpiazza la Slovacchia, troppo giovane nella costituzione come Nazione autonoma per potersi schierare in questi campionati. La selezione britannica, vincitrice dei Mondiali del gruppo B nella passata stagione, torna dopo 50 anni nella élite dell'hockey senza troppe pretese, anche se ha nel proprio palmarès addirittura un titolo olimpico, valevole allora anche come mondiale, quello delle Olimpiadi del '36 disputate a Garmisch. Del

Canada ho scritto in apertura: l'inserimento dei nuovi fuoriclasse dovrebbe essere sufficiente a rimettere in pareggio i valori con i campioni olimpici svedesi. La Svezia, già campione del mondo nel '91 a Turku e nel '92 a Praga, è una squadra solidissima, ben organizzata, che punta sugli schemi ripetuti automaticamente dai suoi uomini abituati a giocare in Nazionale come nella squadra di club. Poteva perdere proprio Forsberg la selezione scandinava, ingaggiato dai Nordiques dopo i Giochi, ma la squadra di Quebec ha mancato di un soffio la qualificazione ai playoff e il giocatore è tornato subito in patria per prender parte agli allenamenti collegiali. Di molto è cresciuta la squadra Usa, deludente ai Giochi e rifatta ora totalmente, tutta con elementi che giocano in Nhl. L'unico superstite da Lillehammer è Peter Ciavaglia, prossimo acquisto di Philadelphia; gli altri provengono dai St. Louis Blues, da Los Angeles, Edmonton, Tampa Bay, Quebec, Hartford, Anaheim, dai New York Islanders, dagli Ottawa Capitals, da Hartford e Winnipeg. Il problema di mettere assieme giocatori provenienti da squadre diverse non è di facile soluzione e tocca a Ron Wilson. Un filo più indietro dovrebbero essere passati i finlandesi, medaglia di bronzo ai Giochi con l'ultimo fantastico match sulla Russia, che pure hanno avuto i loro rinforzi dalla Nhl. Si tratta di Jary Kurri, compagno di squadra nei Kings di Gretzsky, e di Teemu Selaenne, punto di forza di Edmonton.

LEGIONE STRANIERA. I russi cercano di ricomporre la loro legione straniera sparsa un po' dappertutto. Non a-

Dopo la chiusura del caso Boni-Schrott

IL DOLORE E IL RIMORSO

Le immagini dell'hockey occupavano una batteria di schermi televisivi sulla parete della sala stampa centrale di Lillehammer. Pochi seguivano le immagini con attenzione, ma più o meno tutti alzavamo lo sguardo dalla tastiera dei computer o delle macchine da scrivere, appena il sonoro si alzava di tono. Era l'occasione mancata, oppure il gol, o il più delle volte uno scontro violento. Dovevamo essere pronti a cogliere il momento saliente perché nell'hockey può accadere di tutto, ahimè anche la tragedia. A Olimpiade avviata da poco, mentre seguivo quelle prime partite di qualificazione, in un'aula del tribunale di Aosta si consumava l'ultimo atto giudiziario relativo alla morte di un giovane hockeista gardenese, Miran Schrott, avvenuta due anni prima giusto alla vigilia dei precedenti Giochi olimpici, quelli di Albertville '92. A giudizio era sottoposto Jim Boni, giocatore italo-canadese, che il 14 gennaio del '92 sferrò un colpo di stecca in uscita da un contrasto con Schrott, e con quel gesto scorretto ma istintivo, provocò la morte istantanea del collega. L'accusa era di omicidio preterintenzionale e, se giudicata valida, avrebbe portato in carcere Boni. La corte derubricava l'imputazione in omicidio colposo e Boni, che aveva già pagato quasi 400 milioni di risarcimento, veniva condannato a 3 mesi di reclusione commutati subito in ammenda. Si chiudeva così il caso giudiziario, ma non finivano le polemiche perché i familiari di Schrott non accettavano di buon grado il giudizio. Nessuno al mondo potrà mai condannare il loro sfogo, perché la perdita di un ragazzo di 19 anni, in condizioni tanto drammatiche supera ogni grado di sopportazione umana.

Eppure chi vive, o ha vissuto, nel mondo dell'hockey sa che Boni non ha fatto nulla di diverso da quanto altre centinaia o migliaia di giocatori hanno fatto, fanno e faranno, praticando questo sport. L'hockey è il più veloce gioco di squadra che venga praticato al mondo, i contatti avvengono ogni pochi secondi, e sono sempre durissimi. Per questo il giocatore è protetto da una sorta di armatura che assorbe quasi sempre gran parte dei colpi. Non accadde nel caso del giovane Schrott e fu una vera jattura, ma pensate quanto grande è stato anche il trauma per Jim Boni, quanto gli sia costata questa odissea di due anni in tribunale, come non potrà mai cancellare dalla memoria quel gesto che vorrebbe non aver mai commesso. Fu una vera tragedia con una vittima incolpevole, Miran Schrott, e con un bravo ragazzo, Jim Boni, che vivrà il resto della sua vita con un rimorso incancellabile.

A fianco (fotoOlympia), duello fra lo svedese Juhlin e l'azzurro De Angelis a Lillehammer. Sotto (fotoLaMonaca), Zarrillo del Bolzano e Frolov del Milan durante la finale-scudetto

vranno Fedorov dalla Nhl, ma sicuramente Bykov e Komutov dalla Svizzera, e poi tutti gli altri elementi impegnati nei diversi campionati europei ormai tutti conclusi. Ai Giochi hanno perso gli incontri decisivi reggendo bene il confronto, ma sono usciti senza uno straccio di medaglia, dopo aver vinto come Russia i Mondiali '93, come Csi (Comunità degli Stati Indipendenti) le Olimpiadi di Albertville '92, e prima come Urss la bellezza di 24 titoli olimpici e mondiali a partire dal '63 a Stoccolma. Ultima grande protagonista la selezione della Repubblica Ceca, che ha perso sicuramente con la scissione molti buoni elementi (la Slovacchia è stata eliminata soltanto nei quarti ai Giochi), ma mantiene un ottimo livello; purtroppo i cechi continuano a praticare un gioco troppo elegante per i tempi moderni, senza sufficienti rudezze. Sotto stanno tutte le altre, con la Germania che ha naturalizzato canadesi, russi, cechi, e persino un belga, leggermente più titolata. Gli azzurri possono battersi alla pari con le altre quattro Nazionali e puntano a raggiungere il traguardo dei quarti di finale, già ottenuto lo scorso anno a Monaco. Hanno un girone relativamente facile con due sole grandi, Canada e Russia, con la Germania che potrebbe anche risultare battibile, con Austria e Gran Bretagna più deboli: il quarto posto dovrebbe essere nostro. Rispetto alle Olimpiadi, mancherà Bill Stewart che ha un braccio rotto, rientreranno Georg Comploj e Markus Brunner, esclusi inspiegabilmente dalla squadra olimpica, Mario Chitarroni che era squalificato e Paul Beraldo, che al tempo era impegnato con la squadra di Berlino.

Giorgio Viglino

Il Milan e l'autoregolamentazione rifiutata

IL LIMITE IGNOTO

Ci sono volute cinque partite per assegnare lo scudetto '94 al Milan: cinque partite a sedi alternate dove il fattore campo è valso giusto all'ultimo, mentre nelle quattro partite precedenti s'era imposta sempre la squadra ospite. Avversario di questa finalissima è stato il Bolzano, vincitore del trofeo Alpenliga che è una sorta di pre-campionato consociato con l'Austria, squadra di grandi tradizioni e buona compattezza nell'edizione attuale.
Il Milano, se preferite la tradizione di una società che è nata 70 anni addietro, o il Milan, se preferite la logica berlusconiana che tutto cancella in nome del marketing, ha gareggiato in condizioni di assoluta superiorità per tutta la stagione, unica società a non aderire al patto di autolimitazione (4 stranieri più 4 oriundi) nei tesseramenti dei giocatori provenienti da Federazioni straniere. Nelle file del Milano hanno giocato nell'arco della stagione più di venti tra oriundi e stranieri, con la bella pensata di catturare Paul Beraldo e John Vecchiarelli che hanno passato la stagione rispettivamente in Germania e in Canada, per le ultimissime partite. La Legione Straniera che è diventata campione d'Italia utilizza anche giocatori russi, cechi e persino un franco-canadese, Christophe Ville, che è stato il protagonista assoluto dell'ultima partita segnando due gol determinanti nel terzo e decisivo tempo. La Federazione non ha la forza per dare una normativa valida per tutti, e proprio questa debolezza dà la misura dell'arretratezza dell'hockey in Italia.
Più di metà della Nazionale italiana viene dalle file di Milano e Bolzano: gli oriundi milanesi più Lucio Topatigh da un lato, gli italiani dall'altro, anche se hanno magari cognomi inconsueti come Pavlu, o semplicemente sudtirolesi. Le altre forze dell'hockey nostrano contribuiscono in minor parte. Sono Varese e Courmayeur, che hanno ceduto nelle semifinali senza troppo combattere (2 match vinti subito da Bolzano e Milano), così come nei quarti tutto si era risolto in due turni con l'uscita di Gardena, Fassa e Saima Milano. L'unica bella è stata disputata proprio nei quarti tra Varese e Alleghe e la squadra veneta, la più interessante dopo le due finaliste, quella che può crescere ancora molto, è finita fuori battuta due volte per un soffio dai varesini, dopo aver dominato la seconda partita.
I risultati delle cinque finali scudetto:
Milan-Bolzano, gara 1: 4-5; gara 2: 7-4; gara 3: 4-5; gara 4: 8-5; gara 5: 5-3.

Il calendario della manifestazione

GRUPPO A - Bolzano

GIORNO	ORA	PARTITA
25/4	16	**Italia-Canada**
25/4	20	Austria-Germania
26/4	16	G. Bretagna-Russia
26/4	20	Canada-Austria
27/4	16	G. Bretagna-Germania
27/4	20	**Russia-Italia**
28/4	20	Canada-Germania
29/4	16	Austria-Russia
29/4	20	**Italia-G. Bretagna**
30/4	16	Germania-Russia
30/4	20	Canada-G. Bretagna
1/5	16	**Italia-Austria**
2/5	16	**Italia-Germania**
2/5	20	Russia-Canada
3/5	20	G. Bretagna-Austria
6/5	20	Playoff retrocessione (A6-B6)

GRUPPO B - Val di Fassa

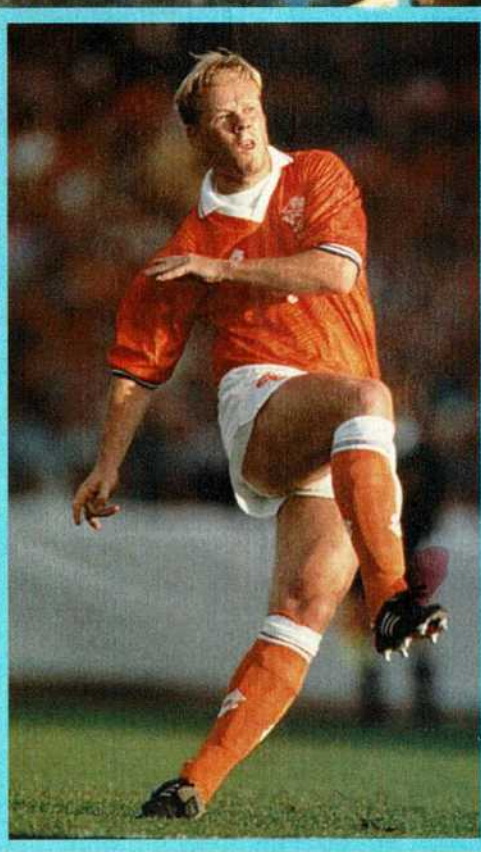
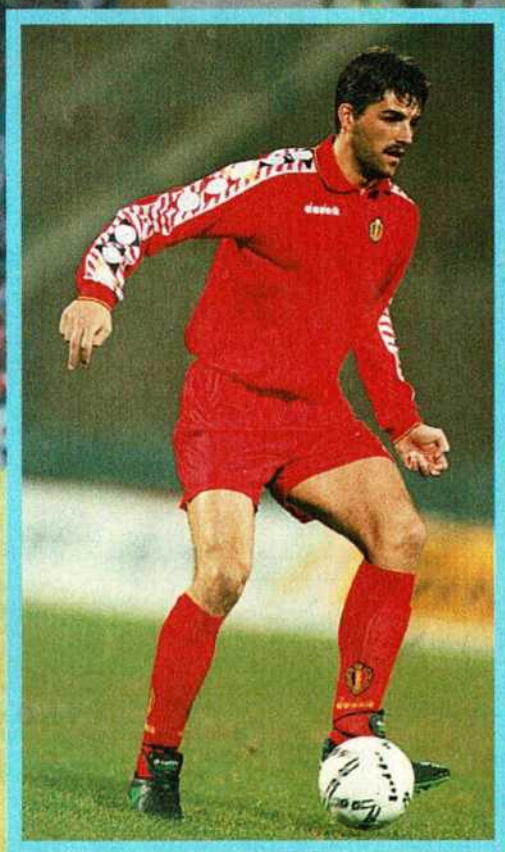
GIORNO	ORA	PARTITA
25/4	13	Svezia-Norvegia
25/4	16	Finlandia-Rep. Ceca
25/4	20	Finlandia-Stati Uniti
26/4	20	Rep. Ceca-Francia
27/4	16	Stati Uniti-Norvegia
27/4	20	Svezia-Finlandia
28/4	16	Rep. Ceca-Stati Uniti
28/4	20	Francia-Svezia
29/4	16	Norvegia-Finlandia
30/4	13	Francia-Finlandia
30/4	16	Rep. Ceca-Norvegia
30/4	20	Stati Uniti-Svezia
2/5	13	Francia-Norvegia
2/5	16	Stati Uniti-Finlandia
2/5	20	Rep. Ceca-Svezia

FASE FINALE - Milano Assago

GIORNO	ORA	PARTITA
4/5	16	I Quarto di finale (A2-B3)
4/5	20	II Quarto di finale (B2-A3)
5/5	16	III Quarto di finale (A1-B4)
5/5	20	IV Quarto di finale (B1-A4)
7/5	16	Semifinale (I-IV)
7/5	20	Semifinale (II-III)
8/5	16	Finale 3. posto
8/5	20	Finale 1. posto

■ Dopo la «rivoluzione olandese» degli Anni 70 i ruoli si sono un po' snaturati
■ Sono sempre meno i difensori tradizionali, concentrati al centro delle retroguardie
■ Conosciamo Ricardo Gomes, R. Koeman, Bratseth, Albert, Naybet e i loro «antenati»

PURI E DURI

di **Rossano Donnini**/2. puntata

Nella foto grande, il brasiliano Ricardo Gomes svetta sull'inglese Palmer. Sopra da sinistra, il belga Philippe Albert e l'olandese Ronald Koeman. Nella pagina accanto: a destra, il norvegese Rune Bratseth; al centro, il marocchino Nourredine Naybet. Sono fra i migliori difensori centrali del momento

Difesa a uomo o a zona? Superprotettiva a cinque elementi, classica a quattro o spregiudicata a tre? Se ne vedranno per tutti i gusti, a Usa '94. Dopo la «rivoluzione olandese» degli Anni '70, con l'affermazione più o meno generalizzata del calcio totale che di fatto ha eliminato la figura del marcatore laterale, di difensori puri nel senso più stretto del termine ne sono ormai rimasti pochi. E quei pochi si trovano quasi tutti nel cuore delle retroguardie: libero e stopper nel gioco a uomo, centrali in linea in quello a zona. Sono loro gli ultimi baluardi contro le offensive avversarie. Si tratta di giocatori solidi, forti nel gioco aereo, dallo spiccato senso della posizione e dell'anticipo. Talvolta molto tecnici, spesso dotati di spiccata personalità. Giocatori sempre più rari. Nel ruolo c'è un po' di crisi. Dal prossimo Mondiale aspettiamo conferme e rivelazioni. □

Ricardo Gomes, difensore d'eleganza e sostanza

Il brasiliano, dopo aver vinto il campionato portoghese con il Benfica, si sta ripetendo in Francia con il Paris Saint-Germain

Il principe del Parco

Per due volte su tre a sollevare la Coppa Rimet per il Brasile è stato un difensore centrale: Bellini nel 1958 in Svezia e Mauro nel 1962 in Cile. Difensore, ma laterale destro, era invece Carlos Alberto, capitano della nazionale brasiliana mondiale nel 1970 in Messico. Degno erede di Bellini, Mauro, Piazza, Luis Pereira e Oscar, i grandi difensori centrali delle Seleção del passato, è Ricardo Gomes (13-12-1964), attualmente in forza al Paris Saint-Germain dopo aver militato nella Fluminense e nel Benfica. Già capitano del Brasile a Italia '90, Ricardo Gomes ha in seguito lasciato il bracciale a Raí, pupillo di Zagalo e Carlos Alberto Parreira, un giocatore bisognoso di particolari stimoli per poter rendere al meglio delle sue possibilità. Un passaggio di consegne all'insegna dell'amicizia, in quanto i due militano entrambi nel Paris S.G., squadra che può contare su un terzo brasiliano, il centrocampista Valdo. Anche per l'apporto dei tre brasiliani — pur se quello di Raí è stato decisamente inferiore alle aspettative — il club della capitale ha ormai ipotecato il secondo scudetto della sua storia, stabilendo un record d'imbattibilità di 27 partite in campionato e 37 nell'arco della stagione. Ricardo Gomes al centro della difesa della Seleção fa coppia con il quasi omonimo Ricardo Rocha. Quest'ultimo deve però guardarsi dalla concorrenza di gente come Mozer, Marcio Santos e lo stesso Aldair. Più sicura la posizione di Ricardo Gomes, consolidata dalle belle prestazioni durante la fase di qualificazione. Saltate le prime quattro gare, il suo ingresso in squadra ha fatto fare un salto di qualità alla retroguardia brasiliana, che non ha più subito un gol. Sempre esemplare in fase difensiva, Ricardo Gomes si è fatto valere anche come goleador aggiunto. I suoi raid offensivi in occasione dei calci piazzati hanno fruttato due reti, contro il Venezuela a Belo Horizonte, gara finita 4-0 per la Seleção. E al gol Ricardo Gomes ha dimostrato di saperci arrivare anche in Europa, quando avanza sui calci piazzati e fa valere la sua abilità nel gioco aereo. □

Da Bellini a Oscar, i grandi centrali brasiliani del passato

NON SOLO DRIBBLING

Non solo dribbling, ovvero l'altra faccia del calcio brasiliano, quella rappresentata dai tanti grandi difensori centrali della Seleção. Lo statuario Bellini (Hideraldo Luiz Bellini, classe 1933), capitano del Brasile campione del mondo per la prima volta nel 1958 in Svezia, difensore completo, senza punti deboli e dotato di grande personalità. Era fra le sue braccia che il diciassettenne Pelé trovava rifugio per sfogare con un pianto irrefrebabile l'emozione per la storica impresa. L'esemplare professionista Mauro (Mauro Ramos de Oliveira, classe 1930), capitano della seconda conquista iridata nel 1962, difensore correttissimo, forse un po' lento ma sempre piazzato, che solo dopo la trentina toccò i traguardi più importanti. In Cile fecero sensazione i suoi rinvii in tuffo con la nuca, un numero altamente spettacolare che eseguiva con frequenza. Pur con diverse caratteristiche, giocatore di questo stam-

po era anche Piazza (Wilson Piazza da Silva, classe 1943), centrale della Seleção che nel 1970 in Messico conquistò definitivamente la Coppa Rimet. Ex centrocampista, un po' debole sui palloni alti — a questi pensava il compagno di linea Brito — Piazza sapeva offrire alla squadra una spinta in più in fase d'impostazione. Poi Luis Pereira (Luis Edmundo Pereira, classe 1949), giocatore dal fisico imponente e dalla classe cristallina, capace di raffinati palleggi in piena area di rigore. E ancora Oscar (José Oscar Bernardi, classe 1954), probabilmente il più europeo fra tutti i difensori brasiliani. Forte nel tackle e nel gioco aereo, Oscar fu fra i migliori difensori del Mondiale sia nel '78 che nell'82.

Le cerniere del Mondiale

Arabia Saudita (4-4-2, zona). Mohammed AL KHLAWI-Ahmed MADANI.
Argentina (4-4-2, uomo): Oscar A. RUGGERI-Sergio F. VAZQUEZ.
Belgio (5-4-1, uomo): Georges GRÜN-Marc EMMERS-Philippe ALBERT.
Bolivia (5-4-1-, uomo): Miguel A. RIMBA-Gustavo QUINTEROS-Marco SANDY.
Brasile (4-4-2, zona): RICARDO GOMES-RICARDO ROCHA.
Bulgaria (4-4-2, uomo). Petar HUBCHEV-Trifon IVANOV.
Camerun (4-4-2, zona mista): Jean-C. PAGAL-Ayakan A. YOMBI.
Colombia (4-3-3, zona). Alexis A. MENDOZA-Luis C. PEREA.
Corea del Sud (4-4-2, zona): Jong Son CHUNG-Myung Bo HONG.
Eire (4-4-2, zona): Kevin MORAN (Phil BABB)-Alan KERNAGHAN.
Germania (5-3-2, uomo): Jürgen KOHLER-Lothar MATTHÄUS-Guido BUCHWALD.
Grecia (4-4-2, Uomo): Stylianos MANOLAS-Athanasios KOLITZIDAKIS (Vassilis IOANNIDIS).
Italia (4-4-2, zona): Franco BARESI-Alessandro COSTACURTA.
MAROCCO (4-4-2, zona mista): Ahmed MASBAHI-Nouredine NAYBET.
Messico (4-4-2, zona): Claudio SAUREZ-Juan RAMIREZ PERALES.
Nigeria (4-3-3, zona mista): Stephen KESHI (OKAFOR Uchenna)-Uche OKECHUKWU.
Norvegia (4-4-2, zona mista): Rune BRATSETH-Henning BERG (Tore PEDERSEN).
Olanda (3-4-3, zona): Ronald KOEMAN.
Romania (5-4-1, zona mista): Miodrag BELODEDICI-Gheorghe POPESCU-Daniel PRODAN.
Russia (3-4-3, uomo): Vasilj KULKOV.
Spagna (5-3-2, uomo): Rafel ALKORTA-Miguel A. NADAL-Francisco J. CAMARASA.
Svezia (4-4-2, zona): Jan ERIKSSON-Patrick ANDERSSON.
Svizzera (4-4-2, zona mista): Alain GEIGER-Dominique HERR.
Usa (4-4-2, zona mista): Desmond ARMSTRONG (Marcelo BALBOA)-Alexi LALAS.

Sotto, il messicano Ramirez Perales

Sopra, Ricardo Gomes con la maglia del Paris Saint-Germain, ormai vicino alla conquista del titolo francese. Nella pagina accanto, da sinistra, Bellini e Oscar

Koeman, il bombardiere

Specialista dei calci piazzati, l'olandese trova spesso il gol

Punizione divina

La palla colpita dal destro dell'olandese Ronald Koeman sui calci di punizione viaggia a 112 chilometri all'ora e impiega 88 centesimi di secondo per raggiungere la linea di porta, ma il tiro non è diretto, alla Di Bartolomei per intenderci, bensì compie una parabola che può arrivare quasi a due metri d'altezza. Un missile teleguidato insomma, con tanti saluti per i portieri avversari. Non a caso, Koeman, nelle sue precedenti tredici stagioni da professionista, che lo hanno visto indossare le maglie di Groningen, Ajax, PSV Eindhoven e Barcellona, ha segnato qualcosa come 154 gol, la maggior parte su punizione, ovviamente, ma è anche un temibile rigorista. In campionato, il suo record personale rimane quello fatto registrare nella stagione '87-88 quando era in forza al PSV: 21 gol in trentadue partite giocate, un bottino che gli valse il terzo posto nella classifica cannonieri della «Eredivisie», la massima serie olandese, dietro l'allora compagno di club Wim Kieft (29 reti) e Johnny Bosman (25), alla sua ultima stagione nell'Ajax. Non è ancora da record il suo «score» in Nazionale. Nelle 69 partite giocate fino ad oggi (l'ultima contro la Tunisia, lo scorso gennaio) con la casacca «orange» ha messo a segno «solo» 13 gol, ma è del tutto comprensibile se si tiene conto della concorrenza interna sul fronte offensivo: Gullit, Van Basten, Bergkamp... Intanto si scatena in Champions League con il Barcellona (7 gol), e la squadra catalana deve proprio ad una sua proverbiale punizione la vittoria della sua prima Coppa dei Campioni. Pagliuca, ricordi quella serata di Wembley? □

Sopra, l'olandese Ronald Koeman, formidabile tiratore. Sotto, l'argentino Daniel Passarella: un vero leader

Passarella, un grande capitano

SINISTRO STORICO

Per scovare un altro libero con «licenza di uccidere» (oltre 150 gol in carriera, 69 presenze e 24 reti in Nazionale) che abbia caratterizzato il panorama ciclistico mondiale basta ricordare il «caudillo» Daniel Alberto Passarella. Sinistro al fulmicotone, Passarella fu il capitano dell'Argentina campione del mondo 1978 e della meno esaltante Argentina 1982, e in seguito l'alfiere di Fiorentina e Inter prima di diventare allenatore di successo sulla panchina del River Plate, la squadra che lo consacrò già come calciatore nella seconda metà degli Anni '70 quando si conquistò un posto da titolare nella «Selección» di Luis César Menotti. Uno dei liberi più determinati e "cattivi" che si ricordi, ma questo non gli impedì di piangere alla notizia della morte di Gaetano Scirea, per molti versi il suo esatto contrario, nella vita e nell'interpretazione del ruolo. *«Siamo nati lo stesso giorno»* ama ricordare ancora oggi: *«il 25 maggio 1953. Quante volte ci abbiamo scherzato, quando ci incontravamo»*. E a proposito delle differenze fra i due «capitani» Boniperti per inquadrare le due personalità diceva: *«Scirea è un libero al quale puoi passare la palla, Passarella è un libero al quale devi passare la palla»*.

Sotto, Rune Bratseth, libero e capitano della Norvegia. In basso, l'elegante difensore austriaco Bruno Pezzey

Bratseth, il gigante

L'atletico norvegese non teme confronti nel gioco aereo

La torre fendente

Nel 1987 Bruno Pezzey lasciava la Bundesliga dopo nove anni e lasciava il Werder Brema dopo avere sfiorato la vittoria, per due volte consecutive, nel campionato, sempre beffato sul più bello dal «solito» Bayern Monaco. Se ne andava lasciando più di un dubbio sulla tenuta della retroguardia anseatica, ma anche l'erede, uno spilungone che lo sopravanzava di ben tre centimetri nonostante il suo bel metro e 90. Quello spilungone altri non era che il norvegese Rune Bratseth, oggi leader della Norvegia «miracolo», acquistato dal vulcanico direttore sportivo del Werder, Willi Lemke, nell'inverno 1986, dal Rosenborg. Venticinque anni, quattro presenze nella Nazionale maggiore norvegese sono le sue credenziali quando atterra in Germania. Ma Otto Rehhagel conta di sostituire Pezzey con il promettente Gunnar Sauer, classe 1964, prelevato dai campionati dilettantistici. Si ricrede presto. Ma nel mentre vince il campionato 1988 con i due in coppia al centro della difesa. Sauer deve poi cedere agli infortuni e Bratseth prende le redini della difesa portando il Werder alla vittoria della Coppa di Germania nel 1991, della Coppa delle Coppe nel 1992, a Lisbona sui francesi del Monaco, e di un altro titolo nazionale, un anno fa. Compassato, apparentemente lento, un suo gol con la Norvegia eliminò la Francia di Platini citì da «Italia '90». Faceva gola a molte squadre italiane, ma la telefonata giusta arrivò nello stesso momento in cui, penna in pugno, rinnovava il suo contratto con il Werder. Istrionico ma nel contempo introverso, per «Drillo» Olsen, citì norvegese, è uno dei componenti della Norvegia in partenza per «Usa '94» che meriterebbero di apparire in una ipotetica Nazionale norvegese composta dai migliori di tutti i tempi.

Bruno Pezzey, l'austriaco che spopolò in Bundesliga

IL BECKENBAUER DEL TIROLO

Il 1980 è stata un'annata indimenticabile per il calcio tedesco: la Nazionale campione d'Europa a Roma, superando il Belgio, e ben quattro formazioni nelle semifinali di Coppa Uefa, divenuta una sorta di Coppa di Germania. Ad aggiudicarsi il più lungo e stressante dei tre tornei continentali fu l'Eintracht Francoforte, che nella doppia finale la spuntò sul Borussia Mönchengladbach. Leader di quell'Eintracht, per la prima e unica volta vittorioso sulla grande ribalta internazionale, era il nazionale austriaco Bruno Pezzey (classe 1955), miglior difensore centrale della Bundesliga. Stopper in nazionale con Erich Körbel davanti, in entrambe le posizioni Pezzey era per gli attaccanti avversari uno scoglio difficilmente superabile. Duro e grintoso, dotato di un piede sinistro particolarmente sensibile, Pezzey non conosceva rivali nel gioco aereo, sia in chiave difensiva che offensiva. La sua testa riccioluta arrivava sempre più in alto di quella degli avversari, fossero pure specialisti di grande fama quali Horst Hrubesch o Dieter Hoeness, dei quali non temeva la ragguardevole prestanza fisica. Soprannominato il «Beckenbauer del Tirolo» per le origini e l'eleganza con cui si muoveva sui terreni di gioco, Pezzey, che sapeva anche impostare il gioco con autorità e precisione, è stato uno dei migliori giocatori europei a cavallo degli anni Ottanta. Era lui il capitano della selezione continentale che nell'agosto dell'81 affrontò a Praga la Cecoslovacchia in un incontro commemorativo. Fu grazie a campioni quali Pezzey, Prohaska, Krankl e Schachner che la Nazionale austriaca uscì da una profonda crisi e tornò a partecipare al campionato mondiale, nel 1978 in Argentina — quando la Germania fu battuta in un match memorabile — e nel 1982 in Spagna. Pezzey, che in Bundesliga ha anche difeso la maglia del Werder Brema prima di fare ritorno a Innsbrück, nel campionato tedesco ha disputato complessivamente 255 gare, realizzando 45 reti: non male per un difensore.

Albert, la conferma

Professionista da non molto, il belga migliora anno dopo anno

Scusato il ritardo

A lui non fa paura nessuno, piuttosto è meglio avere paura di lui. Già le apparenze di Philippe Albert (16-8-1967), libero-stopper dell'Anderlecht e della Nazionale belga, sono minacciose: 83 chili distribuiti su 193 centimetri e un paio di baffi a nascondere il ghigno cattivo. Anche il carattere è di quelli tosti, che non mollano, neppure in amichevole. Con il tempo, però, è venuta fuori anche la tecnica. Mancino, passo lungo, esce dalla sua area sempre più spesso palla al piede e all'originario ruolo di francobollatore ha aggiunto quello di ultimo uomo. Ricorda, forse per il fisico imponente, l'evoluzione tecnica dei pallanuotisti: un tempo costretti a marcare stretto l'avversario per non affogare, oggi provetti nuotatori. Forse per questo, Albert, è arrivato al calcio che conta relativamente tardi, salvo poi bruciare le tappe. Nel 1985 il Charleroi lo scova nelle file della squadra della sua città natale, lo Standard Bouillon, dopo che tutte le grandi del calcio belga lo avevano scartato. Inizia l'irresistibile ascesa. Si distingue subito come uno dei più arcigni stopper del campionato e l'allora cìtì belga Guy Thys non si fa pregare e la porta in Nazionale. Nel 1989 se lo assicura il Malines, vince il campionato e nel 1990 in Coppa dei Campioni cede a Van Basten solo nei supplementari. Diventa il più quotato calciatore belga, in Nazionale è una diga e nel 1992 si trasferisce all'Anderlecht, vince un altro campionato, viene eletto calciatore dell'anno e si comincia a sussurare il suo nome anche oltre i confini nazionali. Diverse squadre italiane si interessano a lui: dopo il Napoli, che lo voleva l'estate scorsa, è ora il turno della Fiorentina. Un infortunio lo terrà lontano dai campi di gioco fino a pochi giorni dal Mondiale, ma Paul Van Himst non dispera. *«Ci sarà»*. Anche perché senza Albert i «Diavoli Rossi» sono davvero un'altra cosa. Lo dimostra il rendimento dell'Anderlecht, che priva del suo centrale, non è più l'irresistibile squadra di prima. □

Sopra, Philippe Albert, centrale dell'Anderlecht e della Nazionale belga. Sotto, Hans-Georg Schwarzenbeck, stopper del Bayern e della Germania

Schwarzenbeck, partner ideale di Beckenbauer

L'AMICO DEL KAISER

Hans-Georg Schwarzenbeck, (classe 1948), fisico asciutto, spigoloso, longilineo (1,82 × 77), arrivò al Bayern Monaco nel 1966, proveniente da una formazione amatoriale del capoluogo bavarese. Diventerà famoso più per l'amicizia che lo legherà al suo capitano Franz Beckenbauer, del quale sarà il fedele scudiero sui campi di mezzo mondo, che per gli effettivi mezzi tecnici a sua disposizione. I piedi gli sono sempre serviti per camminare, correre e mollare qualche calcione. Il tocco? Meglio sorvolare, ma al fianco del «Kaiser» formerà una delle coppie centrali meglio assortite della storia del calcio. Chi era affidato alle sue «cure» godeva di poche delicatezze. Fra il 1971 e 1978 giocherà 44 partite nella Nazionale maggiore della Germania Ovest, vincendo l'Europeo nel 1972, il Mondiale nel 1974, arrivando alla finale europea di Belgrado nel 1976. Nella Bundesliga gioca solo per il Bayern, dal 1966 al 1980, vincendo cinque campionati, tre Coppe di Germania, una Coppa delle Coppe, tre Coppe dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. Un palmares di grande prestigio. Il suo nome rimane soprattutto legato alla rete realizzata a un minuto dal termine dei tempi supplementari all'Atlético Madrid nella finale della Coppa dei Campioni '73-74. Una rete che pareggiò quella segnata dallo spagnolo Luis sei minuti prima. La gara venne poi ripetuta due giorni più tardi e il Bayern trionfò per 4-0.

Naybet, l'emergente

È il marocchino il miglior difensore africano del momento

Maghreb soddisfazioni

Il marocchino Nourredine Naybet (10-2-1970) fa parte dell'ultima generazione di africani che si stanno affermando prepotentemente in Europa. Acquistato l'estate scorsa dal Nantes, Naybet si è subito segnalato come uno dei migliori difensori del campionato francese, facendo dimenticare Marcel Desailly e il croato Zoran Vulic, suoi predecessori al centro della retroguardia gialloverde. Quasi del tutto sconosciuto in Europa, Naybet era invece molto popolare in Marocco dove, con il WAC Casablanca, aveva vinto il campionato nell'89, '90 e '92, e la Coppa del Trono nel '91. La sua fama si era poi estesa oltre frontiera con i successi nella Coppa dei Campioni d'Africa del '92 e nella Supercoppa Araba del '93. Nell'ultima classifica del «Pallone d'Oro» africano Naybet si è classificato all'undicesimo posto ma primo fra i difensori. Prima di accordarsi con il Nantes, a due soli giorni dall'inizio del campionato francese, Naybet aveva avuto contatti anche con il Real Madrid e il Cannes. Positivo il debutto con la maglia del club bretone, coinciso con il successo per 1-0 sull'ambizioso Monaco. Pur senza conoscere i suoi compagni e gli schemi del tecnico Jean-Claude Suaudeau, Naybet giocò con sorprendente disinvoltura contro Jürgen Klinsmann, prima di venire sostituito a mezz'ora dal termine perché in riserva d'energie. Difficilmente superabile nel gioco di testa, il numero migliore del suo repertorio, Naybet si fa apprezzare anche per il sangue freddo e per le precise entrate in scivolata che spesso mettonò rimedio a situazioni disperate. L'acquisto di Naybet viene considerato uno dei migliori affari della recente storia del Nantes, un club che due stagioni or sono ha rischiato il fallimento. Con il filiforme centrale marocchino, che ha firmato un contratto triennale, un futuro tranquillo sembra assicurarlo. □

A fianco, Nourredine Naybet. Sotto, Jack Charlton

Charlton, insuperabile nel gioco aereo

JACK LA GIRAFFA

Offuscato dalla fama del fratello minore Robert, più noto come Bobby, per anni bandiera del calcio inglese e del mitico Manchester United guidato da Matt Busby, recentemente scomparso, Jack Charlton (classe 1935), apprezzato citì della Nazionale irlandese, più volte tentato dalla Federcalcio inglese, ha alle spalle una carriera agonistica che, in pochi forse lo sanno, è decisamente più prestigiosa di quella attuale di tecnico. Aitante, un po' sgraziato (veniva soprannominato «giraffa»), ma tremendamente efficace, Jack Charlton (35 presenze con l'Inghilterra), è stato il perno, insuperabile nel gioco aereo, della difesa di quel Leeds United che nel 1964 vinse il campionato inglese di seconda divisione, arrivò in finale della Coppa d'Inghilterra nel 1965, in finale della Coppa delle Fiere nel 1967, vinse la Coppa di Lega e la Coppa delle Fiere nel 1968, si laureò campione d'Inghilterra nel 1969, giunse alla finale della Coppa d'Inghilterra nel 1970, vinse ancora la Coppa delle Fiere nel 1971 e la Coppa d'Inghilterra nel 1972. Successi ai quali vanno aggiunti il titolo di calciatore inglese dell'anno 1967, che seguiva il titolo mondiale vinto con il fratello Bob e l'Inghilterra di Alf Ramsey nel 1966.

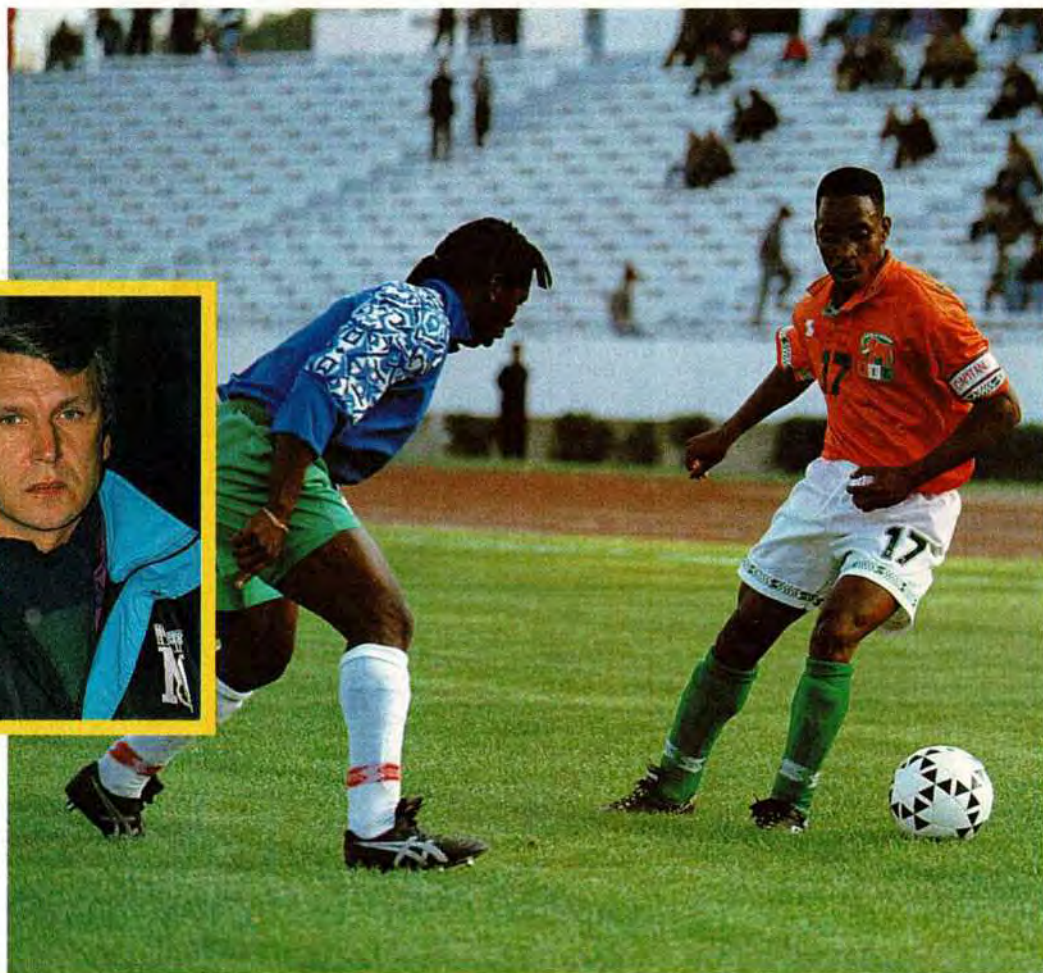
NEL PROSSIMO NUMERO

I difensori laterali.
Ha collaborato
Marco Zunino

Dopo la Coppa d'Africa

Mentre il calcio magrebino attraversa una profonda crisi d'identità, le scuole più legate alla tradizione continentale sembrano imbattibili: ma tre semifinaliste su quattro sono guidate da un tecnico europeo

Il bianco e il nero

di **Filippo Ricci**

La diciannovesima edizione della Coppa d'Africa ha lasciato delle indicazioni precise. Il calcio africano ha raggiunto sicuramente un ottimo livello, soprattuto se ci si riferisce ai singoli. Purtroppo continua a farsi sentire la mancanza di allenatori validi, e non è un caso che dei quattro tecnici europei (su dodici) presenti al nastro di partenza tre abbiano occupato il podio al termine del torneo. Unico coach africano presente nelle semifinali: Mamadou Keita, ex portiere del Mali. Altra indicazione: la crisi in cui è precipitato il calcio nordafricano. Dopo la squalifica dell'Algeria, i paesi del Maghreb sono arrivati a questa Coppa d'Africa rappresentati solo da Tunisia ed Egitto. Il paese ospite è uscito al primo turno, i «faraoni» nei quarti. Dominio dell'Africa nord oc-

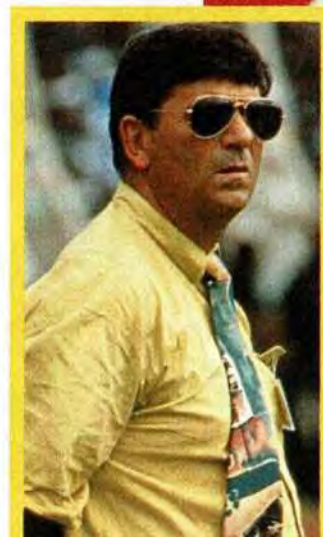
cidentale, con l'aggiunta dei «sudisti» dello Zambia. Un commento merita anche il dato anagrafico legato alla classifica cannonieri: come due anni fa in Senegal, il titolo è stato vinto da Rashidi Yekini, trent'anni. Alle sue spalle si è piazzato Joël Thiei, che di anni ne ha ventinove. La via della rete in Africa quest'anno aveva i capelli bianchi. Un ultimo dato: finale tutta anglofona. Era accaduto soltanto nel 1978, con Ghana-Uganda. Questo il bilancio di tutte le partecipanti alla fase finale della diciannovesima Coppa d'Africa.

NIGERIA. Favoriti alla vigilia, campioni al termine del torneo. Una squadra giustamente definita «enorme», con sedici professionisti tra i ventidue convocati, che si è permessa il lusso di lasciare in tribuna nomi del calibro di Ikpeba (Monaco), Ekoku (Norwich), Wilfred (Rayo Vallecano), Mutiu (Racing Santander). L'allenatore olandese Clemence Westerhoff ha fatto le prove generali per il Mondiale estivo, e la squadra ha reagito bene. Grande potenziale da centrocampo in avanti, qualche affanno in difesa, soprattutto al centro. I migliori: Yekini, Okacha, Iroha e Oliseh. Aspettiamo in Europa Emanuel Amunike: una partita (la finale), due gol.

ZAMBIA. La Nazionale dei miracoli. In meno di un anno sono passati da una tragedia enorme a una soddisfazione altrettanto grande. Kalusha Bwalya ha detto che lo Zambia da un anno gioca per onorare la memoria dei compagni morti, e che, una volta tanto, l'emozione ha avuto un ruolo positivo. Grandi meriti vanno all'allenatore Ian Porterfield, uno scozzese che ha giocato in Inghilterra, che al sentimento ha unito il mestiere. La squadra è pratica, atletica, solida e

segue

Sopra (foto Sabattini), il tecnico dello Zambia, lo scozzese Ian Porterfield, sembra guardare Kalusha Bwalya in azione (foto Danielsson)

Nella pagina accanto, l'ivoriano Serge Alain Maguy e il tecnico polacco Henrik Kasperczak

Sopra, Rashidi Yekini, protagonista nelle file della Nigeria. A fianco, il suo Ct, l'olandese Clemence Westerhhoff

Sotto, la formazione del Mali. In basso, lo Zambia: secondo in Africa ad appena un anno dalla tragedia

Ecco come è risorto lo Zambia

LA DATA DI RINASCITA

Così parlò Pelé, in visita alla finale della Coppa d'Africa: *«La Nigeria è favorita, ma la squadra del cuore è lo Zambia»*. Come dargli torto? Mancano pochi giorni al primo anniversario della sciagura aerea che ha distrutto una squadra e gettato nella disperazione un Paese intero. Il ricordo di quel 28 aprile era quasi palpabile, allo Stadio olimpico El Menzah di Tunisi, mentre lo Zambia incontrava la Nigeria: il ricordo di quel sogno calcistico rapito dal mare dopo avere alimentato la passione dei tifosi e... l'interesse dei procuratori durante la Coppa d'Africa '92. La tragedia avvenne durante il viaggio verso il Senegal per una partita delle qualificazioni ai Mondiali e risparmiò solo i professionisti militanti in squadre estere, che non facevano parte della comitiva: tra questi, il leader carismatico e attuale capitano Kalusha Bwalya, già protagonista — a Seul '88 — di una memorabile batosta agli azzurri. La finale della Coppa d'Africa, dicevamo. Gli eroi erano loro, Bwalya e compagni, anche dopo la sconfitta: i cori, i balli, il tifo del pubblico neutrale erano tutti per lo Zambia. Tutti a sperare nel miracolo che in ogni caso non è solo figlio della volontà di rinascere. Alle sue spalle c'è la determinazione di Simataa Simataa (non è un errore di stampa: si chiama proprio così, con il nome uguale al cognome), un banchiere di 33 anni, che ha coinvolto un gruppo di commercianti indiani nati nello Zambia per finanziare la ricostruzione.
Ora, Simataa è il più giovane responsabile organizzativo al mondo. Né va dimenticato l'aiuto della Federcalcio danese, mentre la Fifa ha concesso un ritardo di due mesi nella disputa delle ultime partite per le qualificazioni mondiali. Mondiali che sono sfuggiti per un solo punto (e soprattutto un arbitraggio discutibile) in favore del Marocco. Il tecnico della rinascita è l'inglese Ian Porterfield, ex giocatore del Sunderland che ha vinto la F.A. Cup nel 1970. I nuovi protagonisti sono giovanissimi, l'età media è vicina ai 22 anni: Phiri, Chongo, Litana, K. Malitoli e Chiyangui sono nomi che potrebbero diventare familiari al pubblico europeo nel giro di breve tempo. La Nigeria ha sofferto parecchio per batterli, e non è solo perché tutto lo stadio era per loro. Lo Zambia è rinato e non appare destinato a fare semplice atto di presenza.

Ricardo Setyon

non a caso è arrivata alla finalissima senza aver subito neanche una rete. I migliori: il Kalusha della finale e i difensori Chongo e Litana.
COSTA D'AVORIO. Dopo la Nigeria, la migliore squadra vista in Tunisia. Giunti a questa Coppa da detentori, gli ivoriani non godevano di eccessivo rispetto tra gli addetti ai lavori. E invece, ancora una volta, l'aver scelto un allenatore europeo ha pagato. Il polacco Kasperczak ha dato un gioco ben preciso a questa formazione, chiedere al Ghana per conferma. È giusto che la Costa d'Avorio abbia perso in semifinale con la Nigeria, anche se ha... rischiato di andare in finale. I migliori: Maguy, il faro, Bassolé e Guel, le novità, Thiei e la sua esplosione tardiva, Traoré e la sua se-

conda giovinezza.

MALI. Erano arrivati in Tunisia per fare i turisti e tornare a casa dopo una settimana, sono rimasti fino alla fine e a casa hanno portato un quarto posto. Una banda di giovani e inesperti guastatori, capaci di rovinare la festa d'esordio alla Tunisia (battuta 2 a 0) e di infrangere i sogni di grandezza dell'Egitto nei quarti. Il bluff è stato scoperto in semifinale. Il Mali era poca cosa e lo Zambia ne ha mostrato tutti i limiti. Un plauso va comunque all'allenatore Mamadou Keita, che dopo aver raggiunto la finale continentale da portiere nel 1972, ha rischiato di bissare quella prestazione 22 anni dopo, spremendo il proverbiale sangue dalle rape. I migliori: il libero Moussa Keita e i «rasta» Coulibaly e Soumano.

ZAIRE. Un Paese dilaniato dalla guerra civile, una squadra che per prepararsi a questa Coppa ha dovuto passare due mesi all'estero. Ciononostante, lo Zaire si è distinto per impegno, abnegazione, e soprattutto per aver materialmente cacciato fuori la Tunisia al primo turno. Purtroppo per i «Leopardi», il calendario non si è mostrato benevolo, e dopo l'impresa-Tunisia ha riservato allo Zaire un quarto di finale proibitivo con la Nigeria. L'impegno non è basta-

segue

Sotto (fotoEmpics), Daniel Amokachi con la maglia del Bruges. In basso, l'ivoriano Joël Tiehi. A fianco, il «leccese» Kwame Ayew con i colori del Ghana (fotoDanielsson)

La prudenza della «star» Amokachi

SANGUE CALMO

Molti giornalisti hanno trovato difficile scegliere la squadra ideale del torneo. Nessun dubbio, invece, sul giocatore più forte: il nigeriano Daniel Amokachi ha raccolto l'unanimità dei giudizi. Nato il 31 dicembre 1972, «Buffalo», come viene chiamato per la potenza delle gambe, è l'acquisto più azzeccato degli ultimi anni di una squadra europea (il Bruges) in Africa. Esordiente in Nazionale durante la Coppa d'Africa '90, ora ne è titolare inamovibile e protagonista assoluto. In Belgio è arrivato a soli 17 anni, imponendosi quasi subito in prima squadra. Grande amante del basket, carattere deciso e viva intelligenza, aveva tirato i primi calci in patria, con i Ranchers Bees; si preparava al trasferimento nel Texas per studiare legge, quando è arrivata l'offerta del Bruges. Il suo contratto scade nel 1996, ma contiene una clausola che gli permette di romperlo in caso di offerte vantaggiose. E ne ha già avute tante: *«Da club francesi, italiani, tedeschi e spagnoli»* racconta. E rivela: *«Non lo avevo mai detto, ma l'anno scorso ho respinto una proposta di Cruijff per andare al Barcellona. Sono ancora giovane, non volevo lottare il posto contro giganti come Romario e Stoichkov, con il rischio di finire sempre in tribuna. Io gioco per divertirmi, non per i soldi»*. Quello dei connazionali ammaliati dalle offerte di procuratori senza scrupoli è un tema che lo preoccupa molto. Sui Mondiali, è fiducioso: *«Non darei per scontato che Bulgaria, Grecia e perfino Argentina ci sono superiori. Siamo ambiziosi e tranquilli»*. Sul futuro non si sbilancia: *«Al Bruges mi trovo bene, prima di cambiare ci penserò due volte. Mesi fa, mi voleva anche il Marsiglia, ma temevo che dopo gli scandali avrebbe lottato per non retrocedere e ho lasciato perdere. Me ne andrò solo quando avrò garanzie precise»*.

L'Africa tra giovanissimi e veterani

LA CRISI DELLA MEZZA ETÀ

A livello giovanile, la superiorità del calcio africano è un dato ormai acquisito. La storia è cominciata nel 1985 in Cina, con il successo della Nigeria nel Mondiale Under 16, ed è proseguita in Italia nel 1991, quando la rappresentativa Under 17 del Ghana destò un'impressione notevole. Nel 1992 è arrivata

la prima medaglia olimpica, il bronzo del Ghana a Barcellona. Nel 1993, ai Mondiali Under 20 organizzati in Australia, ecco il secondo posto; seguito, in Giappone, da una finale tutta africana nella rassegna iridata Under 17, con vittoria della Nigeria sul solito Ghana. Prospettive trionfali, dunque?. Non esattamente. Il fatto è che in Tunisia si è visto un torneo monotono e, soprattutto, dominato dai veterani. Dei loro eredi nemmeno l'ombra. L'algerino Rabah Madjer, trentottenne, non gioca più. Roger Milla, a 42 anni, dice di sognare il Mondiale americano. Rashidi Yekini, calciatore africano dell'anno, ha quasi 30 anni. La Costa d'Avorio, campione d'Africa nel 1992, conta sul portiere Alain Gouaméné (28 anni), su Abdoulaye Traoré (27), Youssеouf Fofana (27), Joël Tiehi (29). Lo Zambia si affida alla guida di Kalusha Bwalya (30). Il Senegal presenta Adolphe Mendy (34) e Souleymane Sané (33). Infine, nel Ghana si distinguono Abedi Ayew Pelé (32) e Anthony Yeboah (30). I re del calcio africano sono vecchi.

to. I «Leopardi» hanno resistito, ma al primo errore sono stati puniti da Yekini. Comunque, un bilancio più che positivo. I migliori: Mukanya e Basaula.
SENEGAL. Anche per i «Leoni» un bilancio tutto sommato positivo. Ripescati per la squalifica dell'Algeria, i senegalesi avevano affidato la panchina alla coppia Boubacar Sarr-Jules Bocandé. Quest'ultimo è una gloria nazionale, e nell'edizione precedente della Coppa, disputata proprio in Senegal, era ancora in campo come giocatore. I due tecnici hanno ottenuto il possibile da un gruppo modesto, e forse non è un caso che il quarto di finale tra Zambia e Senegal si sia guadagnato la palma di peggiore match della manifestazione. Diamo tempo al bravo Bocandé. I migliori: Athanas e Faye.
GHANA. La delusione. Il problema è nel manico: la mancanza di un tecnico valido ha pesato in maniera determinante. Un esempio: il gol di Prince Polley all'88' della sfida eliminatoria con il Senegal. Senza quel gol, assolutamente inutile ai fini della qualificazione, il Ghana avrebbe incontrato lo Zambia nei quarti ed eventualmente il Mali in semifinale. Grazie a quell'ingenuità, invece, le «Stelle nere» hanno dovuto affrontare subito la Costa d'Avorio, e sono uscite, schiacciate tatticamente nel corso del match più bello di tutto il torneo. Comunque, anche se avessero battuto gli ivoriani, i ghanesi in semifinale avrebbero incontrato la Nigeria. I migliori: Pelé, sempre grandissimo, suo fratello Kwame Ayew, una sorpresa, Acheampong e Amankwah, ottimi. Indisponente il distacco della stella Yeboah, che camminava per il campo con delle immacolate scarpette bianche. Inguardabile.
EGITTO. Sembravano i più europei, per organizzazione e stile di gioco, nonostante giocassero con dieci uomini impegnati nel campionato egiziano. Unico «straniero», lo «svizzero» Hani Ramzy. Dopo aver pareggiato con la Nigeria, relegandola al secondo posto del girone eliminatorio, l'Egitto si è perso in un bic-

I progetti del presidente Hayatou

L'IDEA ISSA

Issa Hayatou, camerunese di 48 anni, è il presidente della Confederazione africana. Ciò che ne fa un uomo potentissimo per il calcio mondiale, visto che il continente da lui rappresentato è quello con il maggior numero di Federazioni nazionali: 50 per ora, 53 fra poco. È in grado di esercitare una profonda influenza sull'elezione del presidente della Fifa e tiene a precisare: *«Fino a quando sarò a capo della Caf, gli interessi dell'Africa per me saranno preminenti».* A questo scopo, ha viaggiato da Tunisi a Zurigo, durante la Coppa d'Africa, per appoggiare la candidatura di João Havelange per un nuovo mandato. E molti dicono che sarà lui, in un futuro vicino, il candidato più autorevole alla successione. Però non tutto va come vorrebbe. In Tunisia gli stadi erano semivuoti, lo spettacolo spesso deprimente. Lui si è consolato constatando che gli sponsor e la TV (Eurosport, in questo caso) hanno garantito incassi mai realizzati in passato. E il futuro gli sembra radioso: *«Stiamo crescendo e il mondo lo ha capito. Abbiamo giocatori nei migliori campionati europei, ora stiamo pensando a intensi rapporti di collaborazione con il Giappone e il Sud America: è il calcio di quest'ultimo continente quello al quale ci ispiriamo. Poi è importante mantenere la supremazia a livello di grandi manifestazioni giovanili. Ai Mondiali, le nostre squadre faranno grandi cose».* Un solo rimpianto: *«Vorrei vedere più calciatori africani in Italia».*

A fianco, la formazione dello Zaire. Sopra a destra, Athanas Tendeng del Senegal. Sotto a destra, Skander Souayeh della Tunisia: i padroni di casa hanno deluso (foto Danielsson)

Il top 11 di Tunisia '94

Anche la Coppa d'Africa ha eletto la sua squadra ideale, sponsorizzata dalla Mastercard, che vorrebbe poi organizzare un incontro tra questa formazione e una selezione europea per raccogliere fondi a favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo che ha coinvolto la nazionale dello Zambia lo scorso anno. Questi i giocatori selezionati: Ahmad Shoubeir (Egitto), Frank Amankwah (Ghana), Elija Litana (Zambia), Harrison Chongo (Zambia), Benedict Iroha (Nigeria), Serge Alain Maguy (Costa d'Avorio), Augustine Okocha (Nigeria), Abedi Pelé (Ghana), Daniel Amokachi (Nigeria), Rashidi Yekini (Nigeria), Joël Tiehi (Costa d'Avorio). Niente da dire, una formazione così è capace di mettere in difficoltà qualsiasi avversario. Non è stato selezionato un allenatore: la nostra indicazione è per il polacco Henri Kasperczak, che ha ottimamente guidato la Costa d'Avorio fino al terzo posto.

chier d'acqua chiamato Mali. Un crollo difficile da comprendere. Per il Mali la partita della vita, quella in cui va tutto bene, per l'Egitto l'esatto contrario. Il classico pronostico sovvertito in maniera eclatante, a sancire la definitiva vendetta dell'Africa nera su quella bianca. I migliori: El Kass e Mansour.

TUNISIA. Una disfatta impossibile da interpretare e da commentare. La Tunisia che aveva pareggiato con Germania, Francia e Olanda non è riuscita a battere Mali e Zaire. Su tre ne passavano due, sono rimasti fuori i padroni di casa. In Africa si dice che la Tunisia non sia propriamente africana, ma neanche europea, e che di conseguenza soffra di questa mancanza di identità, soprattutto contro le rappresentanti dell'Africa nera. È una teoria, certo che un simile blocco psicologico è davvero inspiegabile. Per i tifosi una delusione inimmaginabile; dopo l'uscita di scena della Tunisia, allo stadio non è andato più nessuno, e le partite le trasmetteva solo Eurosport. Non ci sono migliori da citare.

SIERRA LEONE. Ha pagato lo scotto del noviziato. Non era neanche una squadra pessima, ma ha cominciato questa sua prima avventura in Coppa d'Africa incontrando la Costa d'Avorio con un Thiei scatenato: iniziare con un 4 a 0 non è il massimo. Nella seconda patria i volenterosi «Leone Stars» hanno imposto lo 0 a 0 addirittura allo Zambia, ma per andare avanti bisognava vincere. Impresa difficile. Avranno occasioni per rifarsi. I migliori: il giovanissimo Lamin Conteh e il compagno di squadra in Portogallo di Yekini, Gbassay Sesay.

GABON. L'altra neofita del torneo. Anche il Gabon era alla prima partecipazione, ma per arrivare in Tunisia aveva lasciato dietro di sé il relitto del Camerun, vittima illustre. L'allenatore belga Jean Thissen aveva fatto un ottimo lavoro, ma è approdato a Tunisi con le pile scariche. Come spesso succede in Africa, quando la squadra va bene i galli a cantare diventano tanti. Thissen ha accusato i politici del Gabon di avergli «sabotato» il gruppo. C'è da credergli, però doveva dimettere prima, non dopo il torneo. Due partite, sette gol subiti, zero segnati: non ce la sentiamo di segnalare nessuno.

Filippo Ricci

Tutti i risultati del torneo

Prima fase

GRUPPO A
Tunisia-Mali 0-2
Coulibaly 25', Demba 35'
Zaire-Mali 1-0
Basaula 48'
Tunisia-Zaire 1-1
Rouissi (T) 41', Nsumba (Z) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaire	**3**	2	1	1	0	2	1
Mali	**2**	2	1	0	1	2	1
Tunisia	**1**	2	0	1	1	1	3

Qualificate: **Zaire** e **Mali**.

GRUPPO B
Nigeria-Gabon 3-0
Yekini 18' e 88', Adepoju 72'
Egitto-Gabon 4-0
Manrour 1', El Gamal 22', 55' e 74'
Nigeria-Egitto 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egitto	**3**	2	1	1	0	4	0
Nigeria	**3**	2	1	1	0	3	0
Gabon	**0**	2	0	0	2	0	7

Qualificate: **Egitto** e **Nigeria**.

GRUPPO C
Costa d'Avorio-Sierra Leone 4-0
Tiehi 9', 67' e 75', Guel 34'
Zambia-Sierra Leone 0-0
Zambia-Costa d'Avorio 1-0
Malitoli 34'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	**3**	2	1	1	0	1	0
Costa d'Avorio	**2**	2	1	0	1	4	1
Sierra Leone	**1**	2	0	0	1	0	4

Qualificate: **Zambia** e **Costa d'Avorio**.

GRUPPO D
Ghana-Guinea 1-0
Akunnor 87'
Sénégal-Guinea 2-1
A. Camara (G) 44', Gueye (S) 46' rig., Tending (S) 50'
Ghana-Sénégal 1-0
Polley 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	**4**	2	2	0	0	2	0
Sénégal	**2**	2	1	0	1	2	2
Guinea	**0**	2	0	0	2	1	3

Qualificate: **Ghana** e **Sénégal**.

Quarti di finale

Nigeria-Zaire 2-0
Yekini 51' e 70' rig.
Mali-Egitto 1-0
S. Traoré 65'
Zambia-Sénégal 1-0
Sakala 38'
Costa d'Avorio-Ghana 2-1
Tiehi (C) 30', Akunnor (G) 77', A. Traoré (C) 81'

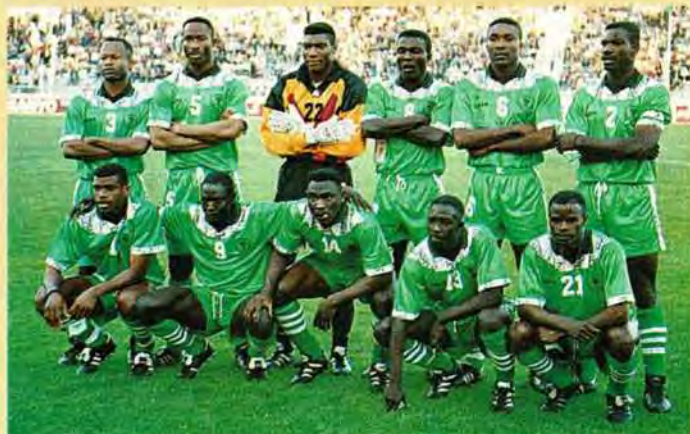
Semifinali

Nigeria-Costa D'Avorio 2-2 poi 4-2 ai rigori Bassolé (C) 20' e 30', Iroha (N) 26', Yekimi (N) 40'.
Rigori: Finidi (N) gol, Aka (C) gol, Siasia (N) sbagliato, Fallet (C) gol, Amokachi (N) gol, Bassolé (C) sbagliato, Iroha (N) gol, Amani Yao (C) sbagliato, Yekini (N) gol ha (N) gol.
Zambia-Mali 4-0 Litana, 7', Saileti 31', K. Bwalya 47', K. Malitoli 70'.

Finale 3./4. posto

Costa D'Avorio-Mali 3-1
Kone (CIV) 3', 47'; Diallo (Mali) Ouattara (CIV) 68' Siè (CIV) 71'.

Finale

Nigeria-Zambia 2-1
Nigeria: Rufai, Eguavoen, Iroha, Oliseh, Ukechukwu, Okafor, Finidi (41' Siasia), Okacha (73' Ugbade), Yekini, Amokachi, Amunike. All. Westerhoff (Ola).
Zambia: Phiri, Chongo, Litana, Mulenga (61' Makwaza), M. Malitoli, Sailetti, Sakala, K. Bwalya, K. Malitoli, Chiyangi, J. Bwalya (70' Joel Bwalya). All. Porterfield (Sco).
Marcatori: Litana (Zam) 3'; Amunike (NIG) 5' e 47'.
Ammoniti: Iroha, Eguavoen, M. Maltoli e Litana.
Espulsi: Nessuno.
Arbitro: Lim Kee Chong (Isole Mauritius).

Sopra, la Nigeria campione d'Africa 1994

Giappone/Il richiamo della «J-League»

Sono sempre più consistenti i conti in banca dei calciatori che scelgono il ricco torneo nipponico. La scorsa settimana anche Totò Schillaci è partito per la terra del Sol Levante

Il calore dei soldi

Volevano addirittura Roberto Baggio e Franco Baresi ma per il momento i giapponesi dovranno «accontentarsi» di Salvatore Schillaci, l'eroe di «Italia '90». In Giappone il calcio è sempre più una cosa seria. Lo dimostrano le cifre elevatissime che circolano. Schillaci dalla sua nuova squadra, lo Jubilo Jwata, percepirà circa cinque miliardi in due anni, netti e in dollari, più vari benefit: casa, macchina e autista. Anche l'Inter ha guadagnato bene dalla cessione di Totò: quattro miliardi, in dollari e subito, più un altro se farà una tournée nella terra del Sol Levante.

Se i calciatori italiani si sono dimostrati piuttosto restii ad accettare le offerte provenienti dal Giappone, in altro modo si comportano i loro colleghi tedeschi. Dopo aver gustato a lungo i ricchi sapori della «dieta mediterranea», goduto dei caldi raggi di sole di ponente, il calciatore tedesco sta pian piano scoprendo tutta l'utilità dei piatti a base di «sushi» e la benefica azione degli strali «dorati» del Sol Levante. Superata la trentina, il pedatore teutonico ha trovato il modo di allungare la carriera (e il conto in banca) grazie alla tradizionale ospitalità del popolo nipponico, colto dalla febbre del football da quando è stata messa in piedi la «J-League».

Il primo a trasferire baracca e burattini nel neonato campionato a «mandorla» è stato Pierre Littbarski, esattamente un anno fa, tirandosi dietro il fido Frank Ordenewitz, incredulo per quello che gli veniva offerto per continuare a giocare a calcio! Un caso particolare, si disse, come quello di Uwe Rahn, ormai una controfigura nella Bundesliga. Piut-

Sopra, Totò Schillaci insieme ad alcune ammiratrici giapponesi. Sotto, Azeglio Vicini. Nella pagina accanto, Guido Buchwald

Vicini fa le carte al calcio nipponico

IL FUTURO HA OCCHI A MANDORLA

Anche su Vicini si sono puntati gli occhi a mandorla del calcio del Sol Levante: prima con un'offerta (gentilmente declinata dall'interessato) di prendersi cura della selezione nazionale, poi con un invito a tenere conferenze sul calcio italiano e sui suoi segreti in terra giapponese. *«Un primo incontro»* precisa l'ex Ct azzurro *«è già avvenuto a Coverciano, dove ho fatto uno stage in vista delle Universiadi, che si terranno l'anno prossimo in Giappone. Poi ho avuto in questi giorni la conferma di un invito a casa loro per i primi di agosto».*

— Quali sono, secondo lei, le prospettive della nuova frontiera del calcio?

«I dati dell'incremento del pubblico negli stadi fanno ben sperare e, in generale, il movimento che si è creato intorno a questo fenomeno è senza precedenti».

— Come ha trovato la preparazione dei giapponesi in campo calcistico?

«Buona. Ho notato carenze sul piano tattico, non tanto per ciò che riguarda la difesa o l'attacco, ma sul comportamento dei giocatori in campo».

— Nei loro contatti con i giocatori stranieri si stanno muovendo bene?

«Direi di sì. Non prendono campioni a fine carriera, ma cercano di assicurarsi giocatori ancora in grado di dare molto. Mi pare che siano avveduti».

l. g.

tosto sorprendente, invece, il trasferimento di Michael Rummenigge, che motivò la sua partenza spiegando che a Dortmund non gli assicuravano il posto fisso in squadra (e soprattutto il miliardo netto all'anno che avrebbe guadagnato a Urawa).

Intanto Yasuhiko Okudera, ex Colonia e Werder Brema, si aggirava sempre più spesso, con fare da volpone, sui vari campi della Bundesliga, alla ricerca di giocatori disposti al «sacrificio». L'ultimo dei «neo-samurai» si chiama Uwe Bein, cinque miliardi per tre anni, che farà compagnia a Guido Buchwald (anche lui sul miliardo e mezzo a stagione), che oltre al pur importante aspetto economico, si è detto *«ansioso per questa nuova sfida»*.

I due però non hanno sottolineato che il trasferimento è soprattutto motivato dalla voglia di far compagnia all'ombroso Rummenigge junior (definito non molto simpatico e poco disponibile dai media nipponici), probabilmente bisognoso di facce amiche intorno a lui. Senza trascurare, ovviamente, il profondo interesse per una nuova lingua e una nuova cultura. Adesso la Bundesliga comincia a tremare. E se dopo il paradiso italiano fosse quello giapponese ad attirare il meglio dei calciatori tedeschi? Tutti incrociano le dita, sperando che non siano in molti a compiere l'ormai proverbiale scelta di... «VISA».

Massimo Morales

J-League

7. GIORNATA
JEF Ichihara-Yokohama Marinos 3-2 dts
Echigo (J) 18', Miura (M) 44', Michel Miyazawa (J) 74', Mizunuma (M) 82', Ordenewitz (J) 96'
Yokohama Flugels-Urawa Reds 2-1 dts
Mochizuki (R) 10', Amarilla (F) 22' e 92'
Shimizu S. Pulse-Jubilo Iwata 1-0 dts
Iwashita 95'
Nagoya Grampus-Kashima Antlers 2-1 dts
Elivelton (G) 54', Akita (A) 81', Hirano (G) 91'
Gamba Osaka-Bellmare Hiratsuka 3-2 dts
Yamaguchi (G) 12', 89' e 104', Betinho (B) 64' rig., Almir (B) 85'
Sanfrecce Hiroshima-Verdy Kawasaki 0-5
Kazu Miura 22' e 38' rig., Ramos 29', Takeda 73', Kitazawa 87'
8. GIORNATA
Shimizu S-Pulse-JEF Ichihara 3-0
Nagashima 8', Toninho 50' e 83'
Jubilo Iwata-Urawa Reds 1-0 dts
Paus 91'
Kashima Antlers-Gamba Osaka 3-2 dts
Morioka (G) 16', Hasegawa (A) 49' e 96', Isogai (G) 54', Hashimoto (A) 81'
Bellmare Hiratsuka-Yokohama Flugels 1-4
Maeda (F) 36', Amarilla (F) 44', Edu Marangon (F) 73' e 75', Natsuka (B) 86'
Nagoya Grampus-Verdy Kawasaki 1-0
Yonekura 61'
Yokohama Marinos-Sanfrecce Hiroshima 0-2
Pavel Cerny 43' e 69'
9. GIORNATA
JEF Ichihara-Sanfrecce Hiroshima 0-2
Venenburg 26', Nakayama 80' rig.
Urawa Reds-Bellmare Hiratsuka 4-1
Fukuda (R) 6' rig., 42' rig., 48' e 82', Betinhgo (B) 40'
Verdy Kawasaki-Gamba Osaka 2-0
Kazu Miura 22' rig., Takeda 83'
Yokohama Marinos-Nagoya Grampus 3-2
Diaz (M) 13', 26' e 86', Moriyama (G) 24', Hirano (G) 81'
Yokohama Flugels-Kashima Antlers 1-0 dts
Maeda 98'
Sanfrecce Hiroshima-Shimizu S-Pulse 1-3
Toninho (Spul.) 18' e 21', Pavel Cerny (San.) 58' rig., Sawanobori (Spul.) 87'
10. GIORNATA
JEF Ichiahara-Sanfrecce Hiroshima 1-3
Takagi (S) 68' e 70', Pavel Cerny (S) 85', Ordenewitz (J) 89'
Jubilo Iwata-Bellmare Hiratsuka 1-2
Natsuka (B) 38' aut., Mirandinha (B) 79', Omoto (B) 85'
Kashima Antlers-Urawa 4-2
Kurosaki (A) 10', Hasegawa (A) 61', Alcindo (A) 66' rig. e 85' rig., Fukuda (R) 82', N. Ikeda (R) 89'
Verdy Kawasaki-Yokohama Flugels 0-1 dts
Amarilla 107'
Shimizu S-Pulse-Nagoya Grampus 2-1
Horilke (S) 46', Toninho (S) 55', Jorjinho (G) 74'
Gamba Osaka-Yokohama Marinos 2-3
Marioka (G) 8', Diaz (M) 12' e 63', Medina Bello (M) 20', Isogai (G) 49'

CLASSIFICA	V	P	G	S
Shimizu S-Pulse	**9**	1	21	7
Yokohama Flugels	**8**	2	19	8
Sanfrecce Hirosh.	**8**	2	19	13
Kashima Antlers	**7**	3	18	14
Verdy Kawasaki	**5**	5	14	13
Yokohama Marinos	**4**	6	14	16
Jubilo Iwata	**4**	6	11	13
JEF Ichiara	**4**	6	18	25
Nagoya Grampus	**3**	7	13	16
Gamba Osaka	**3**	7	15	22
Bellmare Hiratsuka	**3**	7	15	28
Urawa Reds	**2**	8	13	24

Marcatori: **8 reti:** Takeda (Verdy), Amarilla (Flugels), Toninho (S-Pulse); **7 reti:** Ordenewitz (JEF), Diaz (Marinos)

Ecuador

6. GIORNATA: Dep. Quito-Green Cross 1-0; Nacional-Espoli 2-1; Ausan-LDU Portoviejo 2-0; Delfin-Dep. Cuenca 1-0; Valdéz-Barcelona ed Emelec-LDU Quito rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**9**	5	4	1	0	11	5
Emelec	**7**	5	3	1	1	6	4
Espoli	**7**	6	3	1	2	13	10
Delfin	**7**	6	3	1	2	6	6
Dep. Quito	**6**	6	2	2	2	8	9
Green Cross	**5**	6	2	1	3	9	8
LDU Quito	**5**	5	2	1	2	10	7
Aucas	**5**	6	2	1	3	8	8
LDU Portov	**4**	6	1	2	3	6	10
Barcelona	**4**	4	2	—	2	8	8
Valdéz	**4**	5	1	2	2	7	10
Dep. Cuenca	**3**	6	1	1	4	5	10

Uruguay

1. GIORNATA
Cerro-Basañez 0-1
M. Pérez 55'
Rampla Juniors-Central Español 1-1
Nunez (R) 2', Quagliata (C) 61'
Liverpool-Danubio 0-0
Bella Vista-River Plate 1-2
Adinolfi (R) 42', Otero (R) 77', Tito (B) 79'
Progreso-Peñarol 0-2
Gutiérrez 13', D. Silva 54'
Nacional-Wanderers 3-0
Canobbio 19' e 85', Vidal Gonzales 43'

CLASSIFICA: Nacional, Basañez, River Plate, Peñarol p. **2**; Danubio, Liverpool, Rampla Jrs, Central Español p. **1**; Cerro, Bella Vista, Progreso, Wanderers p. **0**.

È cominciato il primo torneo «pro»

LA CINA SI AVVICINA

Domenica ha preso il via il primo campionato nazionale di calcio professionistico in terra cinese che, nella formula e nell'organizzazione, si rifà a quelli europei. Ha il patrocinio di una nota multinazionale del tabacco e, per la prima volta nella storia calcistica cinese, le società potranno ingaggiare cinque giocatori stranieri, facendone però giocare solo tre contemporaneamente. In Cina è sempre stato lo sport più in voga, ma non era mai riuscito a decollare. Perché? Nel calcio, si sa, gli stimoli e la competizione sono tutto: ma con le squadre di proprietà pubblica e i compensi dei giocatori equiparati, venivano meno proprio le «materie prime». Ecco perché, con questa rivoluzione, in Cina sono tutti convinti che il calcio possa raggiungere alti livelli. Sarà anche vero, ma dal punto di vista occidentale resta difficile comprendere la portata del cambiamento. Ecco perché abbiamo deciso di farci aiutare da uno sportivo... indigeno. Si tratta di Quingxia Bu, 56 anni, allenatore della Teodora Ravenna. Laureato in educazione fisica, «Pu», come viene chiamato da tutti, arriva in Italia nell'83 e per due anni guida la Nazionale Juniores femminile italiana. Passa poi alla Nazionale seniores, per finire nell'entourage della Teodora Ravenna tre anni fa. Parte prima dal settore giovanile, poi il salto quest'anno sulla panchina dell'Olimpia Teodora di A1. La pallavolo è la sua vita, ma è anche un buon tifoso di calcio...

— È così per tutti in Cina?

«La vera passione dei cinesi è il calcio. In Cina già dal lunedì sera è possibile vedere in televisione qualche partita del vostro campionato. Ma dal vostro calcio al nostro ne passa di differenza».

— Cioè?

«Non è una questione di grinta o di impegno, ma di tecnica. I giocatori in Italia e in Brasile hanno davvero uno spessore che noi ancora non abbiamo».

— Per fare il salto serviva il professionismo?

«Sì, il primo passo è stato quello di differenziare gli stipendi in base alle qualità del singolo e di privatizzare le società». Si può dire che in Cina sia iniziata una nuova era?

«Ce lo auguriamo. Se lo spettacolo e la competizione dovessero crescere ancora, l'interesse della gente andrebbe alle stelle».

Sabrina Orlandi

Germania/Il Bayern crolla a Kaiserslautern

Il club bavarese, che in settimana aveva annunciato l'arrivo di Papin e la conferma di Matthäus, ora rischia la leadership

Lothar non fa il Monaco

A fianco (fotoEmpics), Martin Wagner: ha aperto le marcature nella goleada del Kaiserslautern sul Bayern capolista

Ai tempi della scuola lo avrebbero chiamato un «errore di distrazione», quello commesso dal Bayern di Monaco nel catino infernale del Betzenberg di Kaiserslautern, tradizionalmente ostico per i colori bavaresi. Quando tutti pensavano all'imprimatur definitivo per Beckenbauer e Co. nell'albo d'oro della Bundesliga, ecco arrivare le «dimenticanze» difensive soprattutto di Matthäus e Kreuzer, i quali devono ringraziare «Santo Aumann» se si è evitato il ridicolo.

ACCORDO. A parziale giustificazione della «dormita» generale, non certo l'aria frizzante della primavera (ancora lontana, purtroppo), ma la movimentata settimana dalle parti della Säbenerstrasse (o meglio, in luogo «segretissimo», come facevano sapere in società: una suite all'hotel Sheraton) che vedeva i «mossieri» Rummenigge e Hoeness definire l'accordo triennale (sulla durata è stato intransingente il manager di Lothar, Norbert Pflippen, che tra l'altro cura gli interessi di altri talenti come Scholl, Ziege, Pflipsen) con il capitano del «Nationalmannschaft». Il contratto, che mette così a tacere voci, per altro fondate, di un trasferimento di Matthäus alla Roma, resterà invariato nei numeri, ovvero il giocatore continuerà a guadagnare due milioni di marchi lordi all'anno, garantiti totalmente dal Bayern, a differenza di quanto era accaduto nelle ultime due stagioni, durante le quali gli emolumenti al giocatore erano in parte garantiti da due sponsor, la Panasonic e la UFA. Nei piani della società però non si esclude l'entrata in scena di altri partner commerciali che potrebbero farsi avanti alla conclusione dei mondiali, dove si spera che Matthäus faccia la sua bella figura (e i dubbi in proposito sono ridotti), e attiri qualche azienda interessata a compartecipare. La decisione di Lothar, che ha così rinunciato alle principesche offerte provenienti da Svizzera, Turchia e Giappone, oltre che incontrare il pieno consenso della sua compagna Lolita Morena, sempre più a suo agio nella capitale bavarese, è conseguente anche alla volontà reale del club di rinforzarsi.

ANNUNCIO. Infatti quasi contemporaneamente è arrivato l'annuncio dell'acquisto di Jean Pierre Papin per cinque milioni di marchi (lui ne intascherà 2,5 lordi per due anni), dopo che era stato osservato a turno da tutto lo staff tecnico un altro milanista, Geovani Elber, «scoperto» in gennaio nel torneo indoor di Monaco, ma non ritenuto maturo per la Bundesliga. Il francese molto probabilmente farà coppia in attacco con Andy Möller, con il quale Rummenigge sembra essere già d'accordo anche sui dettagli; si attende solo il via libera della Juventus. E se le «zebre» volessero disfarsi anche di Kohler, c'è già pronto l'«amatore» disposto ad acquistarlo. Nel suo piccolo Raimond Aumann, per la modica cifra di un milione di marchi (a lui 800.000 netti) volava in Turchia a firmare con il Besiktas allenato dal connazionale Christof Daum, lasciando via libera per la prossima stagione al neoacquisto Oliver Kahn.

PANCHINA. Sul fronte allenatori, dopo i sorrisi per l'«invenzione» Trapattoni (*«non è immaginabile un tecnico che non parli almeno un po' di tedesco»*, aveva dichiarato Beckenbauer), è Nevio Scala l'oggetto del desiderio (*«parla un tedesco passabile e sua moglie è di Ingolstadt»* — un'ottantina di chilometri da Monaco n.d.r.), anche se la finale ottenuta col Parma dovrebbe chiudere ogni discorso. Sarà probabilmente Klaus Augenthaler, viceallenatore in queste due ultime stagioni, a ricevere, proprio dal Kaiser, il testimone sulla panchina. Molta la carne sul barbecue del mercato quindi.

DIMENTICANZA. Per evitare di farla bruciare, i bavaresi si sono «dimenticati» di scendere in campo a Kaiserslautern, dove per sovrammercato Ziege si è lesionato un legamento della caviglia, e dovrà probabilmente dire addio ai mondiali.

CAPITANO. Per la prima volta un africano con la fascia di capitano nella Bundesliga: Anthony Yeboah, festeggiatissimo dai compagni.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

31. GIORNATA
Schalke 04-Stoccarda 0-1
Knup 30'
Werder-Bayer Lev. 2-1
Basler (W) 34' e 80', Kirsten (B) 89'
Colonia-Amburgo 3-0
Kohn 22', Polster 63', Sturm 86'
Borussia MG-Borussia D. 0-0
Eintracht Fr.-Wattenscheid 5-1
Yeboah (E) 25', Reis (E) 29', Binz (E) 50', Dickhaut (E) 54', Skok (W) aut. 67', Sane (W) 85'
Kaiserslautern-Bayern 4-0
Wagner 58', Kuka 66' e 89', Sforza 84'
Norimberga-MSV Duisburg 0-0
Karlsruhe-Lipsia 3-2
Schmarow (K) 19', Schmitt (K) 34', Heidrich (L) 73', Schütterle (K) 87', Pancev (L) 89'
SC Freiburg-Dynamo Dresda 0-1
Fuchs 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**39**	31	15	9	7	60	36
Kaiserslautern	**37**	31	15	7	9	57	35
Eintracht Fr.	**35**	31	14	7	10	53	36
Bayer Lev.	**35**	31	13	9	9	55	43
Karlsruhe	**35**	31	13	9	9	42	36
Borussia D.	**35**	31	13	9	9	43	42
Stoccarda	**34**	31	12	10	9	47	38
Colonia	**34**	31	14	6	11	45	41
MSV Duisburg	**34**	31	13	8	10	37	47
Amburgo	**33**	31	13	7	11	45	45
Werder	**32**	31	11	10	10	44	40
Borussia MG	**31**	31	12	7	12	56	53
Schalke 04	**28**	31	10	8	13	35	43
Dynamo Dres.	**27**	31	9	13	9	31	40
Norimberga	**26**	31	9	8	14	36	45
SC Freiburg	**22**	31	7	8	16	47	57
Wattenscheid	**21**	31	5	11	15	42	63
Lipsia	**16**	31	3	10	18	28	63

2. BUNDESLIGA

29. GIORNATA: TeBe Berlino-Hertha Berlino rinviata; Mainz-Fortuna Köln 0-3; Saarbrücken-St. Pauli 1-1; München 1860-Wuppertal 3-1; Carl Zeiss Jena-Bochum rinviata; Meppen-Chemnitz 2-1; Hansa Rostock-Homburg 3-2; Rot Weiss Essen-Wolfsburg 0-1; Stg. Kickers-Waldhof 4-2; Hannover 96-Bayer Uerdingen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**41**	28	17	7	4	50	20
St. Pauli	**36**	28	13	10	5	33	22
Bayer Uerd.	**35**	29	13	9	7	36	24
München 1860	**33**	28	14	5	9	40	33
Hansa Rostock	**32**	28	13	6	9	43	40
Wolfsburg	**30**	28	10	10	8	32	30
Saarbrücken	**30**	29	12	6	11	45	53
Fortuna Köln	**29**	28	11	7	10	40	35
Hannover 96	**29**	29	9	11	9	36	33
Homburg	**28**	29	11	6	12	41	36
Mainz	**28**	29	10	8	11	35	35
Waldhof	**28**	29	8	12	9	32	35
Meppen	**28**	28	10	8	10	35	40
Chemnitz	**26**	29	9	8	12	24	40
Rot Weiss Es.	**25**	28	8	9	11	32	34
Stg. Kickers	**25**	28	7	11	10	28	38
Wuppertal	**24**	27	7	10	10	31	31
Carl Zeiss J.	**23**	28	6	11	11	28	34
Hertha Berlino	**22**	28	5	12	11	30	35
TeBe Berlino	**14**	28	3	8	17	23	46

Francia

RECUPERO:
Paris SG-Monaco 1-1
Rai (P) rig. 30', Djorkaeff (M) 92'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**51**	34	20	11	3	45	20
Marsiglia	**45**	34	17	11	6	48	29
Auxerre	**42**	34	17	8	9	49	23
Nantes	**41**	34	15	11	8	42	25
Bordeaux	**41**	34	17	7	10	47	31
Cannes	**39**	34	14	11	9	44	40
Montpellier	**38**	34	13	12	9	35	32
Lens	**37**	34	12	13	9	41	30
Lione	**37**	34	15	7	12	34	35
Monaco	**36**	34	12	12	10	48	34
St. Etienne	**35**	34	12	11	11	35	30
Strasburgo	**33**	34	10	13	11	39	40
Metz	**30**	34	9	12	13	27	32
Sochaux	**30**	34	9	12	13	35	43
Lilla	**29**	34	8	13	13	38	45
Caen	**29**	34	12	5	17	26	49
Le Havre	**26**	34	6	14	14	26	42
Martigues	**23**	34	5	13	16	34	55
Tolosa	**20**	34	3	14	17	21	54
Angers	**18**	34	3	12	19	29	54

MARCATORI: **19 reti:** Djorkaeff (Monaco); **18 reti:** Ouedec (Nantes); **16 reti:** R. Boli (Lens); **15 reti:** Priov (Cannes); **13 reti:** Tholot (Martigues).

SUPER D2

36. GIORNATA: Valence-Beauvais 4-1; Mulhouse-Charleville 1-2; Rennes-Laval 0-1; Nimes-St. Brieuc 0-2; Niort-Gueugnon 1-0; Bastia-Dunkerque 3-0; Valenciennes-Nancy 0-0; Rouen-Bourges 2-0; Nizza-Red Star 4-1; Le Mans-Alès 1-1; Sedan-Istres 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**47**	36	18	11	7	50	32
Nizza	**46**	36	15	16	5	41	23
Bastia	**45**	36	18	9	9	38	26
Nimes	**40**	36	16	8	12	49	34
St. Brieuc	**40**	36	15	10	11	46	37
Nancy	**39**	36	15	9	12	48	40
Red Star	**39**	36	15	9	12	47	41
Laval	**39**	36	14	11	11	43	37
Dunkerque	**37**	36	12	13	11	38	41
Sedan	**36**	36	13	10	13	39	35
Mulhouse	**36**	36	12	12	12	43	43
Beauvais	**35**	36	10	15	11	44	46
Charleville	**35**	36	11	13	12	35	42
Gueugnon	**34**	36	10	14	12	36	36
Rouen	**33**	36	13	7	16	38	40
Niort	**33**	36	11	11	14	31	37
Alès	**33**	36	10	13	13	41	48
Valenciennes	**33**	36	11	11	14	40	50
Valence	**31**	36	11	9	16	39	41
Le Mans	**31**	36	11	9	16	34	42
Bourges	**25**	36	8	9	19	37	55
Istres	**25**	36	7	11	18	30	51

Malta

16. GIORNATA: Sliema W.-Mqabba 6-0; Rabat Ajax-Birkirkara 1-2; Hamrun Sp.-Valletta 1-2; Hibernians-Floriana 3-1; St. Andrews-Zurrieq 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**27**	16	12	3	1	42	12
Valletta	**25**	16	11	3	2	35	13
Floriana	**24**	16	10	4	2	22	6
Hamrun Sp.	**21**	16	6	9	1	24	10
Sliema W.	**15**	16	5	5	6	19	14
St. Andrews	**13**	16	5	3	8	17	24
Zurrieq	**12**	16	4	4	8	16	25
Birkirkara	**12**	16	6	0	10	19	32
Rabat Ajax	**10**	16	2	6	8	15	33
Mqabba	**1**	16	0	1	15	3	43

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

9. GIORNATA

Lucerna-Lugano 1-3
Mauro Galvao (Lug) 4', Pelosi (Lug) 41' e 70', Tuce (Luc) rig. 61'

Servette-Grasshoppers 1-1
Gren (G) 3', Neuville (S) 17'

Sion-Losanna 5-0
Luis Carlos 21', Rey 53', Assis 60', 76' e rig. 89'

Young Boys-Aarau 1-2
Bregy (Y) 8', Kucharski (A) 20', Romano (A) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**28**	9	4	4	1	17	9
Servette	**26**	9	5	3	1	20	12
Grasshoppers	**25**	9	3	3	3	18	15
Aarau	**22**	9	4	3	2	13	9
Lugano	**21**	9	3	4	2	14	10
Losanna	**21**	9	4	1	4	12	15
Young Boys	**17**	9	0	4	5	6	18
Lucerna	**15**	9	1	2	6	11	23

POULE PROMOZIONE

9. GIORNATA: Basilea-Neuchatel X. 3-1; Yverdon-Sciaffusa 1-2; Zurigo-Etoile Carouge 5-0; San Gallo-Kriens 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**15**	9	6	3	0	20	5
Neuchatel X.	**13**	9	6	1	2	14	7
Basilea	**12**	9	4	4	1	12	4
Zurigo	**12**	9	5	2	2	17	10
Kriens	**8**	9	3	2	4	14	14
Sciaffusa	**5**	9	2	1	6	7	17
Etoile Carouge	**4**	9	0	4	5	5	20
Yverdon	**3**	9	1	1	7	5	17

Scozia

39. GIORNATA

Aberdeen-Motherwell 0-0

Dundee Utd-Hibernian 3-0
Petric 21', Brewster 26', McKinlay 34'

Hearts-Dundee FC 0-2
Shaw 52' e 69'

Kilmarnock-Celtic 2-0
Black rig. 65', Brown 90'

Rangers-Raith Rvs 4-0
Robertson 17', McCoist 42', Ferguson 46', Mikhailichenko 51'

St. Johnstone-Partick Thistle 1-0
Scott 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**52**	37	20	12	5	68	34
Motherwell	**47**	38	17	13	8	49	36
Aberdeen	**46**	38	14	18	6	50	33
Celtic	**44**	39	14	16	9	45	34
Hibernian	**42**	37	15	12	10	51	40
Dundee Utd	**39**	38	10	19	9	41	37
Hearts	**35**	38	9	17	12	32	40
St. Johnstone	**35**	39	9	17	13	33	45
Kilmarnock	**34**	38	10	14	14	32	42
Partick Thistle	**32**	37	9	14	14	40	51
Dundee FC	**25**	39	7	11	21	37	53
Raith Rvs	**25**	38	5	15	18	37	70

COPPA (semifinale)

Rangers-Kilmarnock 2-1

Black (K) 17', Hateley (R) 47' e 52'

Eire

COPPA (semifinali)

Bohemians-Derry 0-1; Sligo-Limerick 1-0.

Svezia

2. GIORNATA

Helsingborg-IFK Göteborg 1-2
Dahlgren (H) 5', Blomqvist (G) 51' e 71'

Trelleborg-Hammarby Stoccolma 1-1
Karlsson (T) 18', Eskilsson (H) 22'

IFK Norrköping-Västra Frölunda 2-0
Kindvall 54', Hellström 90'

Öster Växjö-Malmö 2-4
Fjellström 28', 42' e 43' (M), Eklund (Ö) 57', Jörgen Pettersson (M) 68', Wibraan (Ö)

Degerfors-Landskrona BoIS 2-0
Vuksevic rig. 44', Henrik Berger 77'

Häcken Göteborg-Halmstad 2-5
Gudmundsson (Hal) 9', 11' e 73', Orovic (Häc) 24', Bertilsson (Hal) 61' e 64', Rödlund (Häc) rig. 71'

AIK Stoccolma-Örebro SK 1-1
Bergstrand (A) 6', Kubisztal (Ö) rig. 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**6**	2	2	0	0	8	1
Malmö	**6**	2	2	0	0	5	2
IFK Norrköp.	**6**	2	2	0	0	5	2
Örebro SK	**4**	2	1	1	0	4	1
AIK Stoccolma	**4**	2	1	1	0	4	2
Halmstad	**3**	2	1	0	1	7	5
Degerfors	**3**	2	1	0	1	2	1
Öster Växjö	**3**	2	1	0	1	3	4
Hammarby St.	**2**	2	0	2	0	1	1
Häcken Göt.	**1**	2	0	1	1	2	5
Trelleborg	**1**	2	0	1	1	1	7
Västra Frö.	**0**	2	0	0	2	0	3
Helsingborg	**0**	2	0	0	2	1	5
Landskrona B.	**0**	2	0	0	2	1	5

Bulgaria/Levski già campione

UN PALMO DI NASKO

L'eterna sfida fra le due grandi storiche del calcio bulgaro questa volta si è risolta con ampio anticipo a favore del Levski, matematicamente campione già a cinque turni dal termine. Per i campioni uscenti del CSKA non c'è stato nulla da fare. Trascinato da un attacco irresistibile, che ha avuto nella coppia formata dal veterano Nasko Sirakov, autore di 24 reti in altrettante gare, e dal giovane Daniel Boromirov (nella foto), entrambi nazionali, un'arma micidiale, il Levski ha conquistato il 17. scudetto della sua storia.

25. GIORNATA: Levski Sofia-Botev Plovdiv 2-0; Chernomorets Burgas-CSKA Sofia 2-2; Lokomotiv Plovdiv-Pirin Blagoevgrad 2-1; Shumen-Beroe S. Zagora 2-0; Slavia Sofia-Spartak Varna 2-0; Cherno More Varna-Lokomotiv Sofia 0-2; Lokomotiv GO-Dobrudja 2-0.

26. GIORNATA: Beroe S. Zagora-Lokomotiv GO 2-0; Pirin Blagoevgrad-Chernomorets Burgas 1-0; Lokomotiv Sofia-Slavia Sofia 0-0; Etar Tarnovo-Shumen 2-0; Dobrudja-Lokomotiv Plovdiv 2-0; CSKA Sofia-Cherno More Varna 6-1; Spartak Varna-Levski Sofia 0-2;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**61**	24	19	4	1	62	11
CSKA Sofia	**48**	25	15	3	7	54	22
Botev Plovdiv	**44**	24	13	5	6	45	25
Shumen	**39**	24	11	6	7	40	31
Slavia Sofia	**35**	24	9	8	7	30	32
Lokomotiv Sof.	**34**	25	10	4	11	36	28
Lokomotiv Pl.	**34**	24	10	4	10	33	36
Pirin Blagoev.	**33**	25	9	6	10	30	29
Lokomotiv GO	**32**	24	9	5	10	22	37
Etar Tarnovo	**31**	24	7	10	7	31	27
Beroe S. Zag.	**29**	24	8	5	11	26	33
Dobrudja	**28**	24	7	7	10	31	39
Chernomorets B.	**26**	24	7	5	12	26	33
Spartak Varna	**16**	25	4	4	17	16	57
Cherno M. V.	**15**	24	3	6	15	19	61

N.B.: tre punti per la vittoria.

Inghilterra/Sconfitte le big

Manchester United e Blackburn Rovers, in lotta per il titolo, sono state entrambe sconfitte: si prosegue nell'incertezza

Mal di testa

Non c'è gusto a fare le cose facili. Sembra questo il motto di Manchester United e Blackburn Rovers, lanciate nel testa a testa per il titolo della Premiership e unite, sabato, nel medesimo destino di una sconfitta esterna non facilmente prevedidile.

GENIO. «Tiss-aster»: così un giornale ha titolato la caduta degli uomini di Dalglis. E il gioco di parole è facile da comprendere: i Rovers si sono fatti superare a Southampton, dove ancora una volta il genio di Matthew Le Tissier ha illuminato il gioco dei padroni di casa. Il fantasista dei Saints ha mandato in rete due compagni (cross dalla sinistra per la testa di Iain Dowie, assist in area per il destro incrociato di Paul Allen) chiudendo poi la partita su calcio di rigore, concesso dall'arbitro Joe Worrall per un presunto (nemmeno nel replay si è capito se la palla avesse colpito il viso o il braccio del giocatore) fallo di mano di Tim Sherwood su colpo di testa di Dowie. Il Southampton ha comunque meritato il successo: ben sistemati in campo, con i soliti due stopper (Monkou su Newell e Benali su Shearer) e Widdrington libero, con il controllo del... territorio da parte dei due terzini Charlton e Kenna, i Saints sono riusciti a chiudere tutti gli spazi agli avversari e hanno avuto in porta un ottimo Beasant, seppur responsabile sul gol di Ripley (palla passata sotto il corpo).

DEMOCRAZIA. Il Wimbledon non distingue tra grandi e piccole: quando c'è la voglia, i londinesi riescono a combinare brutti scherzi a chiunque. Questa volta hanno affondato il Manchester United, sceso in campo alle 17 di sabato quando era già arrivata la notizia della caduta della squadra di Dalglish. I Red Devils, che in settimana avevano cancellato l'Oldham nella ripetizione della semifinale di FA Cup e presentato il loro inno «Come on you Reds», scritto in collaborazione

Sopra, John Fashanu realizza la rete del Wimbledon

con il gruppo rock Staus Quo, non sono riusciti a lacerare il muro di grinta e gioco organizzato presentato dai Dons, andati in gol dopo 21': dalla tre quarti ospite Vinnie Jones lancia Elkins sulla fascia sinistra, il terzino crossa teso, il portiere Schmeichel si fa sorprendere dalla traiettoria, perde il pallone e a un metro dalla porta John Fashanu appoggia in rete. Per tutto il resto della gara lo United ha controllato il gioco, ma senza frutti: a pochi minuti dal termine Ince in verità era riuscito a segnare, ma la rete è stata annullata per un fuorigioco e un intervento a gamba tesa del centrocampista sul portiere Segers. All'ultimo istante episodio curioso: Schmeichel, portatosi su un corner nell'area avversaria, ha colpito di testa mandando fuori, ma nel salto ha ostacolato il suo compagno di squadra Bruce che stava per indirizzare a rete con maggiori... probabilità. E il difensore lo ha ringraziato con paroline non proprio da scolaretto...

RETROCESSIONE. Vivacissima la lotta in coda: lo Swindon Town è già spacciato, anche se non matematicamente, per gli altri due posti brutta botta per lo Sheffield United e grane in vista per l'Oldham, a cui è scesa la tensione dopo l'eliminazione in Coppa. Il Manchester City sembra al sicuro, l'Everton ha sprecato una buona occasione con il QPR (ma White ha segnato un gol con un pugno alla palla!), l'Ipswich annaspa (contestato il manager Mick McGiven), mentre tremola il Tottenham, sconfitto domenica dal Leeds che ha avuto un Rod Wallace incontenibile (splendida doppietta, con un gol realizzato dopo una fuga di 70 metri). I londinesi, che forse non hanno gli attributi psicologici necessari nella lotta sul fondo, giocheranno nelle prossime partite con Oldham e Southampton. Aiuto! □

PREMIERSHIP

39. GIORNATA
Arsenal-Chelsea 1-0
Wright 72'
Coventry-Sheffield W. 1-1
Ndlovu (C) rig. 25', Jones (S) 50'
Ipswich-Swindon T. 1-1
Fjörtoft (S) 15', Marshall (I) 60'
Leeds-Tottenham 2-0
Wallace 61' e 89'
Liverpool-Newcastle 0-2
Lee 4', Cole 56'
Manchester City-Norwich 1-1
Ullathorne (N) 14', Rosler (M) 46'
Oldham-West Ham 1-2
Allen (W) 2', Morley (W) 29', Holden (O) rig. 43'
QPR-Everton 2-1
Cottee (E) 64', White (Q) 66', Ferdinand (Q) 88'
Sheffield Utd-Aston Villa 1-2
Littlejohn (S) 17', Richardson (A) 23', Fenton (A) 25'
Southampton-Blackburn 3-1
Dowie (S) 28', Allen (S) 39', Ripley (B) 48', La Tissier (S) rig. 69'
Wimbledon-Manchester Utd 1-0
Fashanu 22'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**79**	37	23	10	4	72	37
Blackburn	**79**	38	24	7	7	59	32
Newcastle	**68**	38	20	8	10	72	36
Arsenal	**66**	37	17	15	5	49	21
Leeds	**62**	37	16	14	7	54	34
Sheffield W.	**58**	38	15	13	10	68	51
Liverpool	**57**	39	16	9	14	56	51
Wimbledon	**55**	37	15	10	12	44	46
Aston Villa	**54**	38	14	12	12	41	38
QPR	**54**	37	15	9	13	57	55
Norwich	**49**	39	11	16	12	63	59
Coventry	**48**	38	12	12	14	39	43
West Ham	**47**	37	12	11	14	40	51
Chelsea	**43**	37	11	10	16	40	46
Manchester C.	**43**	39	9	16	14	35	44
Ipswich	**42**	39	9	15	15	34	51
Everton	**40**	39	11	7	21	39	58
Tottenham	**39**	38	9	12	17	47	55
Southampton	**39**	38	11	6	21	42	57
Oldham	**37**	36	9	10	17	38	58
Sheffield Utd	**35**	38	6	17	15	36	56
Swindon T.	**27**	38	4	15	19	42	88

FIRST DIVISION

27. GIORNATA: Barnsley-Oxford 1-0; Birmingham-Bristol City 2-2; Derby County-Charlton 2-0; Leicester-Grimsby 1-1; Luton-Crystal Palace 0-1; Middlesbro-Portsmouth 0-2; Millwall-Nottingham F. 2-2; Notts County-Wolves 0-2; Peterborough-Bolton 2-3; Sunderland-Stoke City 0-1; Watford - Southend 3-0; West Bromwich-Tranmere Rvs 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**84**	43	25	9	9	69	42
Nottingham F.	**72**	41	20	12	9	65	44
Tranmere Rvs	**66**	42	19	9	14	61	46
Leicester	**66**	41	18	12	11	66	54
Derby County	**66**	41	19	9	13	66	59
Millwall	**65**	40	17	14	9	53	45
Notts County	**65**	42	20	5	17	60	63
Stoke City	**64**	43	18	10	15	54	56
Wolves	**63**	41	16	15	10	57	42
Middlesbro	**58**	41	15	13	13	51	45
Charlton	**58**	40	17	7	16	48	44
Portsmouth	**58**	42	15	13	14	52	53
Sunderland	**57**	41	17	6	18	45	49
Bristol City	**56**	41	14	14	13	40	45
Southend	**55**	43	16	7	20	58	62
Grimsby	**53**	41	12	17	12	48	43
Bolton	**51**	41	13	12	16	53	57
Barnsley	**49**	41	14	7	20	50	58
Luton	**47**	39	13	8	18	48	50
Watford	**47**	43	13	8	22	62	79
West Bromw.	**45**	41	11	12	18	53	60
Oxford	**42**	42	11	9	22	46	68
Birmingham	**41**	42	10	11	21	43	65
Peterborough	**37**	42	8	13	21	42	61

N.B.: tre punti per la vittoria.

Turchia

26. GIORNATA
Trabzonspor-Besiktas 4-2
Mehmet (B) 10', Hami (T) 37', I. Ornan (T) 47' e 48', Feyyaz (B) 67', Archil (T) 70'
Kocaelispor-Gaziantep 3-1
Mirkovic (K) 19', Bolic (G) 35', Saffet (K) 70' e rig. 78'
Galatasaray-Altay 3-1
Arif (G) 21', Tugay (G) 36', Gusiev (A) 67', Hamza (G) 79'
Karabükspor-Gençlerbirligi 1-2
Ugur (K) 20', Erkut (G) 39', Kona (G) 90'
Ankaragücü-Kayserispor 3-0
Hayati 15' e 50', Cafer 73'
Karsiyaka-Sariyer 1-2
Saffet (K) 44', Erdi (S) rig. 48' e 78'
Samsunspor-Bursaspor 4-0
Serkan 54', Ertugrul rig. 62', Timofte 89' e 90'
Fenerbahçe-Zeytinburnu 4-0
Kemalettin 57', Aykut 70', Mecnun 76' e 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**61**	26	19	4	3	59	25
Fenerbahçe	**57**	26	17	6	3	53	24
Trabzonspor	**51**	26	15	6	5	54	23
Besiktas	**48**	26	14	6	6	49	26
Samsunspor	**41**	26	13	5	8	48	37
Gençlerbirligi	**41**	26	12	5	9	47	39
Kocaelispor	**41**	26	12	5	9	39	38
Bursaspor	**34**	26	9	7	10	25	30
Kayserispor	**30**	26	8	6	12	28	42
Gaziantep	**29**	26	8	5	13	43	47
Altay	**27**	26	7	6	13	27	38
Ankaragücü	**27**	26	7	6	13	32	46
Sariyer	**25**	26	6	7	13	24	40
Karsiyaka	**23**	26	6	5	15	16	34
Zeytinburnu	**21**	26	5	6	15	24	46
Karabükspor	**19**	26	4	7	15	26	59

COPPA (finale andata): Galatasaray-Besiktas 0-0.

Romania

32. GIORNATA: Dacia Unirea-Dinamo 1-0; Sportul-Electroputere 0-1; UT Arad-FC Brasov 4-0; Inter Sibiu-Steaua 0-2; Rapid-Farul 3-0; Univ. Craiova-Progresul 2-1; Poli Timisoara-Petrolul 1-1; Univ. Cluj-Otelul 2-0; Ceahlaul-Gloria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**49**	32	20	9	3	55	16
Univ. Craiova	**40**	32	16	8	8	62	41
Dinamo	**37**	32	15	7	10	60	36
Farul	**35**	32	14	7	11	41	34
Petrolul	**35**	32	13	9	10	33	30
Rapid	**34**	32	14	6	12	38	31
Gloria	**33**	32	15	3	14	44	40
Inter Sibiu	**32**	32	12	8	12	37	38
Progresul	**30**	32	13	4	15	42	41
UT Arad	**30**	32	11	8	13	32	46
Univ. Cluj	**29**	32	10	9	13	38	41
Ceahlaul	**29**	32	10	9	13	26	40
FC Brasov	**29**	32	12	5	15	33	48
Electroputere	**28**	32	9	10	13	22	29
Poli Timisoara	**28**	32	11	6	15	39	50
Otelul	**27**	32	11	5	16	36	47
Sportul	**27**	32	10	7	15	26	40
Dacia Unirea	**24**	32	9	6	17	31	47

Lussemburgo

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA: Union Luxembourg-Grevenmacher 1-0; Aris Bonnevoie-Avenir Beggen 0-1; F91 Dudelange-Jeunesse Esch 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**20.5**	5	3	1	1	12	5
Grevenmacher	**19**	5	3	0	2	7	6
Union Lux.	**15**	4	2	0	2	3	5
F91 Dudelange	**14.5**	5	2	1	2	7	10
Jeunesse Esch	**14**	4	0	2	2	2	4
Aris Bon.	**11.5**	5	2	0	3	5	6

Grecia/AEK campione

FANTASTICO TRIS

AEK come il Milan: andando a vincere a Salonicco sul campo dell'Apollon Kalamarias, 2-1 con doppietta di Alexandris, l'AEK si è confermato campione greco con una giornata di anticipo, aggiudicandosi così l'undicesimo titolo della sua storia, il terzo consecutivo. Il successo finale dei gialloneri ateniesi non è mai stato in discussione: le più dirette rivali, Panathinaikos e Olympiakos, hanno avuto un rendimento piuttosto regolare. Grande merito per la vittoria va ancora una volta attribuito all'allenatore Dusan Bajevic. Il tecnico bosniaco ha sempre saputo tenere unita la squadra. Solida la difesa, ben registrata dal libero Manolas, mentre a centrocampo gli uomini guida si sono dimostrati Mitropulos e Alexandis, quest'ultimo miglior bomber della squadra. Brillante, in prima linea, il rendimento di Sliskovic, mentre Dimitriadis si è espresso in tono minore. Fra i giovani, di grande rilievo il torneo disputato dal mediano Kasapis, capitano dell'Under 21 greca, e dal portiere Atmatzidis. Entrambi potrebbero far parte della spedizione a «Usa '94». **Takis Kontras**

33. GIORNATA
Doxa-Edessaikos 0-1
Skara rig. 29'
PAOK-Aris 1-2
Milojevic (O) rig. 30', Luchovi (P) rig. 32', Sapuntzis (A) 65'
Xanthi-Panionios 6-2
aut. Mitef (X) 13', Vrisas (X) 16', Panu (X) rig. 27', 42' e rig. 70', Toias (P) 38', Tzatzos (X) 64', Macheridis (X) 78'
Athinaikos-Panathinaikos 1-1
Spinulas (A) 35', Donis (P) 60'
Kalamaria-AEK Atene 1-2
Alexandris (A) 14' e rig. 28', Kusta (K) rig. 50'
Panachaiki-Larissa 1-0
Drakopulos 60'
OFI Creta-Iraklis 3-3
Machlas (O) 44', Alexudis (O) 54' e 59', Tutziaris (I) 68' e 72', Kostis (I) 75'
Olympiakos-Apollon 1-1
Karataidis (O) 25', Karassavidis (A) 44'
Naussa-Levadiakos 2-1
Koits (L) 10', Katsuris (N) 45', Kizeridis (N) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**76**	33	24	4	5	61	27
Panathinaikos	**69**	33	21	6	6	81	32
Olympiakos	**67**	33	18	13	2	61	25
Aris	**60**	33	17	9	7	53	34
PAOK	**48**	33	13	9	11	44	38
OFI Creta	**47**	33	13	8	12	54	40
Iraklis	**46**	33	12	10	11	54	44
Xanthi	**45**	33	12	9	12	62	61
Levadiakos	**42**	33	11	9	13	37	40
Larissa	**41**	33	11	8	14	43	51
Panionios	**40**	33	11	7	15	47	57
Athinaikos	**40**	33	11	7	15	34	48
Doxa	**38**	33	11	5	17	37	63
Apollon	**37**	33	8	13	12	27	40
Panachaiki	**37**	33	9	10	14	36	55
Edessaikos	**36**	33	10	6	17	39	56
Kalamaria	**32**	33	8	8	17	41	64
Naussa	**18**	33	5	3	25	37	73

Irlanda del nord

27. GIORNATA: Newry Town-Ards rinviata; Portadown-Ballyclare 4-0; Bangor-Ballymena 1-0; Glentoran-Carrick Rangers 3-1; Cliftonville-Coleraine 1-2; Glenavon-Crusaders 2-0; Linfield-Distillery 3-0; Larne-Omagh Town 4-2.

RECUPERI: Omagh Town-Ballymena 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**66**	27	20	6	1	73	16
Glenavon	**63**	27	20	3	4	65	26
Linfield	**62**	26	19	5	2	56	19
Crusaders	**51**	27	15	6	6	48	28
Bangor	**42**	26	13	3	10	42	41
Cliftonville	**39**	27	10	9	8	39	30
Coleraine	**36**	27	10	6	11	39	45
Glentoran	**35**	27	9	8	10	45	40
Distillery	**35**	27	9	8	10	38	38
Ards	**31**	26	9	4	13	50	52
Ballyclare	**27**	27	7	6	14	31	55
Ballymena	**26**	27	7	5	15	33	53
Larne	**21**	27	5	6	16	29	54
Newry Town	**20**	25	4	8	13	20	45
Carrick Rang.	**20**	27	5	5	17	38	78
Omagh Town	**19**	26	5	4	17	30	56

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA (semifinali): Bangor-Portadown 2-0; Glenavon-Linfield 0-3.

Ucraina

23. GIORNATA: Kremen-Shakhter 0-0; Tavrija-Karpaty Lvov 2-0; Niva Ternopol-Dnepr 2-2; Chernomorets-Metallurg Z. 1-0; Krivbass-Metallist 0-1; Torpedo Z.-Dinamo Kiev 0-0; Niva Vinnitsa-Veres 2-1; Zarja-Temp 1-0; Volyn-Bukovina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	23	16	7	0	44	17
Chernomor. O.	**33**	23	14	5	4	36	18
Shakhter	**32**	23	13	6	4	41	21
Dnepr	**29**	23	12	5	6	38	23
Karpaty Lvov	**28**	23	11	6	6	23	18
Niva Ternopol	**25**	23	9	7	7	30	18
Veres	**24**	23	7	10	6	24	20
Torpedo Z.	**24**	23	8	8	7	19	21
Tavrija	**23**	23	8	7	8	29	23
Temp	**23**	23	8	7	8	22	20
Volyn	**22**	23	7	8	8	20	19
Krivbass	**22**	23	8	6	9	17	18
Niva Vinnitsa	**22**	23	8	6	9	24	29
Zarja	**16**	23	6	4	13	15	32
Kremen	**14**	23	4	6	13	13	27
Metallist	**14**	23	4	6	13	13	42
Bukovina	**13**	23	4	5	14	14	31
Metallurg Z.	**11**	23	3	5	15	12	37

Jugoslavia

SECONDA FASE

GIRONE A

13. GIORNATA: Stella Rossa-OFK Beograd 0-2; Proleter-Partizan 0-0; Radnicki NB-Buducnost 3-0; Zemun-Spartak 2-1; Becej-Vojvodina 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**35**	13	10	2	1	35	5
Stella Rossa	**32**	13	10	1	2	32	10
Vojvodina	**25**	13	6	3	4	21	11
Spartak	**20**	13	6	2	5	18	20
Zemun	**20**	13	4	2	7	11	16
OFK Beograd	**17**	13	7	0	6	14	20
Buducnost	**15**	13	3	2	8	8	26
Radnicki NB	**15**	13	3	5	5	9	17
Proleter	**13**	13	2	2	9	2	20
Becej	**11**	13	3	1	8	14	19

GIRONE B

13. GIORNATA: Rad-Mogren 3-2; Napredak-Sloboda 2-1; Sutjeska-Rudar 1-2; Kikinda-Hajduk 3-1; Jastrebac-Radnicki Nis 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**27**	13	9	3	1	25	7
Rudar	**22**	13	5	5	3	14	16
Napredak	**22**	13	8	3	2	19	10
Radnicki Nis	**21**	13	5	3	4	19	9
Hajduk	**19**	13	6	2	4	17	11
Kikinda	**14**	13	3	4	6	9	22
Jastrebac	**14**	13	5	2	6	12	11
Sloboda	**13**	13	4	1	8	10	16
Mogren	**11**	13	2	1	10	8	21
Sutjeska	**11**	13	3	1	8	14	25

COPPA (semifinali)

Partizan-Stella Rossa 3-1
Spartak-Radnicki Nis 2-1
FINALE (andata, 1. maggio)
Partizan-Spartak

Austria

27. GIORNATA
SV Salisburgo-Sturm Graz 0-0
Austria Vienna-Vorwärts Steyr 1-0
Kereszuturi 92'
Rapid Vienna-Admira/Wacker 0-3
M. Binder 3', Zingler 23', Scharrer 90'
St. Pölten-Wr. Sportclub 0-0
VfB Mödling-FC Tirol 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**39**	27	18	3	6	50	27
SV Salisburgo	**37**	26	15	7	4	34	10
Admira/ Wack.	**31**	27	12	7	8	34	29
FC Tirol	**30**	27	11	8	8	33	26
VfB Mödling	**28**	27	9	10	8	24	28
Rapid Vienna	**26**	27	9	8	10	31	33
Vorwärts Steyr	**23**	26	8	7	11	34	31
Sturm Graz	**23**	27	8	7	12	26	34
St. Pölten	**17**	27	6	5	16	24	44
Wr. Sportclub	**14**	27	2	10	15	15	43

Albania

24. GIORNATA: Lushnja-Flamurtari 1-0; Partizani-Apolonia 2-2; Laçi-Albpetrol 2-1; Sopoti-Elbasani 2-1; Besa-KF Teuta 0-3; Vllaznia-Dinamo 2-2; Besëlidhja-KF Tirana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**34**	24	13	8	3	36	9
KF Tirana	**30**	24	12	6	6	35	16
Flamurtari	**29**	24	11	7	6	25	15
Vllaznia	**26**	24	10	6	8	30	25
Elbasani	**24**	24	9	6	9	22	25
Partizani	**23**	24	6	11	7	26	24
Dinamo	**23**	24	5	13	6	22	24
Besëlidhja	**23**	24	10	3	11	25	30
Albpetrol	**22**	24	7	8	9	26	29
Lushnja	**21**	24	7	7	10	20	25
Laçi	**21**	24	7	7	10	27	33
Apolonia	**21**	24	6	9	9	18	25
Besa	**21**	24	7	7	10	20	34
Sopoti	**18**	24	6	6	12	16	34

Norvegia/È partito il campionato

Il torneo dovrà fornire al Ct Olsen le indicazioni per varare la «rosa» mondiale

Pronto per l'Usa

L'anno magico del calcio norvegese, che culminerà nella prima partecipazione alla fase finale dei Mondiali dopo 56 anni, avrà un'influenza significativa anche sulle competizioni nazionali. La Tippeligaen, ovvero la Serie A, ha avuto nel 1993 una

Sopra, Frode Olsen, portiere dello Star. Sotto, Dyvind Leonhardsen, mediano del Rosenborg

media di 5.983 spettatori a partita, cifra impressionante per un Paese che conta 4 milioni di abitanti, e soprattutto cifra-record per i Paesi del Nord Europa. Ora, le casse dei club possono sperare in un'ulteriore crescita grazie alle imprese della Nazionale negli Stati Uniti. *«Mi mancano ancora 8-10 giocatori per compilare la lista dei 22»* dice il Ct Egil «Drillo» Olsen. *«Li sceglierò in base alle partite di campionato»*. I giocatori già sicuri del posto sono i portieri Thorstvedt (Tottenham) e Grodas (Lilleström), i difensori Halle (Oldham), Henning Berg (Blackburn), Bratseth (Werder Brema) e Nilsen (Sheffield United), i centrocampisti Rekdal e Jacobsen (Lierse), Mykland (Start), Bohinen (Nottingham Forest), Flo (Sheffield United) e Leonhardsen (Rosenborg), l'attaccante Fjortoft (Swuidon). Atleti come Stig Inge Björnebye (Liverpool), Pal Lydersen (Arsenal) e Frank Strandli (Leeds) hanno preferito passare la primavera in Norvegia rispettivamente con il Rosenborg, lo Start e il Brann che fare da riserve nel campionato inglese, allo scopo evidentemente di conquistare uno dei posti mondiali a disposizione. Il Rosenborg potrebbe vincere il terzo titolo consecutivo, ma non bisogna sottovalutare la concorrenza dello Start Kristiansand, che conta sul ritorno del bomber «Totto» Dahlum (suo l'1-0 all'Italia della partita di Oslo nel 1991) dopo due anni al Rosenborg e sull'acquisto dell'altro attaccante Petter Belsvik, proveniente dall'Hamarkamerate-

Sopra, Mons Ivar Mjelde, attaccante del Lilleström

ne. Se a questi aggiungiamo Päl Lydersen, Erik Mykland e Tommy Svindal Larsen, appare evidente che mai come quest'anno lo Start ha l'opportunità di tornare al titolo dopo 14 anni.

Arild Sandven

Norvegia

1. GIORNATA

Bodö/Glimt-Kongsvinger 1-1
Brann Bergen-Strömsgodset Drammen 5-1
Rosenborg Trondheim-Start Kristiansand 2-0
Tromsö-Sogndal 0-0
Viking Stavanger-Hamarkameratene 1-0
Vaalerengen Oslo-Lilleström 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brann Bergen	**3**	1	1	0	0	5	1
Rosenborg T.	**3**	1	1	0	0	2	0
Viking S.	**3**	1	1	0	0	1	0
Kongsvinger	**1**	1	0	1	0	1	1
Bodö/Glimt	**1**	1	0	1	0	1	1
Lilleström	**1**	1	0	1	0	0	0
Sogndal	**1**	1	0	1	0	0	0
Tromsö	**1**	1	0	1	0	0	0
Vaalerengen	**1**	1	0	1	0	0	0
Hamarkamer.	**0**	1	0	0	1	0	1
Start K.	**0**	1	0	0	1	0	2
Strömsgodset	**0**	1	0	0	1	1	5

N.B.: tre punti per la vittoria.

Spagna

34. GIORNATA

Siviglia-Real Madrid 0-1, *Zamorano 73'; Real Sociedad-Sp. Gijón 0-1, Muñiz 41';* Albacete-Celta Vigo 0-4, *Aguirre 29', Gudelj 45' e 74', Andrijasevic 85';* Barcellona-Valencia 3-1, *Beguiristain (B) 7' e 28', Fernando (V) 61', Stoichkov (B) 85';* Saragozza-Logroñés 1-1, *Franco (S) 8', Poyatos (L) 29';* Osasuna-Rayo Vallecano 1-1, *Onesimo (O) 51', Palacios (R) 67';* Valladolid-Lleida 0-2, *Villa 38', Javier 77';* La Coruña-Tenerife 2-0, *Claudio 68' e 75';* Oviedo-Santander 3-0, *Carlos 32' e 77', Jokanovic 69';* At. Madrid-Ath. Bilbao 4-2, *Luis Garcia (AM) rig. 21', 25' e 54', Valverde (AB) 67' e 85', Manolo (AM) 81'.*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**51**	34	21	9	4	52	18
Barcellona	**48**	34	21	6	7	77	40
Real Madrid	**43**	34	18	7	9	56	42
Saragozza	**40**	34	16	8	10	60	42
Siviglia	**38**	34	14	10	10	51	36
Ath. Bilbao	**38**	34	15	8	11	55	42
Valencia	**34**	34	12	10	12	44	46
Albacete	**34**	34	10	14	10	47	50
Oviedo	**34**	34	12	10	12	40	45
Santander	**33**	34	13	7	14	38	38
Tenerife	**33**	34	14	5	15	45	50
Sp. Gijón	**33**	34	14	5	15	41	47
Real Sociedad	**31**	34	11	9	14	36	46
Celta Vigo	**30**	34	10	10	14	36	43
At. Madrid	**29**	34	10	9	15	49	52
Logroñés	**29**	34	7	15	12	42	51
Rayo Vallec.	**29**	34	9	11	14	40	55
Lleida	**25**	34	7	11	16	28	45
Valladolid	**25**	34	6	13	15	24	46
Osasuna	**23**	34	7	9	18	26	53

Belgio

30. GIORNATA

Standard-Gantoise 2-0, *Leonard 33', Cruz 70';* Ekeren-Anversa 1-3, *Hofmans (E) 25', Severeyns (A) 26' e 82', Aloisi (A) 77';* Beveren-Liegi 3-0, *Van Britsom 51', Udovic 69', Oulare 89';* RWDM-Genk 1-1, *Jacob (R) 62', Goots (G) 78';* Lierse-Anderlecht 1-4, *Jakobsen (L) 23', Degryse (A) 24', Boffin (A) 31', Nilis (A) 57', Bosman (A) 65';* Charleroi-Cercle Bruges 5-3, *De Buyser (CB) 8' e 84', Malbasa (CH) rig. 23' e 78', Munteanu (CB) 35', Remy (CH) 70', Balogh (CH) 83', Casto (CH) 89';* FC Bruges-Waregem 3-1, *Vandelannoite (W) 26', Plovie (B) 44', Staelens (B) rig. 79' e 83';* Malines-Seraing 2-1, *Lukaku (S) 60', Vreven (M) 70', Vangompel (M) 89';* Lommel-Ostenda 1-2, *Renty (O) 34' e 83', Van Veldhoven (L) 52'.*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**47**	30	20	7	3	71	30
FC Bruges	**47**	30	18	11	1	44	16
Seraing	**38**	30	13	12	5	45	24
Charleroi	**37**	30	16	5	9	53	43
Anversa	**37**	30	13	11	6	42	32
Standard	**34**	30	12	10	8	39	18
Ostenda	**34**	30	10	14	6	42	34
Malines	**30**	30	8	14	8	34	36
Beveren	**28**	30	9	10	11	37	35
Lommel	**28**	30	9	10	11	36	43
Ekeren	**27**	30	9	9	12	42	45
Cercle Bruges	**26**	30	8	10	12	46	57
Liegi	**26**	30	8	10	12	36	51
RWDM	**24**	30	7	10	13	29	39
Lierse	**24**	30	6	12	12	26	38
Gantoise	**23**	30	6	11	13	37	51
Waregem	**15**	30	4	7	19	27	56
Genk	**15**	30	3	9	18	32	70

Slovenia

22. GIORNATA: AM Cosmos-Branik Maribor 1-0; Isola-Publikum Celje 2-0; Mura Murska Sobota-HIT Gorica 3-1; Mavrica-Zivila Naklo 1-2; Istragas Jadran-Koper 3-1; Krka Novoterm-Olimpija Lubiana 0-6; Primorje-Optimizem Svoboda 6-1; Rudar Velenje-Potrosnik Beltinci 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	39	22	18	3	1	67	14
Mura Mur. S.	36	22	16	4	2	48	12
Branik Marib.	30	22	11	8	3	35	16
Publikum Cel.	29	22	10	9	3	34	18
Zivila Naklo	26	22	11	4	7	30	26
Koper	25	22	9	7	6	34	28
HIT Gorica	24	22	8	8	6	28	31
Potrosnik Belt.	23	22	10	3	9	41	33
Isola	22	22	8	6	8	39	35
Rudar Velenje	17	22	5	7	10	24	38
Optimizem Sv.	17	22	6	5	11	20	43
AM Cosmos	16	22	5	6	11	18	35
Primorje	15	22	5	5	12	28	38
Mavrica	13	22	3	7	12	23	42
Istragas Jad.	12	22	3	6	13	13	38
Krka Novot.	8	22	1	6	15	8	43

Russia

6. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Dinamo Stavropol 0-0; Dinamo-Gazovik-Lokomotiv N.N. 1-0; Spartak V.-CSKA 2-1; Rotor-Torpedo 2-1; Uralmash-KAMAZ 0-1; Spartak Mosca-Krylija Sovetov 5-0; Tekstilshchik-Zhemchuzhina Sochi 2-1; Dinamo Mosca-Lada 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	11	6	5	1	0	18	5
Dinamo Mosca	9	6	3	3	0	6	2
KAMAZ	8	6	4	0	2	12	4
Spartak V.	8	6	4	0	2	7	10
Torpedo	7	6	3	1	2	7	4
Tekstilshcik	7	6	3	1	2	5	6
Rotor	6	6	2	2	2	5	4
Dinamo St.	6	6	1	4	1	4	4
Lokomotiv M.	6	6	2	2	2	5	7
Uralmash	5	6	2	1	3	5	5
Lokomotiv N.	5	5	2	1	2	3	3
CSKA	4	5	2	0	3	3	5
Krylija S.	4	6	1	2	3	4	10
Zhemchuzhina	3	6	1	1	4	7	10
Dinamo G.	3	6	1	1	4	2	9
Lada	2	6	0	2	4	1	6

Galles

35. GIORNATA: Afan Lido-Caersws 0-0; Conwy-Aberystwyth 2-3; Ebbw Vale-Bangor rinviata; Flint Town-Ton Pentre 3-1; Haverfordwest-Porthmadog 0-9; Holywell-Inter Cardiff 1-0; Llansantffraid-Cwmbran Town 1-0; Maesteg Park-Connah's Quay 0-2; Mold-Llanelli 1-1; Newtown-Briton Ferry 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	60	30	19	3	8	77	38
Ton Pentre	60	31	18	6	7	52	29
Bangor	58	28	18	4	6	56	23
Newtown	53	31	16	5	10	45	43
Cwmbran T.	51	31	15	6	10	43	35
Ebbw Vale	50	30	14	8	8	55	48
Flint Town	49	27	15	4	8	53	35
Holywell	48	29	14	6	9	58	45
Aberystwyth	47	30	13	8	9	47	43
Connah's Q.	43	30	11	10	9	41	35
Porthmadog	39	32	11	6	15	70	59
Conwy	38	30	11	5	14	43	49
Llanelli	34	30	10	4	16	55	81
Caersws	33	28	8	9	11	30	41
Haverfordwest	33	31	8	9	14	35	62
Afan Lido	31	30	7	10	13	46	56
Mold	30	30	8	6	16	48	61
Maesteg Park	26	30	6	8	16	39	56
Llansantffraid	25	30	7	4	19	34	62
Briton Ferry	24	30	5	9	16	44	70

Polonia

23. GIORNATA: TM Pniewy-Pogon Stettino 0-0; LKS Lodz-Polonia Varsavia 1-1; Warta Poznan-Górnik Zabrze 1-3; Zawisza Bydgoszcz-Zaglebie Lubin 1-2; Stal Stalowa Wola-Hutnik Cracovia 0-0; Wisla Cracovia-Siarka Tarnobrzeg 0-0; GKS Katowice-Lech Poznan 2-1; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 0-2; Legia Varsavia-Stal Mielec 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	33	22	12	9	1	36	18
Legia Vars.	30	23	12	9	2	46	18
LKS Lodz	29	23	12	8	3	39	15
GKS Katowice	29	22	11	7	4	33	22
Ruch Chorzow	26	23	9	8	6	30	26
Pogon Stettino	25	23	5	15	3	21	17
Hutnik Crac.	24	23	7	10	6	19	20
Lech Poznan	23	23	8	7	8	24	21
Zaglebie Lubin	23	23	7	9	7	30	32
Widzew Lodz	23	23	6	11	6	26	28
Warta Poznan	23	23	9	5	9	23	26
TM Pniewy	21	23	7	7	9	29	23
Stal Stal. W.	19	23	5	9	9	16	24
Stal Mielec	18	23	5	8	10	20	35
Wisla Crac.	15	23	4	10	9	22	30
Polonia Vars.	15	23	3	9	11	22	40
Zawisza Bydg.	14	23	3	8	12	24	44
Siarka Tarnob.	13	23	3	7	13	18	39

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

23. GIORNATA: Inter Bratislava-Tatran Presov 2-0, Dunajska Streda-Slovan Bratislava 1-1; Zilina-FC Kosice 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	38	23	17	4	2	46	16
Inter	32	23	15	2	6	50	28
D. Strada	27	23	11	5	7	39	27
Zilina	26	23	10	6	7	36	22
FC Kosice	22	23	7	8	8	25	35
Presov	21	23	6	9	8	24	30

POULE SALVEZZA

23. GIORNATA: Dukla Banska Bystrica-Chemlon Humenné 2-2, Spartak Trnava-Banik Prievidza 1-0; Lokomotiva Kosice-FC Nitra 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla B.B.	22	23	8	6	9	25	31
Trnava	20	23	6	8	9	20	26
Loko Kosice	19	23	5	9	9	25	42
Humenné	18	23	5	8	10	24	36
Nitra	16	23	7	2	14	26	34
Prievidza	15	23	5	5	13	21	35

Rep. Ceca

22. GIORNATA: Viktoria Zizkov-Svit Zlin 2-2; České Budejovice-Bohemians 2-0; Viktoria Plzen-Banik Ostrava 1-0; Slovan Liberec-Sparta Praga 2-1; Slavia Praga-Drnovice 0-0; Vitkovice-Union Cheb 0-2; Dukla Praga-Boby Brno 1-1; Sigma Olomouc-Hradec Kralové 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	33	22	14	5	3	50	15
Česke Bud.	29	22	10	9	3	26	18
Slavia Praga	28	21	11	6	4	38	21
Banik Ostrava	27	21	11	5	5	36	14
Slovan Liberec	27	22	10	7	5	31	23
Sigma Olom.	26	22	11	4	7	33	20
Union Cheb	26	22	10	6	6	22	22
Viktoria Plzen	25	22	8	9	5	27	19
Svit Zlin	23	22	9	5	8	27	29
Drnovice	22	22	9	4	9	26	30
Viktoria Zizkov	20	22	6	8	8	32	27
Bohemians	18	22	7	4	11	22	40
Boby Brno	17	22	6	5	11	27	31
Hradec Kral.	16	22	6	4	12	18	31
Vitkovice	9	22	2	5	15	18	49
Dukla Praga	4	22	0	4	18	15	59

Ungheria

22. GIORNATA: Debrecen-MTK 2-0; BVSC Dreher-Vasas 2-1; Csepel Kordax-Vác FC Samsung 1-1; Ferencváros-Siófok 1-3; Haladas-Sopron 3-0; Ujpesti TE-PMSC Fordan 3-0; ETO FC Győr-Békéscsaba 2-5; Parmalat FC-Kispest Honvéd 1-5.
RECUPERI: Kispest Honvéd-Ferencváros 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	35	22	16	3	3	57	17
Vác FC Sams.	32	22	13	6	3	43	21
Kispest Honv.	29	22	12	5	5	48	28
Ferencváros	29	22	12	5	5	35	20
Csepel Kordax	28	22	11	6	5	29	31
ETO FC Györ	25	22	10	5	7	39	28
Ujpesti TE	24	22	9	6	7	31	25
Debrecen	24	22	9	6	7	27	23
Sopron	18	22	6	6	10	24	35
Parmalat FC	18	22	5	8	9	24	37
Siófok	17	22	5	7	10	25	36
BVSC Dreher	16	22	5	6	11	23	43
Vasas	15	22	5	5	12	25	33
PMSC Fordan	15	22	4	7	11	17	33
MTK	15	22	4	7	11	23	41
Haladas	12	22	3	6	13	20	39

Croazia

25. GIORNATA: Dubrava-Sibenik 3-1; Rijeka-Primorac 0-0; Radnik Velica Gorica-Dubrovnik 2-0; Zagreb-Pazinka Pisino 2-1; Belisce-Osijek 3-3; Cibalia Vinkovci-Croatia Zagabria 1-2; Istra Pola-Inker Zapresic 2-3; Zadar-Segesta Sisak 0-0; Hajduk Spalato-Varteks Varazdin 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	38	25	17	4	4	59	29
Zagreb	37	25	15	7	3	46	24
Croatia Zag.	33	25	13	7	5	58	21
Varteks Varaz.	33	25	13	7	5	41	20
Rijeka	31	25	9	13	3	33	17
Cibalia Vink.	28	25	9	10	6	32	19
Inker Zapresic	27	25	11	5	9	33	32
Segesta Sisak	26	25	9	8	8	32	32
Belisce	24	25	9	6	10	40	36
Istra Pola	24	25	9	6	10	24	25
Osijek	23	25	7	9	9	37	44
Primorac	23	25	8	7	10	26	33
Zadar	23	25	5	13	7	15	26
Sibenik	19	25	6	7	12	22	35
Dubrava	19	25	6	7	12	23	37
Dubrovnik	18	25	6	6	13	19	40
Pazinka Pisino	16	25	4	8	13	27	47
Radnik Vel. G.	8	25	3	2	20	13	63

Danimarca

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA
OB Odense-AGF Aarhus 2-0
Stig Tofting 5', Ulrich Larsen 31'
Lyngby-Ikast 1-2
Henrik Jorgenson (L) 36', Dan Sörensen (I) 44', Ove Hansen (I) 54'
Bröndby-AaB Aalborg 1-1
Simonsen (A) rig. 71', Kim Vilfort (B) 95'
Silkeborg-FC Copenaghen 5-0
Peter Sörensen 16', Michael Hansen 21' e 29', Allan Reese 26', Soren Frederiksen

RECUPERI
Ikast-OB Odense 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	21	6	3	2	1	13	4
OB Odense	19	6	2	3	1	6	6
Bröndby	17	6	2	3	1	10	7
FC Copenagh.	17	6	2	2	2	10	12
AaB Aalborg	15	5	1	4	0	8	7
Ikast	15	6	2	2	2	4	5
Lyngby	14	6	2	0	4	4	9
AGF Aarhus	10	5	1	0	4	4	9

1 **LUIS GARCIA**
Postigo
Atlético Madrid

Il piccolo e sgusciante attaccante messicano è il grande protagonista della sfida con l'Athletic Bilbao. Con una splendida tripletta assicura alla sua squadra una vittoria che allontana l'incubo della retrocessione.

2 **Mario**
BASLER
Werder Brema

Con una doppietta «Supermario» regala un prezioso successo al Werder Brema sul lanciato Bayer Leverkusen e si propone per un posto da titolare in Nazionale. Potrebbe essere proprio lui la grande novità di Berti Vogts.

3 **Pavel**
KUKA
Kaiserslautern

È il goleador del lanciatissimo Kaiserslautern, che nelle ultime tre gare ha conquistato sei punti. Dopo la tripletta rifilata al MSV Duisburg, l'attaccante della Nazionale ceka ha segnato una doppietta al Bayern.

Dietro la lavagna

Lothar MATTHÄUS
Bayern Monaco

A 33 anni strappa un contratto triennale con il club bavarese, ma poi contro il Kaiserslautern denuncia per intero la sua età rendendosi autore di numerosi errori.

Già campioni d'Europa Under 18 e campioni del Mondo Under 20, i ragazzi di Nelo Vingada, ultimo ostacolo per gli azzurrini, vogliono vendicare la sconfitta di Padova

Il gruppo in gola

Sopra, Benito Carbone, stellina azzurra

Italia in finale. Anche col pensiero

DEDICATO A MATARRESE

Dedicato a chi non ci ha mai creduto, a chi dice che questa Nazionale conta il giusto e ai francesi che nemmeno con le spinte e tantomeno coi giovani riescono ad approdare a qualcosa di importante. Dedicato alla Uefa e ai suoi regalini che fanno rabbrividire: quello di giocare in Francia è stato il secondo della lista; quello di ripescare il Portogallo dopo la prima fase è stato il primo ma anche il più decisivo e il più grottesco.

Giocammo a Padova con l'intento di passare il turno e di far fuori i lusitani: qualche giorno dopo, la cara Uefa li aveva rimessi in gioco. E oggi, di fronte alla finale più giusta, davanti a un atto conclusivo più forte di tanti complottini, l'Italia abbraccia molte certezze, mostrando ciò che ha di più bello: l'amicizia, la coesione di un gruppo che ha lottato con coraggio ed è cresciuto — con stile — fra qualche insidia di troppo.

Portogallo-Italia, verdetto finale: comunque vada, abbiamo già vinto. Per i motivi suddetti, ma anche perchè Maldini ha dimostrato sempre una cosa in più di quelle immaginabili: Cesarone non ha sbagliato un colpo, ha trafitto il presuntuoso Domench e il suo calcio del domani, ha prenotato un posto al sole a quella Federazione che l'ha spesso (anzi, sempre) lasciato solo. Nell'anno dell'Italia a zona, dell'Italia rivoluzionaria verso i Mondiali, Maldini ha dedicato allo stivale pallonaro (e a chi lo gestisce) quest'ultima impresa. E se il Portogallo vincerà, poco male: c'è sempre una dedica da fare...

Matteo Dalla Vite

Battendo in semifinale (2-0) la Spagna, la squadra grazie alla quale era stato ripescato per trovare un posto nei quarti a scapito della Germania, il Portogallo si è qualificato (per la prima volta in dodici edizioni) per la finale dell'Europeo Under 21. Questo è un traguardo che rappresenta il culmine di un processo di saturazione iniziato nell'89 con le vittorie nell'Europeo Under 18 (in Danimarca) e proseguito nel '91 con il trionfo nel Mondiale Under 20 (a Lisbona). Ed è anche la fine di un ciclo. Coincidenza singolare: le due finaliste sono la prima e la seconda classificata del Gruppo 1 della fase di qualificazione del torneo. Per i lusitani, quindi, la sfida conclusiva contro l'Italia sarà una specie di rivincita, l'occasione giusta per vendicare lo smacco subìto a Padova lo scorso 18 novembre (1-2), dopo 24 gare utili consecutive.

GRUPPO. Al fine di giudicare fino a che punto lo scopo è sentito, basta dire che il campionato di Serie A si è fermato domenica scorsa e che Nelo Vingada, Ct anche della Nazionale A, diserterà l'amichevole con la Norvegia, in programma a Oslo questo stesso mercoledì, per guidare la rappresentativa portoghese contro l'Italia-baby di Cesare Maldini. A una formazione di questo calibro, composta da giocatori che lavorano insieme da ben sei anni, che si conoscono come le dita delle proprie mani, che si stimano come fratelli e che, con i successi, hanno imparato a coabitare, nessuna meta sembra preclusa. Eppoi, il che non nuoce, i portoghesi sono quasi tutti bravi individualmente. Otto di loro sono titolari fissi nelle squadre del Benfica (Abel Xavier, Rui Costa e

A fianco, un'esultanza degli azzurri nell'ultima gara del girone di qualificazione, disputata a Padova il 18 novembre dello scorso anno e vinta per due reti a uno sul Portogallo. Le due squadre si incontreranno nuovamente per la conquista del titolo continentale di categoria, detenuto dalla squadra di Cesare Maldini

João Vieira Pinto), dello Sporting (Nelson, Paulo Torres, Capucho e Figo) e del Porto (Jorge Costa), mentre sei hanno addirittura già indossato la maglia della Nazionale maggiore. Sono i casi di Rui Bento, Jorge Costa, Abel Xavier, Figo, Rui Costa e João Vieira Pinto. E ancora: dei 18 elementi convocati per questa finale, soltanto tre non si sono laureati campioni iridati Under 20 nel 1991 (Alvaro Gregorio, Bino e Sá Pinto).

ELOGI. Contro la Spagna, nettamente sovrastata sul piano del gioco, il Portogallo era anche in campo privo di Capucho (influenzato) e Figo (squalificato), che adesso però rientreranno, e con tre pedine che non hanno potuto dissimulare alcuna stanchezza, cioè Abel Xavier, Rui Costa e João V. Pinto, i quali 48 ore prima avevano affrontato il Parma in semifinale di Coppa delle Coppe. Un handicap da non sottovalutare. Ciononostante, il Ct spagnolo Javier Clemente è stato prodigo di elogi: *«Niente da fare, i portoghesi sono più forti sul piano individuale. Rui Costa e João Pinto, ma soprattutto il primo, fanno la differenza. Giocatori di questa levatura, purtroppo, la Spagna non li ha più»*. Ancora più esplicito è stato Stasiuk, l'allenatore della Polonia (battuta nei quarti con un complessivo 5-1): *«Fummo eliminati da una squadra fortissima, che è la base della Nazionale principale. Una formazione composta da giocatori esperti, furbi, svelti a capovolgere una situazione di rischio in un'azione d'attacco»*.

VARIAZIONI. Rispetto a Padova, ci saranno variazioni sostanziali nello schieramento lusitano. Vediamo quali: Costinha, Artur Jorge, Rui Jorge, Peixe e Toni verranno rispettivamente sostituiti da Brassard, Jorge Costa, Rui Costa, João V. Pinto e Sá Pinto. Il che significa, in termini pratici, che Nelo Vingada sceglierà il seguente undici iniziale (4-1-3-2): Brassard; Nelson, Jorge Costa, Rui Bento, Paulo Torres; Abel Xavier; Capucho, Rui Costa, Figo; João Vieira Pinto, Sá Pinto. Un salto di indiscutibile qualità, ma anche l'inquietante constatazione che il baricentro è forse troppo spostato in avanti. Ad ogni modo, sarà sempre una squadra con un alto tasso agonistico, battagliera, tecnicamente matura e tatticamente disciplinata, che lotta, gioca, segna e qualche volta, se i punteggi sono eventualmente sfavorevoli, riesce perfino a ribaltarli. Non mancano gli uomini da combattimento in difesa (Nelson, Jorge Costa, Paulo Torres, Abel Xavier) e neppure i condottieri a centrocampo, (Capucho, Rui Costa, Figo), mentre in avanti il ruolo di stoccatori viene affidato a João V. Pinto e Sá Pinto, che non rimangono mai a secco. Insomma, una squadra con i fiocchi, che è il fiore all'occhiello del calcio portoghese.

Manuel Martins de Sá

Gli uomini di Nelo Vingada

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Fernando Alves BRASSARD	P	11-4-72	Vitória Guimarães
Paulo Roberto COSTINHA	P	27-9-73	Sporting Lisbona
Fernando NELSON Alves	D	5-11-71	Sporting Lisbona
RUI Silva BENTO	D	14-10-72	Boavista
JORGE Paulo COSTA Almeida	D	14-10-71	Porto
PAULO Banha TORRES	D	25-11-71	Sporting Lisbona
ABEL Silva Costa XAVIER	D	30-11-72	Benfica
ALVARO Magalhães GREGORIO	D	25-8-72	Paços Ferreira
Nuno Fernando Rocha CAPUCHO	C	21-2-72	Sporting Lisbona
Manuel Albino Maçães BINO	C	19-12-72	Salgueiros
RUI Manuel Cesar COSTA	C	29-3-72	Benfica
Manuel Silva Cruz TULIPA	C	16-10-72	Salgueiros
JOÃO Manuel OLIVEIRA PINTO	C	3-8-71	Estoril
Luis Filipe Madeira FIGO	C	4-11-72	Sporting Lisbona
Nelson GIL Almeida Gomes	A	2-12-72	Braga
JOÃO VIEIRA PINTO	A	19-8-71	Benfica
Ricardo SÁ PINTO	A	10-10-72	Salgueiros
Nelson Antonio Cama TONI	A	2-8-72	Braga

Così le due semifinali

Montpellier, 15 aprile 1994

Francia-Italia 0-0 poi 3-5 ai rigori

FRANCIA: Dutruel 6, Llacer 6,5, Blanc 6, Goma 6, Dieng 6,5, Dehu 5,5 (54' Makélélé 5,5), Zidane 6,5, Pedros 5,5 (74' Micoud 6), Quedec 6,5, Carotti 6, Dugarry 7.
In panchina: Cassard, Serredszum, Bonnissel, Nouma, Lefevre.
Allenatore: Domenech 5,5.

ITALIA: Toldo 8, Delli Carri 5; Cannavaro 6,5, Berretta 6,5, Colonnese 6, Panucci 6,5, Muzzi 6,5, Marcolin 6,5, Vieri 6,5, Carbone 6,5, Scarchilli 6,5 (91' Rossitto 6).
In panchina: Visi, Galante, Negro, Tresoldi, Bigica, Cherubini, Inzaghi, Orlandini.
Allenatore: Maldini 7.

Arbitro: Burge (Galles) 6,5.

Ammoniti: Dehu, Carbone, Blanc, Vieri, Panucci, Carotti.

Espulso: Delli Carri al 71'.

Spettatori: 8.000 circa.

Rigori: Panucci gol, Carotti gol, Vieri gol, Quedec gol, Berretta gol, Makélélé parato, Marcolin gol, Zidane gol, Carbone gol.

Nîmes, 15 aprile 1994

Portogallo-Spagna 2-0

PORTOGALLO: Brassard, Abel Xavier, Rui Bento, Nelson, Alvaro, Jorge Costa, Bino (78' Gil), João Pinto (88' Oliveira), Rui Costa, Toni, Sá Pinto.
Allenatore: Vingada.

SPAGNA: Valencia, Lasa, Velasco, Karranka, Pietro, Carreras, Oscar, Sanjuan (62' Acosta), Guerrero, Christensen (62' Galvez), Imaz.

Allenatore: Goicoechea.

Arbitro: Weber (Germania).

Marcatori: Rui Costa 48', João Pinto 74'.

Ammoniti: Rui Costa, Alvaro, Velasco.

Espulsi: Alvaro al 63', Velasco all'85';

Spettatori: 3.000 circa.

Formula 1

Nel Gp di Aida, Berger riporta la Ferrari sul podio: sono tornati i bei tempi?

Inversione di Rossa

Aida, marcia trionfale di Verdi. Aida, allegro ma non troppo delle Rosse. Dalla lirica all'automobilismo, convinti che il motore di una Ferrari che porta il pilota sul podio è sempre musica d'effetto: terza in Brasile con Alesi, seconda in Giappone con Berger. Tutto bene? Tutto meglio del previsto, almeno sul piano dei risultati; ma dal circuito di Aida le notizie che riguardano la scuderia di Maranello parlano in prevalenza della doppia ammonizione della Federazione internazionale. *«Avendo saputo che nelle prove libere di sabato la Ferrari ha usato dispositivi meccanici ed elettronici non conformi al regolamento, si suggerisce di non utilizzarli più».* Suggerimento che ha quasi il sapore della beffa , se si pensa che la Ferrari ha spesso accusato altre scuderie di far ricorso all'elettronica spinta, da quest'anno bandita nel settore delle sospensioni. Ma più che di presa in giro, si tratta dell'ennesima manovra da sottobosco in un ambiente che si è imposto certe regole in un'epoca in cui la Federazione internazionale contava poco o nulla. Nacque allora il famoso Patto della Concordia fra costruttori, oggi in crisi, violato, contestato in presenza di una Fia attiva e potente (e di una Ferrari molto vicina alla Federazione, evidentemente troppo per i costruttori inglesi). Vera o presunta, la violazione del regolamento non avrà effetti punitivi: è stato solo un richiamo, provocato. Una rottura di scatole, diciamo la verità, al pari dell'intenzione delle scuderie inglesi di chiedere il rispetto di un antico accordo, quindi di pretendere il divieto per la Ferrari di provare a Monza, la settimana prossima. Scaramucce verbali e regolamentari, successive all'accertata volontà della Ferrari di uscire dall'accerchiamento degli altri team. Pretesti, sottigliezze: anche perché la Ferrari, a 10 giorni dal Gp di San Marino, sarebbe avvantaggiata nel provare a Imola. Lo vuol fare a Monza, ma evidentemente le questioni di principio per qualcuno sono più importanti dei vantaggi reali. In questo il «Circus» è sempre uguale.

PRINCIPIANTI. Il ricambio, invece, è avvenuto in pista. Andate a vedere l'ordine d'arrivo del Gp del Pacifico e la classifica iridata scaturita dalla corsa di Aida: a parte Berger e Alesi, le prime posizioni delle due graduatorie sono ricche di principianti assoluti. Piloti che anche gli appassionati faticano a collegare al volo a una Nazione e a un curriculum; soliti ignoti che vanno a caccia di fama e punti mondiali. Il gioco dell'identificazione è poi reso ancora più difficile dall'inserimento nelle prime file delle griglie di partenza (e degli ordini d'arrivo) di scuderie nate l'altro ieri oppure reduci da un lunghissimo soggiorno nei quartieri dell'anonimato: Jordan, Footwork, Sauber, Simtek e poi Larrousse, Lotus e Ligier. E in quest'ottica la Ferrari che (ancora) non vince ma che inizia a convincere merita un riconoscimento: rispetto alle altre scuderie storiche, Williams e McLaren, è quella che sta meglio. Non basta, non ci basta ancora: l'innamorato tradito non ha bisogno di bacini sulle guance. Il secondo posto nel Mondiale costruttori (non accadeva dal maggio '91), la regolarità, l'affidabilità, le speranze per Imola: tutto bello, ma la vittoria... Arriverà in questa stagione, quattro anni dopo l'ultima, ma avrà forse ancora il sapore della casualità o dell'occasionalità. Bravo Berger, a Aida, ma a 75 secondi da Schumacher. Incontentabili? Sì, come quei tifosi della Juventus che protestano anche se la loro squadra arriva seconda a «soli» cinque punti dal Milan. Brava e seconda: come non accontentarsi e non godere. **Franco Montorro**

Sotto, da sinistra, Berger, Schumacher e Barrichello. in basso a sinistra, la collisione tra Senna e Larini

Bandiera a scacchi

Esiste un caso Senna? Esistono, palpabili, la delusione e la diffidenza del team Williams nei suoi confronti. Ma esiste anche lo scontento legittimo di Ayrton per una scuderia che sembra sopportarlo e non lo assiste a dovere. Di questo passo, Senna nel 1995 se ne andrà. Con un'unica, possibile destinazione. Italiana.

Bis vincente per Schumacher

G.P. DEL PACIFICO (Aida, Giappone): 1. Schumacher (Germania, Benetton); 2. Berger (Austria, Ferrari); 3. Barrichello (Brasile, Jordan); 4. Fittipaldi (Brasile, Footwork); 5. Frentzen (Germania, Sauber); 6. Comas (Francia, Larrousse).
MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 20; Barrichello 7; Berger e Hill 6; Alesi 4; Fittipaldi 3.
MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 20; Ferrari 10; Jordan 7; Williams 6; Footwork e Sauber 3.

Ciclismo

Sulle classiche spira il vento dell'Est: dopo la Roubaix di Tchmil, Evgenij sbanca Liegi

Il pieno di Berzin

Soffia impetuoso e freddo il vento dell'Est sul ciclismo mondiale. Mai visto niente di simile in passato. Due grandi, storiche classiche consecutive in otto giorni vinte dai corridori dell'ex Unione sovietica. Tchmil a Roubaix, il giovane e promettente Evgenij Berzin alla Liegi-Bastogne-Liegi che festeggiava domenica il secolo di vita, essendo la più antica fra le grandi corse di un sol giorno. Per fortuna noi avevamo fatto il pieno in precedenza e dunque possiamo segnare il passo, ripensando al trionfo di Furlan a Sanremo, a quello di Gianni Bugno al Giro delle Fiandre, a tutte le altre nostre vittorie, più di sessanta su tutti i fronti in questo fantastico avvio di stagione ciclistica. Stanno certamente peggio paesi tradizionalmente fertili come la Francia, il Belgio, l'Olanda. I francesi poi hanno doppiamente perso domenica scorsa a Liegi. Pensate che Berzin, russo di Viborg, che non ha ancora 24 anni, voleva passare tra i pro proprio in Francia. Ma i tecnici transalpini lo avevano bocciato. Loro hanno la mania del Tour de France, delle grandi montagne, delle fatiche in alta quota. Dove poteva arrivare quel campione del mondo dell'inseguimento? Il suo futuro sarebbe stato probabilmente in un velodromo, su pista. E invece no; Evgenij alla scuola di Bombini, nel clan di Furlan e di Argentin, ha compiuto in breve grandi progressi. Lo scorso anno, al Giro d'Italia, era arrivato novantesimo a più di due ore da Indurain. Ora, nell'avvio di annata, è sempre stato in prima fila, al fianco di Furlan sia alla Tirreno-Adriatico che alla Sanremo che al Criterium International, dove aveva colto la prima vittoria di carriera, in una crono, contro Rominger e gli altri.

Ma sulle alture di Liegi, Berzin s'è superato attaccando con grande tempismo, quasi in risposta all'incidente di Rominger, il quale aveva rotto una ruota e non era stato pronto a chiedere quella di ricambio all'amico Della Santa. Sconfitti anche Chiappucci e Furlan, sconfitti più da lontano Argentin, che cercava il pokerissimo ed era all'ultima recita in questa «sua» classica, ma pure Ballerini e Bugno.

Beppe Conti

L'arrivo solitario di Evgenij Berzin a Liegi

Furlan è secondo in Coppa

LIEGI-BASTOGNE-LIEGI: 1. Berzin (Russia); 2. Armstrong (Stati Uniti); 3. Furlan (Italia); 4. Chiappucci (Italia); 5. Della Santa (Italia).

COPPA DEL MONDO: Tchmil p. 91; Furlan 75; Baldato 67; Ballerini, Berzin e Bugno 50.

Volley

Nella prima finale-scudetto, Bernardi ha trascinato la Sisley al successo sul Milan

«Lollo» alla diavola

Una battuta sbagliata di Andrea Zorzi, peraltro uno dei migliori in campo, ha deciso la prima sfida di finale tra la Sisley Treviso e il Milan, sconfitto per 15-13 nel tie break al Palaverde dopo due ore abbondanti di emozioni. L'atto iniziale della sfida che conduce al tricolore della pallavolo ha confermato il grande equilibrio tra le pretendenti allo scudetto, mettendone in evidenza le caratteristiche: devastante in attacco la squadra di Montali, in virtù di una batteria di bocche da fuoco che non conosce rivali al mondo e che ancora una volta è risultata decisiva soprattutto in Zwerver e in un Bernardi scatenato, incostante in ricezione e pericolosissimo a muro il sestetto di Lozano, trascinato da un formidabile Andrea Lucchetta. Pur con qualche errore di troppo, forse inevitabile se si considera la tensione nervosa che caratterizza queste partite, nelle quali l'approccio mentale conta più della tecnica e della tattica, la prima finale veneto-lombarda della storia sta mantenendo le attese.

Intanto, qualcosa sta muovendosi sul mercato. Ben cinque società devono infatti rimpiazzare i giocatori brasiliani che il prossimo anno faranno ritorno in patria per volere della loro Federazione: la Sisley cerca il russo Fomin per sostituire Negrao, mentre la Daytona, sempre sulle tracce di Giani, ha contattato Vullo per avvicendare Mauricio, ma il regista toscano interessa anche al Milan, non ancora sicuro di confermare Stork. E in rossonero potrebbe approdare Marco Bracci, nel mirino pure di Cuneo. Quest'anno, è certo, non saranno poche le operazioni riguardanti soprattutto gli azzurri, impegnati da lunedì a Montichiari nel collegiale in vista della tournée a Cuba e della World League.

Lorenzo Dallari

Sopra, Lorenzo Bernardi, schiacciatore della Sisley Treviso e protagonista della prima finale-scudetto

Gioia del Colle vicina alla A1

PLAYOFF. Finale (Gara 1): Sisley Treviso-Milan 3-2 (13-15, 15-8, 15-8, 7-15, 15-13).

PLAYOUT. 4. giornata: Lube Carima Macerata-Sidis Baker Falconara 1-3 (8-15, 15-11, 9-15, 10-15), Divani&Divani Gioia del Colle-Giglio Reggio Emilia 3-0 (15-2, 15-5, 15-7).
Classifica: Divani&Divani p. 8; Sidis 6; Lube 2; Giglio 0.

Basket

Sempre nei playoff, mai in A2. Cantù non ha più il primo record; perderà anche l'altro?

I nobili decadenti

Era l'unica squadra, insieme alla Virtus Bologna, ad aver sempre giocato i playoff e a non essere mai retrocessa in A2. Un primato Cantù l'ha già perso e la sconfitta interna contro Padova, nella prima giornata dei playout, mette a rischio anche il secondo. Scelte tecniche e dirigenziali sciagurate hanno accelerato il processo di decadenza della società che ha vinto più coppe in Europa e reso più amara la constatazione che anche il vivaio più prolifico d'Italia ha smesso di produrre talenti. Aggiungete la messa in vendita al migliore offerente del palazzo dello sport ed ecco pronto il ritratto di una squadra e di una società che già meritano la retrocessione: a Cantù i tempi di Marzorati giocatore sono lontani, quelli di Marzorati dirigente sono attuali e purtroppo insoddisfacenti. Non va meglio a Caserta, in casa dell'altra «grande» precipitata nel calderone dei playout e subito schiaffeggiata a domicilio da un'altra formazione di A2, la Telemarket. L'Onyx ha dovuto cedere contemporaneamente Gentile e Esposito: l'abbandono del vertice era inevitabile, ma forse poteva essere vissuto in modo meno traumatico. Settore allenatori: mandare via Marcelletti, non concedere piena fiducia al vice Bartocci, riportare in Italia l'incartapecorito Zeravica sono stati errori che hanno cancellato l'orgoglio dello scudetto 1991. Scudetto 1994: entrano in gioco le grandi, rimettendo in palio tutta la credibilità guadagnata in 30 giornate di stagione regolare. Chi più ha, più rischia. Noi rischiamo solo un pronostico, anzi un doppio oscar: a Carlton Myers e a Sergio Scariolo, finora i migliori nei ruoli di giocatore e allenatore. Bravo soprattutto il tecnico della Filodoro: il livello dei singoli della Fortitudo non è elevato, ma il gioco di squadra è esemplare. La Stefanel deve stare attenta: è suo l'impegno psicologicamente più difficile nei quarti.

f.m.

Rossini, ultimo prodotto del vivaio canturino

Nei playoff è tempo di quarti

PLAYOFF. Ottavi (con l'asterisco le squadre qualificate): Benetton Treviso*-Kleenex Pistoia 107-81, 90-100, 92-80; Recoaro Milano*-Elecon Desio 103-86, 83-86, 85-78; Filodoro Bologna*-Cagiva Varese 93-83, 73-83, 84-76; Pfizer Reggio Calabria*-Bialetti Montecatini 83-74, 76-102, 86-76. Quarti (19, 24 e 28/4): Buckler Bologna-Benetton Treviso, Glaxo Verona-Recoaro Milano, Stefanel Trieste-Filodoro Bologna, Scavolini Pesaro-Pfizer Reggio Calabria.

PLAYOUT. 1. giornata. Girone verde: Newprint Napoli-Campeginese Reggio Emilia 89-100, Onyx Caserta-Telemarket Forlì 91-99 d. 1 t.s., Banco Sardegna Sassari-Monini Rimini 92-84. Classifica: Campeginese, Telemarket e B. Sardegna 2; Onyx, Newprint e Monini 2. Girone giallo: Teamsystem Fabriano-Olitalia Siena 72-74, Baker Livorno-Francorosso Torino 100-94 d. 1 t.s., Clear Cantù-Floor Padova 95-100. Classifica: Floor, Baker e Olitalia p. 2; Clear, Francorosso e Teamsystem 0.

In breve

● **Ippica.** A Napoli, UConn Don (abbinato al biglietto L 88800 che vince 2 miliardi) della scuderia Vitenzo, guidato da Andrea Baveresi, ha vinto la 45. edizione del Gran Premio Lotteria di Agnano di trotto. Al secondo posto è giunto McCluckey (biglietto Z 90484, 650 milioni) al terzo Mint di Jesolo (AB 18808, 500 milioni).

● **Boxe.** A South Padre Island (Stati Uniti), l'americano Kennedy McKinney ha conservato il titolo mondiale dei pesi supergallo versione Ibf battendo ai punti lo sfidante, il sudafricano Welcome Ncita. Sconfiggendo per ko alla decima ripresa il messicano Josefino Suarez, il Giapponese Yasuel Yakushiji si è confermato a Nagoya (Giappone) campione del mondo dei pesi gallo Wbc. A Victoria (Spagna), Agostino Cardamone ha conservato il titolo europeo dei pesi medi battendo ai punti il francese Gino Lelong.

● **Sci.** A Santa Caterina Valfurva (Sondrio) Werner Perathoner e Christian Ghedina hanno conquistato rispettivamente il titolo italiano di supergigante e discesa libera.

TUTTORISULTATI

● **Tennis.** Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Hong Kong: Chang (Stati Uniti) b. Rafter (Australia) 6-1 6-3. Nizza (Francia): Berasategui (Spagna) b. Courier (Stati Uniti) 6-4 6-2. Birmingham (Stati Uniti): Stoltenberg (Australia) b. Markus (Argentina) 6-3 6-4. Pattaya (Thailandia): Appelmans (Belgio) b. Fendick 6-7 7-6 6-2.

● **Calcio femminile.** Serie A1, 26. giornata: Imbalpaper Agliana-Standa Bologna 2-0; Delfino Cagliari-Chirico Napoli 1-1; Preca Fiammamonza-Geas Sesto 0-2; Zambelli Lugo-Verona 2-2; Milan-Gravina Etna 1-1; Albatros Pordenone-Fos Torres 0-0; Riva Garda-Carrara 1-0; Beretta Torino-Lazio 1-0. Classifica: Beretta p. 42; Fos Torres 41; Geas 37; Agliana 36; Zambelli 32; Standa e Chirico 29; Lazio 28; Preca 25; Verona e Riva Garda 23; Gravina 22; Delfino 17; Milan 15; Carrara 8; Albatros 7.

● **Rugby.** Playoff. Semifinali, Gara 3: L'Aquila-Benetton Treviso 15-12. Finale (Padova, 23 aprile): Milan-L'Aquila.

5 **Pallanuoto.** Serie A1, 16. giornata: Florida Leonessa-Licodie Catania 14-13; Miglioli Pescara-De Georgio Posillipo 14-10; Napoli-Ansaldo Recco 11-8; Dival Como-Carifi Florentia 15-15; Coemi Ortigia-Athena Savona 10-10; Parmalat Volturno-Roma Racing 17-11. Classifica: Parmalat p. 30; De Georgio 25; Racing 24; Athena 23; Miglioli 22; Coemi 18; Carifi 15; Dival e Florida 8; Licodie e Ansaldo 6; Napoli 5. Catania e Florentia una partita in meno.

● **Hockey pista.** Serie A1, recuperi 22. giornata: Wintec Follonica-Lumesystem Bassano 3-10; Zincol Sandrigo-Essebi Monza 2-7; Camoni Lodi-Autocentauro Novara 8-5. 23. giornata: Lumesystem Bassano-Camoni Lodi 5-4; Latus Trieste-Zincol Sandrigo 7-7; Lodi-Latte Busche Trissino 9-6; Vercelli-Wintec Follonica 3-6; Cgc Viareggio-City Reggio Emilia 4-4; Centro Ebolitano-Essebi Monza 2-4; Correggio-Autocentauro Novara posticipata. Classifica: Lumesystem p. 41; Autocentauro 40; Essebi 34; Camoni e Wintec 33; Vercelli 28; City 23; Centro Ebolitano 20; Lodi 19; Cgc 16; Zincol 13; Correggio 9; Busche 8; Latus 3.

● **Baseball.** Serie A1. 1., 2., 3. giornata: Fontemura Grosseto-Fortitudo Bologna 5-3, 5-15, 8-4; Orim Macerata-Cfc Nettuno 3-2, 8-19, 7-10; Cariparma Angels-Novara rinviata. Artimec Verona-Telemarket Rimini 2-7, 6-10, rinviata. Ha riposato Caserta. Classifica: Telemarket 1000; Fontemura e Cfc 666;Bologna e Orim 333; Artimec, Cariparma e Novara 0.

Michael Chang, vincitore a Hong Kong